CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

MONOGRAFIE VIII

RAUL MARSETIČ

I BOMBARDAMENTI ALLEATI SU POLA 1944-1945

VITTIME, DANNI, RIFUGI, DISPOSIZIONI DELLE AUTORITÀ E RICOSTRUZIONE

UNIONE ITALIANA - FIUME

UNIVERSITÀ POPOLARE - TRIESTE

ROVIGNO - TRIESTE, 2004

MONOGRAFIE - Centro Ric. Stor. Rovigno, vol. VIII, pp. 1-329, Rovigno, 2004

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

MONOGRAFIE VIII

RAUL MARSETIČ

I BOMBARDAMENTI ALLEATI SU POLA 1944-1945

VITTIME, DANNI, RIFUGI, DISPOSIZIONI DELLE AUTORITÀ E RICOSTRUZIONE

UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE - TRIESTE

ROVIGNO - TRIESTE, 2004

MONOGRAFIE - Centro Ric. Stor. Rovigno, vol. VIII, pp. 1-329, Rovigno, 2004

INDICE

Premessa

Fino ai primissimi giorni del 1944, Pola aveva avuto la fortuna di non avere subito le distruzioni e le tragedie che stavano flagellando ormai da tanti anni gran parte dell'Europa. Certo, i disagi erano più che presenti e tutti ne erano coinvolti soprattutto indirettamente attraverso le ripercussioni economiche e le partenze per i vari fronti dove si andava a combattere e a morire per la Patria. Anche Pola quindi contava i propri morti tra i numerosi soldati presenti nelle forze armate, caduti in battaglia a centinaia di chilometri dalle proprie famiglie senza contare coloro che furono fatti prigionieri e internati dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. La differenza stava però nel fatto che non vi erano state distruzioni, dalle quali la popolazione si sarebbe potuta rendere definitivamente conto della gravità della situazione e dell'insensatezza dell'avventura intrapresa dall'Italia, o meglio dal fascismo. Durante la prima fase del conflitto Pola tentò quindi di proseguire con la vita di ogni giorno anche se tra molte difficoltà, conseguenze inevitabili in tempo di guerra, e alle molte limitazioni dettate dai tesseramenti e dagli altri sacrifici che deve sopportare la popolazione civile. In Istria, quindi, come del resto in tutta l'Italia settentrionale, la guerra fu senz'altro fino all'armistizio dell'8 settembre 1943 qualcosa di cui si leggeva nel bollettino di guerra dei giornali che esaltavano le gesta eroiche delle Forze armate italiane e dell'alleato germanico insieme alla descrizione dettagliata delle spaventose perdite subite dal nemico, minimizzando però dall'altra parte i propri insuccessi sempre più evidenti. Alla popolazione italiana venivano quindi presentati dei fatti ben distanti dalla realtà e dalla gravissima situazione in cui si trovò quasi subito l'Italia sul fronte bellico dopo essere entrata in una guerra per la quale non era minimamente preparata il che verrà pienamente dimostrato dagli eventi. Gli elementi che testimoniarono con cruda lucidità agli italiani che quello che era iniziato come un'azione di espansione e di gloria, si era in realtà trasformato in qualcosa di diametralmente opposto, cui non si aveva nemmeno più la forza di resistere, furono sicuramente l'invasione Alleata della Sicilia ed i bombardamenti sempre più frequenti delle città italiane. Episodi questi che fecero intendere alla popolazione i limiti delle proprie forze militari, costrette a passare da una lotta di conquista ad una lotta di difesa, che si stava trasformando rapidamente in una disfatta.

Questo volume è completamente dedicato appunto ai bombardamenti Alleati che dovette subire la città di Pola durante il periodo dell'occupazione germanica, dando inizio ad un periodo di tragedie che proseguiranno poi fino all'esodo del 1947. L'argomento, nonostante le conseguenze che questi avvenimenti bellici ebbero sulla città e sulla sua gente, non è stato praticamente mai trattato o studiato da nessuno storico in precedenza. Quindi sono state pochissime le fonti scritte che ho potuto consultare e che si riassumono semplicemente in qualche testimonianza degli accadimenti.

Tutta l'opera è fondata su un meticoloso lavoro di ricerca d'archivio, riuscendo a ricostruire gli avvenimenti in base alle informazioni delle autorità militari e civili cittadine del tempo. La gran parte dei dati riportati all'interno dello studio sono stati reperiti tra la documentazione inedita esistente nell'Archivio di Stato di Pisino, e precisamente all'interno del Fondo della Prefettura. Particolare importanza rivestono le relazioni dei Vigili del Fuoco, della Questura e dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea, che consentono di ricostruire in maniera abbastanza dettagliata le conseguenze di quegli attacchi, con dati spesso anche molto minuziosi e precisi, da cui è nato uno studio che per troppi anni ha aspettato di essere approfondito ed elaborato. Fondamentale è stata pure la consultazione della documentazione esistente presso l'Assessorato all'urbanistica della Città di Pola come pure il materiale fotografico custodito presso il Museo Storico dell'Istria.

Importante è stata la consultazione della stampa istriana del tempo, prima di tutto del quotidiano *Il Corriere Istriano*[1]. Si tratta di un giornale che ha rivestito una grande rilevanza all'epoca e che fu sempre un organo fedele della volontà prima del fascismo, successivamente del governo di Badoglio per finire con l'autorità germanica dell'*Operazion Zone Adriatisches Küstenland*[2]. E proprio da tale quotidiano sono state tratte importanti informazioni su quanto successo a Pola in uno dei periodi più travagliati della sua storia. Le pagine del giornale

[1] Quotidiano politico e di informazione di Pola, inizia le pubblicazioni il 1 gennaio 1929 le quali proseguiranno fino al 29 aprile del 1945 durante gli ultimissimi giorni di guerra, edito e stampato dalla Società Editrice Istriana. Subentrò a *L'Azione*, giornale che uscì a Pola dal 1 gennaio 1919 al 31 dicembre 1928, e che fu acquistato dalla Federazione fascista istriana di cui diventerà il portavoce ufficiale, sempre con il sottotitolo *L'Azione*. Ebbe larga diffusione in tutta la provincia e la sede della redazione e dell'amministrazione si trovava in via Sergia 40 a Pola.

[2] M. Bogneri, *La stampa periodica italiana in Istria (1807-1947)*, Trieste, 1986, p.205. Il 29 luglio 1943 con la caduta di Mussolini la direzione passerà poi a Rodolfo Manzin, a cui succederanno con l'occupazione germanica della città, Giuseppe Zacchi (14 settembre 1943), Alberto Cattonaro (23 settembre 1943) e Antonio Carbonetti dal 1 febbraio 1944. La collezione completa del quotidiano si trova presso la Biblioteca Scientifica di Pola.

riportarono notizie di grande interesse come per esempio informazioni inerenti ai ricoveri antiaerei, notizie preziose sulle vittime, sui danni e disagi causati dai bombardamenti in città, dati questi che diventeranno a mano a mano sempre più rari, finendo per sparire quasi del tutto nel 1945.

Non volendomi soffermare soltanto sugli effetti dei bombardamenti ho cercato di trovare le ragioni degli attacchi aerei e gli obiettivi prefissati per ogni incursione. Per fare ciò ho dovuto, con non poche difficoltà, trovare tale documentazione tra i carteggi dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti e della Gran Bretagna che appunto li condussero, materiale che ho attentamente studiato e analizzato. Tutta la documentazione, ritrovata dopo una lunga ricerca, è custodita presso l'United States Air Force Historical Research Center in Alabama nella base aerea di *Maxwell* e l'United States Air Force History Support Office nel Washington D.C. presso la base di *Bolling*. Il materiale britannico è custodito presso il National Archives, Public Record Office. Si tratta di documenti inediti di enorme interesse, raccolti su microfilm, fondamentali per far luce su quegli avvenimenti che hanno cambiato per sempre Pola, la sua fisionomia e la sua gente. Una copia di tutto il materiale usato per la stesura questo volume è custodita presso l'archivio del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

Per quanto riguarda i luoghi ovvero le vie e le piazze, citando documenti originali, sono stati tutti riportati secondo la denominazione del tempo, senza adeguamenti alle denominazioni odierne. Nel lavoro è comunque incluso un elenco di tutte le vie e le piazze di Pola d'allora con la rispettiva denominazione odierna.

In conclusione, il libro raccoglie tutte le informazioni ritrovate in merito all'argomento trattato in oltre due anni di lavoro, che credo riescano a riassumere in maniera dettagliata gli sconvolgimenti subiti, con l'obiettivo di presentare ai polesi di oggi una tra le più tristi pagine della propria storia recente.

La situazione a Pola dalla caduta del fascismo fino ai primi giorni del 1944

Non è possibile occuparsi degli avvenimenti che colpirono la città di Pola in seguito ai bombardamenti Alleati senza spiegare la situazione presente in città nel periodo immediatamente precedente l'inizio delle incursioni. Questa analisi ci aiuta a capire i motivi per i quali i Comandi Alleati decisero di indirizzare le loro incursioni contro il capoluogo istriano, la cui importanza dal punto di vista militare non era del tutto secondaria, visto anche ciò che esso aveva rappresentato come porto militare della Regia Marina.

La proclamazione dell'armistizio venne appresa dalla popolazione di Pola con grande preoccupazione per un futuro mai così incerto e complicato. Quella resa incondizionata cancellava di colpo e definitivamente vent'anni di demagogia legata alla grandezza della Patria che ora mostrava tutta la sua fragilità, anche se già la notizia della caduta di Mussolini e del regime fascista era stato un colpo gravissimo sia all'orgoglio nazionale che alla politica portata avanti dall'Italia per due decenni. Un annuncio che a Pola però non aveva provocato disordini degni di nota o situazioni di caos. La popolazione proseguì con la vita di ogni giorno, seppure in un'atmosfera politica molto diversa da quella a cui si era abituati; è quanto si può intendere dai toni e dai titoli degli articoli che apparvero in quei giorni su *Il Corriere Istriano*, che si fece prontamente il portavoce del nuovo governo. Dunque, il fascismo abbandonava la scena del tutto, e lo fece improvvisamente, nell'arco di pochissime ore, con una facilità e con una rapidità che parevano quasi incredibili ripensando al periodo precedente, senza incontrare praticamente resistenza.

Tutti i poteri vennero assunti dal Comando del XXIII Corpo d'Armata con sede a Trieste, che ordinò alle forze armate di vigilare gli accessi ai centri cittadini istituendo vari posti di blocco. L'Ordinanza del 26 luglio vietava le riunioni, i comizi e i cortei, gli spettacoli pubblici e la circolazione di moto e autoveicoli. Il tutto era aggravato dal coprifuoco, introdotto per la prima volta nella regione, in vigore dalle ore 22 alle ore 5 del mattino. Il capoluogo istriano si trovava sotto il Comando Marittimo della Piazza di Pola mentre il Comando Militare Marittimo della base navale di Pola era nelle mani dell'ammiraglio di divisione Gustavo Strazzeri. Esso

aveva assunto anche parte dei poteri civili: soltanto a Pola poteva disporre di circa 20.000 uomini tra Esercito, Marina e reparti dell'Aeronautica, senza contare il personale imbarcato[3]. La città fu, infatti, fino al 1943 il terzo porto militare italiano, che comprendeva anche la Scuola per cannonieri, per telemetristi e per motoristi del CREM (Corpo Reale Equipaggi Marittimi), il Cantiere Navale *Scoglio Olivi*, l'Arsenale e un centro sommergibili. Sull'isola di Brioni Maggiore c'era invece una sezione dell'Accademia Navale di Livorno. A tutto ciò vanno aggiunti la Scuola Nautica della Guardia di Finanza, i fanti di marina del Battaglione *San Marco* nella caserma *Bafile* e l'Ospedale della Marina. L'Esercito inoltre contava il 74° Reggimento di fanteria della divisione *Lombardia*, il 12° Reggimento e la Scuola allievi ufficiali dei bersaglieri, con il 5° Reggimento di artiglieria pesante campale e con il deposito del 57° Reggimento d'artiglieria. A Puntisella c'era l'idroscalo militare *P.L. Penzo* mentre ad Altura era situato l'aeroporto militare. Non furono di secondaria importanza nemmeno le difese verso il mare che contavano 10 postazioni di batterie, di cui 4 solo contraeree mentre 6 contraeree e navali, 2 delle quali potevano fare fuoco anche verso il fronte a terra[4].

La vera tragedia per Pola iniziò con l'armistizio e con tutto ciò che per la nostra terra significò il crollo dell'Italia. Oltre agli eventi bellici, ciò che contribuì a complicare la situazione nell'estremo lembo Orientale della Patria fu la questione italo–slava, pesantemente compromessa dalla politica fascista il cui ricordo non poteva essere cancellato dalla popolazione croata e slovena per anni discriminata. L'8 settembre 1943, con il completo disfacimento dello Stato italiano, gettava Pola in una situazione di caos caratterizzata dal crollo dell'apparato statale. Quei giorni, vissuti da tutta la popolazione con grande angoscia e speranza nel definitivo termine del conflitto, in realtà si rivelarono l'inizio della fase più dura della guerra che la segnerà per sempre. La notizia dell'armistizio, ripetuta ad intervalli dalla radio, si diffuse subito tra gli abitanti della città. Le autorità militari preoccupate della pesante situazione e temendo disordini decisero di rispondere alla grave situazione con un irrigidimento dell'applicazione della legge marziale. Di conseguenza, il 9 settembre le forze armate aprirono il fuoco contro dei manifestanti ai Giardini, provocando tre morti e diversi feriti.

[3] Durante il periodo bellico la città di Pola registrò un sensibile incremento demografico dovuto alle numerose forze militari presenti. Nel 1936 furono censiti in città 46.259 abitanti, mentre solo 8 anni più tardi, secondo i dati del 1944 forniti dalla Prefettura, si passò a 55.653 abitanti; agli inizi del conflitto però erano state toccate punte anche sensibilmente più alte.

[4] G. La Perna, *Pola Istria Fiume 1943-1945, L'agonia di un lembo d'Italia e la tragedia delle foibe*, Milano, 1993, pp. 7-27.

Questo stato di assoluta mancanza di controllo, se non tramite i divieti di assembramento fatti rispettare con le armi, spinse la popolazione disperata ad assaltare i depositi, i magazzini, le caserme portando via qualsiasi cosa potesse essere trasportata, nel tentativo di fare qualche provvista per un futuro che si prospettava a dir poco incerto. Proprio durante uno dei tanti assalti ai depositi, il 27 settembre 1943 si verificò l'esplosione nell'ex Forte *Bradamante* che causò la morte di 19 persone.

Come ricordato, subito dopo essere stato informato dell'armistizio l'ammiraglio Strazzeri ordinò di rafforzare il servizio di vigilanza dell'ordine pubblico sia in città che sulle principali arterie che portavano ad essa. Alle 9 del mattino del 9 settembre alle unità della Marina che si trovavano nella Piazza Militare Marittima di Pola, giunse l'ordine di salpare entro la mezzanotte e di fare rotta su Malta. Dal porto salparono la corazzata *Giulio Cesare*, la corvetta *Urania*, la torpediniera *Sagittario*, i sommergibili *Serpente*, *Mameli* e *Pisani*, insieme alla cannoniera *Aurora* ed a diversi dragamine ed alcuni mas. Non tutte le unità che presero il largo dal porto di Pola riuscirono però a raggiungere Malta, perchè intercettate dai tedeschi. Partirono inoltre quasi tutti gli aerei dell'idroscalo di Puntisella e dell'aeroporto di Altura.

I reparti militari presenti in città furono completamente abbandonati a se stessi, senza ordini precisi sul da farsi. Intanto le forze germaniche stavano attraversando rapidamente la penisola istriana per occupare Pola. L'occupazione ebbe inizio sabato, 11 settembre con l'assunzione del controllo da parte delle poche forze della Marina tedesca presenti a *Scoglio Olivi* (circa 350 uomini) e proseguì, verso le ore 21 dalla 71ª Divisione di fanteria, appena giunta in città, guidata dal generale Wilhelm Raapke, il quale completò le brevi trattative di resa. Il giorno seguente arrivarono a Pola reparti motorizzati delle SS con il maggiore Hertlein, che assunse subito il comando della città di Pola.

Come si può ben notare, pur avendo a disposizione non pochi mezzi di difesa, terrestri e navali, senza contare le molte migliaia di uomini e grandi quantitativi di munizioni, le autorità militari italiane non opposero la minima resistenza alle forze di occupazioni germaniche, a cui avrebbero potuto facilmente tenere testa, almeno per un primo periodo. Dopo alcuni anni Strazzeri dirà che tale decisione fu dettata dal fatto che la situazione generale era completamente compromessa a causa del completo sbandamento dei reparti. In realtà tale sbandamento non può essere negato, ma esso fu provocato appunto dall'irresponsabilità dei Comandi che lasciarono le unità senza ordini e senza nessun piano per fare fronte alla situazione. Molti soldati furono aiutati dalla popolazione cittadina a trovare qualche abito civile per cercare di far ritorno alle proprie case, anche se in seguito

dell'arrivo dei tedeschi, fondarono la Compagnia *Nazario Sauro*, la quale già a settembre si aggregò alla Decima. Più tardi, e precisamente a partire dal febbraio del 1944, affluiranno altri soldati repubblicani.

Questo è il quadro della situazione presente in città immediatamente prima delle incursioni aeree Alleate contro Pola, dirette a colpire queste forze militari. Come purtroppo spesso accade, a rimetterci maggiormente fu proprio la popolazione civile che, senza volerlo, si trovò direttamente coinvolta e colpita.

Le disposizioni delle autorità ed i rifugi antiaerei

Prima di passare ai bombardamenti ed alle conseguenze che provocarono, è necessario analizzare come si era preparata Pola a rispondere ai pericoli di una eventuale incursione aerea. Era infatti di fondamentale importanza essere ben organizzati per limitare al minimo prima di tutto le perdite umane, ma anche i danni materiali, che un attacco di questo tipo avrebbe con certezza causato. Fu appunto grazie a tale meccanismo di protezione che il numero delle vittime non fu molto più elevato.

Con l'entrata dell'Italia in guerra il 10 giugno del 1940, le autorità iniziarono subito ad organizzare le difese per la popolazione contro eventuali incursioni aeree che potevano colpire le città italiane[10]. Lo stesso avvenne anche a Pola dove il 7 luglio alle ore 10 del mattino venne effettuata la prova delle sirene d'allarme che, per diversi anni ovvero fino alla fine del conflitto, accompagneranno la vita dei polesi. Nel complesso le autorità attuarono tutte le disposizioni del caso come l'allestimento dei ricoveri antiaerei, l'entrata in vigore delle norme riguardanti l'oscuramento, la protezione della casa e del rione con l'obiettivo di assicurare la protezione necessaria alla popolazione civile e limitare gli effetti delle incursioni[11].

Già all'inizio del conflitto Pola poteva contare su una rete di rifugi molto ramificata che però non poteva dare protezione a tutta la popolazione presente. Molti ricoveri antiaerei avevano bisogno di essere risistemati a causa del cattivo

[10] Il telegramma spedito dal Sottosegretario di Stato per l'Interno Buffarini in data 12 giugno 1940 riporta quanto segue: "Prec. assol. Ogni incursione aerea mi deve essere immediatamente e personalmente comunicata per telefono in ogni ora del giorno e della notte. Comunicazioni telegrafiche riflettenti eventuali incursioni aeree debbano essere fatte al Gabinetto immediatamente dopo cessato stato di allarme". Državni Arhiv Pazin – Archivio di Stato di Pisino (=DAP), Fondo Prefettura, busta (=b.) 407, fascicolo (=f.) XVII-C-4.

[11] I preparativi iniziarono ben prima dell'entrata dell'Italia in guerra come dimostra la lettera spedita al Podestà riguardante gli impianti delle sirene d'allarme a Pola datata Pola, 12 ottobre 1939-XVII. Nella lettera, tra l'altro, veniva spiegato che alla riunione, che si era tenuta presso la Regia Prefettura per il completamento dell'impianto di allarme, avevano presenziato il segretario del locale Comitato di PAA, il signor maggiore Ferrante del Comitato Centrale, il signor comandante della difesa aerea della Piazza ed il signor capitano Bravetta. In quell'occasione venne deciso di scartare per ragioni tecniche ed economiche la possibilità di collegare le esistenti sirene private (Officine Gas, Officina Elettrica, Fabbrica Cementi, Cantiere Navale *Scoglio Olivi*, Regio Arsenale e Regio Commissariato di Marina) all'impianto esistente. DAP, Comune di Pola, b. 220, f. Protezione AA.

stato in cui si trovavano dopo anni di abbandono, mentre altri venivano impiegati come magazzini da parte di alcune ditte e società[12]. Per fare in modo che a tutta la popolazione venisse data la possibilità di trovare riparo nei rifugi, nel corso della guerra si era proceduto a costruirne di nuovi in varie parti della città. Pola, infatti, aveva la fortuna di sorgere su un terreno collinoso e fu perciò relativamente facile trovare le giuste collocazioni, anche se poi i lavori procedettero spesso a rilento. Il tutto veniva diretto dalla Prefettura e dal Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea (CPPAA), presieduto dal Prefetto, oltre all'opera svolta da diverse altre organizzazioni, come l'Unione Nazionale di Protezione Antiaerea[13] (UNPA) situata definitivamente in via Sergia 51, dopo avere cambiato precedentemente diversi indirizzi. Si tratta di un'organizzazione con personale militarizzato preposto alle attività di vigilanza, prevenzione e soccorso in previsione di attacchi aerei, squadra che in seguito, con l'inizio delle incursioni, rivestirà una grande importanza[14]. Ad essa bisognava aggiungere il servizio sanitario ed il servizio antiincendi. Il Municipio di Pola predispose anche un piano di mobilitazione per il personale salariato del Comune, costituito da nuclei organici al comando di un capo operaio e di un operaio di ruolo con con degli incarichi ben definiti[15].

Dopo l'occupazione della città da parte del Comando militare germanico, esso assunse pure la direzione dei servizi militari e civili di protezione antiaerea, anche se ciò non portò a modifiche sostanziali per quanto riguardava le organiz-

[12] Regia Prefettura dell'Istria CPPAA. Il Prefetto ordina alle AGIP e ROMSA affituarie della caverna sita in Pola via Monti n. 2 (usata come deposito di benzina) od a chi per esse di far sgomberare entro quarantotto ore dalla notifica del presente e mettere a disposizione del Comitato provinciale di Protezione AA la detta Caverna. 1o luglio 1940 XVIII Prefetto F.to Chierici. DAP, Comune di Pola, b. 72, f. I/1.

[13] Il CPPAA in data 18 aprile 1941 situava i propri uffici nei locali del secondo piano dell'edificio comunale annesso al Mercato. In seguito a ciò l'amministrazione comunale chiedeva, a causa delle precarie condizioni economiche in cui si trovava per cui non era in grado di rinunciare al reddito che le derivava dall'affitto di tali uffici, che venissero disposte le pratiche atte ad assicurare al Comune il pagamento dell'affitto fissato in Lire 3.000 annue, corrispondenti al canone in precedenza pattuito con il Reparto Approvvigionamenti come precedente locatario. Dal gennaio del 1944 trasferirà la propria sede in piazza Serlio n. 1 dove vi era precedentemente la sede del Comando 60.ª Legione della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale.

[14] Con l'occupazione tedesca di Pola, l'UNPA cambiò l'insegna a dicitura militare in Luftschutz. Gli appartenenti al corpo ricevettero delle nuove mostrine per le tute e nuovi elmetti, e fu introdotta una nuova rigida disciplina. Tutto ciò che era italiano doveva sparire. Nell'edificio che ospitava la caserma dell'UNPA c'erano delle grandi stanze adibite ad alloggi nelle quali, lungo le pareti, furono allineati 40 letti a castello con materassino, lenzuola e coperta. (Testimonianza di Domenico de Angelini).

[15] Dalla lettera del Podestà Draghicchio del 7 aprile 1941 e diretta al Prefetto Chierici si informava inoltre che gli addetti erano stati suddivisi in 14 squadre ed ogni squadra era provvista di un carretto a mano, di cordami, grappe di ferro, chiodi, carrucola, scala a pioli, materiale di puntellazione, picconi, pale, un segone, un'ascia, martelli e palanchini, con compiti di intervento in caso di crolli, per necessità di sgomberi, aiuto nel servizio antincendi ecc..

zazioni militari e civili, nonchè degli impianti esistenti di protezione antiaerea, incluso il personale addetto. Un ufficiale germanico venne nominato responsabile per la protezione antiaerea, con l'incarico di esaminare, d'accordo con le organizzazioni italiane di protezione antiaerea, le misure di protezione esistenti, estendendole se necessario[16]. È importante sottolineare che al momento dell'armistizio anche a Pola, come in tutte le città d'Italia, vi furono dei momenti di incertezza e confusione, soprattutto tra gli appartenenti alle forze armate e dell'ordine. In questa situazione, i rappresentanti di una delle ditte che avevano ricevuto in appalto l'escavo dei rifugi antiaerei lasciavano Pola con la cassa, abbandonando gli operai senza paga. Gli addetti ai lavori erano per lo più provenienti dal Friuli e dal Veneto, i quali, lasciati completamente a sé stessi lontano dalle proprie case e senza denaro, si arrangiarono dormendo nei rifugi e mangiando nelle cucine di beneficienza, per poi partire dalla città verso la metà di settembre a piedi, spingendo pesanti cariole da lavoro piene di valigie[17]. I lavori di scavo nei rifugi riprenderanno verso i primi di ottobre, spinti anche a causa dei continui sorvoli della città da parte di formazioni aeree anglo-americane dirette verso Nord, che tenevano la popolazione continuamente in ansia.

Allo scopo di decentrare i servizi assistenziali, il territorio cittadino venne prima suddiviso in tre Gruppi Rionali ovvero *A. Appollonio*, *A. Sassek* e *V. Ferrara* che, con la fine del Ventennio fascista corrisponderanno ai rioni Castello, Ponte e San Policarpo. Dopo l'occupazione tedesca e la nascita del PFR[18] fu però dato nuovamente vita ai Gruppi Rionali. In seguito allo scioglimento del PNF e al passaggio all'Ente Comunale di Assistenza (ECA) di tutte le attività assistenziali dello stesso, si presentava il problema di come organizzare il primo soccorso in città in caso di bombardamento e, precisamente l'assistenza di primo intervento e lo sfollamento[19]. In ogni rione veniva così dato vita ad un ufficio

---

[16] Proclama diretto alla popolazione della città di Pola pubblicato sulle pagine de *Il Corriere Istriano* del 28 settembre 1943 riportante la data del 24 settembre 1943 e firmato dal Prefetto Zanelli e dal Comandante della città Hertlein.

[17] Secondo la testimonianza dell'avvocato Giovanni Marotti che durante tutto il periodo compreso tra l'armistizio dell'Italia e l'annessione di Pola alla Jugoslavia descrisse giorno per giorno gli avvenimenti a Pola nel suo *Diario Polese*. I fatti vengono interpretati secondo il suo personale punto di vista, molto obiettivo e realista per tutto il periodo bellico, mentre per quanto riguarda la fase successiva del Governo Militare Alleato la sua posizione perde quella lucida imparzialità schierandosi in maniera netta a favore dell'opzione jugoslava che lo porterà spesso ad una interpretazione errata dei fatti, descrivendo soltanto gli sbagli di una parte, non rendendosi però conto dei limiti dello stato Jugoslavo e della sua politica di regime. Il Diario è ancora inedito.

[18] Partito fascista repubblicano.

[19] Proprio in seguito allo scioglimento del Partito fascista, il Comando Provinciale di Pola dell'UNPA spedì, il 6 agosto 1943, al Prefetto e al Presidente del CPPAA la seguente richiesta: "Eccellenza, con la soppresssione

dell'ECA[20] nel quale fu allestita una cucina per i sinistrati e dove si potevano ottenere i documenti di viaggio per le persone soggette allo sfollamento. La sede centrale dell'ECA si trovava in via dell'Arena 10.

Secondo quanto riportato nei vari avvisi contenenti le disposizioni del caso, affissi per la città e riportati dagli organi di stampa, i cittadini o le famiglie che in seguito ai bombardamenti Alleati fossero rimasti senza tetto e avessero avuto bisogno di trasferirsi in altre località, dovevano presentarsi immediatamente al proprio centro di assistenza rionale (ECA), dove avrebbero ricevuto gli aiuti di prima necessità prevista, oltre ai documenti corrispondenti. Le persone che avrebbero deciso di sfollare sarebbero state munite di un certificato di viaggio che serviva per i mezzi di trasporto, e tale documento doveva essere custodito con attenzione dato che serviva sia come autorizzazione per il viaggio sia come dichiarazione di sfollato. Ai cittadini le autorità raccomandavano di portare con sè durante gli allarmi aerei, diurni e notturni, le carte d'identità, le carte annonarie e tutti i documenti di identità personale che sarebbero stati di grande aiuto per le prime operazioni di soccorso e poi anche nei posti di ricezione in caso di offesa nemica delle abitazioni personali.

Le autorità invitarono la popolazione a provvedere a rifugi di fortuna anche all'interno delle proprie abitazioni, ovvero a ricoveri casalinghi di fortuna, come venivano definiti. Questo tipo di inviti furono frequenti soprattutto nei primi periodi, anche se non ci volle molto a capire che tali misure erano assolutamente inutili di fronte all'intensità dei bombardamenti ed alla forza degli ordigni che venivano sganciati dagli aerei Alleati. Nonostante ciò, ai cittadini veniva chiesto non solo di rendere i rifugi sempre più sicuri con puntellamenti, chiusure ecc., ma anche farli diventare il più accoglienti possibili, perchè l'allarme poteva essere breve, ma poteva anche durare delle ore. Per la costruzione di ricoveri anticrollo i proprietari di stabili dovevano rivolgersi a tecnici competenti, ingegneri regolarmente iscritti all'albo professionale, le cui prestazioni erano completamente

degli uffici dipendenti dal cessato PNF, vi saranno disponibili molti mobili, una minima parte dei quali potrebbe venire ceduta in temporaneo uso a questo Comando Provinciale che è di una povertà veramente francescana, la quale certo non conferisce decoro e autorità all'ente, cui ricorrono giornalmente tanti cittadini. Non solo per qusto motivo lo scrivente avanza tale richiesta, ma anche perché gli mancano le scrivanie e le sedie per il nuovo personale mobilitato e gli armadi per gli atti della mobilitazione. Prega pertanto questo Comando di voler intervenire affinchè gli siano ceduti in temporaneo uso: N. 4 scrivanie con relative poltrone N. 4 armadi per conservare i carteggi N. 1 tavolo N. 2 divani N. 10 sedie per la sala dell'istruzione teorica". DAP, Fondo Prefettura, b. 407, f. XVII-C-4.

[20] La sede dell'ufficio distaccato dell'ECA nel rione di San Policarpo era situata in alcune stanze dell'istituto di ricovero di Montecane in via Antonia; quella del Castello in alcuni ambienti dell'ex gruppo Appollonio; quella del Ponte in via dell'Arena 10.

gratuite. Per uniformare gli interventi vennero rese pubbliche le "Norme sull'apprestamento dei ricoveri casalinghi di fortuna" in cui veniva descritto nei minimi dettagli il da farsi e le responsabilità dei proprietari degli edifici, come pure lo spazio necessario al rifugio che variava a seconda del numero di persone che normalmente vi abitavano, calcolando mezzo metro quadrato a persona[21]. Per garantire una maggior sicurezza delle case venne ordinato pure lo sgombero dalle soffitte e dai sottotetti di tutto il materiale infiammabile, e fu obbligatorio portarvi della sabbia. Per quanto riguarda appunto la sabbia da tenere nei fabbricati civili e precisamente sulle terrazze, nei sottotetti e nei pianerottoli delle scale per neutralizzare o limitare l'effetto di eventuali bombe incendiarie, le autorità misero a disposizione dei cittadini il materiale necessario, che per gli edifici privati fu fornito gratuitamente dal Comune che aveva predisposto un deposito nella cava di via Monte[22]. La sabbia veniva distribuita su presentazione al deposito di appositi buoni di prelevamento che si ottenevano all'Ufficio Tecnico del Comune che li rilasciava in base alla superficie dell'edificio. Inoltre, per evitare danni e pericoli ai cittadini veniva consigliato di togliere i doppi vetri e le vetrate, materiale pericoloso a causa della frantumazione in caso di bombardamenti e di onde d'urto provocate dalle esplosioni anche distanti. In quel periodo, il vetro era inoltre diventato molto prezioso a causa della scarsissima produzione.

La relazione redatta dalla Commissione tecnico consultiva del CPPAA riunitasi il 20 marzo 1943, risulta molto utile per capire quali erano le reali capacità di protezione dei rifugi casalinghi. In essa si legge tra l'altro: "È stata presa in esame anche la questione dei ricoveri privati e l'opportunità, a volte tanto discussa, d'indurre i proprietari di case alla costruzione del ricovero casalingo. Osservato che le recenti esperienze hanno dimostrato la scarsa efficienza dei

[21] *Il Corriere Istriano*, "Costruzione di ricoveri anticrollo"e "I ricoveri casalinghi", 6 aprile 1941, mentre l'11 aprile 1941 usciva l'articolo "Soffitte e sottotetti devono essere sgomberati da tutto il materiale infiammabile". Per ulteriori approfondimenti presso l'Archivio di Stato di Pisino, busta 395, fascicolo XVII-C/4, è custodita l'ordinanza n. 1370 del Prefetto Chierici riportante la data del 1 aprile 1941, in cui vengono specificati tutti i minimi dettagli concernenti la costruzione dei ricoveri anticrollo (norme tecniche: scelta del locale, area ed altezza, frazionamenti, puntellature, rinforzi alle pareti perimetrali, protezione delle finestre ed aperture esterne, uscita di sicurezza, ventilazione, ecc.).

[22] La stampa riportò spesso degli articoli in cui si avvertiva la popolazione sul pericolo di sganci di ordigni incendiari da parte di aerei Alleati, insieme alle disposizioni di pronto intervento da attuare. Appunto in quel clima apparvero anche sulle pagine de *Il Corriere Istriano* del 21 luglio 1943 delle pubblicità di estintori, come ad esempio l'estintore automatico Bomba Pirofugax che come riportava il testo "Per le sue caratteristiche e particolarmente per la sua automaticità si presta più di qualunque sistema, per la razionale organizzazione della difesa preventiva antiaerea".

ricoveri casalinghi, e tenuto presente che questo Capoluogo sta per essere dotato di solidi ricoveri in roccia, di assoluta garanzia, si è stabilito di limitare l'apprestamento dei ricoveri ai soli edifici privati che siano lontani dai ricoveri pubblici in roccia, venendo invece meno tale necessità nei confronti degli edifici prossimi ai dati ricoveri"[23].

Ogni abitazione aveva un capofabbricato che, durante gli allarmi, ricopriva la veste di pubblico ufficiale in quanto mobilitato civile[24]. Per legittimarsi doveva essere in possesso di un bracciale bianco dell'UNPA, di una tessera rilasciata dalle autorità e di maschera antigas. Suo compito era quello di assicurarsi che tutti gli inquilini avessero udito il segnale d'allarme e che il ricovero fosse proporzionale al numero degli abitanti della casa. Inoltre doveva controllare che il rifugio contenesse il minimo necessario per un soggiorno anche prolungato, doveva ispezionare la casa durante l'incursione, accertarsi del completo oscuramento e dell'esistenza di scorte di sabbia nei sottotetti e disegnare la pianta del ricovero dello stabile[25]. In caso d'allarme notturno il capifabbricato aveva pure il compito di aprire i portoni ed illuminare gli atri e le scale con delle luci debitamente schermate. Periodicamente le autorità preposte effettuavano delle ispezioni per constatare la piena osservanza delle norme previste, pena severe sanzioni a carico degli inadempienti. Oltre al capofabbricato, ogni singolo cittadino aveva delle responsabilità importanti di cui doveva assolutamente tenere conto al primo segnale d'allarme: chiudere il contatore ed i rubinetti del gas e dell'acqua potabile, spegnere tutte le luci e gli eventuali fuochi nei caminetti, chiudere tutte le imposte e serrande aprendo però le finestre e le porte con vetri e quindi raggiungere ordinatamente e senza nervosismi il ricovero dove attendere il segnale di cessato allarme[26].

---

[23] DAP, Fondo Prefettura, b. 427, f. XVII-C-4/3.

[24] Il mobilitato civile non poteva per nessun motivo abbandonare il servizio senza apposita autorizzazione scritta e rilasciata dalla competente autorità ovvero dal Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea.

[25] *Il Corriere Istriano*, "La protezione antiaerea della casa", 22 novembre 1942 e "La protezione della casa contro le offese aeree", 6 gennaio 1943.

[26] Di seguito è riportato l'Elenco dei ricoveri casalinghi per Pola secondo una relazione non datata dell'UNPA: 1) Propr. R. Dejak, via S. Tommaso 3; 2) Propr. L. Delise, via XXVIII ottobre 14; 3) Propr. G. Calcagni, via XXVIII ottobre 16; 4) Propr. Agnina, Largo Oberdan 18; 5) Propr. Letis, via Castropola 19; 6) Propr. Saitz, via C. Defranceschi 19; 7) Propr. Serdotz, Clivo Giannuario 4; 8) Propr. Ospedale Santorio, San Michele; 9) Propr. dott. Franchi, via Santorio; 10) Propr. Cassa di Risparmio, Piazza Foro; 11) Propr. Benussi D. S., piazza Carli; 12) Propr. Mori, via Cesia 3; 13) Propr. dott. Labor, clivo Grion 3; 14) Propr. dott. Labor, via Massimiano 1; 15) Propr. De Giovanni, via Kandler 52; 16) Propr. De Giovanni, via Sergia 36; 17) Propr. Fioranti, via Sergia 45; 18) Propr. Pirolla, via Castropola; 19) Propr. Benedetti, G. D'Annunzio; 20) Propr. Horn, C. Battisti; 21) Propr. avv. De Berti, viale Em. Filiberto 14; 22) Propr. ing. Calioni, viale Em. Filiberto 12; 23) Propr. Schiavuzzi, piazza Carli 3; 24) Propr. Pergolis, via S. Germano 1; 25) Propr. Cella, clivo Grion

Ogni rifugio antiaereo aveva un caporicovero, il quale fino alla caduta del fascismo veniva nominato dal Fascio di Combattimento cittadino. Era contraddistinto da uno speciale bracciale ed il suo compito, scattato l'allarme, era quello di accorrere subito al rifugio per aprire i cancelli, provvedere all'illuminazione e mantenere l'ordine e la calma, non lasciar fumare nei ricoveri, vietare comportamenti indecenti che avrebbero rischiato di dar fastidio o creare uno scandalo. Inoltre non doveva lasciar sostare nessuno davanti all'ingresso o affacciarsi alle porte[27]. Dunque il suo compito, come addetto alla disciplina nel ricovero, era quello di fare rispettare le severe norme impartite. All'ingresso o agli ingressi di ogni rifugio, venne apposta una tabella con il nominativo del caporicovero e con il suo indirizzo, necessari in caso di allarme aereo per sollecitare il suo intervento[28]. All'interno dei rifugi più importanti era stato organizzato un servizio sanitario di pronto soccorso per ognuno dei quali era preposto un medico assistito da alcune infermiere, da personale sanitario ausiliario e dalle ospedaliere fasciste, che avevano a disposizione del materiale di medicazione di pronto intervento e medicinali forniti dal Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana. Il personale subì spesso dei cambiamenti, in seguito ai continui spostamenti di abitazione dei sinistrati dovuti ai bombardamenti. Non di rado si registrava la sparizione del materiale di medicazione e dei medicinali a disposizione di ogni rifugio, talvolta pure insieme alle cassette che li contenevano[29]. Per i rifugi minori

7; 26) Propr. Bartoli, clivo Grion 5; 27) Propr. ing. Brussi, via I. Balbo 3; 28) Propr. dott. A. Premuda, via Adua 21. DAP, Fondo Prefettura, b. 372, f. XVII-C/4.

[27] Numerose furono le infrazioni alle regole di cui dava regolarmente notizia *Il Corriere Istriano* riportando il nominativo del colpevole e spiegando i motivi per cui le autorità avevano prescritto la contravvenzione.

[28] *Il Corriere Istriano* pubblicò varie volte l'elenco dei capiricovero, che cambiò spesso. Per quanto riguarda specificatamente i nomi vedere i numeri del 12 gennaio 1941, 2 aprile 1941, 16 gennaio 1943 e 22 maggio 1943.

[29] Il servizio di pronto soccorso possedeva inoltre un quaderno dove venivano registrate tutte le medicazioni e gli interventi eseguiti, con lo scopo principale di esercitare un controllo sul materiale usato. Secondo quanto riportato da un documento datato 3 aprile 1944, il servizio sanitario diviso per ricoveri in quel periodo era il seguente: Pronto soccorso ricovero di Monte Zaro 202: medici, dott. Cipollini Ulisse (di giorno), dott. Stocco Francesco, dott. Bilucaglia Giovanni, dott. Pavesi Ermanno, dott. Caluzzi Nicolò; infermiere CRI, Scracin Maria (ispettrice), Bartoli Lidia; assistente sanitaria visitatrice, Scopini Luisa (di notte); infermiere ospedaliere fasciste, Asti Maria, Pezzoli Miranda; portaferiti, Bulessi Lino, Corani Giuseppe, Depicolzuane Giuseppe, Rudi Giuseppe (di giorno), Sambo Ottone (di giorno), Palin Giovanni, Derossi Gino (di giorno), Cerdonio Pietro (di giorno); il servizio di vigilanza igienico sanitaria era di controllo era affidata al medico più anziano. Pronto soccorso ricovero Monte Capitolino 203: medici, dott. Mattarazzo Goffredo, dott. Poduie Aldo, dott. Franzin Dino (di giorno), dott. Rodinis Dino; infermiere C.R.I., Bearzi Anita, Araldo Iolanda, Illesberg Onorina; infermiera ospedaliera fascista, Chierighin Norma (di giorno); portaferiti, Caracciolo Giuseppe, Giurina Giuseppe, Marzari Francesco, Rossi Romeo, Clapis Sebastiano, Bonadia Giovanni (di giorno), Sricchia Luciano, Martinesi Teodoro, Prazan Giuseppe, Sepetich Pietro, Spiglia Mario, Devescovi Pietro; il servizio di vigilanza igienico sanitaria e di controllo era affidata al dott. Mattarazzo. Pronto soccorso ricovero San Michele 72: medici, dott. Potossi Oreste, dott. Caluzzi Guido, dott. Martinz Armando, dott. Maffei Guido; infermiere

il servizio era di competenza di avanguardisti della GIL[30] che avevano seguito dei corsi di istruzione presso l'Ospedale Civile *Santorio Santorio* oppure si doveva ricorrere all'opera del personale militare distaccato nei settori della città.

Nei rifugi furono predisposti pure dei servizi d'ordine il cui fine era quello di mantenere la disciplina nei ricoveri pubblici per evitare inconvenienti ed incidenti. A tale scopo ogni ricovero pubblico aveva un funzionario di Pubblica Sicurezza (PS) con, alle sue dipendenze, un numero variabile di militari dell'Arma dei Carabinieri o di agenti di polizia ai quali spettava, in particolare, il compito di regolare l'affluenza delle persone in modo che in nessun caso venga superato il numero di persone fissato per ogni ricovero, numero indicato all'esterno dello stesso. Infine, alla sorveglianza dell'ingresso di ogni rifugio provvedeva un dipendente comunale, assistente del caporicovero che ogni notte dalle ore 21 alle 5 del mattino custodiva le chiavi per l'apertura immediata in caso di allarme aereo[31]. In seguito all'intensificarsi degli allarmi, i custodi dei rifugi antiaerei della città iniziarono a fare dei turni di 12 ore diurne e notturne con servizio di pulizia, asportazione di materiali di eventuali franamenti ed altri lavori, secondo le necessità del caso.

Nell'arco del conflitto le autorità civili, militari ed ecclesiastiche visitarono spesso i ricoveri antiaerei. Così ad esempio, alla fine di maggio del 1943, i rifugi furono visitati dal Vescovo della Diocesi di Parenzo e Pola, Monsignor Raffaele Radossi, il quale li benedì e dispose che in essi venga affisso un crocefisso e che durante gli allarmi aerei in ogni rifugio sia presente il servizio spirituale. Sempre

---

C.R.I., Gaion Lidia, Oberdorfer Nora (di giorno); infermiere, Bognieri Ignazio; portaferiti, Sambo Mario, Camuffo, De Paoli Ermanno, De Paoli Enrico, Rocco Nello, Clappis Giovanni, Clappis Marcello, Moscheni Lorenzo; il servizio di vigilanza era affidato al medico più anziano. Pronto soccorso ricovero di via Flaccio 7: infermiere C.R.I. (allieve), Zompì Luisa, Merli Etta; infermiera generica, Chodrowskj Lucia, Martini Cesira; portaferiti, Fiorentin Antonio, Ostromann Rodolfo, Binzis Vittorio, Soldati Tiziano, Parco Bruno, Perucich Marino, Molesch Melchiorre; il servizio di vigilanza igienico sanitaria e di vigilanza era stata affidata Paliaga Ario, coadiutore del Laboratorio d'Igiene e Profilassi. Pronto soccorso ricovero di via XX settembre 68: farmacista, dott. Unich Quinto; infermiera C.R.I., Maglich Ida; personale ausiliario, Carletti Scilla (di notte), Valacco Vilia, Asta Maria, Fornasar Guerrina; portaferiti, Locchi Antonio, Marchi (di notte all'entrata), Montina Vittorio, Opiglia Mario, Devescovi Antonio (di notte), Saxida Giovanni (di notte); il servizio di vigilanza era di competenza del dott. Unich. Ricovero di via Premuda 29: infermiera familiare fascista, Terconi Anna; infermiera UNPA, Iuri Giuseppina; personale ausiliario, Vosilla Vittoria, Salvador Norma, Sterpin Norma; il servizio di vigilanza era affidatoa all'infermiera Terconi Anna. Ricovero Monte Paradiso, via Muzio 79: medico, dott. Cipollini Ulisse (di notte); infermiera C.R.I. Imperato Wanda; personale ausiliario, Barbieri Chisa, Mingheroni Mira, Trevisan Elvira; il servizio di sorveglianza spettava la notte al dott. Cipollini, mentre di giorno all'infermiera Imperato. DAP, Fondo Prefettura.

[30] Gioventù Italiana del Littorio

[31] "Per la protezione antiaerea-I servizi ai ricoveri esemplarmente organizzati", *Il Corriere Istriano*, 22 maggio 1943.

nello stesso periodo i rifugi furono ispezionati dal Prefetto Vincenzo Berti, accompagnato dall'Ispettore provinciale per la protezione antiaerea[32] Ten. Col. Eleno Adelman, i quali volevano accertarsi di persona a che punto erano i lavori relativi la sistemazione di diversi servizi ed impianti[33].

Furono moltissime le ordinanze, le norme e gli avvisi dettati dalle autorità cittadine e diffusi attraverso comunicati stampa durante tutto il periodo di guerra, soprattutto quelli riguardanti gli allarmi aerei e le difese contro le eventuali incursioni aeree nemiche, oltre alle disposizioni sul comportamento in quelle situazioni d'emergenza. Il fine di quelle disposizioni era quello di proteggere i cittadini e di fare in modo che i danni di un eventuale bombardamento fossero quanto più limitati, anche se poi, come già ricordato, molte di queste norme si dimostrarono assolutamente inutili di fronte all'intensità dei bombardamenti che colpirono Pola. Notevole fu, durante tutti gli anni di guerra, la campagna d'informazione svolta da *Il Corriere Istriano* che pubblicava regolarmente le norme da osservare in caso di allarme aereo. Esse spiegavano dettagliatamente il comportamento e le azioni che ogni singolo doveva rispettare e seguire alla lettera. Le norme erano state riassunte dagli organi competenti in 5 punti:

---

[32] Carica di grande importanza dato che costituiva l'elemento tecnico ed organizzativo alle dipendenze del Presidente del Comitato Provinciale. Da questi riceveva le direttive per tutto ciò che riguardava la PAA nel territorio della provincia e le metteva in atto.

[33] L'Ispettore Provinciale AA Ten. Col. Adelman nel suo rapporto riguardante l'avanzamento dei lavori nei ricoveri pubblici in data 12 giugno 1943 riportava: " Ricoveri affidati al Comune No 7 Via Gladiatori – Impresa Lenuzza. Inizio di perforazione in trincea. Avanzamento in galleria di m. 12. No 68 XX Settembre – Impresa Ronchi e Scanavini. Sono stati eseguiti soltanto i rilievi. No 72 Via Campo Marzio – Impresa Ronchi e Scanavini. Demolizione della scala di Via Campo Marzio. Impianto compressori elettirici. No 79 Via Specula – Impresa Brussi. Fra 15 giorni il ricovero sarà ultimato. No 205 R. Questura – Impresa Lenuzza. Scavo in trincea di tutta la via Arena. Inizio getto della struttura in calcestruzzo. No 206 Via Flaccio – Ronchi e Scanavini. Inizio dei lavori in via Flaccio con lo scavo in trincea. Impianto binari per il trasporto materiale. Impianto compressori elettrici. No 69 M. Rizzi. Interpellata la Ditta Ronchi e Scanavini aggiudicatasi i lavori, che ha sopravvenute difficoltà di carattere organizzativo, deve rimandare l'inizio dei lavori. La Direzione dei lavori presi gli accordi con la ditta stessa ha concluso le trattative con la S.A. Brussi, la quale accettando in pieno le condizioni fatte alla ditta Scanavini ha dichiarato di poter iniziare i lavori lunedì 15 corrente. Ricoveri affidati alla Provincia No204 Via Dandolo – Via Giulio Cesare Impresa Ronchi e Scanavini. Inizio dei lavori di scavo all'imbocco della Via G. Cesare. Impianto di compressori elettrici all'imbocco di Via Dandolo. No 203 Colle Capitolino – Impresa Soc. Imobiliare Veneta. I lavori proseguono normalmente. Sono stati ultimati gli allargamenti di Via Sergia, Via Kandler, Largo Oberdan. Proseguono i lavori di rivestimento della galleria e le costruzioni dei cunicoli per i singoli locali. No 202 Via Carlo de Franceschi – Impresa Soc. Immobiliare Veneta. Sono stati iniziati i lavori di scavo d'ambe le parti della nuova diramazione. No 29 Mariottica – Impresa Ditta Getto di Padova. I lavori non sono ancora iniziati. No 189 Viale V Novembre – Canapificio. Impresa Ditta Getto di Padova. I lavori non sono ancora iniziati". DAP, Fondo Prefettura, b. 407, f. XVII-C-4.

I. Allarme.

La segnalazione dell'allarme consiste nel suono intermittente delle sirene della durata di 15 secondi per sei volte consecutive e del suono delle campane a martello per la stessa durata di tempo[34].

---

[34] Il segnale d'allarme aereo, come pure la cessazione dello stesso, aveva subito nel corso della guerra numerose e notevoli modifiche, cambiamenti che venivano puntualmente e tempestivamente pubblicati sulle pagine del quotidiano polese. Così ad esempio i segnali d'allarme in vigore dal 15 febbraio del 1945 dovettero essere i seguenti: "I. a) limitato pericolo: 5 segnali di sirena della durata di 5 secondi ciascuno, con intervalli di 5 secondi b) allarme aereo: 4 segnali di sirena della durata di 15 secondi ciascuno, con intervalli di 5 secondi c) diminuito pericolo: 5 segnali di sirena della durata di 5 secondi ciascuno, con intervalli di 5 secondi d) cessato pericolo: 1 segnale della durata di 30 secondi. II. Contegno della popolazione dopo che sono stati dati i segnali. a) Limitato pericolo: Tutta la vita economica ed il traffico continuano illimitatamente. Nelle aziende e nelle officine si continua a lavorare e, nel caso in cui l'orario di lavoro dovesse iniziare nel periodo del "limitato pericolo" si comincerà a lavorare all'ora solita. Nei mezzi pubblici di trasporto, il personale deve avvertire i viaggiatori del "limitato pericolo". Il veicolo continua la sua corsa. I viaggiatori proseguono però il viaggio sotto propria responsabilità. Durante il periodo di oscuramento tutti i mezzi di trasporto emananti luce intensa, specialmente quelli azionati ad energia elettrica, devono sospendere immediatamente il servizio per non compromettere l'oscuramento con lo sprigionamento di scintille. Le scuole devono sospendere l'insegnamento. Gli alunni, i quali sono in grado di raggiungere il loro domicilio in tempo relativamente breve, abbandonano la scuola. Gli altri si recano nel ricovero loro assegnato sotto la guida del personale insegnante. Nel corso di manifestazioni pubbliche di qualsiasi genere, come ad esempio rappresentazioni cinematografiche, teatrali ecc. il pubblico dovrà essere immediatamente avvertito del "limitato pericolo", soggiungendo però che ognuno ha facoltà di recarsi nel ricovero contraereo. Per gli spettatori che rimangono si continuerà la rappresentazione. Manifestazioni in grande stile alle quali partecipano rilevanti masse, verranno interrotte al segnale di "limitato pericolo" eventualmente anche prima in seguito a disposizioni del dirigente locale della protezione antiaerea. Gli abituali mercati settimanali non sono da considerarsi manifestazioni in grande stile. Del resto la popolazione deve essere lasciata libera di comportarsi in modo adeguato alla protezione antiaerea e di recarsi nei ricoveri. Se durante il periodo di "limitato pericolo" ci fosse un attacco aereo, nella località colpita si osserveranno tuttavia le norme prescritte per il comportamento in caso di "allarme aereo" fino a che sia dato il segnale di "cessato pericolo". Ulteriori disposizioni verranno emanate dai dirigenti locali della protezione antiaerea a seconda delle istruzioni superiori. b) Allarme aereo: La vita economica ed il traffico vengono immediatamente interrotti in quanto non sussistono norme speciali per singole aziende o rami d'azienda. Mezzi di trasporto di qualsiasi genere, i quali non hanno il permesso di continuare a circolare durante l'allarme aereo, devono immediatamente fermarsi e venire messi in condizioni di immobilità. La popolazione deve abbandonare senza indugio le abitazioni e sgomberare le strade, cercando rifugio nei ricoveri antiaerei. c) Diminuito pericolo: Dopo che è stato dato il segnale di "diminuito pericolo" valgono le stesse norme come per il segnale di "limitato pericolo". La vita economica ed il traffico, come pure il lavoro, devono essere ripresi immediatamente. Le scuole ed i pubblici istituti educativi riprendono la loro attività solo dopo il segnale di "cessato pericolo". Se il segnale di "diminuito pericolo" viene dato durante il periodo di oscuramento: tutti i mezzi di trasporto emananti luce intensa, specialmente quelli azionati da energia elettrica, non devono riprendere ancora il servizio per non compromettere l'oscuramento con lo sprigionamento di scintille; i raggruppamenti ed adunate di qualsiasi specie, compresi cinematografi, teatri ecc. possono venir ripresi solo dopo il segnale di cessato pericolo. d) Cessato pericolo: L'intera vita economica ed il traffico riprendono illimitatamente a funzionare. I ricoveri antiaerei pubblici devono venir sgomberati. III. Tutte le disposizioni in contrasto con il presente regolamento sono abolite con effetto dal 16 febbraio 1945. In realtà poi tali direttive subirono alcuni cambiamenti soprattutto per quanto riguarda il segnale d'allarme a causa della parziale interruzione in seguito al bombardamento delle sirene elettriche e di quelle ad aria compressa, e fino al loro completo ripristino il segnale d'allarme aereo venne dato con 6 colpi di cannone dal Castello Veneziano e quello del cessato allarme con 3 colpi di cannone". Pubblicato da *Il Corriere Istriano* nel febbraio 1945.

II. Norme generali.

Conservare la calma ed infonderla a coloro che eventualmente l'abbian perduta.

Ricordare che:

il panico è ancora più pericoloso del pericolo aereo;

contro coloro che lo provocano è doveroso agire anche con la forza.

Abbassare completamente le saracinesche di tutti i negozi e locali pubblici, all'interno di essi non mettersi in corrispondenza di porte o vetrine.

Si lascino socchiusi i portoni in modo che i passanti sorpresi dall'allarme per le strade, possano trovare un qualche riparo entro i portoni stessi.

III. Trovandosi nell'interno di un edificio

1) Non mettersi alle finestre, esse debbono rimanere chiuse e sistemate in modo da non far filtrare all'esterno alcuna luce;
2) Chiudere i rubinetti centrali del gas, dell'acqua e l'interruttore centrale della luce;
3) Tenere sempre sottomano le maschere antigas;
4) Se la casa non ha ricovero, ritirarsi preferibilmente nei piani inferiori e porsi negli angoli dei muri maestri;
5) Tenersi pronti ad intervenire con i propri mezzi (estintori, sabbia, acqua) al minimo segnale di incendio;
6) Se i mezzi di cui si dispone non sono sufficienti, non chiamare subito i vigili del fuoco che non potrebbero aderire a tutte le richieste, ma rivolgersi dapprima alla organizzazione casalinga (capo fabbricato) ed a quella rionale;
7) Se la casa è dotata di ricovero scendervi con calma portando seco quanto può occorrere per la permanenza anche di qualche ora (lampadina tascabile, una borraccia d'acqua, alimenti in scatola, coperte, pacchetti di medicazione, ecc.); nel ricovero non fumare e non tenere accesi lumi ad olio od a petrolio, ne candele;
8) Per lasciare il ricovero attendere l'ordine del capofabbricato o il segnale di cessato allarme;
9) Se l'edificio in cui ci si trova viene danneggiato mantenersi tranquilli, essere pazienti, dare l'esempio a chi è più debole, aver fiducia nell'organizzazione della Protezione Antiaerea e in quanto è stato disposto attendere i soccorsi che certamente verranno;
10) Rientrando dal ricovero nel locale dapprima occupato, assicurarsi che non vi siano pericoli (bombe inesplose, condutture elettriche o d'acqua rotte; fughe di gas tossici ecc.) in tal caso avvisare subito il capofabbricato.

IV. Trovandosi per la via

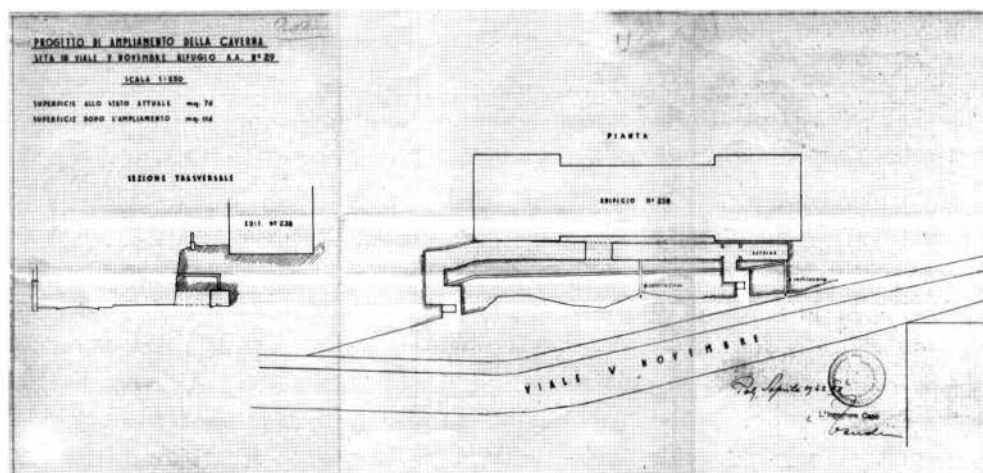
1) Sospendere ogni lavoro; trovandosi alla periferia delle località attaccate, dirigersi celermente verso la campagna;
2) Non restare all'aperto ove si può essere raggiunti dagli aggressivi chimici o dalla esplosione di una bomba, ma dirigersi, senza correre e senza gridare verso il ricovero più vicino, o in mancanza di esso, verso il più vicino portone, evitando però ogni agglomeramento agli ingressi;
3) Se ci si trova in grandi ed affollati locali di pubblico ritrovo, a meno che non ci sia un ricovero, o esistano speciali disposizioni in contrario, uscire in ordine ma senza gridare perché in così gravi momenti basta la più piccola cosa per determinare pericolose confusioni e ancor peggio per provocare il panico; nei piccoli locali invece rimanere tranquillamente al proprio posto.
4) Se non è possibile trovare un qualsiasi rifugio, è preferibile anziché continuare a camminare, stendersi per terra accanto alle mura degli edifici, con braccia e gambe divaricate;
5) Se si guida un qualsiasi veicolo, fermarsi sulla destra della strada in un punto dove non si ostacoli la circolazione; scendere e ricoverarsi nel più vicino luogo possibile; qualora si tratti di un veicolo a trazione animale, staccare il quadrupede e legarlo all'asse posteriore del veicolo stesso ben frenato, oppure ai pali; fanali, inferriate e simili purchè sicuramente robusti; scendere dagli autobus o tram;
6) Dubitando di essere in presenza di gas tossici, applicare la maschera, che si deve sempre portare con se e non toglierla finchè non si abbia la certezza di trovarsi in aria pura;
7) Essendo sprovvisti di maschera e temendo di trovarsi in zona gassata, tenere applicato e serrato contro la bocca ed il naso un fazzoletto in qualsiasi modo bagnato e allontanarsi dalla zona stessa camminando contro vento;
8) Dovendo assolutamente attraversare zone di terreno infette da aggressivi vescicanti (iprite) e non disponendo degli speciali indumenti, avvolgersi i piedi in fieno, paglia, stracci, perché le comuni calzature non proteggono sufficientemente e per lungo tempo.

V. Cessazione dell'allarme

Consiste nella emissione continua del suono delle sirene per la durata di 2 minuti e del suono delle campane a distesa per la stessa durata[35].

---

[35] "Se il nemico viene dal cielo. Norme per il contegno della popolazione civile in caso di allarme aereo", *Il Corriere Istriano*, 30 dicembre 1942.

Come si vede dalle norme riportate, risalenti al 1942, viene data grande importanza ai ricoveri casalinghi che però, come sottolineato non erano in grado di proteggere veramente chi vi cercava riparo; in quel periodo i lavori in molti rifugi non erano ancora stati portati a termine, mentre per altri si stava appena pianificando la costruzione[36]. Parte della popolazione cittadina perciò non poteva cercare protezione nei ricoveri pubblici più sicuri che si trovavano nelle caverne. Per accellerare la costruzione di ricoveri antiaerei in roccia fu mobilitato anche l'esercito che mise a disposizione i suoi soldati, come per esempio per la costruzione del rifugio del Colle Capitolino. Con l'inizio dei bombardamenti contro le città italiane, ci si renderà veramente conto dell'assoluta inefficacia dei ricoveri di fortuna, e già a partire dai primi mesi del 1943 negli avvertimenti per la popolazione in caso di allarme aereo non viene praticamente più nominato il

Progetto per i lavori di ampliamento ad un rifugio in via dell'Arsenale (ex via V Novembre). Archivio di Stato di Pisino.

[36] I Servizi Tecnici del Municipio di Pola nel rapporto riportante la data del 12 aprile 1941 e riguardante i lavori per la protezione antiaerea, riportano quanto segue: "1) Rifugio via XX settembre: impianto latrina di fortuna, murazione riquadro porta, ultimazione puntellazioni in muratura di parti pericolanti. 2) Rifugio via Castropola: armatura colonne di sostegno della volta. 3) Rifugio via Zaro: ultimazione getto banchine in calcestruzzo, inizio puntellazioni in muratura di parti pericolanti. 4) Rifugio Scuola Giusti: ultimazione impianto luce. 5) Municipio: costruzione muri antischeggie di fronte alle finestre dei locali armati anticrollo. 6) Palazzina: ultimazione puntellazioni anticrollo scantinato e gradinata. 7) Piazza Alighieri scuola: continuazione costruzione muri antischeggie. 8) Magazzino via Campomarzio: ultimazione attrezzatura squadre primo intervento. Esecuzioni e addattamenti serramenti per le latrine di fortuna caverne. 9) Magazzino Monte S. Michele: Cernita legname per puntellazioni, cernita mattonelle per murature antischeggie. 10) Trasporti di materiali a pie d'opera al Municipio, Palazzina, scuola Alighieri, rigugio di via Castropola, via Zaro e Monte Paradiso". DAP, Fondo Prefettura, b. 395, f. XVII-C/4.

punto riguardante i rifugi casalinghi. Ora infatti veniva ordinato a tutta la popolazione di raggiungere "in fretta ma con calma" il ricovero antiaereo pubblico ad essa destinata, vietando a chiunque di sostare nelle piazze pubbliche e nelle vie per tutta la durata dell'allarme. I divieti riguardavano pure il sostare agli ingressi dei ricoveri nei quali la cittadinanza doveva inoltrarsi evitando di creare degli ingorghi che avrebbero portato, come spesso avvenne, al blocco della circolazione che non permetteva a molta gente di entrare, anche se poi all'interno c'era ancora molto spazio a disposizione. L'attenzione dei cittadini venne quindi spesso puntata sull'assoluta necessità di evitare le soste agli ingressi e nelle immediate vicinanze. L'afflusso ai ricoveri doveva svolgersi con la massima celerità e permettere allo stesso tempo una distribuzione dei ricoverati fino ai punti più interni, per garantire l'incolumità di tutti. Ai civili non era permesso l'accesso nei ricoveri costruiti per i militari. Per tutta la durata della guerra la carica di Ispettore Provinciale PAA fu ricoperta dal già menzionato Ten. Col. Eleno Adelman che in una relazione del CPPAA del 21 maggio 1943 e diretta al Prefetto Vincenzo Berti diceva che "Un notevole ostacolo al facile ingresso nei ricoveri è rappresentato dalle persone di salute malferma o sofferenti di cuore, le quali non vogliono proseguire per il senso di soffocazione che provano". Nei ricoveri era severamente vietato fumare[37] per mantenere respirabile la già poca aria presente. I cittadini venivano inoltre invitati a portare con sé possibilmente qualche coperta, indumenti personali, posate, recipienti d'acqua e lampadine tascabili per alleviare la cronica mancanza di luce, consigli che la popolazione seguiva accorrendo nei rifugi anche con seggiole e naturalmente del cibo. Ognuno in famiglia aveva il suo compito come per esempio occupare il posto sotto i volti gocciolanti delle gallerie, cercando di assicurare lo spazio necessario ai propri familiari in arrivo. Era vietato l'ingresso ai cani ed a qualsiasi altro animale. Tale provvedimento aveva creato anche dei problemi perchè molti cittadini non volendo abbandonare i propri animali domestici, finirono per scontrarsi con gli agenti di pubblica sicurezza di servizio all'entrata dei ricoveri. Molti padroni, non potendo fare altro, lasciavano i cani liberi nelle vicinanze dei rifugi in attesa del cessato allarme. Questi comportamenti finirono però per provocare spesso notevoli disagi ai passanti. I cani erano quasi sempre privi di museruola ed, eccitati dalla fretta con cui la gente si muoveva per raggiungere i ricoveri, rincorrevano e molestavano i passanti, abbaiando e saltando loro addosso.

[37] Articolo 6 dell'ordinanza prefettizia 3543-Gab. in data 10 giugno 1940-XVIII, avvertendo che i contravventori sono passibili a delle pene variabili dall'arresto fino a tre mesi di carcere o ad ammenda fino a Lire 2.000.

Furono registrati anche alcuni casi di morsi. Al cessato allarme i cittadini dovevano sfollare ordinatamente, senza fretta. Per evitare poi che i vigili del fuoco venissero contattati anche per motivi non urgenti, si permise ai cittadini di rivolgersi ad essi soltanto per cause relative allo spegnimento di incendi. Una volta dato l'allarme, doveva cessare anche la circolazione di veicoli di ogni specie; le strade dovevano infatti rimanere sgombre per non ostacolare il transito dei mezzi di soccorso. Per fare in modo che la popolazione si facesse almeno un'idea di cosa li aspettava nei rifugi, le autorità disposero per un certo periodo l'apertura dei ricoveri tutte le domeniche dalle ore 17 alle ore 19, con la possibilità di visitarli e di conoscerne la situazione interna, il che li avrebbe aiutati a rispondere con maggiore sicurezza e prontezza nei momenti di emergenza. Nel corso del maggio del 1943 vennero predisposte anche delle sedi alternative per tutti gli uffici pubblici presenti in città (Tribunale, Poste, ECA, Pretura, ecc.) nel caso vi fossero stati dei danni causati da incursioni aeree nemiche.

Le autorità competenti pubblicarono anche degli avvisi con le norme di comportamento in caso di azioni di mitragliamento da parte di aerei nemici. Contro questo pericolo era abbastanza facile proteggersi riparandosi nel ricovero antiaereo, o comunque stando all'interno delle stanze dell'abitato, addossati alle pareti interne, sempre bene attenti a non essere vicini alle finestre. Va inoltre segnalato, che il Comando Militare Marittimo della Piazza Marittima di Pola procedette alla requisizione di locali "per urgenti necessità belliche" relative alla organizzazione dei nuovi servizi di difesa contraerea[38]. Dopo l'occupazione tedesca della città, oltre ad un forte rafforzamento delle batterie antiaeree che si trovavano alla periferia della città, nascoste e mimetizzate, anche in città si procedette alla dislocazione di canoncini antiaerei, posti ad esempio a *Scoglio Olivi*, sui tetti dell'albergo Riviera e sopra casa Cerlenizza, situata tra il mercato ed il teatro[39].

I rifugi di protezione erano divisi in diverse categorie in base alla gente che vi poteva cercare riparo, ovvero in: ricoveri pubblici e casalinghi – pubblici, di cui poteva fruire la popolazione in genere; ricoveri collettivi – pubblici, i quali erano riservati alla popolazione limitatamente alle ore successive a quelle d'istruzione scolastica o d'ufficio; e ricoveri industriali, i quali erano di esclusivo uso delle

---

[38] DAP, Questura di Pola. Si procedette alla requisizione dei seguenti stabili (29 alloggi), con il sistemamento in altri locali cittadini delle famiglie che li occupavano (72 persone): via Castropola n. 14 (9 locali), clivo Rasparagano n. 6 (12 locali), clivo capitolino n. 15 (15 locali), via Castropola n. 9A e 15 (18 locali), via Castropola n. 24 e 24A (due piani con ingressi separati di complessivi 9 locali), Autorimessa Albergo Centrale via Castropola.

[39] *Diario polese*, G. Marotti.

rispettive maestranze[40]. Da quanto detto fino ad ora si è visto quindi che non tutti i rifugi erano pubblici ed oltre alle normali suddivisioni alcuni furono riservati ad alcune categorie, a seconda dell'orario di lavoro o della loro collocazione, come ad esempio i ricoveri antiaerei per le scolaresche che, durante le ore di lezione erano riservati agli alunni, e al personale docente, e nei quali era vietato l'accesso ad altre persone. Altri furono ancora completamente riservati alle autorità militari e di pubblica sicurezza come ad esempio il ricovero nei pressi dell'Arena, con uscita in via Carducci riservato alla Questura, mentre la diramazione con l'accesso nel viale V Novembre del ricovero pubblico n. 202 era stata destinata ad uso del Comando Militare Germanico[41]. Il ricovero situato nell'ex forte *San Michele* era invece, da settembre del 1943, unicamente a disposizione dell'Ospedale Civile *Santorio Santorio* che aveva bisogno di un rifugio antiaereo proprio, considerato che il numero di rifugiandi in caso d'allarme ammontava a circa 800 persone, tra degenti e personale sanitario. Per quanto riguarda le forze germaniche presenti a Pola, passati i primi tempi molti ufficiali e sottufficiali erano passati ad abitare in ville e stanze private requisite, il cui affitto doveva essere pagato dal Comune. I soldati sapevano per esperienza che bisognava evitare il più possibile le caserme, di solito il primo bersaglio durante le incursioni aeree. La crescente paura di bombardamenti aveva portato anche al progressivo abbandono delle vecchie fortezze attorno a Pola, di cui gli Alleati erano a conoscenza, per trasferirsi nelle nuove postazioni militari attorno alla città sulle alture più protette di fronte al mare, come attorno a Stignano e successivamente sul Monte Paradiso.

Come spiegato, il soggiorno all'interno dei ricoveri antiaerei era rigidamente

---

40 "L'elenco dei ricoveri di protezione antiaerea", *Il Corriere Istriano*, 16 gennaio 1943.

41 Lettera indirizzata al Prefetto da un gruppo di cittadini 16 dicembre 1943: "La popolazione residente nelle adiacenze del rifugio Cava di Malusà prega genuflessa Vostra Eccellenza come Capo e come Concittadino di voler intervenire presso il Comando Germanico affinchè desista dalla tristissima deliberazione presa di voler ricoverare nel suddetto rifugio in caso di allarme aereo cavalli anziché vecchi, donne e bambini. Il suddetto rifugio in caso di allarme aereo è assiepatissimo specialmente di donne e bambini perché in quel rione la popolazione è numerosa e perché nelle immediate adiacenze non solo non vi sono altri rifugi ma sono tutte casette piccole da non poter porre riparo neanche contro le schegge. Che le bestie abbiano per gli esseri umani un grande valore è una verità ma che esseri umani debbono cedere il posto di ricovero alle bestie è cosa inimmaginabile, perciò la popolazione spera fermamente nella Vostra intercessione Eccellenza e nella bontà del Comando Germanico che ha avuto sempre tanta comprensione e tanta bontà verso queste popolazioni, che non vorrà mettere in esecuzione questo disastroso progetto che effettivamente creerebbe una situazione angosciosa e pietosa per tante povere madri che cercano di salvare la vita dei loro bambini. Nella speranza che Voi Eccellenza vorrette aiutarci in questi momenti gravi, pieni di ansie, di privazione e di sofferenze evitandoci almeno questo doloroso fatto Vi chiediamo perdono ed in angosciosa attesa Vi salutiamo devotamente". DAP, Fondo Prefettura, b. 407, f. XVII-C-4.

organizzato per consentire un minimo di ordine negli stretti spazi a disposizione, dove spesso si verificarono comunque problemi a causa di comportamenti non consentiti che incidevano sulla permanenza di tutte le persone nei rifugi. Infatti furono moltissimi quelli che non rispettavano le norme e che, per esempio durante il periodo in cui era obbligatorio stare nei rifugi, continuavano con la vita di ogni giorno non curanti del pericolo. Dopo tanti falsi allarmi infatti, molte persone erano convinte che in realtà non vi fosse alcun pericolo. Le autorità continuavano però a chiedere alla popolazione di non sottovalutare gli allarmi, e a prenderli in considerazione ogni volta, anche se avevano l'impressione che non sarebbero stati seguiti da incursioni aeree. Ai cittadini veniva chiesto di eliminare ogni dubbio sul buon senso di tali stati di emergenza, e a prenderli più seriamente perché la situazione poteva cambiare da un momento all'altro. Comportamenti del genere furono abituali soprattutto fino al primo bombardamento, che costò la vita a molte persone. Notevole fu pure la campagna svolta dal Ministero dell'Interno ovvero dalla Direzione dei servizi di protezione antiaerea che pubblicava regolarmente sui vari organi di stampa statistiche ed esempi riguardanti l'assoluta necessità di accorrere prontamente agli appositi ricoveri. Si tentava continuamente di richiamare l'attenzione della popolazione civile al bisogno di cercare riparo nei ricoveri, i soli in grado di garantire la sicurezza dei singoli.

Nonostante, tutte le precauzioni, molti furono i problemi sia di ordine pubblico sia di mancanza delle infrastrutture necessarie. Era stato rilevato che molte persone cercavano di accedere ai ricoveri con valigie e cose di ogni genere più o meno ingombranti, oltre al già nominato problema dei cani e delle soste agli ingressi e sulle scale, che ostacolavano il passaggio e provocavano incidenti, litigi, spintoni ed esponevano a serio pericolo coloro che attendevano di entrare nei rifugi. Nei rifugi veniva spesso lamentato scarso rispetto delle norme soprattutto da parte dei giovani che, come riportato anche dalla stampa, spesso la notte scambiavano i ricoveri per dei ritrovi finendo per infastidire gli altri[42]. A proposito di comportamenti contrari alla moralità, in un suo rapporto al prefetto, l'Ispettore Adelman sottolineava che "Le donne delle case di tolleranza nel ricovero di via Kandler continuavano a comportarsi a loro modo e ne soffriva parecchio la dignità e la decenza"[43]. Notevoli furono pure i problemi legati

[42] L'articolo apparso su *Il Corriere Istriano*, 30 giugno 1943 dal titolo "Rifugi...e rifugiati" descrive questi giovani come "pulzelle e giovincelli in continuo andirivieni, semi affannati, occhi indagatori, sorriso sulle labbra, lingua sempre pronta al frizzo.....i quali poco preoccupandosi degli altri, passeggiano sovente sui piedi o sulle robe".

[43] DAP, Fondo Prefettura, b. 427, f. XVII-C-4/3.

all'applicazione delle norme a proposito del divieto di circolazione per le vie durante gli allarmi aerei[44]. Il Comandante germanico della città per fare fronte a tale inadempienza ordinava "che tutti i borghesi che si trovino a circolare, senza giustificato motivo sulle vie, durante l'allarme aereo, siano fermati dai Carabinieri e dai Militi di servizio, e siano deferiti al Tribunale per essere condannati ad una multa di Lire 100". Venne così creato un fondo sussidi dove vennero devoluti tali importi che dovevano servire per le famiglie di Pola che fossero state danneggiate da eventuali bombardamenti.

Particolarmente severa fu l'ordinanza del Prefetto Artusi del 25 gennaio 1944 a cui fu spinto, come egli stesso spiega, a causa del comportamento egoistico e dalla mancanza di senso civico di una esigua minoranza, che provocava incidenti e situazioni di tensione. Secondo tale ordinanza:

"L'accesso e la permanenza nei rifugi pubblici antiaerei della città di Pola sono disciplinati dalle seguenti norme:

1) È vietato accedere ai rifugi con valigie, zaini e bagagli di qualsiasi specie ingombranti e con oggetti che possono recare fastidio e nocumento alla incolumità personale dei cittadini. È tollerata l'introduzione di valigie a mano purchè non eccedenti le dimensioni di cm. 55 in lunghezza e di cm. 20 di spessore in numero di una per portatore, o di zaini purchè questi non sporgano in alcuna misura lateralmente oltre le spalle dei portatori, e non eccedano in spessore la misura di cm.40 e siano privi di sporgenze che possano portare nocumento ai vicini. Non è consentita la contemporanea introduzione di valigie e zaini da parte di uno stesso portatore. Non è tollerata l'introduzione di sedie, di pacchettini di qualsiasi dimensione non pieghevoli.
2) È vietato depositare sui sedili che sono stati destinati unicamente ai cittadini, valigie, bagagli, involti, indumenti, ecc.
3) È vietata l'introduzione di cani od altri animali. Qualora venissero rinvenuti cani, anche se penetrati nei rifugi senza il rispettivo proprietario, questi sarà ugualmente ritenuto responsabile dell'infrazione.
4) I cittadini che entrano nei rifugi devono procedere il più speditamente

---

[44] Il 25 dicembre 1943, il Comando dei Servizi della Marina comunicava il seguente rapporto riguardante le infrazioni alla disciplina dei rifugi: "Comunico, per i provvedimenti del caso, che oggi 25 dicembre 1943 durante l'allarme aereo delle ore 12,05, l'operaio Francesco CROSILLA di Francesco e fu BENUSSI Eugenia, nato a Pola il 26 Gennaio 1908 e domiciliato in Via Bixio no 2, circolava nei pressi del rifugio prossimo al Genio Marina. Invitato dal Militare di servizio MENICHELLI Giuseppe di questo Comando a entrare nel rifugio, il CROSILLA opponeva delle difficoltà e pronunciava nei riguardi del marinaio stesso la seguente frase: "Smettila carne venduta". Si rimette al Comando Arsenale il permesso di entrata e uscita (Ausweis) sequestrato al CROSILLA. Lo stesso è operaio in Arsenale alle dipendenze del Comando Germanico".

possibile verso l'interno del rifugio, per consentire il rapido afflusso di coloro che li seguono. Coloro che per qualsiasi motivo fossero impediti di procedere con la necessaria speditezza dovranno tenersi ai margini delle gallerie e soffermarsi ai lati nei posti dove le gallerie stesse presentano sufficiente ampiezza, per lasciare il passo a coloro che sono in grado di procedere più speditamente. È vietato soffermarsi nei punti dove le gallerie presentano delle strozzature che importano il rallentamento nello afflusso dei cittadini verso i punti che offrono maggiore disponibilità di spazio.

5) È vietato ai cittadini soffermarsi nelle immediate prossimità dell'ingresso, sia all'esterno, come all'interno dei rifugi.
6) Fino a che non sia terminato l'afflusso del pubblico nei rifugi è vietato prendere posto a sedere su seggioloni pieghevoli o comunque all'infuori dei sedili esistenti ai lati delle gallerie, in maniera da intralciare il normale accesso del pubblico.
7) Anche dopo cessato l'afflusso del pubblico nei rifugi è vietato soffermarsi al centro delle gallerie in gruppi ed in modo da ostruire o rendere difficile il passaggio.
8) È vietato l'eccessivo affollamento che non sia giustificato dalla capacità dei rifugi in taluni punti dei medesimi, specialmente in prossimità dei posti di pronto soccorso.
9) È vietato spostarsi senza giustificato motivo da un tratto all'altro delle gallerie.
10) Immediatamente dopo il segnale di cessato allarme tutti gli occupanti dovranno abbandonare il più rapidamente possibile i rifugi, incominciando da coloro che si trovano più prossimi alle uscite."[45]

Oltre alle moltissime norme dirette alla cittadinanza, i vari organi di stampa pubblicavano anche quelle dirette alla popolazione rurale per la protezione antiaerea delle messi, in cui i contadini venivano avvertiti che esisteva la possibilità che gli aerei anglo – americani sganciassero delle bombe incendiarie sui

[45] "Disciplina dell'accesso e della permanenza nei rifugi pubblici antiaerei", *Il Corriere Istriano*, 3 febbraio 1944. Lo stesso quotidiano pubblicava successivamente un'articolo dal titolo "10 comandamenti per il comportamento nei ricoveri antiaerei" con le seguenti raccomandazioni:"1) Conservate la calma e la disciplina. 2) Siate pronti ad aiutarvi a vicenda. 3) Osservate il divieto assoluto di fumare. 4) Date la precedenza a madri con bambini, vecchi ed ammalati. 5) Non portate animali nel ricovero. 6) Carrozzelle per bambini vanno lasciate fuori del ricovero. 7) Ognuno tenga pronta una lampadina tascabile. 8) Non dimenticate di prendere con voi l'indispensabile (un po' di cibo, da bere, le carte annonarie, i valori, ecc.). 9) Obbedite assolutamente alle disposizioni degli organi d'ordine. Chi si oppone verrà eliminato dal ricovero, rispettivamente punito. 10) Il buon comportamento di ogni singolo preserva la collettività da pericoli".

raccolti. Per difendere le messi contro una tale evenienza si consigliava di provvedere ad avere nel cortile e vicino ai fienili della sabbia o della terra sciolta insieme a dell'acqua. Veniva inoltre spiegato come funzionavano gli ordigni incendiari e come proteggersi da essi: era necessario stare contro vento per non respirare il fumo velenoso e cercare di coprire con la sabbia o la terra l'ordigno che ha iniziato a bruciare. Per ridurre al massimo il pericolo di incendi gli agricoltori venivano pure invitati a sgomberare le vicinanze dei campi di grano dalla vegetazione superflua. Per quanto concerne i campi aperti, si dovevano creare delle strisce tagliafuoco con l'aratro. Per finire, bisognava evitare di formare dei covoni molto grandi, distanziando il più possibile un cumulo dall'altro. La paura di perdere i raccolti indusse anche il Ministero dell'Interno a diffondere dei volantini con i consigli relativi ad eventuali incursioni incendiarie contro le campagne. Essi spiegavano con precisione che cosa fare contro i vari tipi di ordigni incendiari[46].

Severe norme vennero emanate dalle autorità per quanto riguardava l'oscuramento, che aveva lo scopo di rendere più difficile l'individuazione del bersaglio in caso di attacco. A causa di questa misura la Fabbrica Cementi di Pola, come molti altri stabilimenti e centri industriali italiani, subì delle pesanti ripercussioni. L'oscuramento infatti aveva portato come conseguenza al blocco dei turni notturni della fabbrica, a cui seguirono numerosi licenziamenti della forza lavoro. L'orario di oscuramento variava naturalmente con le stagioni dell'anno e così ad esempio nel gennaio del 1944 iniziava alle ore 18 e terminava alle ore 6,30 del mattino seguente e durante tale orario tutte le sorgenti luminose dovevano essere schermate. Il capofabbricato aveva il compito di vigilare sulla scrupolosa applicazione delle misure decretate, ovvero doveva assicurarsi permanentemente che nelle ore serali e notturne nessuna luce diretta o indiretta trapelasse dalle finestre, dai lucernari o dai cortili interni. Tutti i conducenti d'auto dovevano attenersi scrupolosamente alle norme che regolavano l'uso e l'impiego dei fari, che in nessun caso dovevano essere abbaglianti. Le misure di sicurezza coinvolsero pure le lampadine tascabili a cui doveva essere applicato il debito schermag-

---

[46] "Attenzione agricoltori – La protezione antiaerea delle messi", *Il Corriere Istriano*, 12 giugno 1943 e "Come proteggersi dalle offese aeree incendiarie nelle campagne", *Il Corriere Istriano*, 28 luglio 1943. Le spiegazioni coinvolgevano le piastrine incendiarie, gli spezzoni incendiari, le bombe al fosforo, latte o bidoni incendiari, bottiglie incendiarie, bombe incendiarie e pezzi di fosforo bianco. Per ognuno di questi specifici casi si consigliava il da farsi per ridurre i danni. Inoltre vennero riportate le norme sanitarie per prevenire i danni dei vapori tossici del fosforo e l'intervento in caso di avvelenamento. Anche l'anno seguente si temette per i raccolti ed *Il Corriere Istriano* pubblicò le "Disposizioni del Podestà per la protezione antiaerea dell'agricoltura".

gio ed azzurramento[47]. Contro gli inadempienti erano previste delle contravvenzioni da parte di organi ed agenti incaricati; i nominativi di chi veniva multato venivano pubblicati anche dai giornali locali. Spesso negli articoli riguardanti l'oscuramento venivano messe in evidenza frasi come "Trascurare l'oscuramento è tradire se stessi e la città" che dovevano colpire il lettore avvertito che il contravventore sarebbe stato "punito senza misericordia"[48].

L'oscuramento creava notevoli difficoltà ed inconvenienti anche per la viabilità. Il Municipio di Pola informò il CPPAA sulla necessità di ovviare ai molti problemi stradali, determinatisi a danno dei pedoni durante i periodi di oscuramento e di allarme, e ravvisò l'opportunità di costruire, lungo determinati percorsi, tratti di balaustre per la complessiva lunghezza di 142 metri. A questo fine aveva richiesto, attraverso l'intervento del Prefetto Chierici in data 1 febbraio 1941, al Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra il per-

---

[47] La Prefettura di Pola pubblicava un'ordinanza diretta alla popolazione di Pola, secondo le disposizioni del Ministero dell'Interno del 5 maggio 1944, che riportiamo come esempio dell'estrema minuziosità dei dettagli a cui dover attenersi: " 1) Autoveicoli (compresi autobus in servizio pubblico e motociclette):a) fanali anteriori: debbono essere schermati con una cuffia di tela cerata o di stoffa completamente non trasparente nella quale sia praticata una fessura di cm. 8 di lunghezza e cm. 1 di altezza. La fessura deve essere praticata al di sotto della lampadina in modo che la sorgente luminosa rimanga sfocata e schermata, e deve essere schermata con una lastrina di rodovetro o altro materiale trasparente dello spessore di sei decimi di millimetro. Nel caso che la forma o l'applicazione dei fari non consenta l'impiego della cuffia essi devono portare lo schermo di tela cerata o di stoffa non trasparente all'interno, applicato al vetro del faro in maniera che non si distacchi col calore della lampadina e col movimento dell'autoveicolo. È sempre concesso l'impiego degli speciali schermi per fanali anteriori autorizzati dal Ministero delle Forze Armate e dal Ministero dell'Interno. Non è consentito l'uso del faro mobile per curve, dello scrutanebbia, del faro per la marcia indietro e di altri mezzi sussidiari di illuminazione. b) Altri segnali luminosi: le frecce direzionali, il fanalino di coda ed il fanale posteriore di rimorchio debbono essere di colore rosso; quello di rallentamento ed arresto arancione; tutti gli altri segnali luminosi compreso l'indicatore triangolare di treno stradale ed i fanalini di sagoma posti in alto sui lati anteriori degli autocarri, autobus saranno di colore azzurro. In tutti i casi la luce dovrà essere attenuata o molto scurita affinché non si proietti vivamente sul piano stradale. c) Fari: è fatto divieto di usare la luce abbagliante nell'abitato. In caso di sosta non si dovrà fare uso di luce abbagliante né antiabbagliante; nei luoghi dichiarati dal cono di luce di un fanale di illuminazione o in appositi parcheggi la sosta avverrà a fanali spenti. 2) Biciclette: devono avere il fanale schermato da un dischetto di cartone spesso o di altra materia non trasparente (o da vernice opaca) applicato al cristallo nella parte interna, pertanto una fessura orizzontale lunga cm. 3 e alta cm. 2 da praticarsi come per gli autoveicoli. 3) Veicoli a trazione animale: le luci devono essere azzurrate. Nella parte posteriore del veicolo, sull'angolo sinistro è fatto obbligo di applicare un fanalino, possibilmente a candela, proiettando una luce rossa rettangolare da una superficie a cm. 5 di altezza per 3 di larghezza.4) Veicoli a mano: è fatto obbligo di applicare sulla testata di ciascuna stanga un catarifrangente bianco e posteriormente sull'angolo di sinistra un catarifrangente rosso."

[48] Di notevole interesse sono i verbali redatti dal Comando dei Vigili Urbani del Municipio di Pola in merito alle infrazioni riguardanti l'oscuramento. Come esempio può essere riportata la segnalazione per infrazione delle norme sull'oscuramento dell'8 dicembre 1942 quando alle ore 18,35 i Vigili Urbani Emilio Ferfilia e Giovanni Terlon constatavano che in via Giosuè Carducci una finestra del primo piano dello stabile della Federazione del PNF prospiciente il viale Carrara, era sprovvista di schermaggi e attaraverso la quale si diffondeva una forte luce bianca distinguibile a molta distanza. DAP, Comune di Pola, b. 319, f. XV/1/4.

messo di utilizzare i materiali ferrosi necessari, in questo caso i paletti di ferro che giacevano nel magazzino comunale di Campo Marzio[49].

Numerosi furono i problemi legati alla manutenzione dei ricoveri antiaerei. Le autorità venivano regolarmente informate sullo stato dei vari rifugi attraverso i continui rapporti presentati dai capiricovero, dal personale addetto ai servizi interni e dagli appartenenti alla protezione civile. Erano a conoscenza degli inconvenienti e dei disagi che alcuni rifugi presentavano a causa della natura porosa della roccia in cui erano stati scavati, soprattutto durante la stagione invernale a causa dell'irrigidimento della temperatura e dell'aumento delle precipitazioni, che provocavano molti disagi alla popolazione costretta a rifugiarvisi. Non era facile risolvere questi problemi sia per le difficoltà derivanti dalla mancanza di personale sia per la scarsità di materiali e di mezzi. Molto grave fu la mancanza di mezzi di trasporto che rendeva particolarmente pesante il movimento di materiali necessari. I cittadini si lamentavano molto della pavimentazione fangosa di alcuni rifugi dovuta all'umidità sempre presente e che aumentava con le piogge. Contro tali inconvenienti non vi era praticamente nessuna possibilità di intervento, dato che una eventuale stratificazione di ghiaia o di qualche altro materiale isolante avrebbe portato molto presto a cumuli ancora maggiori di fanghiglia. Spesso i giornali riportavano la necessità di mantenere, anche durante le fasi in cui duravano i lavori di allestimento e preparazione dei ricoveri, gli accessi e le gallerie quanto più praticabili, riempiendo di ghiaia le buche, gettando dei ponti di tavole per ridurre il rischio di infortuni e per facilitare il passaggio per donne, anziani e bambini che incontrarono alle volte seri problemi. Durante i periodi in cui pioveva, l'acqua cadeva dalle volte o scendeva seguendo l'inclinazione della galleria ristagnando sul fondo terroso e provocando in questo modo degli allagamenti che portavano a non poche difficoltà. Così, ad esempio, nel rifugio in via Kandler per diverso tempo fu necessario camminare per un lungo tratto in fila indiana, su una passerella larga una ventina di centimetri. A complicare ancora di più la situazione c'erano i continui problemi legati all'illuminazione, causa la difficoltà di approvvigionamento delle lampadine elettriche, la cui durata nei rifugi era estremamente breve per la forte umidità presente. Un altro serio inconveniente era spesso la mancanza di un interruttore della luce all'ingresso di ogni singola galleria, che avrebbe permesso l'istantanea illuminazione dell'intero braccio. Questa carenza causava l'apertura ritardata dell'ingresso, mettendo così in pericolo le centinaia di citta-

[49] DAP, Comune di Pola, b. 319, f. Protezione della viabilità durante l'oscuramento.

dini che nervosamente aspettavano anche per mezz'ora in fila per poter entrare. Si lamentarono durante tutto l'arco della guerra continui atti vandalici ed asportazioni di materiali, impianti elettrici e sussidiari che spesso era molto difficile sostituire. I furti di lampadine furono molto frequenti e di essi i giornali riportano spesso la notizia con la raccomandazione al pubblico di farsi gelosi custodi delle attrezzature dei rifugi segnalando tutti i comportamenti sospetti notati. Non era nemmeno possibile sostituire la luce elettrica con i fanali a petrolio in quanto il petrolio veniva assegnato in quantità limitatissime e non poteva essere usato che in situazioni di emergenza[50].

Non è difficile nemmeno immaginare quali disagi potesse creare il concentramento di moltissime persone in spazi così ristretti. Le autorità quindi dovettero affrontare il problema legato al ricambio dell'aria aumentando il numero dei tubi di aerazione. Dopo circa mezz'ora di permanenza, infatti l'aria diventava soffocante e viziata. Questa situazione protraendosi poteva creare dei problemi di respirazione, svenimenti tra le persone più deboli e, di conseguenza, situazioni di disordine e panico. I mezzi d'informazione invitavano la popolazione a stare ferma, calma e a parlare di meno nei rifugi definiti una "specie di parlatorio in cui il chiasso linguereccio domina"[51] dato che parlare aumentava di molto il consumo dell'ossigeno che era contenuto nelle gallerie. La gente venne quindi invitata ad una più scientifica economia di questo gas, magari come si disse "dedicandosi alla meditazione".

A partire dal 12 gennaio del 1944 l'ing. Antonio Drahosch fu nominato Sovrintendente ai Pubblici Ricoveri Antiaerei e a lui spettavano tutte le responsabilità legate alla costruzione ed alla manutenzione dei ricoveri antiaerei pubblici di Pola e della Provincia. Aveva pieni poteri nei confronti di tutti i servizi tecnici inerenti alla protezione antiaerea. La sua carica lo autorizzava a disporre, sotto la sua personale responsabilità, dei mezzi e del personale addetti ai servizi predetti, dietro alla necessità di avere in quelle difficili circostanze un comando unico. Sempre nel gennaio del 1944, i lavori di esecuzione di tutti i ricoveri cittadini passavano alla competenza dell'Ufficio Tecnico Provinciale, mentre l'Ufficio Tecnico Comunale, già pesantemente impegnato in altri lavori, veniva esonerato dal provvedere ai lavori relativi ai ricoveri antiaerei[52].

---

[50] *Il Corriere Istriano*, "Furti di lampadine nei ricoveri antiaerei", 5 settembre 1943 e "Un'assoluzione", 4 febbraio 1945.

[51] Idem, "Rifugi... e rifugiati", 30 giugno 1943.

[52] Disposizioni del Prefetto Artusi. DAP, Comune di Pola, b. 220, f. Protezione AA.

Dal 26 febbraio 1944, secondo quanto disposto dal Prefetto e con l'autorizzazione dell'Autorità Militare Germanica, la Difesa di Protezione Aerea (DPA) venne assunta dal Comandante Libero Sauro. Egli dispose nella stessa data, come riportato dalla "Raccolta Disposizioni di Massima" della DPA[53], che per quanto riguarda l'assegnazione delle zone di sorveglianza e di pattugliamento, Pola venisse divisa in VI. zone e precisamente: I. Zona: Guardia di Finanza; II. Zona: Carabinieri; III. Zona: ½ Milizia di Difesa Territoriale (zona del Castello Veneziano), ½ Guardia Forestale (zona S. Michele); IV. Zona: Milizia; V. Zona: Milizia; VI. Zona: Carabinieri.

Ogni comando della DPA aveva l'obbligo di mettere, ad ogni ingresso del rifugio assegnato, come minimo due uomini armati in divisa, di cui uno sottufficiale. Essi avevano i seguenti obblighi: "1) Al segnale d'allarme raggiungere il più rapidamente possibile gli ingressi dei rifugi assegnati. 2) Uno per lato all'entrata del rifugio disciplinare con la massima severità, intimando se occorre con le armi, il rapido ma non precipitoso, afflusso dei civili nel ricovero. 3) Fermare ponendo fuori a lato degli ingressi tutti i militari che dovranno entrare per ultimi dopo avere collaborato alle operazioni d'ordine evitando la ressa e le pericolose cadute. 4) Avere autorità su tutti. 5) L'ingresso al rifugio nel caso di grave pericolo deve essere regolato in modo che prima abbiano accesso le donne ed i bambini poi i vecchi e quindi tutti gli altri. 6) Non permettere a nessuno di rimanere fuori dal rifugio se non sia militare o munito di autorizzazione scritta. 7) Non permettere l'uscita di nessuno dal ricovero, eccezione per i militari, se prima non sia stato dato il segnale di cessato allarme, in caso di guasto delle sirene la DPA provveda a darne comunicazione a mezzo staffetta in motocicletta. 8) Entrare nel rifugio dopo tutti e mai prima di imminente pericolo (contraerea in funzione) e rimanere in sicurezza in prossimità dell'ingresso. 9) Rientrare in sede al cessato allarme. 10) È vietato l'accedere nei rifugi con valigie, zaini e bagagli di qualsiasi specie ingombranti e con oggetti che possono recare fastidio e nocumento alla incolumità personale dei cittadini. È tollerata l'introduzione di valigie a mano purchè non eccedenti le dimensioni di cm. 55 in lunghezza e di cm. 20 di spessore in numero di una per ogni portatore, o di zaini purchè questi non sporgano in alcuna misura lateralmente e oltre le spalle dei portatori e non eccedano in spessore la misura massima di cm. 40 e siano privi di sporgenze che possono portare nocumento ai vicini. Non è consentita la contemporanea introduzione di valigie e zaini da parte di uno stesso portatore. Non è tollerata

[53] DAP, Fondo Prefettura, b. 470, f. XVII-C-4-2/7.

l'introduzione di sedie, di panchettini di qualsiasi dimensione non pieghevoli. È vietata l'introduzione di cani e di altri animali. 11) Le contravvenzioni sono punite con l'arresto fino a dieci giorni e con l'ammenda fino a L. 500."

Inoltre, secondo quanto riportato dalla "Raccolta Disposizioni di Massima", ad ogni zona doveva essere assegnata una pattuglia di almeno tre militari armati in divisa e altri tre di riserva che sarebbero usciti solo dietro ordine e sempre dopo un attacco aereo effettivo. Per loro gli ordini erano i seguenti: "1) Al segnale d'allarme portarsi rapidamente nella zona assegnata. 2) Eseguire continui giri di perlustrazione per far accellerare l'afflusso dei civili nei rifugi. 3) Vigilare che i civili non si avvicinino a case in rovina oppure entrino nelle case durante l'allarme e ciò allo scopo di evitare dei furti. 4) Arrestare chiunque avesse mosse sospette. 5) Entrare nel rifugio più vicino solo poco prima dello sganciamento delle bombe. 6) Uscire dagli stessi pochi istanti dopo avvenuto lo sganciamento e riprendere tosto il servizio. 7) Eseguire rapide ricognizioni nella propria zona prendendo appunti per iscritto (via e numero) dei focolai d'incendio, case crollate o pericolanti, posizione delle bombe inesplose o spezzoni incendiari, fughe di gas, elenco dei danni prodotti. Hanno precedenza assoluta la segnalazione di posizione di feriti per il tempestivo intervento della Croce Rossa. Tali rapportini scritti devono pervenire mezzo corriere (staccare un uomo della pattuglia) alla Direzione della Protezione Aerea, Rifugio No A1 (di via V Novembre), consegnato alla staffetta della Direzione Aerea in giro di raccolta dati. 8) Chiunque fosse trovato a frugare o a rubare tra le macerie non munito di regolare permesso dovrà essere passato per le armi sul posto, notificando l'avvenimento alla DPA 9) Nessuno deve circolare per le strade durante l'allarme, se non militare o munito di regolare autorizzazione. Chiunque non obbedisse prontamente all'ingiunzione di entrare nel rifugio durante l'allarme deve venire denunciato per le sanzioni del caso. Nella denuncia va citato il Decreto Prefettizio n. 277 del 25 febbraio 1944".

Soprattutto durante gli ultimi due anni del conflitto, la popolazione polese fu costretta a ripararsi con grande frequenza nei rifugi, a causa dei frequenti allarmi aerei[54]. Quei soggiorni prolungati nei ricoveri antiaerei trasferivano in

---

[54] DAP, Questura di Pola. "Pola, 9 giugno 1944 XXII. Promemoria al Reggente la Questura. Nel pomeriggio di oggi si è qui presentato un ufficiale della polizia germanica per avvertire che in caso di allarme (che verrebbe comunicato alla Questura di volta in volta) bisogna inviare subito al Comando della Polizia Germanica in Via Smareglia n. 10 agenti e nello stesso tempo disporre un servizio di vigilanza di 4 pattuglie fisse, composte di n. 2 persone (un agente ed un vigile urbano) dislocati nei seguentiposti: 1) angolo Via Giulia – Via Smareglia 2) angolo Viale 5 Novembre – Via Zaro 3) Largo Oberdan – vicino Banca d'Italia 4) Piazza Ponte. Il Servizio di cui sopra dovrà essere continuativo, sia di giorno che di notte, e potra essere tolto soltanto nel caso di cessato allarme che verrà pure comunicato dalla predetta Autorità. Ho avvertito subito il locale

quegli ambienti tutta la vita cittadina, che proseguiva, seppur in maniera decisamente diversa, tra quegli spazi angusti ed affollati. Ciò portò inevitabilmente al verificarsi di emergenze che venivano risolte per quanto possibile grazie alla presenza del servizio sanitario di pronto soccorso. Un fatto del genere viene riportato anche nelle pagine de *Il Corriere Istriano*. Il 2 luglio 1944 infatti appare un articolo dal titolo "Un fiocco rosa in un rifugio cittadino" in cui si dava la notizia che il giorno prima durante l'allarme aereo, una donna di nome Guglielmina Bussani aveva dato alla luce una bambina in un rifugio cittadino ed era stata assistita dal personale sanitario presente. Un fatto curioso viene riportato sempre dal quotidiano polese il 27 dicembre 1944 in un articolo intitolato "Natale 1944 a Pola. Migliaia di persone presenziano alle funzioni religiose nei rifugi antiaerei". Come dice lo stesso titolo, in seguito alle sirene che annunciarono il pericolo di un attacco aereo, quell'anno i polesi dovettero trascorre la vigilia di Natale rinchiusi nei rifugi, resi ancora più freddi a causa della forte bora. Quella però fu la prima volta che nei rifugi venivano celebrate delle funzioni religiose, e il giornalista riferendosi a quella celebrata nel rifugio del Colle Capitolino gremito da centinaia di persone, lo accosta alla grotta di Betlemme ed ai primordi della fede, quando i cristiani si sottraevano alle persecuzioni scendendo a celebrare i loro sacri riti nelle catacombe. Sempre nell'articolo, gli anglo – americani vengono definiti come i nuovi persecutori della cristianità, come coloro che sganciano le loro bombe sulle chiese inseguendo degli ideali contrari alla volontà di Dio, il che tendeva a sottolineare in un certo senso il valore storico di quelle giornate in cui si decideva il futuro dell'umanità.

I continui allarmi aerei finirono per provocare delle vere e proprie psicosi e casi di panico, entrambi quasi sempre privi di fondamento. Tali accadimenti erano la logica conseguenza di uno stress che si faceva di giorno in giorno sempre più difficile da sopportare con gravi conseguenze psicologiche. Il quotidiano polese riportò spesso fatti legati a questo stato di psicosi collettiva che ormai non risparmiava più nessuno. In un tale stato di incertezza bastava una voce per diffondere incontrollatamente l'allarme tra la popolazione già di per sé estremamente cauta. Lo stato d'animo che si respirava in città già nel 1943, ovvero prima dell'inizio dei bombardamenti su Pola, viene riportato molto bene da un articolo de *Il Corriere Istriano*. In esso si spiega ciò che era successo in città in seguito alla

---

Comando dei Vigili Urbani il quale ha fatto intanto presente che per il momento non può disporre di alcun vigile ma che comunque domani si presenterà in ufficio il Maresciallo Fiuman, comandante dei Vigili, per discutere la cosa. Ho ad ogni modo avvertito il Comando Agenti di PS di disporre senza altro per la parte che lo riguarda, subito i necessari provvedimenti."

diffusione della notizia, in quel caso non corrispondente a verità, che ad una data ora sarebbe stato dato il segnale d'allarme. Infatti, già nel primo pomeriggio qualche migliaio di persone si era messa in moto con coperte, valigie e altre cose di prima necessità dirigendosi in tutta fretta verso i rifugi. Il fatto strano era che non era stato dato nessun segnale d'allarme. Le autorità non riuscivano a capire cosa fosse successo e quale fosse stato il motivo che aveva messo in allerta tanta gente senza nessun motivo apparente. In seguito poi si venne a sapere che tutta quella situazione era stata creata da una semplice voce che ben presto si diffuse per la città fino a provocare il caos, impossibile da contenere a causa dell'enorme numero di persone che si era già messo in movimento per raggiungere i ripari[55].

Casi simili, in cui la popolazione credette di essere di fronte ad un nuovo allarme, si verificarono anche durante i lavori in corso per diverso tempo ed in diverse zone cittadine, necessari per la costruzione di nuovi rifugi antiaerei. In quel periodo infatti, capitava spesso che l'allarme aereo, segnalato con 2 spari di cannone seguiti dai sibili delle sirene, venisse confuso con le esplosioni delle mine durante i lavori di costruzione di nuovi rifugi che proseguivano 24 ore al giorno. Situazione questa che, soprattutto se svegliati di soprassalto la notte, contribuiva ad acuire una già preoccupante instabilità psicologica. Fu per questo motivo che da varie parti partì l'iniziativa di modificare il segnale d'allarme, per non sottoporre la popolazione già stremata ad ulteriori stress. Come comprensibile, nel corso dell'allarme i cittadini cercavano in ogni modo di avere delle notizie sulla situazione, con conseguente intasamento delle linee telefoniche, che a causa dell'assalto ai centralini telefonici, cioè al personale di commutazione, impediva di richiedere aiuto a chi ne aveva veramente bisogno. Le autorità decisero perciò di ordinare la sospensione di tutte le chiamate telefoniche non urgenti, disposizione che non sempre venne rispettata, come risulta dalle intimazioni dirette alla cittadinanza in cui si prospettava la possibilità di introdurre un servizio di controllo con il compito di segnalare gli utenti indisciplinati.

Ognuno cercava di portare con sé nei rifugi antiaerei il denaro e le cose di valore che possedeva, oltre alle pochissime altre cose che era consentito introdurre. Come è inevitabile in questi casi, moltissimi furono i casi di oggetti smarriti. Durante tutto l'arco della guerra, non passava giorno che tra gli avvisi pubblicati sui giornali non vi fossero alcuni in cui si pregava la restituzione, dietro

---

[55] *Il Corriere Istriano*, "Fantasia o disfattismo", 23 maggio 1943. Alla fine dell'articolo la colpa della diffusione incontrollata di tali notizie allarmistiche venne addossata alle donne con le seguenti parole "O donne che Dio vi benedica: fate un po' di economia di parole. Convincetevi che la decima parte di quelle che vi vengono sulla bocca sono già di troppo: con o senza l'allarme".

compenso, di oggetti smarriti come borsette, anelli o denaro, ma anche guanti, berretti e così via. Smarrimenti questi che furono la conseguenza di quei momenti di panico durante i quali l'unico pensiero era quello di raggiungere insieme ai propri cari un posto sicuro, fretta che però portava talvolta anche allo smarrimento di somme di denaro, più o meno cospicue, che rappresentavano tutto ciò che una famiglia o una persona possedeva. È quindi facilmente immaginabile la disperazione delle persone che rimanevano completamente senza soldi in quei momenti difficilissimi per tutti. Fortunatamente, non mancarono vere e proprie dimostrazioni di altruismo e onestà come le restituzioni ai legittimi proprietari di ingenti somme di denaro[56].

Una rara foto di una squadra dell'UNPA (Unione Nazionale di Protezione Antiaerea) di Pola durante i lavori di rimozione di una bomba d'aereo inesplosa e precedentemente disinnescata.

[56] Possiamo segnalare l'atto esemplare della signora Emma Kirez, la quale avendo rinvenuto una borsetta con titoli e valori per un totale di L. 40.000 (cifra molto alta per il tempo) restituiva il tutto alla legittima proprietaria non volendo nessun compenso, "Atto esemplare", *Il Corriere Istriano*, 14 giugno 1944. Riportiamo pure un esempio di richiesta di restituzione apparsa sullo stesso numero del quotidiano: "Borsa nera uomo, pelle, contenente forte importo, smarrita giorno bombardamento incrocio Benussi – Buonarroti. Mancia generosa riportando Benussi 25 II Krivitz presso Robba".

Purtroppo gran parte della vasta documentazione riguardante i rifugi (come ad esempio i piani, ma non solo), ed alcune delle dettagliatissime relazioni dell'UNPA con praticamente tutta la documentazione fotografica, è andata distrutta o smarrita. Ciò è dovuto in minima parte alle distruzioni belliche, anche perché la maggior parte del materiale finì per sparire dopo la fine delle ostilità in seguito ai cambiamenti politici ed amministrativi che coinvolsero l'Istria, e soprattutto Pola. In questo periodo infatti molti documenti furono rubati, persi per sempre o rinchiusi in qualche archivio facendone perdere ogni traccia, di cui soltanto una piccola parte è oggi consultabile. Spesso ciò avveniva a causa del continuo spostamento degli archivi o alla non curanza degli uffici preposti.

Oltre che per la sicurezza della popolazione, le preoccupazioni andarono anche ai molti beni culturali presenti in città, come del resto avvenne in tutto il territorio italiano. A questo proposito la Direzione Generale delle Arti aveva messo a punto un piano per la protezione del patrimonio artistico nazionale dai danni che potevano essere provocati dai bombardamenti aerei. La salvaguardia del patrimonio artistico richiese un'attenta preparazione che, per quanto riguardava i confini orientali, veniva intesa come un'operazione particolarmente complessa che esigeva uno studio specifico per l'attuazione immediata di tutte le misure cautelari eventualmente imposte da mutate esigenze di carattere militare. Nello studio veniva specificato che, nonostante la regione non dovesse temere un'offesa nemica di particolare entità grazie alla lontananza dai vari fronti, non si poteva prescindere dalla possibilità che circostanze eccezionali trasformassero la zona, dandole un interesse militare di maggiore rilevanza. Venne quindi creata un'organizzazione speciale, centralizzata nelle direttive, con squadre sempre pronte ad intervenire. Le squadre d'azione furono formate con personale specializzato nel maneggio delle opere d'arte e nella fabbricazione di imballaggi. Le operazioni protettive dei beni culturali consistettero pure nell'applicazione del distintivo di protezione antiaerea sugli edifici e sui monumenti giudicati di importante interesse artistico. In varie località, opportunamente scelte, furono allestiti dei magazzini, in consegna a fiduciari, incaricati di dare iniziale attuazione ai provvedimenti previsti, comprendenti legname, sacchi di sabbia, mattoni, ferramenta, carta da imballo e così via[57].

Con la protezione antiaerea dei monumenti si intendevano ridurre al minimo gli effetti che avrebbe provocato la furia devastatrice delle bombe, anche

---

[57] A cura della Direzione Generale delle Arti, *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, Firenze, 1942, p. 373.

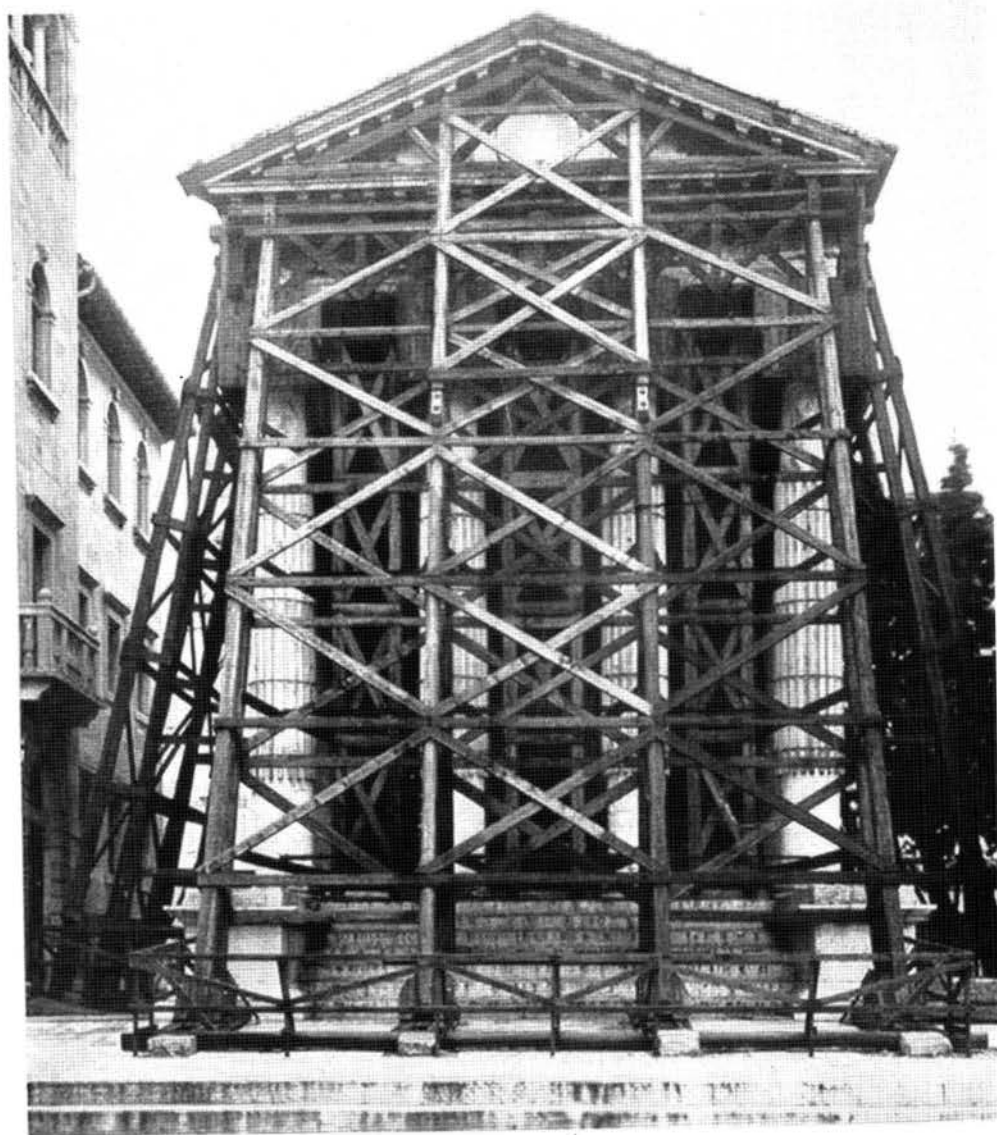
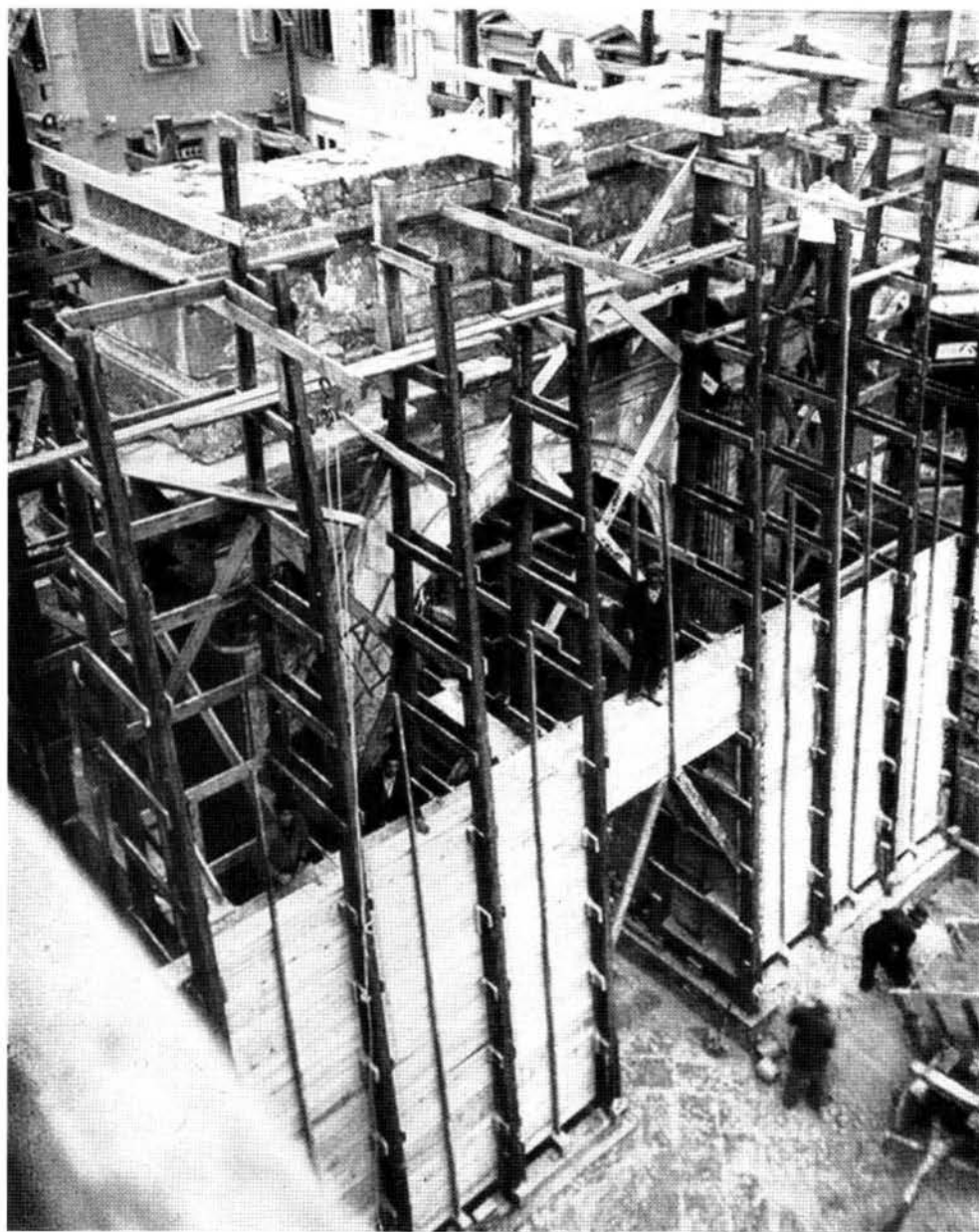
se per quanto riguardava la possibilità che l'ordigno colpisse in pieno il monumento, l'edificio o la chiesa, le autorità si rendevano conto che nessuna tutela era pienamente efficace. I provvedimenti adottati miravano pure a rafforzare e puntellare in modo essenziale le strutture, così da renderle idonee a resistere allo scuotimento che seguiva allo scoppio vicino di bombe dirompenti.

Il Tempio di Augusto era stato protetto con una triplice recinzione di travi d'abete, spalmate di cartolineum, disposta all'esterno e all'interno, lungo tutta la trabeazione del pronao e dei muri della cella. Gli elementi di questa cintura erano collegati tra loro da ritti e diagonali, fissati con bulloni di ferro, cosicchè la parte superiore dell'edificio risultava serrata in una salda compagine. Per reagire efficacemente ad eventuali spostamenti della parte superiore del Tempio, strapiombante e lesa in più punti, doppi o tripli puntelli inclinati, fortemente uniti alla recinzione superiore, erano stati disposti in corrispondenza delle colonne, delle lesene d'angolo e del muro posteriore. I telai a traliccio, collocati nel pronao, tra le colonne e i muri della cella, e nell'interno del Tempio, contribuirono a serrare in una rigida struttura tutto l'edificio. Le cornici dei due frontoni appoggiavano su incavallature esterne, sorrette a loro volta da puntelli inclinati, che si opponevano alle eventualità di rovesciamento delle masse murarie. Robusti ritti verticali binati vennero disposti, a sostegno della trabeazione, tra le colonne del Tempio. Queste infine erano fasciate da travicelli verticali di legno, cerchiati di ferro, mentre capitelli e decorazioni erano rivestiti da un duplice strato di tavole, con mattoni interposti[58].

L'Arco dei Sergi venne protetto il 29 dicembre 1940 con una struttura di travi portanti, che sostenevano undici corsi di cassoni riempiti di sabbia. Il passaggio sotto l'Arco rimase aperto sia per mantenere efficiente la viabilità, sia per offrire minore resistenza allo spostamento d'aria, nell'eventualità di un'esplosione vicina. Pure la chiesa di Santa Maria del Canneto, situata nelle vicinanze dell'area portuale venne protetta mediante una struttura a travi verticali e a croce di Sant'Andrea, convenientemente rafforzate, che sostenevano la centinatura della volta, consolidando tutta la struttura.

Per le opere d'arte di tutta la regione venne scelta una sede di accentramento. Per quanto riguardava Pola, il materiale mobile di maggiore interesse del Regio Museo dell'Istria comprendente documentazioni della preistoria di Nesazio e di altri centri dell'Istria, vetri e monete romane, venne racchiuso in 16 casse

---

[58] Ibidem.

L'impalcatura di protezione posta sul Tempio di Augusto.

Montaggio dell'impalcatura di protezione all'Arco dei Sergi dopo l'entrata dell'Italia in guerra.

e trasportato a Cividale, in Provincia di Udine[59]. Altro materiale mobile, riposto in 33 casse, venne collocato al piano terra del museo e in vani sotterranei opportunamente rinforzati. Inoltre, anche una serie di 23 pezzi d'oro e di 73 aurei, di proprietà del Comune e della Società Archeologica Istriana fu trasferita in un'altra sede più sicura. Numerosissime furono inoltre le opere salvaguardate, di proprietà di Enti e di privati. A Pola come pure negli altri musei del vasto territorio, valse il criterio di lasciare sul posto le iscrizioni lapidee e gli altri monumenti di minore rilevanza storica e artistica[60].

---

[59] "Komisija za utvrđivanje štete učinjene pod okupatorima na kulturno-historijskim predmetima i prirodnim znamenitostima Federativne države Hrvatske" (Commissione per la stima dei danni subiti sotto gli occupatori dai beni storico culturali e dai beni naturalistici nello Stato federale di Croazia) abbreviato "KOMRAT", nel rapporto del 29 maggio 1945 riporta: "Najveći i centralni muzej starih iskopina u Puli ostao je neoštećeni potpun. Jedan mali dio vrednijih starih predmeta nalazi se zazidan duboko u podrumu iste zgrade. Sve te mjere bile su preduzete iz bojazni pred bombardovanjem, kako bi se bar nešto očuvalo... Spomenici u samom gradu Puli prilično su oštećeni, n.pr. Augustov Hram na pola je srušen od bombe i.t.d., a inače u čitavoj Istri ostali su spomenici neoštećeni... U početku rata talijanske vlasti jedan dio knjiga [Biblioteca Provinciale dell'Istria] otpremiše u Poreč, iz bojazni pred bombardiranjem, a isto tako jedan dio arhive smješten je u podrum same zgrade i zazidan kako bi se očuvao od propasti.

[60] A cura della Direzione Generale delle Arti, *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, Firenze, 1942, p. 373.

I bombardamenti

Le incursioni aeree italiane durante la Prima guerra mondiale

I bombardamenti del biennio 1944-45 non furono i primi a scuotere Pola. Già durante la Prima guerra mondiale la città era stata fatta obiettivo di diversi bombardamenti da parte delle forze aeree italiane, anche se i danni provocati non sono minimamente paragonabili a quelli del Secondo conflitto mondiale. La piazzaforte militare di Pola, quale principale porto militare della Marina dell'Impero Austro-Ungarico rappresentava un obiettivo estremamente importante, ma difficile da colpire per l'elevatissimo numero di fortezze e di pezzi d'artiglieria a difesa della città[61]. Lo spazio aereo di Pola era inoltre difeso dalla squadriglia di idrovolanti di Gottfried von Banfield.

Bombardare Pola divenne ben presto un'aspirazione estremamente ambita dagli aviatori italiani, proprio per l'estrema difficoltà a portare a compimento un'azione del genere. Il primo sgancio venne effettuato dal dirigibile *P-4*[62] la sera del 30 maggio 1915. In quell'azione furono sganciate soltanto alcune bombe in quanto il dirigibile, ben presto inquadrato dai riflettori e preso di mira dalla contraerea, fu costretto ad allontanarsi con 7 fori nell'involucro senza però essere abbattuto. I dirigibili italiani effettuarono altre due incursioni su Pola, rispettivamente il 6 giugno e 5 agosto del 1915; durante quest'ultima il dirigibile *Città di Jesi* cadde in mare nelle vicinanze della città[63]. Il primo aereo italiano bombardò la Piazzaforte, in un'azione isolata portata avanti senza la conoscenza dei comandi, alle ore 4 del 10 maggio 1917 dimostrando che era possibile colpire il potenziale militare di Pola grazie all'arma aerea[64]. Quasta impresa colpì molto Gabriele D'Annunzio che faceva parte della stessa 8ª squadriglia cui apparteneva

[61] Le difese della città potevano contare su una forza di fuoco di circa 200 cannoni a cui dovevano essere aggiunti altri 160 pezzi delle navi presenti in porto.

[62] Decollato dall'aeroscalo di Campalto (Venezia) e comandato dal capitano Giuseppe Valle.

[63] Venivano fatti prigionieri il comandante Bruno Brivonesi, due ufficiali e tre soldati che componevano l'equipaggio.

[64] Il volo fu effettuato sul Caproni Ca 3-2609 battezzato *San Giorgio* appartenente al IV Gruppo Aeroplani di stanza alla Comina vicino a Pordenone.

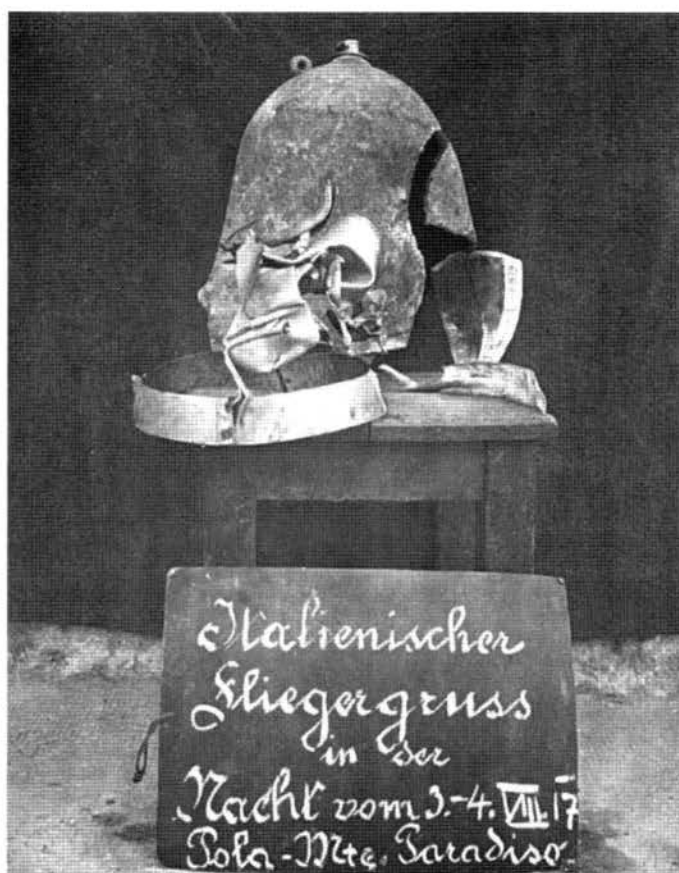
l'aereo che compì l'impresa, inducendolo a organizzare con precisione altri bombardamenti in grado di provocare seri danni al potenziale militare austriaco dislocato. L'attacco, comandato dallo stesso capitano D'annunzio, ebbe luogo nella notte tra il 2 e 3 agosto 1917, quando dei 26 aerei partiti, 20 riescirono a raggiungere Pola e sganciare circa 5 tonnellate di bombe da una quota di 1800 metri, mirando alle attrezzature di Scoglio Olivi. A causa della mancanza di qualsiasi strumento di puntamento, gli ordigni finirono per cadere anche su diverse abitazioni civili[65]. La contraerea colpì praticamente il 50 % degli aerei, senza però riuscire ad abbattere nessun velivolo. La notte successiva fu ripetuta l'azione contro Pola a cui partecipò nuovamente D'annunzio. Questa volta la città fu raggiunta da 27 aerei che scaricano sull'obiettivo 56 granate da 260 mm e 162 mine da 162 mm per un totale di 8,5 tonnellate di bombe. Gli obiettivi da colpire erano l'Arsenale dove fu segnalato un incendio, Scoglio Olivi e la flotta all'ancora. La terza incursione, venne svolta nella notte tra l'8 e il 9 agosto 1917, quando Pola fu raggiunta e bombardata da 25 aerei che sganciarono 8 tonnellate di ordigni ad alto potenziale che causarono, secondo quanto riferito nel rapporto, incendi sia nell'Arsenale che sullo Scoglio Olivi[66]. Il Comando della flotta austriaca comunicò che in quella incursione erano state sganciate circa 90 bombe che non riuscirono a provocare praticamente nessun danno dal punto di vista militare, mentre anche i danni in città venivano definiti di poco conto. Il bombardamento portò al ferimento leggero di due persone.

In seguito vi furono altre numerose incursioni aeree su Pola[67] che riassumiamo di seguito: notte dal 3 al 4 settembre 1917, circa 100 bombe sganciate che causarono qualche danno a abitazioni private; prime ore del mattino del 28 settembre 1917, una squadriglia italiana sganciò 3 tonnellate di ordigni contro l'Arsenale e la base sommergibili di Scoglio Olivi; 29 settembre 1917, bombardamento effettuato da una squadriglia; 3 ottobre 1917, il bombardamento fu eseguito alle prime ore del mattino in due ondate che sganciarono 4 tonnellate di bombe; 17 luglio 1918; 18 luglio 1918, sgancio di 8 tonnellate di bombe; 8 agosto

---

[65] Durante l'attacco perdeva la vita il polese Ermanno Gezzan di 23 anni, sepolto nel cimitero cittadino di Pola. Non sono state reperite notizie per altre eventuali vittime.

[66] V. Martinelli, *La guerra di D'annunzio*, Gaspari, Milano, 2001, pp. 174-185.

[67] Il commissario di fortezza il 15 agosto 1917 comunicò che "Le autorità civili e militari continuano negli ultimi giorni i rilievi dei rifugi per attacchi aerei e constatano che, per passarvi l'intera notte, vi è spazio per 4.640 persone, e per esservi ricoverati d'urgenza, dunque soltanto per la durata dell'allarme, vi è spazio per 11.000 persone. I locali per passarvi l'intera notte sono segnati con un grande cerchio rosso e vi è pure indicato, in color rosso, il numero delle persone che vi possono pernottare; i locali che invece sono destinati per ricovero d'urgenza sono segnati o con un triangolo o con un piccolo cerchio rosso".

Resti di una bomba d'aereo italiana sganciata sulla città nella notte tra il 3-4 agosto 1917.

1918, l'attacco fu svolto da dirigibili dell'Esercito e della Marina; 24 agosto 1918, nuovo bombardamento a cui presero parte anche alcuni aerei statunitensi; 1 settembre 1918, bombardamento effettuato da dirigibili; 15 settembre 1918; 20 settembre 1918, incursione durante la quale sulla città fu rilasciata una tonnellata di ordigni; 23 settembre 1918, quando un solo aereo sganciò 300 kg di bombe sull'Arsenale. In seguito aerei italiani raggiunsero nuovamente la Piazzaforte, limitandosi però al lancio di volantini propagandistici.

Le incursioni, anche se come visto abbastanza numerose, ebbero degli effetti molto limitati dal punto di vista militare; provocarono però diversi danni a edifici civili che erano stati colpiti incidentalmente. Danni, ad esempio, furono riportati dalle ville Münz in via della Stazione, da edifici in via Mario Lussi (zona Barache), via Castropola, via Sergia e dell'Abbazia. L'aeronautica militare aveva rivelato

anche a Pola le sue grandi potenzialità offensive, potenzialità che tra le due guerre verranno sviluppate in un'arma infinitamente più micidiale se comparata con gli sganci della Grande guerra. Di ciò avranno purtroppo modo di rendersi conto anche i polesi, che memori delle esperienze della guerra precedente, con l'inizio delle incursioni aeree Alleate, subiranno tutti gli effetti dei progressi distruttivi dell'aviazione bellica.

Danni provocati ad un edificio civile in via Mario Lussi (zona Baracche) durante un bombardamento aereo italiano nel 1917.

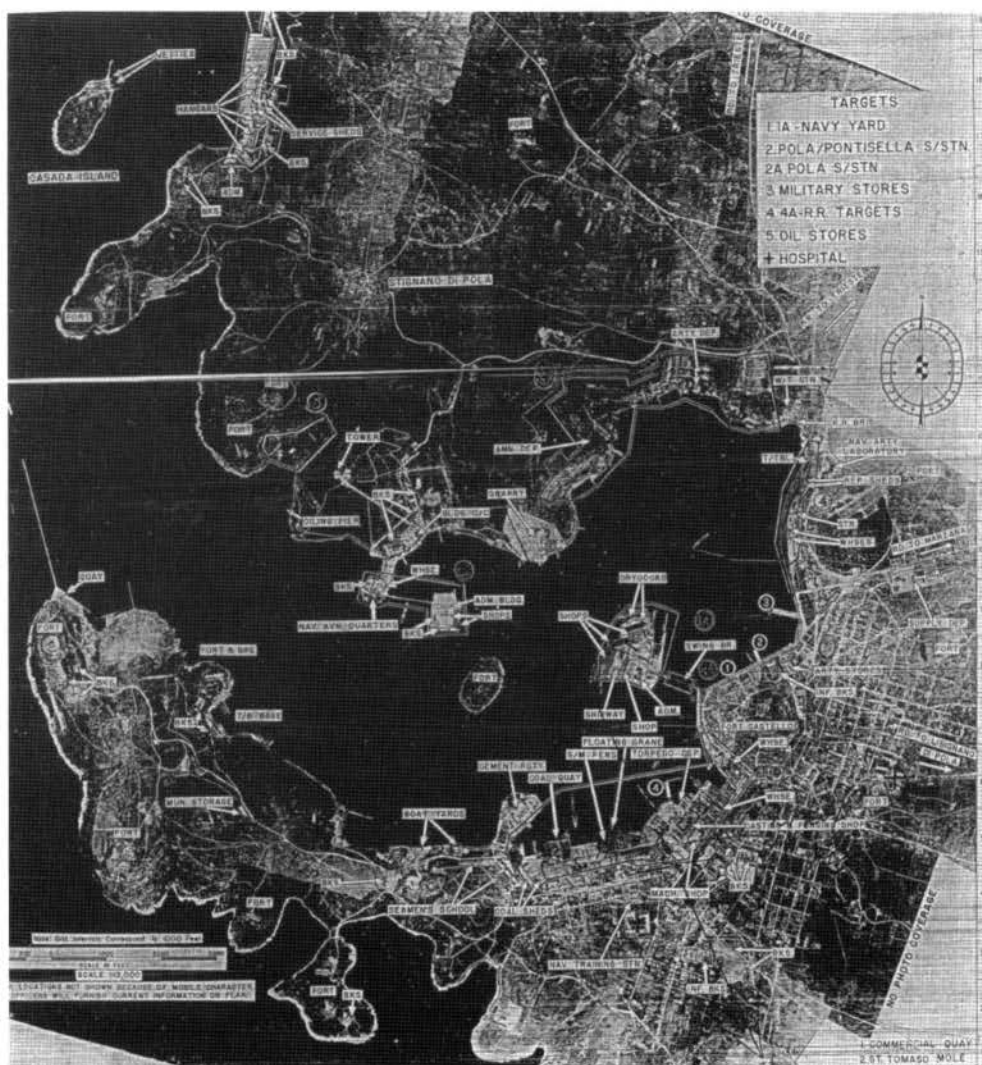
I bombardamenti Alleati (1944-1945)

Dopo tanti allarmi aerei che da anni ormai accompagnavano la vita dei cittadini di Pola, determinandone spesso i ritmi, ora era giunto anche per il capoluogo istriano il momento di fare i conti con le distruzioni che colpirono improvvisamente e duramente la città, i suoi simboli e portarono al triste elenco dei morti sotto le bombe dei *liberatori*[68]. Fino a quel tragico giorno, molti si erano illusi che questi fatti non avrebbero coinvolto la loro città, pur avendo a dimostrazione del contrario i pesantissimi bombardamenti che subivano da molto tempo altre città italiane. Quindi le incursioni aeree erano qualcosa a cui i polesi, logicamente parlando, dovevano essere pronti come lo furono abbastanza bene le organizzazioni di soccorso. A tale eventualità però nessuno voleva dare un vero peso soprattutto per cause di tipo psicologico; nei pensieri ottimistici la popolazione aveva trovato un appiglio che li aiutava a superare quei momenti di privazioni e di sacrifici, e in molti si cullavano nell'illusione di una veloce conclusione delle azioni belliche. Tutto ciò si rivelerà semplicemente un sogno cui tutti volevano credere, un sogno che però ben presto sarebbe finito per trasformarsi in un incubo, da cui la popolazione di Pola si sarebbe svegliata soltanto molti mesi più tardi.

Le azioni di bombardamento che interessarono Pola, anche se ciò vale pure per Trieste ed altre città a noi relativamente vicine, furono effettuate quasi esclusivamente dalla 15th Air Force, costituita nel novembre del 1943 e appartenente alla Army Air Force degli Stati Uniti. Durante il periodo che va dal 1 dicembre del 1943 al 15 settembre del 1945 la 15th AF fu stazionata nelle basi aeree dell'Italia meridionale, soprattutto in Puglia attorno a Foggia, da dove i bombardieri partivano per le missioni di guerra verso gli obiettivi dell'Italia Settentrionale, dell'Europa Centrale ed Orientale, come pure in Francia, ovvero nel Teatro d'Operazioni del Mediterraneo (Mediterranean Theatre of Operations). Alle incursioni su Pola partecipò pure il 205° Group della Royal Air Force e delle forze aeree del Sud Africa, che effettuavano per lo più bombardamenti notturni e che amministrativamente, facevano parte del 15th AF e più ampiamente della Mediterranean Allied Strategic Air Force.

Per fornire agli equipaggi dei bombardieri tutte le informazioni necessarie per effettuare con il maggior successo possibile gli attacchi, venivano redatti tutta

---

[68] Con tale nome veniva sottolineato il contrasto tra la denominazione di liberatori e le loro azioni di bombardamento le quali finivano per provocare distruzione e morte soprattutto tra la popolazione civile.

Pianta di Pola appartenente all'aviazione statunitense con segnate tutte le aree di interesse militare da colpire come possibili obiettivi. AFHRA.

una serie di rapporti estremamente precisi da cui è possibile ricavare una visione molto precisa della situazione in città e di tutti gli obiettivi mirati. In essi viene descritto ogni particolare degno di nota, il che ci fornisce una visione completa di cosa significava Pola durante la Seconda guerra mondiale. Questi materiali rappresentano oggi una fonte, spesso, quasi unica di informazioni, soprattutto per quanto riguarda le forze militari e le loro potenzialità. È grazie ad essi se riusciamo a spiegare in maniera esaustiva e precisa i motivi, ovvero la rilevanza

militare, che stettero alla base dei numerosi bombardamenti. I rapporti fornivano le ultime informazioni di cui si disponeva sull'obiettivo da colpire, il piano dell'operazione, la disposizione delle forze nemiche e delle batterie contraeree, i punti di riferimento a terra e tutte le altre informazioni necessarie per garantire la più alta percentuale di successo della missione[69].

E appunto per rilevare gli obiettivi da colpire che durante tutto il corso della guerra, le forze Alleate, effettuarono moltissime ricognizioni aeree grazie alle quali venivano preparati i *Photo Intelligence Report*, necessari per completare l'analisi della situazione in città, in seguito alla quale veniva deciso l'eventuale attacco aereo. Grazie a ciò noi oggi possiediamo una ricca fotodocumentazione in anni precedenti ai bombardamenti ma soprattutto dopo ogni attacco aereo, foto nelle quali è possibile scorgere con estrema precisione gli obiettivi e le zone cittadine che avevano subito danni.

Nel *Photo Intelligence Report No. 187* redatto dal Intelligence Service of the U.S. Army Air Force del 10 marzo 1943, riguardante Pola[70], ampliato poi con rapporti successivi all'inizio dei bombardamenti, si procede a un'attenta analisi di tutte le aree militari di Pola, con descrizioni molto particolareggiate per conoscere e valutare le potenzialità militari presenti. Grazie alle fotografie effettuate dai ricognitori, è stato descritto ogni edificio militare presente in queste aree, specificando la posizione esatta, le dimensioni e l'utilizzo di ogni singolo stabile e di tutte le strutture; informazioni che ci presenta un quadro completo e complesso della realtà militare di Pola nei mesi precedenti all'inizio delle incursioni aeree.

L'importanza militare di Pola gravitava quasi completamente attorno al suo porto munito di numerose installazioni e aree di interesse militare, situate praticamente lungo tutto il porto, da Punta Cristo verso la zona dell'Avamporto, poi la zona di Vallelunga e dell'isola di Santa Caterina, del Porto Mercantile e di Scoglio Olivi, del Porto Militare fino a Punta Compare. L'area descritta, che comprende tutta la baia, racchiude tra l'altro una serie complessa ed articolata di postazioni e di impianti militari, sviluppatisi soprattutto nel corso del processo di trasformazione della città nel principale porto militare della monarchia asburgica, portando alla creazione di una potente, ben difesa e organizzata piazzaforte militare marittima con degli ottimi ancoraggi.

---

[69] Prima di ogni missione gli equipaggi ricevevano le seguenti informazioni: *Mission statement, explanation of the purpose of the mission and its importance; Target information and Combat Intelligence; Operations instructions; Signals instructions; Weather Information; Statement by Commanding Officer.*

[70] AFHRA, microfilm roll 25208, no 3758.

Foto scattata durante una ricognizione aerea Alleata il 3 agosto 1943. University of Keele.

Le basi di Vallelunga e Monumenti, nella parte nord-occidentale del porto, comprendevano numerosi edifici e depositi di armamenti navali, mentre sull'isolotto di Santa Caterina era dislocata la base militare idrovolanti, ormai non più in uso, trasferita nell'idroscalo militare *Pier Luigi Penzo* di Puntisella, nel Canale di Fasana. L'idroscalo di Puntisella viene minuziosamente descritto in un rapporto Alleato, che fa riferimento alle informazioni pervenute ai servizi

d'*Intelligence* il 1 agosto 1944 dalla Jugoslavia, il quale ci presenta la situazione antecedente ai bombardamenti che lo colpiranno nel 1945, anche se in parte già distrutto dai tedeschi che lo minarono e ne fecero saltare in aria molte strutture[71].

Nel 1939 a Pola fu dislocato il Gruppo sommergibili dell'alto Adriatico, anche se in realtà in città la flotta sommergibilistica italiana[72] contava una lunga tradizione perchè vi fu situata la scuola sommergibilistica della Marina. Nel novembre del 1943, ovvero dopo l'armistizio del Regno d'Italia, vi fu dislocata anche la Squadriglia *Longobardo* della Decima Mas composta per lo più dai sommergibili tascabili *C.B.*, unità militare che contò numerose perdite durante i bombardamenti della città. Molto importante era anche la Base sommergibili della Kriegsmarine germanica in città, che sfruttava i bacini e le attrezzature necessarie per le riparazioni del Cantiere Navale *Scoglio Olivi* e della zona dell'Arsenale, impianti contro cui vennero in seguito diretti molti attacchi a causa dell'importanza di queste installazioni. Nel porto militare la zona riservata per le forze sottomarine era l'Arsenale[73].

Pola possedeva delle potenti postazioni di artiglieria contraerea (FLAK)[74] che riuscirono ad abbattere oltre una ventina di aerei Alleati, per lo più bombardieri. Le batterie dell'artiglieria pesante erano dislocate soprattutto attorno ai forti sulle alture, nei dintorni della città, per essere poi, nel corso del 1944 e 1945, riposizionate nelle vicinanze ma in aree meglio mimetizzate per evitare di essere colpite durante le incursioni. Per quanto riguarda invece l'artiglieria leggera, numerose postazioni erano state situate anche all'interno del perimetro cittadino, il che portò alle proteste della popolazione che temeva naturalmente un attacco che avrebbe finito per danneggiare inevitabilmente anche gli edifici circostanti. Queste postazioni si trovavano, ad esempio, sul e attorno al Forte Castello, su alcuni tetti di edifici attorno al Mercato Centrale e sull'albergo Riviera. Per quanto riguarda invece il numero di pezzi d'artiglieria presenti Pola, esso variò consistentemente nel corso dei mesi. Come annotato nei vari rapporti di *intelligence*, nel 1944 raggiunsero un massimo di 45 cannoni antiaerei di artiglieria pesante[75]. Inoltre, nella zona di Punta Cristo si trovavano

---

[71] Air Force History Research Agency AFHRA, microfilm roll 25208, no. 3803.

[72] Non va dimenticata inoltre la presenza di sottomarini della marina austro-ungarica.

[73] Precisamente nella parte meridionale del porto militare, ad occidente dell'ex molo Mirabella.

[74] Fliegerabwehrkanone.

[75] Nel Report No. 3E 773 del 6 marzo 1945, per Pola venivano indicati complessivamente 42 Heavy guns (pezzi d'artiglieria pesante) e 41 Light guns (pezzi d'artiglieria leggera). Altri rapporti e mappe del territorio, inoltre indicano persino il numero di pezzi d'artiglieria divisi a secondo della dislocazione delle batterie con le coordinate esatte. AFHRA, microfilm roll A6320, pp. 1126-1148.

due postazioni di potenti riflettori per l'individuazione notturna (*Heavy Searchlight*), mentre un altro si trovava a Musil e ancora alla periferia est della città.

A Sud-Est di Pola si trovavano inoltre diverse postazioni radar per individure eventuali aerei in avvicinamento. Esse rivestivano una grande importanza per la segnalazione in tempo del segnale d'allarme in città. Le informazioni di cui disponiamo per queste postazioni provvengono dai *Photo Interpretation Report*, i quali avevano individuato postazioni radar sulla Punta di Promontore e nei pressi di Medolino[76]. Le postazioni installate in Italia appartenevano al 200° Reggimento Radiocollegamenti della Luftwaffe tutte inserite nella Italien Kampf-RaumLuft *Neptun*.

Di seguito vengono riportati tutti i dati reperiti nel corso della ricerca per ogni singolo bombardamento su Pola o nelle zone immediatamente circostanti, in ordine cronologico.

9 gennaio 1944

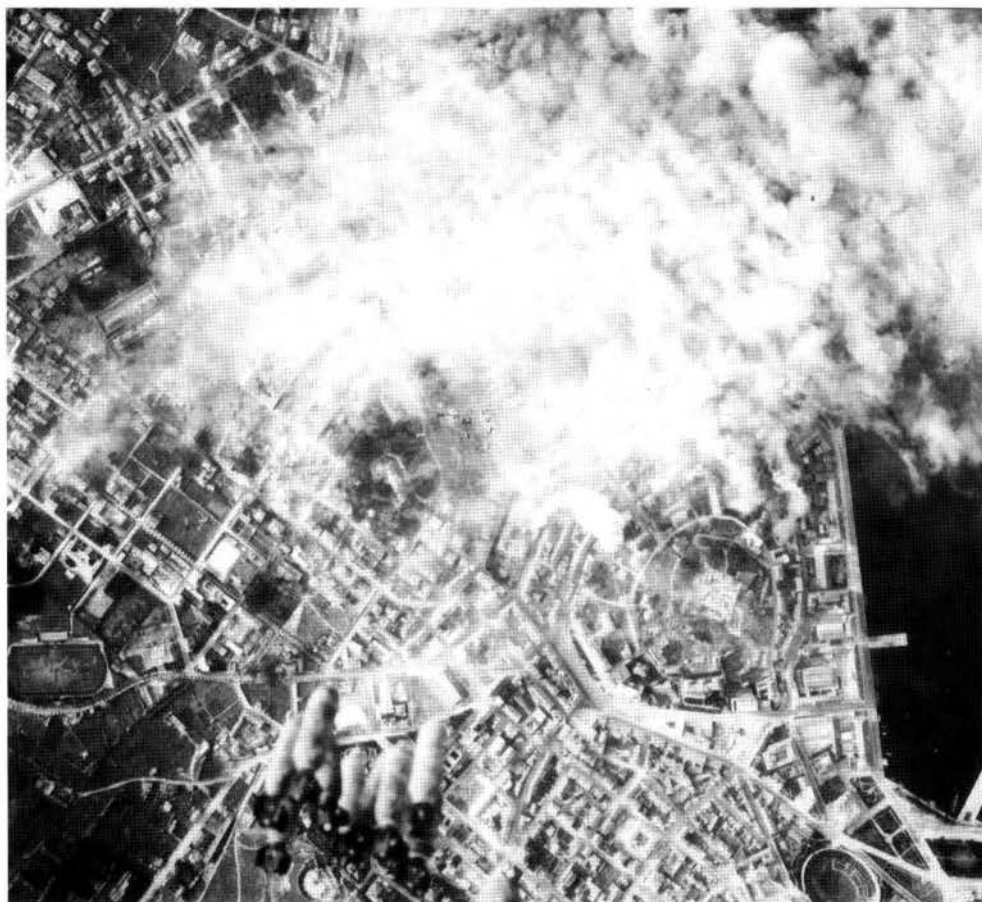
Il periodo più tragico per la città di Pola, dopo l'entrata in guerra del Regno d'Italia stava per avere inizio; dimostrando il vero volto di un conflitto che fino ad allora aveva risparmiato alla città dell'Arena le distruzioni che la trasformeranno per sempre, nel corpo come nell'anima. Il 9 gennaio 1944 rimarrà una data indelebilmente fissata nella nostra storia. Pola subì quel giorno il suo primo bombardamento aereo Alleato, effettuato da circa 109 aerei *B-17 Flying Fortress*, ovvero le famose Fortezze volanti, del 15th Air Force e precisamente dal 2nd[77], 97th[78],

---

[76] Precisamente: Pola / Capo Promontore 1 Freya (con portata sino a 80 km per la guida caccia), 1 Coastwatcher; Pola/ Medolino (8a Postazione) 3 Freyas, 1 Giant Wurzburg (per la guida caccia ravvicinata di precisione e il tiro contraereo). La postazione di Medolino aveva come difesa antiaerea 2 mitragliatrici ed era circondata da un reticolato, informazioni che non possiediamo per l'altra postazione. AFHRA, microfilm roll A6105, pp. 40-42.

[77] Per il 2nd BG il numero di aerei che parteciparono alla missione n. 120 fu di 24 che sganciarono 78 tonnellate di ordigni da 500 libbre. In realtà quella mattina dovevano bombardare Fiume che era l'obiettivo principale e che fu abbandonato a causa delle nubi che oscuravano la città. Il gruppo era composto dal 20th, 49th, 96th e 429th Bombardment Squadron, dislocati presso la base di Amendola.

[78] Anche per il 97th Bombardment Group l'obiettivo primario doveva essere Fiume, mentre Pola era la prima alternativa. Nell'Attack Sheet del Gruppo viene riportato che la formazione d'attacco era formata da 27 bombardieri disposti a colonna di squadriglie (Column of Squadrons) di cui la prima a 17.000 piedi, la seconda a 16.600 piedi e la terza a 16.200 piedi. Ogni aereo portava un carico di 12 ordigni di 500 libbre M-54. Il 97th BG era di base a Amendola, e contava il 340th, 341st, 342nd 414th Bombardment Squadron.

99th[79] e 301st Bombardment Group[80], tutti appartenenti 5th Combat Wing. Obiettivo dell'attacco erano le installazioni portuali e le unità di marina presenti.

Momento dello sgancio su Pola da parte di un B-17 Flying Fortress durante il bombardamento del 9 gennaio 1944. Si notino le nuovole di fumo provocate dalle esplosioni.

---

[79] Missione n. 127 con come obiettivo primario Fiume e con Pola come una delle alternative a cui parteciparono 28 bombardieri. Durante il bombardamento l'altitudine della formazione fu di 16.000 piedi. Il BG contava il 346th, 347th, 348th e 416th Bombardment Squadron, tutti di base all'aeroporto di Tortorella.

[80] Nei resoconti cronologici redatti dal 301st Bombardment Group viene riportato come segue: "Sunday, 9 January 1944, Pola, Italy docks and shipping" in seguito all'abbandono dell'obiettivo primario che era Fiume, azione a cui parteciparono 27 bombardieri. Il BG sganciava 79.5 tonnellate di bombe da 500 libbre da un'altitudine di 17.900 piedi. L'unità aerea aveva in quel periodo la propria base a Cerignola per passare poi a Lucera, ed era composta dal 32nd, 352nd, 353rd, 354th e 419th Bombardment Squadron.

Verso le ore 11 circa di quella tragica domenica mattina le sirene, come tante volte in precedenza, diedero il segnale d'allarme aereo, che mise in moto la popolazione cittadina che si apprestava a raggiungere al più presto i rifugi antiaerei. In molti però rimasero nelle loro case sicuri che si trattasse di un nuovo falso allarme, per il quale non valeva la pena di scomodarsi inutilmente. Questa volta però alle ore 11,15 i bombardieri apparvero insolitamente bassi, dimostrando le loro vere intenzioni, e poco dopo iniziarono a sganciare il loro carico di bombe che diedero il via ad una serie impressionante di esplosioni. Particolarmente potente fu quella segnalata nei rapporti del 301st BG che riportano un'esplosione immensa (immense explosion) scaturita dagli edifici situati nell'odierno parco a ovest dell'ex stazione di Carolina, vicino alle rive, dietro il monumento ai caduti, dove c'erano degli edifici militari. I bombardieri inoltre, riportavano che dall'aria erano visibili molti incendi di larghe dimensioni su tutta l'area urbana.

In tutto furono effettuate tre ondate di sganci, comprese tra le ore 11,17 e le 11,45, che colpirono la città in diversi punti e l'avvolsero in una nube di fumo nero e di polvere provocata dalle esplosioni e dai crolli di edifici soprattutto nei rioni popolari. Il cessato allarme venne dato solo verso le ore 14. Furono ore lunghissime, ore di ansia e paura. La popolazione ammassata nei rifugi si trovava ad affrontare una situazione nuova, sconosciuta. La caduta delle bombe aveva fatto tremare la terra più volte e i pensieri della gente erano rivolti soprattutto all'esterno, alle proprie case e ai cari che non si erano rifugiati nei ricoveri. Purtroppo gli effetti furono molto pesanti e dopo essere uscita dai rifugi, la popolazione trovò davanti ai propri occhi scene di distruzione e di morte, in una città martoriata e profondamente offesa. La contraerea non riuscì ad abbattere nemmeno un velivolo, nonostante si fosse messa subito in azione.

Diversi obiettivi militari subirono ingenti danni. Furono colpiti i rifugi per i sottomarini, edifici adiacenti, il molo e le baracche del carbone, i magazzini nell'area di deposito dei siluri, le macchine di lancio e le officine. Una silurante ed un vascello mercantile furono danneggiati nel porto, mentre almeno tre grandissime esplosioni furono causate nel porto dagli attacchi diretti[81]. Fu inol-

[81] *L'Arena di Pola*, 8 gennaio 1994. Per quanto riguarda invece le fonti Alleate secondo quanto riporta il libro *The history of the 2nd Bomb Group*, per la missione n. 120 del 9 gennaio 1944 si dice come segue: "There was extensive damage to harbor installations and to five merchant vessels, two submarines, two torpedo boats, and other smaller vessels. One severe explosion occured at the east end of the submarine pens and two lessere ones near the west end".

tre, affondato il sottomarino tedesco *U-81* provocando la morte accertata di 2 uomini ed alcuni dispersi, mentre il sottomarino *U-407*, riportò solo dei danni anche se 4 membri dell'equipaggio erano rimasti uccisi ed uno ferito[82]. Oltre ad essere il primo, questo fu pure il bombardamento che provocò i peggiori danni alla città, pur non essendo quello con il maggior numero di ordigni sganciati. In pochi minuti era svanita per sempre la speranza che Pola sarebbe stata risparmiata dalle distruzioni della guerra. In un attimo era stata dimostrata la forza annientatrice dell'uomo che riesciva a distruggere in pochi attimi ciò che era riuscito a costruire in decenni o centinaia d'anni di duro lavoro.

Nell'arco delle tre ondate di sganci effettuati furono colpiti il centro cittadino in largo Oberdan, il clivo Grion, le vie Benussi, Barbacani, Garibaldi, Mazzini, Abbazia, Tradonico, tutta la zona tra il Monte Zaro, il Monte Cappelletta fino al Monte Paradiso, comprese le vie Muzio, Tartini, Defranceschi e trasversali; il

Crolli ai Giardini provocati dal bombardamento del 9 gennaio 1944.

[82] L'*U-81*, che il 14 novembre 1941 aveva affondato la portaerei britannica *Ark Royal*, veniva recuperato il 22 aprile per cercare di rimetterlo in funzione, mentre l'*U-407* prendeva nuovamente servizio il 29 gennaio 1944.

quartiere popolare delle Baracche e Monte Cane. Qualche bomba isolata cadde pure nei pressi del Mercato e dell'Istituto Tecnico e in via Sergia[83]. Gravi furono soprattutto i danni provocati al rione popolare di San Policarpo (Stoia) dove erano concentrate le abitazioni degli operai dell'Arsenale e degli altri stabilimenti cittadini, edifici comunemente chiamati Baracche. Le cronache apparse sugli organi di stampa descrivono San Policarpo come una zona nella quale erano pochissimi gli edifici scampati alle bombe. Furono gravemente colpiti anche il Famedio del Marinaio italiano (chiesa della Marina), l'area attorno al Cimitero degli Eroi (Cimitero della Marina), nel quale diverse tombe furono distrutte, le vie Premuda, Vettor Pisani, Ottavia, Antonia, Piave e adiacenti. Il fatto che le bombe finirono per colpire pure obiettivi civili, anche molto lontani da postazioni militari, portò quindi inevitabilmente alla distruzione delle abitazioni di molta gente comune, di lavoratori che videro svanire in un attimo il risultato spesso di tutta una vita di lavoro e di sacrifici, e provocò la morte di molti civili colti di sorpresa nelle proprie case, abituati com'erano alle sirene d'allarme, udite tante volte senza però nessuna conseguenza. Questa volta però le cose andarono diversamente ed anche agli abitanti di Pola questa dura lezione servì per comprendere che era stato aperto un nuovo capitolo nella storia della Seconda guerra mondiale riguardante proprio la loro città, che non sarebbe stata mai più la stessa. Furono inoltre colpite la scuola *Alessandro Manzoni*, la chiesa della Madonna del Mare, l'Ospedale della Marina, il Gerontocomio dell'Ente Comunale di Assistenza, l'Asilo Nido della Marina e altri edifici pubblici.

In quella prima incursione aerea Pola contò in tutto, ufficialmente, 77 morti di cui 15 militari germanici e 2 italiani, anche se in realtà il numero delle vittime superò i 100 morti. In seguito alle ricerche effettuate, sono stati ritrovati, nel corso dello studio, i nomi di 101 persone a cui vanno aggiunti diversi corpi di cui non si riuscì ad accertare l'identità[84]. Il numero dei feriti soccorsi ammontò a 175 persone, di cui 29 militari tedeschi e 6 italiani. Il numero di decessi è stato in effetti probabilmente ancora maggiore, tenuto conto dei decessi dei giorni successivi, in seguito alle ferite causate dal bombardamento, sicuramente poi le perdite avute tra le forze militari presenti in città furono numerose e andarono oltre le stime ufficiali.

[83] *Il Corriere Istriano*, "L'incursione", 15 gennaio 1944.

[84] I cadaveri civili furono portati all'obitorio dell'Ospedale civile, dove vennero sistemati completamente nudi dappertutto nella sala, dove c'era posto e con il tavolo di marmo delle autopsie coperto di cadaveri ammucchiati. E. Tomasini, "La distruzione dal cielo", *L'Arena di Pola*, 8 giugno 1976.

Molte furono le famiglie tremendamente colpite da quell'incursione che in alcuni casi aveva provocato l'annientamento di interi nuclei familiari, come testimoniato dall'elenco delle vittime nel quale risultava pure un sacerdote, padre Graziano Zanin, della parrocchia di San Giuseppe in via Carlo Defranceschi. Il parroco rimase ucciso all'interno della chiesa, colpito in pieno da un ordigno che ne aveva sfondato completamente il tetto di legno. La bomba, anche se non esplosa, risultò fatale perché con le sue alette gli aveva troncato gli arti inferiori, in seguito a cui era morto dissanguato.

Il primo bombardamento della città era costato la vita ad uno tra i più noti calciatori di Pola del tempo, Aldo Fabbro, alla madre e a sua nonna. Da parecchie stagioni Fabbro giocava come centromediano al Napoli, da dove era tornato in attesa degli eventi in seguito alla caduta del fascismo, dato che il campionato era fermo. La casa dove abitava, insieme agli altri familiari, fu completamente devastata e rasa al suolo in seguito al centramento in pieno dell'abitazione. Ciò che rimaneva di tutti e tre fu raccolto dai soccorritori, intenti alla rimozione delle macerie, in un secchio pieno, di resti umani[85].

I funerali di tutte le vittime si svolsero in forma solenne alle ore 15 di venerdì 14 gennaio nel Cimitero degli Eroi (Cimitero della Marina), dove venne tumulata la maggior parte dei morti; gli altri furono sepolti nel Cimitero cittadino. La cerimonia religiosa, a cui presenziarono tutte le più alte autorità civili e militari presenti a Pola, venne celebrata dal Vescovo Monsignor Raffaele Radossi. Questo lutto aveva colpito in maniera più o meno diretta la maggioranza della popolazione polese, dato che praticamente tutti avevano avuto almeno un amico, un conoscente o un parente tra le vittime. Le esequie vennero seguite da tutta la città che volle tributare il suo ultimo saluto a tanti polesi morti in quella tragedia. Moltissime famiglie inoltre persero le loro abitazioni e in tutto si ebbero 894 famiglie più o meno gravemente sinistrate e bisognose di soccorsi[86].

Notevoli furono pure i danni subiti dall'Arsenale che per una settimana dovette bloccare i propri lavori, al fine di completare le riparazioni necessarie per poter riprendere la normale attività. A testimoniarlo vi è l'avviso apparso sulle pagine de *Il Corriere Istriano* nel quale il Comando dell'Arsenale rendeva noto a tutti gli impiegati ed operai che da lunedì dovevano riprendere il lavoro,

---

[85] La casa si trovava alla sommità del Monte Paradiso, tra le ville e via Muzio (oggi via Radić) dove proprio all'inizio della discesa dalla parte destra era dislocata l'abitazione distrutta. E. Tomasini, *I nerostellati del Grion di Pola, Cronistoria del calcio polese dal 1919 al 1947*, Parma, 1980, pp. 501.

[86] Il più grave bombardamento della storia di Pola veniva ricordato il 9 gennaio 1995 dal deputato Furio Radin e dall'allora vicesindaco Aldo Skira in una conferenza stampa e con la successiva posa di una corona di fiori al Cimitero della Marina.

presentandosi ai rispettivi capi officina, mentre gli addetti appartenenti ad uffici ed officine sinistrate, dovevano presentarsi alla Direzione. Anche il quotidiano polese non uscì per diversi giorni e riprese le pubblicazioni per motivi non meglio precisati, soltanto sabato 15 gennaio. Il bombardamento non aveva risparmiato neppure la caserma della Guardia di Finanza in via della Specola 19 ed il Carcere Giudiziario Centrale, il quale subì danni di notevole entità. Essi consistettero nella demolizione del corpo centrale ed in danneggiamenti alle due ali, più grave quella sinistra. Rimase pesantemente danneggiato anche gran parte del materiale di copertura dell'Istituto di pena.

Coloro che avevano visto le proprie abitazioni coinvolte si misero subito al lavoro tra le macerie per cercare di recuperare qualsiasi cosa utile riuscissero a trovare in quel momento, sempre se avevano avuto la fortuna di non avere qualche caro sotto le rovine. Cercavano qualche indumento, qualche mobile oppure più semplicemente un ricordo. I meno fortunati, e purtroppo non furono pochi, scavarono per delle ore tra le rovine spinti dalla disperazione alla ricerca dei propri figli, delle proprie mogli o mariti, nella speranza di un miracolo, che la maggior parte delle volte finiva con il ritrovamento di un corpo straziato e senza vita. Così quelli che videro colpite le proprie abitazioni spesso, oltre ad essere rimasti in molti casi senza qualche membro della famiglia, avevano perso il posto dove vivere, con le pochissime cose che erano riusciti a portare con sè al momento dell'avvio nei rifugi cittadini, o che erano riusciti a recuperare scavando tra le macerie.

Chi voleva visitare le rovine per cercare nelle proprie abitazioni o negozi, doveva inoltre essere munito di un permesso rilasciato dal Comando dei Vigili Urbani di Pola, che in questo modo cercava di limitare i saccheggi che anche così non mancarono. La popolazione, attraverso la stampa ed avvisi apparsi per le vie cittadine, venne avvertita che in caso contrario si sarebbe provveduto a fucilare i trasgressori, che sarebbero stati trattati al pari dei saccheggiatori. La Prefettura di Pola infatti, attraverso tali avvisi comunicava precisamente che "Chiunque venga sorpreso a saccheggiare negli edifici e locali colpiti o comunque danneggiati dal bombardamento verrà senz'altro passato per le armi"[87]. Contro il furto

[87] In effetti alcuni saccheggiatori vennero sorpresi e immediatamente uccisi sul posto. L'avvocato Giovanni Marotti riporta nel suo *Diario polese* di avere difeso davanti al tribunale speciale un giovane pugliese di nome Giangregorio Nicolò. L'imputato era stato accusato di saccheggio e rischiava la pena di morte (secondo l'ordine del 19 ottobre 1944 del Gauleiter Rainer) per avere preso il 28 gennaio 1944 da un negozio danneggiato dell'arsenale alcuni barattoli di cetrioli sott'aceto. Il giovane fu poi assolto per mancanza di dolo; fu appurato infatti che i barattoli si trovavano sull'erba.

infatti furono previste pene severissime per scoraggiare le persone, sempre più numerose, che spinte dalla povertà e dalle privazioni, erano tentate a compiere dei saccheggi tra le macerie, sorvegliate continuamente da delle pattuglie armate.

All'Ente Comunale di Assistenza spettava il grosso delle responsabilità legate all'assistenza di coloro che rimasero sinistrati durante il bombardamento. Ormai da diversi mesi l'Ente aveva messo a punto un piano per far fronte ad emergenze di questo genere, attrezzandosi secondo le possibilità e riuscendo a rispondere abbastanza prontamente alle esigenze della popolazione colpita. Si cercava cioè di alleviare le sofferenze dei concittadini, così ad esempio la cucina di beneficenza dell'ECA riusciva a preparare in quei giorni circa 1.000 razioni cotte per giornata. Inoltre, provvide all'accertamento dei sinistrati e a garantire loro un alloggio di prima accoglienza, alloggi allestiti temporaneamente nella scuola *Giuseppe Giusti* vietando a chiunque di sistemarsi, anche per motivi igienici, nei rifugi antiaerei come in effetti fecero alcuni. Nei giorni seguenti le autorità procedettero ad assegnare appartamenti nella casa popolare di via Marconi che ovviamente, per il gran numero di interessati, non poteva soddisfare le esigenze del momento. Il giorno dopo il bombardamento, l'Ente assicurò la distribuzione di sussidi in denaro così assegnati: L. 300 per una persona, L. 500 per due o tre persone, L. 750 per quattro o cinque persone e L. 1.000 per sei o più persone. Inoltre ai sinistrati che lasciavano Pola veniva rilasciato uno speciale foglio di viaggio di sfollamento con il quale potevano rivolgersi all'ECA locale. Ciò permise ai sinistrati di viaggiare gratuitamente, con in più una somma di denaro che variava a seconda della lunghezza del percorso e del numero di persone: da L. 150 a L. 200 per una persona, da L. 200 a 300 per due o tre persone, da L. 300 a 500 per da quattro a sei persone e da L. 500 a 800 per sei o più persone. Vennero inoltre distribuiti buoni di vitto, alloggio e vestiario.

L'assistenza ai sinistrati richiedeva un grosso impegno considerato l'alto numero di cittadini da soccorrere e perciò questi servizi vennero svolti in collaborazione con la Federazione dei Fasci Repubblicani. L'aiuto svolto dalla Federazione non fu di poco conto, ed esso variò dalla distribuzione del vitto, alla organizzazione necessaria per la sistemazione temporanea nelle aule della scuola *Giuseppe Giusti*. Anche nei locali dell'ex GUF, in riva Venezia, venne costituito un refettorio per i sinistrati, i quali potevano consumare il pasto sul luogo mentre per quelli che pagavano il vitto la distribuzione aveva luogo al piano terra dell'ex sede del gruppo *Appollonio*. Più avanti si provvide a costituire una cucina nell'ex Asilo Infantile della Marina.

Il Municipio di Pola rilasciava a tutte le famiglie sinistrate dal bombardamento una speciale tessera attestante la condizione di sinistrati che poteva essere

nessuno lavora

COMUNE DI POLA
Ufficio Razionamento Consumi

Via Antonini 17 N. 1949

Tessera speciale per sinistrati
da bombardamenti nel Comune di Pola

Si attesta

che la famiglia di Krenn Teresa
capo famiglia Krenn Clementina nato il 1882
composta dei seguenti membri:
moglie
figli Krenn Teresa 1917
" Roberto 1901

PERSONE N.o tre

è sinistrata con distruzione totale ~~parziale~~
dell'abitazione sita in Via Antonini
N.o 17 (D.a A. N.)
Pola, 23 FEB. 1945

D'ordine del Commissario Prefettizio
Il Direttore dell'Ufficio Annonario

Firma del titolare
Krenn Teresa
Carta d'identità del Comune di Pola
N.o 7423018 di data 19-4-43

I	II	III
POLA 10 Buono sinistrati	POLA 10 Buono sinistrati	POLA 10 Buono sinistrati
POLA 9 Buono sinistrati	POLA 9 Buono sinistrati	POLA 9 Buono sinistrati
POLA 8 Buono sinistrati	POLA 8 Buono sinistrati	POLA 8 Buono sinistrati
POLA 7 Buono sinistrati	POLA 7 Buono sinistrati	POLA 7 Buono sinistrati
POLA 6 Buono sinistrati	POLA 6 Buono sinistrati	POLA 6 Buono sinistrati
POLA 5 Buono sinistrati	POLA 5 Buono sinistrati	POLA 5 Buono sinistrati
POLA 4 Buono sinistrati	POLA 4 Buono sinistrati	POLA 4 Buono sinistrati
POLA 3 Buono sinistrati	POLA 3 Buono sinistrati	POLA 3 Buono sinistrati
POLA 2 Buono sinistrati	POLA 2 Buono sinistrati	POLA 2 Buono sinistrati
POLA 1 Buono sinistrati	POLA 1 Buono sinistrati	POLA 1 Buono sinistrati

Tessera rilasciata dall'Ufficio Razionamento Consumi del Comune di Pola a una famiglia di sinistrati. Si noti l'appunto "nessuno lavora" in alto a destra. Archivio CRS.

utilizzata per usufruire di eventuali previdenze. Questa *Tessera speciale per sinistrati* poteva essere richiesta all'Ufficio Annonario in viale Carrara previa presentazione delle carte annonarie e di un documento d'identità. Numerose furono in effetti le istituzioni che cercarono di dare una mano a chi era rimasto in qualche modo leso da quel bombardamento, cosa che si ripeterà anche per i bombardamenti che seguirono. A ciò concorse pure l'opera dell'Istituto Nazionale Infortuni, che a Pola aveva la sua sede in via Carducci 15, il quale attraverso gli organi di stampa avvertiva gli invalidi del lavoro assistiti dalla speciale sezione e rimasti sinistrati nella recente incursione aerea di rivolgersi all'Istituto per un aiuto. Lo stesso comunicato valeva pure per l'Ente di Assistenza agli Orfani dei Lavoratori morti per Infortunio sul lavoro che rivolgeva ai suoi iscritti rimasti danneggiati la stessa offerta di aiuto. Il Comitato Provinciale Orfani di guerra di Pola mise a conoscenza della popolazione che i figli di coloro che erano rimasti vittime del bombardamento aereo venivano considerati orfani di guerra a tutti gli effetti, e invitò gli interessati a presentare la necessaria domanda d'iscrizione. Anche il Partito Fascista Repubblicano mise a punto un programma di assistenza rivolto ai fascisti sinistrati che venivano sollecitati a presentarsi al più presto alla Federazione dei Fasci Repubblicani. Ovviamente, anche i frati di San Francesco concorsero all'opera di assistenza offrendo la stessa sera del bombardamento ospitalità a 16 famiglie per un totale di 45 persone, il che richiedeva un notevole sforzo. Gli alloggi furono sistemati nelle stanze al pianoterra e nella loggia del Convento, mentre i mobili e le poche altre cose che i sinistrati erano riusciti a portare in salvo vennero sistemati nella loggia del primo piano. Oltre all'ospitalità, i frati misero a disposizione delle famiglie dei pasti caldi attingendo alle proprie riserve. Allo slancio di solidarietà contribuirono pure le maestranze del Cantiere Navale *Scoglio Olivi*, le quali nella volontà di porgere il loro aiuto alle molte famiglie di operai ed impiegati dello Stabilimento colpiti da quella emergenza, decisero di privarsi dello stipendio equivalente ad una giornata lavorativa dimostrando un notevole altruismo. L'importo così raccolto fu pari a L. 21.000 a cui la Direzione del cantiere aggiunse altre L. 50.000, somma che venne destinata direttamente alle famiglie colpite. Diverse associazioni organizzarono varie iniziative di solidarietà come, per esempio, la raccolta di indumenti e mobili usati da distribuire ai disastrati, opera a cui si era dedicata in particolare la Conferenza maschile di San Vincenzo e la Società delle dame di San Vincenzo.

L'intervento delle squadre di pronto intervento dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, di militari e di volontari fu tempestivo, risultando cruciale per il salvataggio delle moltissime persone che ancora vive e con gravi ferite erano rimaste intrappolate tra le macerie degli edifici civili. Infatti subito dopo l'incur-

sione, quando era ancora in vigore lo stato d'allarme, gli uomini della protezione antiaerea, le tre squadre dell'UNPA, dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa, a cui si aggiunsero le forze armate sia italiane che germaniche coadiuvate da volontari usciti dai ricoveri, iniziarono immediatamente l'opera di soccorso e di lotta contro il tempo per salvare i sopravvissuti. Per quanto riguarda l'Ospedale Civile *Santorio Santorio*, diretto dal prof. Caravetta[88], esso si era dimostrato ben preparato allo stato d'emergenza a cui dovette rispondere, e riuscì a prestare cure immediate ai numerosi feriti, anche molto gravi, trasportati d'urgenza. Altri feriti furono invece trasportati all'Ospedale della Marina, dove pure si riuscì a rispondere prontamente allo stato di emergenza. Le autorità cittadine menzionarono più volte il buon funzionamento degli organi preposti a tali operazioni di salvataggio e di cura, evidentemente ben preparati e pronti, uomini a cui il Prefetto Artusi, per incarico del rappresentante germanico e a nome suo personale, rivolse un meritato elogio[89]. I Vigili del Fuoco in particolare, oltre a compiti di salvataggio di vite umane grazie ai quali furono tratte in salvo 73 persone[90], dovettero domare incendi, sanare i molti allagamenti avvenuti in seguito ai danni subiti dalle tubature della rete idrica, riattare strade, rimuovere macerie e trasportare il materiale per permettere a Pola di riprendere a vivere, compiti che poi dovranno ripetere ancora per molte volte nei mesi a seguire.

La Direzione delle Officine del gas e acquedotti aveva comunicato alla popolazione di chiudere i rubinetti dei contatori del gas fino alla ripresa del servizio, che sarebbe stato comunicato da un altro avviso. Tali misure furono prese in seguito ai danni subiti dal gasdotto cittadino, per evitare esplosioni e

---

[88] Nei mesi successivi il Dr. Caravetta, che era il primario dell'Ospedale civile, lasciò Pola perchè gli era giunta voce che i partigiani stavano raccogliendo informazioni su di lui a causa di una presunta ommissione di soccorso ad uno di loro. Tratto dal *Diario polese* di Giovanni Marotti. Dopo la guerra, nel corso delle sanzioni contro il fascismo, Caravetta sarà prima licenziato, decisione poi, il 13 dicembre 1945 in appello, commutata in 6 mesi di sospensione.

[89] L'elogio andò "a tutte le autorità ed istituzioni cittadine, in particolare al Commissario al Comune, al Commissario per la Protezione Antiaerea, alla presidenza dell'UNPA, al Comandante dei Vigili del Fuoco, all'ing. Capo del Genio Civile, al Comandante della Guardia Nazionale Repubblicana e al Comandante dei Carabinieri, all'organizzazione sanitaria della Croce Rossa ed ai medici e agli addetti ai servizi sanitari dell'Ospedale *Santorio*, nonché a tutto il personale dipendente dagli Enti predetti". Pubblicato da *Il Corriere Istriano*, "L'elogio del Prefetto per l'opera di soccorso", 15 gennaio 1944. Su richiesta del Deutscher Berater il Prefetto Artusi fece compilare una lista contenente i nominativi dei dipendenti dei vari Enti che in quella occasione si erano particolarmente distinti per le azioni compiute, DAP, Fondo Prefettura.

[90] Ricordiamo, per esempio il salvataggio da parte dei Vigili del Fuoco, di ben 7 persone. Dopo 3 ore di lavoro i Vigili, comandati dal maresciallo Cacciotto riuscirono ad aprirsi un varco tra le macerie di un edificio interamente crollato addosso a 4 donne, 2 bambini ed un vecchio, ancora vivi grazie ad alcune travi che cadute di traverso, reggevano tutto il materiale. Attraverso questo varco, che in effetti era uno stretto labirinto, si introdusse il vigile Vincenzo Quaranta che poi riuscì a portare, uno alla volta ,in salvo tutti e sette gli intrappolati.

pericoli di asfissia, inconvenienti che potevano facilmente verificarsi. Tutti gli utenti venivano quindi diffidati dall'accendere qualsiasi strumento a gas, anche perché i residui presenti nei condotti e mescolati all'aria, potevano dar vita ad una miscela esplosiva il cui scoppio poteva essere provocato anche da una scintilla, con gravi e fatali conseguenze. Questi avvertimenti si susseguiranno regolarmente nel tempo anche in seguito agli altri bombardamenti, a causa dei continui danni che andava riportando il gasdotto in seguito alle deflagrazioni.

Oltre alle perdite umane e materiali, la popolazione dovette fare i conti con molti disagi provocati dalla chiusura di negozi o di altri servizi, distrutti o danneggiati, i quali non sempre riuscirono in breve tempo a rimettere in piedi le attività o a trovare un'altra sistemazione temporanea. Per farsi un idea di questa situazione basta sfogliare i giornali cittadini i cui annunci pubblicitari avvertivano la clientela delle nuove ubicazioni o della chiusura temporanea degli esercizi. L'Unione Fascista dei Commercianti aveva rilevato però che pur non avendo subito gravi danni, che ne avrebbero giustificato la chiusura, numerose attività rimasero chiuse, limitandosi ad aprire saltuariamente per poche ore al giorno, il che provocò seri problemi di approvvigionamento alla cittadinanza. Tutti i commercianti e titolari di esercizi pubblici che erano in grado di funzionare venivano quindi invitati a riprendere immediatamente con le loro attività normali per il bene di tutta la collettività.

Il bombardamento del 9 gennaio era stato un durissimo colpo, soprattutto a livello psicologico, per tutti i polesi che soltanto ora riuscirono a capire il vero pericolo che si correva durante gli attacchi aerei e quali erano le conseguenze che potevano avere questi tipi di offese. Per dare un'idea della situazione e lo stato di stress in città dopo quella data, riportiamo un breve avviso rivolto alla cittadinanza: "Ci rivolgiamo a quel numero di persone che continua a rifugiarsi nei ricoveri antiaerei non appena si sente uno scoppio di mina o altro rumore del genere. È stato detto e ripetuto, è stato pure affisso su tutti gli albi il comunicato del Comitato PAA che il segnale d'allarme sarà dato con sei colpi di cannone e dai fischi delle sirene che sono state riattivate. Perciò raccomandiamo a tutti la massima calma e di non confondere la caduta di una trave o lo scoppio di una mina con il segnale d'allarme per fuggire all'impazzata nei rifugi, seminando il panico tra la popolazione"[91].

Il Genio Civile di Pola aveva avuto il compito di provvedere d'urgenza ai lavori di riparazione e di adattamento degli edifici cittadini meno danneggiati dal

[91] "Parole al pubblico", *Il Corriere Istriano*, il 20 gennaio 1944.

bombardamento al fine di renderli abitabili il prima possibile per alleviare i disagi alla popolazione. Si cercava di migliorare le precarie condizioni di vita in cui si trovavano in quel momento molte persone e famiglie rimaste sinistrate, in gran parte ricoverate in ambienti non adatti a proteggere dal freddo invernale. Molti edifici lamentavano il tetto dissestato, e i cornicioni pericolanti. Anche in questo caso il Genio stava provvedendo alle riparazioni necessarie che però marciavano a rilento causa la scarsità di manodopera e dei mezzi indispensabili ai lavori. I passanti venivano perciò avvertiti del pericolo che si correva passando accanto a tali edifici, dai quali potevano facilmente cadere delle tegole o dei pezzi di cornicione, e si consigliava loro di tenersi alla debita distanza di sicurezza. A causa della cronica mancanza di materiale da costruzione, il Prefetto della Provincia dell'Istria decretò la requisizione di tutto il materiale residuato ed ancora utilizzabile (mattoni, travi, tegole, ecc.) proveniente dai fabbricati abbattuti[92]. I proprietari di questo materiale potevano essere indennizzati a titolo di risarcimento in seguito a danni di guerra e per il disbrigo delle pratiche, come tutti i proprietari di immobili colpiti e danneggiati durante il bombardamento, potevano rivolgersi al Sindacato Provinciale degli Industriali in via Giulia 3.

In una relazione del Municipio redatta il 24 febbraio del 1944 si segnalava che la scuola *Alessandro Manzoni* aveva riportato dei danni pari al 100 %, la Serra fiori di via Antonia per il 50 % e la Corte d'Assise per il 30 %. Inoltre la scuola *Dante Alighieri*, il Mercato Centrale e la casa di via Tradonico 13 avevano subito danni ai tetti ed agli infissi, il Palazzo Comunale e la Casa Coceich oltre a qualche altro edificio solo rotture di vetri. Tra gli edifici più colpiti fu possibile riparare soltanto la Corte d'Assise. Questo elenco rappresenta soltanto una piccolissima parte degli edifici colpiti o danneggiati, di cui in un capitolo successivo viene riportato l'elenco completo che valuta sommariamente l'entità dei danni per un totale di 45.345.800 Lire secondo i prezzi del maggio del 1940.

Gli effetti del bombardamento del 9 gennaio 1944 continueranno a farsi sentire per diversi mesi provocando continui disagi alla popolazione ed alle autorità. Uno tra i maggiori problemi che si trascinava ormai da diverso tempo era quello legato alla riparazione delle strade, soprattutto del centro, per permettere nuovamente la piena ripresa della viabilità. Per fare ciò bisognava innanzitutto rimuovere le macerie in seguito ai crolli di molti edifici per poi sanare le numerose e profonde buche create dalle esplosioni. Particolarmente pesante era lo stato delle strade nelle vie Mazzini e Garibaldi, ovvero lungo la

92 Decreto del Prefetto della Provincia dell'Istria n. 562 e n. 8176 del 20 gennaio 1944 e del 20 giugno 1944.

Bambino accanto ad una bomba d'aereo inesplosa dell'incursione del 9 gennaio nei pressi della chiesa della Marina a San Policarpo (Stoia). Foto A. Skira.

strada che va dal ponte di Scoglio Olivi al Palazzo della Posta accostando il muro di cinta dell'Arsenale. Le autorità germaniche (Hafenkommando) ritenevano indispensabile il completo sgombero di queste strade e con tali richieste fecero continuamente pressione sulle autorità italiane che non erano in grado di far fronte all'enorme mole di lavoro a cui dovevano rispondere, come spiega la relazione dell'UNPA in cui si dice che "la mole del lavoro richiesto per un ulteriore sgombero totale delle macerie di via Garibaldi e via Mazzini eccede le possibilità produttive di questa organizzazione"[93]. In realtà in seguito all'incur-

[93] DAP, Fondo Prefettura. Nella relazione del 24 marzo 1944 si legge ancora: "La nostra forza media giornaliera è di una ventina d'uomini, i quali vengono distribuiti su un lavoro in aiuto alla OT presso il locale Canapificio e sui cantieri di cernita delle macerie; in questo campo ci troviamo già nella materiale impossibilità di soddisfare alle molte richieste che ci vengono dirette da Enti pubblici e da privati".

sione, l'Organizzazione Todt in quella zona provvide parzialmete alla rimozione delle macerie, limitandosi ad aprire un passaggio sufficiente per il transito degli autoveicoli, il che non era più ritenuto sufficiente. Oltre alle due strade prima citate, a distanza di 3 mesi e più rimanevano ancora piene di macerie anche diverse altre vie cittadine in pieno centro, come il largo Oberdan o le adiacenze della Palazzina Comunale in piazza Foro.

In relazione ai moltissimi lavori di sgombero in atto nelle vie cittadine, va detto che l'Ufficio del Genio Civile di Pola non disponeva più di personale proprio, perchè la maggior parte degli addetti erano stati volti altrove per l'esecuzione di lavori legati alla difesa militare. Era stato quindi necessario incaricare per lo svolgimento di tali lavori il locale Comando dell'UNPA, il quale vi aveva destinato i propri automezzi e parte del personale libero da servizi di sua pertinenza addebitando al Genio Civile il carburante, i soprassoldi al personale ed una quota delle spese di manutenzione degli automezzi. A questi lavori partecipò pure l'Ufficio Tecnico Comunale, con il personale addetto alla nettezza urbana coadiuvato da carri a cavallo noleggiati presso ditte cittadine di trasporti. Con tali mezzi fu possibile sgomberare quasi tutte le strade, fino a quando l'UNPA non sospese la propria opera a causa della mancanza del carburante necessario per gli automezzi, in seguito a cui rimasero solo i mezzi a trazione animale che non riuscivano a far fronte alle esigenze di trasporto. Come se tutto ciò non bastasse, i lavori venivano continuamente interrotti a causa dei continui allarmi aerei a cui veniva sottoposta la città.

Ormai i voli di passaggio svolti da aerei nemici sopra o vicino alla città erano diventati molto frequenti. Spesso però accadeva che vi fossero soltanto uno o due aerei il che escludeva praticamente con certezza un possibile bombardamento, visto che si trattava per lo più voli di ricognizione. Questi aerei solitari furono denominati dalla popolazione *Pippo*, e i loro voli sulla città divennero in alcuni periodi quotidiani. Nonostante ciò le sirene d'allarme venivano messe in funzione ad ogni passaggio il che provocava uno stato di emergenza e di ansia in realtà non giustificato. Per evitare tali inconvenienti a partire dal 3 febbraio 1944 le autorità germaniche disposero che l'allarme venisse dato soltanto dietro avvicinamento di almeno tre aerei nemici da ricognizione, ovvero di aerei non previsti per azioni di bombardamento, contro i quali però, una volta entrati nella sfera d'azione delle batterie antiaeree, doveva essere aperto il fuoco dell'artiglieria contraerea. La popolazione in questo caso veniva invitata a rimanere nelle proprie case per ripararsi dall'eventuale caduta di schegge, oppure poteva recarsi nei rifugi nel caso lo volesse.

25 febbraio 1944

Il secondo bombardamento colpì Pola venerdì, 25 febbraio 1944, in una giornata caratterizzata da condizioni meteorologiche ottime, con buonissima visibilità. Il segnale d'allarme venne dato alle ore 10,20 senza preallarme, e nell'arco di mezz'ora avvenne l'incursione aerea effettuata dal 97th e 99th Bombardment Group, entrambi appartenenti al 5th Combat Wing del 15th Air Force, scortati da alcuni caccia *P-47 Thunderbolt*[94]. Il primo aveva come obbiettivo primario le fabbriche di produzione di *Messerchmit* a Regensburg, attacco che venne abbandonato per il cattivo tempo, mentre il secondo, come diversivo per le difese aeree, quelle di Klagenfurt, Bombardment Group per il quale le installazioni portuali di Pola rappresentavano la seconda alternativa dopo il fallito incontro dei bombardieri con i caccia di scorta previsti per l'attacco in Austria. L'attacco consistette in 2 ondate di sganci da parte di quadrimotori *B-17 Flying Fortress*, provenienti da Nord per la prima ondata e da Sud per la seconda. La prima fu effettuata alle 11,12 dal 99th BG a cui parteciparono 19 bombardieri, che con 29 bombe colpirono l'area mirata, mentre il resto colpì la città[95]. La seconda ondata, effettuata alle 11,42 dal 97th BG composto da 28 bombardieri, dei quali però soltanto 9 velivoli effettuarono gli sganci, di cui 12 bombe colpirono il bersaglio, mentre il resto finì per lo più in mare[96]. Durante i due passaggi, entrambi di breve durata, vennero rilasciate bombe dirompenti da 500 e 1.000 libbre, di cui alcune furono rinvenute inesplose, senza nessuna bomba incendiaria e non provocarono nessun incendio nelle abitazioni private, anche se causarono diversi danni[97].

La contraerea entrata in azione riuscì, secondo i rapporti della Prefettura, ad abbattere 2 bombardieri Alleati, mentre di altrettanti si presumeva il danneggiamento[98]. La documentazione Alleata riporta invece danni a 8 velivoli di cui 1

---

[94] Già il giorno precedente il 5th Wing aveva avuto Pola come quarta alternativa (Shipping and Harbor Installations at Pola, Italy). AFHRA, microfilm roll A6442, pp. 1140-1203.

[95] AFHRA, microfilm roll A6442 e A6445. Per il 99th BG l'attacco durava 360 secondi da un'altitudine di 22.900 piedi.

[96] Ibidem. Per il 97th BG la velocità durante il bombardamento era di 150 MPH, ad un'altitudine di 20.500 piedi, per una durata dell'attacco di 200 secondi.

[97] Secondo la Compagnia dei Carabinieri di Pola le bombe lanciate in tutto durante l'attacco furono 130.

[98] A questo proposito interessante risulta il rapporto della missione redatto dal capitano Rush R. Spradley del 97th BG. Una volta rientrato alla base dopo aver partecipato all'incursione su Pola sul suo *B-17*, vennero contati 1.775 fori provocati dagli scoppi dell'artiglieria contraerea, con gravi danni ai comandi di bordo e ben 23 su 24 sezioni per il carburante erano bucate. Anche i motori riportarono dei danni, come pure due eliche, entrambe le porte bomb-bay furono distrutte, fu colpito pure un serbatoio dell'olio e danneggiati 7 tubi dell'installazione dell'ossigeno.

seriamente senza però registrare alcun aereo abbattuto. Nel rapporto del 15th AF l'artiglieria contraerea in difesa del'obiettivo venne definita in quella occasione come *heavy and moderate* [99], *situata sia nel porto che attorno ad esso, mentre contro i bombardieri venne aperto il fuoco pure da due navi militari presenti nel porto. Nel Special Narrative Report* della missione viene riportato che durante il bombardamento fu notato un aereo ricognitore nemico che probabilmente aveva il compito di rilevare l'altitudine dei bombardieri per trasmettere le informazioni alla contraerea. Nei rapporti Alleati veniva segnalato che durante l'incursione un nave mercantile di grosse dimensioni insieme ad un'altra minore effettuarono delle manovre evasive all'interno dell'area portuale, mentre ad ovest degli hangars furono notati 17 idrovolanti. Il cessato allarme venne dato alle ore 13,30.

L'attacco aereo era diretto principalmente contro la zona portuale e provocò danni al Cantiere Navale *Scoglio Olivi* – Base Sommergibili Germanica, alla Fabbrica Cementi, oltre a diversi edifici privati nelle vicinanze[100]. Le fotografie scattate nel corso dell'attacco mostrarono il pieno centramento di vari magazzini nel porto, del deposito siluri dell'Arsenale, della zona attorno al Molo Carbone e la Fabbrica Cementi. La stampa cittadina ed i rapporti ufficiali riportarono che le bombe erano cadute davanti alla Chiesa dei Ss. Cuori; sull'angolo nord-orientale del chiostro del Convento di San Francesco demolendone l'arcata; nelle immediate vicinanze del Duomo, danneggiando lievemente il tetto e l'adiacente edificio demaniale occupato dagli Uffici dell'Intendenza di Finanza e dalla Dogana principale; sul clivo Capitolino; in via Stovagnaga all'angolo con la via Mazzini; in via Abbazia; nel vicolo della Bissa e piazza Foro. La Palazzina Comunale in piazza Foro, dove si trovavano gli uffici comunali, fu semidistrutta, e resistette solo il ricovero anticrollo. La stessa sorte era toccata pure alla sede dell'Ala Littoria (idroscalo civile) sita sulla banchina portuale. Le bombe andarono a colpire inoltre la zona di Monte Paradiso, provocando danni a diverse abitazioni. In tutto 10 case private vennero completamente distrutte e 28 danneggiate, di cui la maggior parte ancora agibili. Per quanto riguarda i danni all'infrastruttura cittadina (luce, acqua e gas), essi furono di limitata entità anche se più accentuati per la rete elettrica. I servizi funzionarono abbastanza bene, salvo in alcune zone ridotte direttamente colpite, mentre le poste e le ferrovie funzionarono regolarmente. Il numero dei sinistrati ammontava a circa 274 persone, ai quali venne garantito il vitto e l'alloggio. L'ammontare approssima-

---

[99] Ciò significava, secondo la scala stabilita, una potenza pari a circa 3 esplosioni al secondo.
[100] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

tivo dei danni alle costruzioni pubbliche e private, esclusi i danni al porto militare ed al demanio militare, fu stimato a L. 9.000.000, a cui andavano sommati altri L. 2.000.000 della Fabbrica Cementi ed altre L. 500.000 relative alla rete elettrica, idrica, telefonica e del gas, per un totale di circa L. 11.500.000, sempre secondo i prezzi del maggio 1940. Anche questa volta quindi i danni inflitti alla città furono ingenti, anche se molto minori rispetto al bombardamento precedente.

A differenza del primo bombardamento questa volta le vittime accertate tra la popolazione civile furono 4 oltre ad 1 militare, e non furono molto numerosi nemmeno i feriti il cui numero fu pari a 15 civili e 12 militari. Il numero di vittime fortunatamente basso fu dovuto certamente al fatto che questo secondo bombardamento era stato meno intenso rispetto al primo, però era anche merito della cittadinanza che aveva reagito prontamente all'allarme e si era rifugiata nei ricoveri. Per quanto riguarda la protezione dei cittadini, risultò fondamentale la presenza in città di molti ricoveri pubblici, la grande maggioranza dei quali scavati nella roccia il che assicurava una protezione pressochè assoluta, essendo tra l'altro ormai in grado di ospitare praticamente tutta la popolazione. Secondo

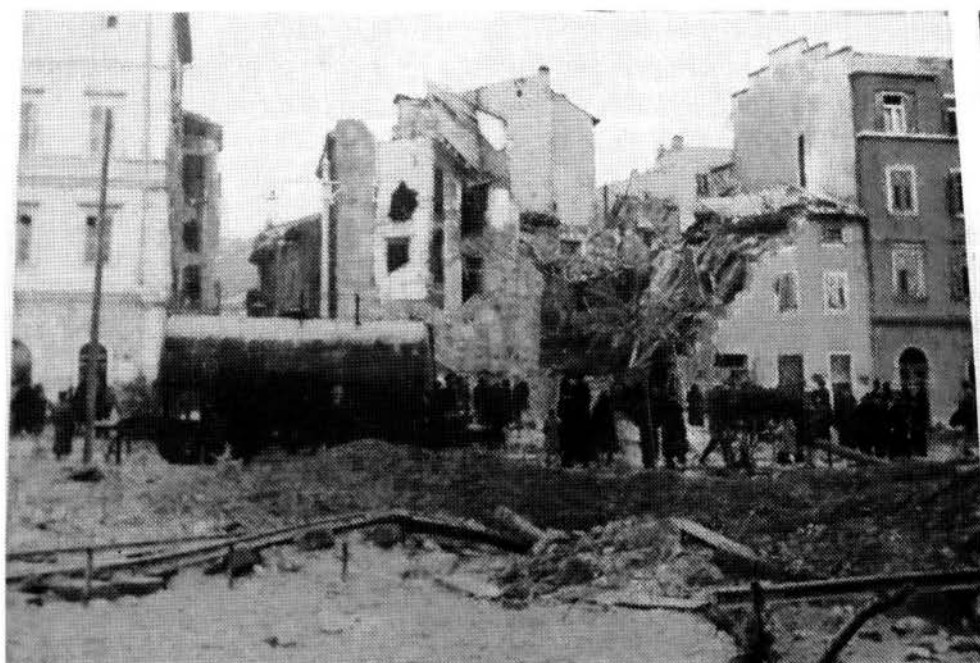
Durante il bombardamento del 25 febbraio 1944 fu colpita la Palazzina Comunale in piazza Foro, poi demolita dalle autorita jugoslave nel dopoguerra. La foto è stata scattata nella stessa giornata del bombardamento e vi si nota anche una camionetta dell'UNPA.

quanto riportano le relazioni delle varie autorità, dove vi fu necessario i capifabbricato e le squadre di primo intervento cooperarono all'opera di salvataggio. Tutti gli stabilimenti industriali colpiti avevano dei ricoveri per le proprie maestranze e per quanto riguarda i loro depositi e magazzini, si era proceduto secondo le possibilità a mimetizzarli. I Vigili del Fuoco, come durante l'incursione precedente e per tutte quelle che seguirono, iniziarono i loro interventi mentre ancora persisteva lo stato d'allarme, e tra le due ondate, intervenivano in tutte le zone colpite, riuscendo in 2 ore di lavoro a spegnere l'unico incendio sviluppatosi all'interno del Cantiere Navale *Scoglio Olivi*. Le squadre dei Vigili del Fuoco si impegnarono inoltre al salvataggio di numerose persone rimaste sepolte sotto le macerie. Anche l'UNPA svolse sempre un ruolo molto importante intervenendo prontamente come, ad esempio, nella demolizione di muri pericolanti, recupero di oggetti, disinnesco delle bombe rimaste inesplose e così via. Per tali lavori ed in tale occasione l'organico dell'UNPA venne rinforzato con 40 uomini appartenenti alle squadre di riserva. La Todt provvide al ripristino della viabilità lungo le strade cittadine, permettendo la veloce ripresa della circolazione. I servizi d'ordine pubblico, alle dirette dipendenze del Comando della Guardia Nazionale Repubblicana, erano stati svolti dalle varie pattuglie di Militi, Carabinieri, agenti della Guardia di Finanza, agenti della Questura e dai Vigili Urbani[101].

In seguito a questi due bombardamenti, molte persone ferite dovettero essere ricoverate anche per lunghi periodi in Ospedale. Le spese per questi pazienti vennero sostenute dall'Opera Nazionale Invalidi di Guerra la cui sede provinciale si trovava in via Italo Balbo 24. L'Opera provvedeva inoltre all'assistenza ambulatoria e ad eventuali forniture di protesi in caso di amputazioni. Per questi malati era possibile presentare domanda per il rimborso delle spese per motivi sanitari avuti in casi urgenti; commissioni competenti avevano poi il compito di esaminare tutta la documentazione. In alcuni casi esisteva pure la possibilità di ricevere una pensione di invalidità, domanda che doveva essere inoltrata alla Direzione Generale delle Pensioni di Guerra a Roma, possibilmente corredata da una dichiarazione prefettizia che dichiarava il carattere di sinistrato in seguito ad azioni di guerra[102].

Il Prefetto Lodovico Artusi con il decreto del 31 marzo 1944 dava vita alla Commissione provinciale per gli acconti ai danneggiamenti da offese belliche nemiche, la quale fu dapprima presieduta da Bruno Mattiassi, per poi passare,

---

[101] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.
[102] "Assistenza ai sinistrati", *Il Corriere Istriano*, 27 febbraio 1944.

Edifici crollati dopo essere stati centrati in pieno all'angolo tra via Flaccio (ex Mazzini) e Porta Stovagnaga.

dal 5 agosto 1944, al Vice Prefetto Michele Palombo. Tale commissione venne creata per Pola con molto ritardo, se confrontata con la data in cui venne dato l'ordine, diramato appunto dalla circolare del Ministero dell'Interno del 14 gennaio 1943, in cui si richiedeva la costituzione di Commissioni provinciali per la determinazione di anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra.

Per quanto riguarda l'UNPA, secondo una relazione del Comandante Provinciale e diretta al Prefetto riportante la data dell'8 maggio 1944, la forza reale di tale corpo in quel momento era formata da: il Comando Provinciale che aveva 2 dirigenti, 1 subalterno e 2 gregari; il Comando Gruppo Squadre con 1 dirigente, 1 subalterno e 1 gregario; 3 squadre mobilitate accasermate che potevano contare su 4 subalterni e 43 gregari. Come veniva riportato nello stesso documento, "delle 4 squadre di riserva non si poteva fare sicuro affidamento, l'affluenza dei gregari ai posti di convegno durante gli allarmi si riduce a pochi elementi volenterosi" e poi avanti continua "le tre squadre in servizio permanente sono accasermate, nella ex Caserma *Edmondo de Amicis*; tutti i gregari convivono al rancio". I gregari erano divisi in diversi gruppi che comprendevano gli autisti ed il personale

costantemente impiegato nei servizi di caserma, mentre gli altri prestavano periodico servizio in caserma per il pronto intervento e all'esterno per lavori relativi alle incursioni[103]. Nella relazione veniva inoltre lamentato l'impiego delle squadre dell'UNPA di Pola che in seguito al bombardamento del 9 gennaio erano state impiegate quotidianamente, con gran parte dei propri uomini e mezzi a disposizione, in lavori che non di loro competenza, il che portò a gravi conseguenze soprattutto nella disciplina e nell'organizzazione interna. In seguito a tale impiego l'UNPA di Pola era finita, secondo la stessa testimonianza dei suoi dirigenti, per assomigliare più ad una impresa di sgomberi e trasporti che ad un'organizzazione a carattere militare.

8 giugno 1944

Passarono circa quattro mesi prima che Pola venisse colpita nuovamente, il che avvenne giovedì 8 giugno 1944. Il segnale d'allarme, venne dato alle ore 12,42, a cui seguirono due ondate di attacchi succedutisi a breve distanza, in condizioni atmosferiche ottimali con una visibilità perfetta. L'azione fu effettuato da 56 quadrimotori *B-17 Flying Fortress* del 301st[104] e del 463rd Bombardment Group[105], entrambi del 5th Combat Wing appartenente al 15th Air Force; obiettivi questa volta erano *Submarines and Dock facilities at Pola*, ovvero i sommergibili e le infrastrutture portuali. Gli aerei erano inoltre scortati da 27 caccia *P-47 Thunderbolt* del 332nd Fighter Group (301st e 302nd Fighter Squadron)[106]. La prima ondata, fu effettuata alle 12,58 dal 463rd BG, quando 28 aerei rilasciarono ordigni da 1.000 libbre[107], mentre nella seconda ondata, effettuata alle 13,17 dal 301st BG, sempre 28 bombardieri sganciarono ognuno 6 bombe da 1.000 libbre[108].

---

[103] DAP, Fondo Prefettura.

[104] A riguardo delle missioni dell'8 giugno 1944 secondo i resoconti cronologici redatti dal 301st Bomb Group viene riportato "Pola, Italy submarine pens" mentre secondo il Combat Chronology of the U.S. Army Air Forces in the Mediterranean "bomb the navy yard and drydocks at Pola". Inoltre la documentazione esistente riporta che la missione per il 301st Bomb Group ebbe una durata complessiva di 4 ore esatte.

[105] Missione n. 38 del 463rd Bombardment Group di base a Celone e composto dalle 772nd, 773rd, 774th e 775th Bombardment Squadrons.

[106] AFHRA, microfilm roll A6460.

[107] *Attack Sheet* 463rd Bomb. Group, 8 June 1944. L'attacco durava 300 secondi da un'altitudine di 21.500 piedi. AFHRA, microfilm roll A6460.

[108] *Attack* Sheet 301st Bomb. Group, 8 June 1944. L'attacco duro 180 secondi da un'altitudine di 21.300 piedi. AFHRA, microfilm roll A6460, pagina 1405.

Nonostante il fatto che gran parte delle bombe dirompenti sganciate fosse caduta nelle acque del porto, l'attacco risultò molto efficace. Infatti, nell'analisi della missione del 463rd BG il risultato del bombardamento viene definito eccellente, mentre per quanto riguarda l'artiglieria contraerea, nonostante si fosse messa subito in azione, non era riuscita ad abbattere nessun bombardiere[109]. Nel *Special Narrative Report* del 301st BG, a proposito della reazione della contraerea viene riportato *Moderate accurate heavy Flak over Target area*, che aveva provocato danni minori a 12 aerei e danni gravi ad altri 3. Il 463rd BG definì la contraerea *Moderate, Fairly, Accurate and Heavy*, che provocò danni leggeri a 13 bombardieri e pesanti ad altre 2 Fortezze Volanti[111]. Il cessato allarme venne dato poco dopo le ore 14.

Edifici colpiti da bombe in via Sergia.
Soprintendenza di Fiume.

---

[109] Relazione del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea. DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

[110] AFHRA, microfilm roll A6460, pp. 1414-1415.

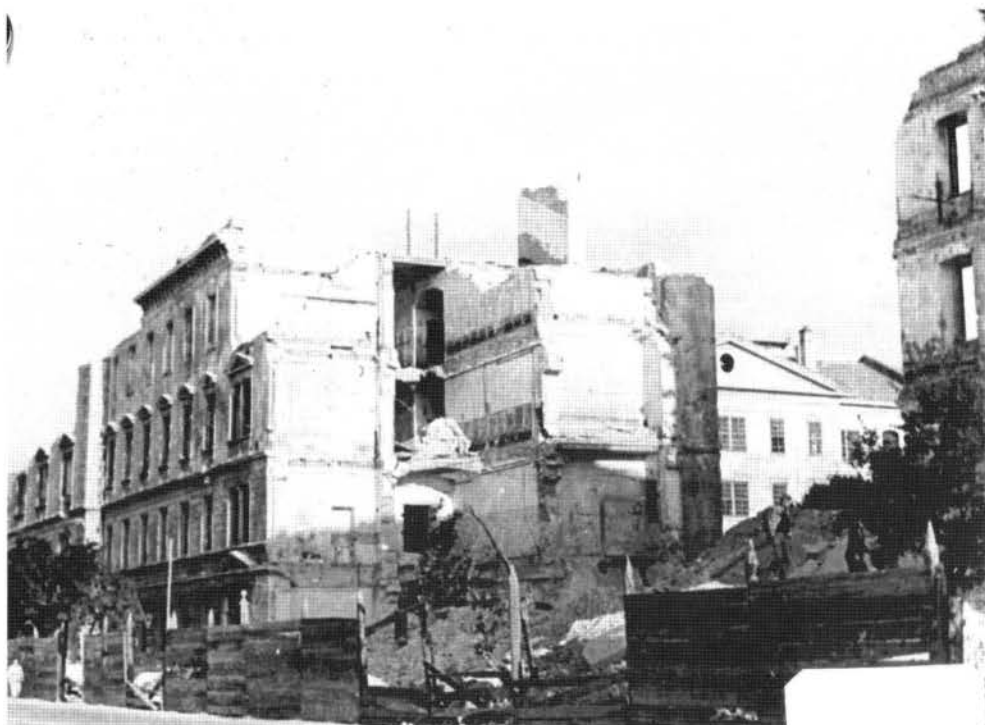
L'obiettivo dell'attacco erano innanzitutto la Base sommergibili dove, secondo i rapporti Alleati, si trovavano gli ultimi 2 sottomarini germanici ancora presenti nell'Adriatico che potevano interferire con le operazioni anfibie previste nell'area. Tutte le infrastrutture portuali ed i cantieri riportarono pesanti danni e inevitabilmente furono centrate tutte le zone circostanti, a causa dell'inaccuratezza che caratterizzava i bombardamenti aerei. Furono colpite le seguenti strade: via Sissano con 2 fabbricati distrutti e danni lievi a quelli adiacenti; via Kandler con la completa distruzione di 4 fabbricati e gravi danni ad altri fabbricati adiacenti; via Castropola con la distruzione di 2 fabbricati; via Arena con la distruzione di 2 edifici pubblici ovvero il Tribunale Militare colpito da 10 bombe e l'Ufficio Igiene; via Cerere angolo via Pettiglia con la distruzione di 1 fabbricato; via Combi con la distruzione di 1 fabbricato; via Sassek con la distruzione di 3 edifici; via Santorio con 2 fabbricati distrutti e danni lievi ad altri edifici; via Duca degli Abbruzzi con la parziale distruzione di 3 fabbricati; via Petrarca con 2 edifici completamente distrutti, 2 parzialmente crollati, mentre altri subirono danni più o meno gravi; via Bernardo Benussi angolo via Dante dove vi fu il crollo di 1 fabbricato; via Monvidal e Lepanto dove diverse bombe caddero nelle immediate adiacenze del forte Monvidal causando la distruzione di 3 fabbricati e gravi danni alle abitazioni limitrofe; piazza San Giovanni con la distruzione di 1 fabbricato; piazza dei Caduti Fascisti con 1 fabbricato; Riva Venezia con la distruzione di diversi edifici e magazzini costituenti il Comando del Distretto Militare. Sul Distretto, che comprendeva le caserme *Ettore Muti* e *Guglielmo Oberdan*, caddero complessivamente 12 bombe di grosso calibro, in seguito a cui l'edificio principale e tutti i magazzini rimasero quasi completamente distrutti. Circa 10 bombe distrussero parzialmente la Manifattura Tabacchi in riva. Gravi danni si registrarono anche sul lungomare; le banchine della Riva Venezia furono demolite per circa 30 metri, da levante verso il molo San Tommaso; il molo Fiume fu colpito in pieno da una bomba che provocò una buca nel lastricato presso la testata; danni furono registrati anche dalla Capitaneria di Porto, dal Comando della Piazza Germanica e fu distrutto il piccolo fabbricato dell'Ufficio delle Imposte di Consumo. Molti piccoli natanti della Marina, 2 dei Vigili del Fuoco ed alcuni privati, vennero affondati o danneggiati. La Stazione ferroviaria subì danni non gravi al centro di smistamento ed alla rete ferroviaria. Il Cantiere Navale *Scoglio Olivi*, colpito da circa 35 bombe vide la distruzione di molti padiglioni, adibiti ad officine, con relativi macchinari e depositi materiali. Inoltre nell'area scoperta, le bombe provocarono grossi crateri interrompendo il cavo principale dell'energia elettrica, le tubature dell'acqua, di aria compressa e dell'impianto idraulico; il Cantiere si ritrovò così senza energia, acqua e senza

comunicazioni telefoniche. Furono inoltre colpite anche le vie Risano, Gladiatori, Lacea, Faveria, Buonarrotti. Circa 29 abitazioni private furono totalmente distrutte, altre 25 risultarono inabitabili mentre 28 furono danneggiate. Per quanto riguarda gli edifici pubblici il dato era di 5 edifici completamente distrutti e 3 danneggiati. Molte bombe caddero lungo tutto il tratto che andava dalla Riva Venezia alla Stazione ferroviaria senza però arrecare danni ai fabbricati civili. I danni riguardarono anche diversi esercizi privati dei quali 11 vennero distrutti mentre altri 6 rimasero sinistrati. Le condutture dell'acqua, del gas e della rete elettrica subirono anch'esse gravi danni. Furono rinvenute 5 bombe inesplose, tutte particolarmente pericolose per il fatto di essere rimaste interrate, quindi non visibili, il che complicò ulteriormente l'estrazione ed il disinnesco. L'importo complessivo dei danni agli stabili ed agli impianti non militari, riferito sempre ai prezzi del maggio 1940, era stato sommariamente valutato in L. 20.000.000.

Subito dopo il primo sgancio, le squadre dell'UNPA prestarono i primi soccorsi con un personale mobilitato pari a 3 dirigenti, 68 uomini tra subalterni e gregari e con l'impiego di 7 automezzi, oltre a circa 30 uomini della riserva. Le squadre rientrarono in caserma alle ore 21,30 depositando gli oggetti recuperati dopo avere provveduto al trasporto dei morti e dei feriti[111]. I lavori attorno alle macerie proseguirono però ancora per diversi giorni. I Vigili del Fuoco dovettero intervenire allo spegnimento di diversi incendi, ed esattamente in: via Kandler n. 13 e 15, dove in seguito al crollo del fabbricato si incendiavano parte dei residuati combustibili, fiamme che i vigili riuscivano a domare verso le ore 18; poi in via Castropola 19; in via Lepanto 17, dove in seguito al crollo del fabbricato avvenuto durante la prima ondata dell'incursione, si era sviluppato un incendio molto pericoloso che venne isolato grazie al lavoro e coraggio dei vigili che continuarono a lavorare anche nel corso della seconda ondata di sganci, mettendo a rischio le proprie vite. I vigili procedettero pure al totale abbattimento del fabbricato in via Kandler 17, dato che in seguito al crollo del fabbricato parte di un'ala dello stesso rimase appoggiata sullo stabile adiacente, costituendo un evidente pericolo[112].

L'incursione aerea provocò nuovamente molti danni alle abitazioni, aumentando ulteriormente il numero dei senza tetto. Le autorità germaniche tentarono di sfruttare il malcontento e la rabbia della popolazione per attirarsi le loro simpatie, attraverso l'affissione per tutta la città di un manifesto propagandistico diretto alla

[111] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

[112] DAP, Fondo Prefettura, Relazione dei Vigili del Fuoco sull'incursione dell'8 giugno 1944.

La Manifattura Tabacchi in Riva, che fino al 1918 svolgeva la funzione di Caserma di Fanteria, gravemente danneggiata dai bombardamenti e successivamente demolità negli anni Cinquanta. Dietro si può scorgere la facciata della Biblioteca Civica.

cittadinanza, nel quale a tutti coloro che erano stati colpiti durante quell'attacco veniva promessa un'adeguata assistenza da parte del Comando Tedesco. A questo proposito il Podestà de Manerini, d'intesa con il Deutsche Berater e con il Prefetto Artusi, mise a punto diversi provvedimenti assistenziali d'urgenza. Allo scopo di soccorrere i cittadini colpiti essi prevedevano: la creazione di un ufficio di prima assistenza a favore dei totalmente o parzialmente sinistrati nella scuola *Giuseppe Giusti* in via San Martino; la sistemazione provvisoria dei senza tetto in alcune aule della scuola *Dante Alighieri*; una sovvenzione straordinaria in relazione all'entità dei danni subiti, ed a seconda del numero dei componenti di ogni famiglia interessata[113]; per gli aventi diritto era previsto il conferimento di pacchi vestiario e biancheria; i cittadini che erano stati totalmente danneggiati e che avevano trovato una sistemazione presso parenti ricevettero dei pacchi viveri nel

[114] Le somme necessarie al pagamento delle sovvenzioni vennero assicurate dal Deutsche Berater – Amt Propaganda Presse und Kultur, la cui sede si trovava in via Smareglia 6. I.

caso essi non ricevessero razioni calde dalle cucine per sinistrati; inoltre fu disposto che continuasse a funzionare la cucina in riva Venezia (ex sede GUF)[114].

Le vittime furono in tutto 29 di cui 20 civili e 9 militari (8 tedeschi ed 1 italiano), tenendo sempre presente che quasi sicuramente altri morirono in seguito per le ferite riportate. I feriti militari furono 10 tra i soldati tedeschi e 6 tra quelli italiani, invece quelli civili furono 146, di cui 66 molto gravi. In tutto 169 famiglie, per un totale di 464 componenti, rimasero senza le loro abitazioni. Al loro ricovero ed assistenza provvide il Comune di Pola con l'aiuto dell'autorità germanica. I funerali ebbero luogo nel Cimitero della Marina (Cimitero degli Eroi) il giorno 11 giugno alle ore 16,00, dove non furono però tumulate tutte le vittime[115]. Alla cerimonia funebre parteciparono tutte le autorità civili e militari locali accanto ai moltissimi cittadini presenti. Le esequie vennero officiate dal Vescovo Monsignor Radossi, accompagnato dal clero delle parrocchie cittadine.

Anche stavolta furono gravemente colpiti diversi rioni cittadini, in quello che dalla stampa cittadina fu propagandisticamente chiamato il bombardamento del *Corpus Domini*, per la ricorrenza della festa religiosa. La gravità delle distruzioni, l'enorme mole di lavoro per sgomberare le macerie e i vari servizi indispensabili alla protezione antiaerea, spinsero le autorità a fare appello a tutti i cittadini che erano nella posizione di farlo, di mettersi a disposizione dell'UNPA, contribuendo con il proprio aiuto al ristabilimento della normalità nella propria città. L'UNPA, infatti, procedette alla mobilitazione delle squadre di riserva, e invitò all'arruolamento gli uomini compresi tra i 16 ed i 55 anni, chiamati ad entrare nelle squadre di servizio permanente o temporaneo. Per quanto riguarda i numerosi oggetti che venivano rinvenuti sotto le macerie, essi potevano essere ritirati direttamente sul luogo dai legittimi proprietari, dietro il rilascio di una ricevuta al caposquadra dell'UNPA in servizio sul posto. Quando invece non era possibile effettuare l'accertamento, gli oggetti venivano depositati alla caserma dell'UNPA in via delle Casermette 1. Non furono rari i casi in cui al personale nominato vennero mosse accuse da parte dei cittadini a causa della sparizione di oggetti. Sempre all'UNPA toccava anche il compito, particolarmente pericoloso, di rimuovere o far brillare le numerose bombe aeree inesplose, ritrovate in città in seguito ai bombardamenti.

[114] "Provvedimenti assistenziali d'urgenza disposti dal Podestà a favore dei sinistrati", *Il Corriere Istriano*, 9 giugno 1944.

[115] Il Reggente la Questura A. D'Amato richiedeva che alla cerimonia funebre venisse disposto un servizio d'ordine e di vigilanza a partire dalle ore 15,30 composto da 4 Carabinieri e 4 Agenti di PS a disposizione del Vice Commissario di PS Dr. Triola. DAP, Questura di Pola.

La popolazione intanto continuava ad essere duramente provata dai molti disagi che la stavano colpendo e che si facevano ogni giorno più pesanti. Per alleviare tali problemi e per facilitare l'approvvigionamento, la Prefettura ordinò, visto che gli inviti non avevano dato i risultati sperati, a tutti i negozianti che non erano impediti da eventuali danneggiamenti, ad aprire i loro negozi nell'arco di mezz'ora dal segnale di cessato allarme, indipendentemente dal fatto se fosse avvenuto o no il bombardamento. Gli inadempienti erano passibili alla sospensione o alla revoca della licenza. Inoltre, secondo diverse testimonianze, la cittadinanza in continuo stato d'allerta aveva cominciato a dormire vestita recandosi nei pressi degli ingressi nei rifugi nelle ore critiche, quando di solito venivano dati gli allarmi.

La situazione a Pola si stava facendo sempre più pesante per le numerose famiglie che avevano perso la propria abitazione. Nel tentativo di cercare di rendere meno vulnerabile la popolazione e di alleggerire la situazione in città, le autorità consigliarono ad una parte della cittadinanza, ovvero a quella costituita soprattutto da donne, bambini, vecchi ed ammalati, di cercare di sottrarsi a tali pericoli allontanandosi provvisoriamente da Pola. Tali consigli venivano giustificati dal fatto che la loro presenza in città provocava inevitabilmente maggiori preoccupazioni che potevano essere evitate con il loro allontanamento temporaneo. Quindi la Prefettura fece appello a tutte le famiglie che avevano parenti o amici in grado di ospitarli in altre località, di considerare la possibilità di lasciare Pola fino alla normalizzazione della situazione. Le autorità dal canto loro promettevano di aiutare gli sfollandi tramite aiuti di carattere finanziario, al cui fine invitavano gli interessati a rendere note le località e gli indirizzi di destinazione alla Questura per permettere alle autorità di prendere i provvedimenti necessari. Si auspicava quindi l'allontanamento da Pola di quella parte di popolazione non indispensabile, cioè quella che per motivi di lavoro non era obbligata a rimanere sul posto, il che avrebbe portato a numerosi benefici per la città a partire dal campo dell'alimentazione e degli alloggi fino alla sanità ed ai servizi pubblici. Per tutti i dipendenti di enti, uffici e aziende collegate a funzioni relative all'attività bellica o di interesse pubblico era assolutamente vietato allontanarsi da Pola, data l'importanza del lavoro svolto, ed in caso ciò non venisse rispettato il contravventore veniva considerato al pari dei disertori e quindi punibile con pene severissime. Questo invito delle autorità suscitò molte apprensioni e preoccupazioni in città, che si diffusero insieme a voci allarmistiche sulla situazione sui vari fronti, che le autorità facevano ormai fatica a controllare soprattutto ora dopo lo sbarco in Normandia delle forze Alleate.

22 giugno 1944

Il quarto bombardamento Alleato si abbattè su Pola la mattina di giovedì 22 giugno 1944, a distanza di soli quindici giorni dall'incursione precedente[116]. L'obiettivo primario della missione era Trieste, che però fu scartato per Pola, seconda alternativa. L'allarme venne dato alle ore 10,38 a cui aveva seguito alle ore 12,08 l'incursione aerea effettuata da 38 *B-24 Consolidated Liberator* del 484th Bombardment Group[117] appartenente al 49th Bomb Wing, provenienti da Est e scortati da 13 *P-51 Mustang* del 325th Fighter Group. L'attacco consistette in un'unica ondata quando 622 ordigni dirompenti da 250 libbre colpirono l'area dell'obiettivo insieme a spezzoni incendiari per un totale di 77.75 tonnellate di bombe sganciate[118]. L'artiglieria antiaerea, entrata subito in azione, non riuscì ad abbattere nessun velivolo, i quali nei rapporti descrivevano la reazione incontrata come *scant to moderate, accurate and heavy*, che causò danni a 12 bombardieri. Il tutto avvenne in condizioni meteorologiche e di visibilità non ottimali in seguito a cui l'obiettivo si trovò oscurato dalle nubi che resero difficoltosa l'individuzione dei bersagli a terra[119]. Il cessato allarme veniva segnalato alle ore 13,32.

Questo ennesimo attacco ebbe delle gravi conseguenze psicologiche e morali sulla cittadinanza in primo luogo perchè fu colpita la Cattedrale[120]. Il Duomo, simbolo della cristianità di Pola, era stato semidistrutto. Questo fatto provocò un'ennesimo schiaffo morale alla popolazione che, una volta sparsa la notizia di quanto accaduto, diede vita ad un doloroso pellegrinaggio verso la cattedrale. L'abside era stata colpita in pieno dalle bombe. che abbatterono una buona parte del muro di fondo, fino all'altezza dell'ambiente sinistro, travolgendo l'arco trionfale ed infrangendo l'alta colonna che lo sosteneva. Danni riportò anche l'urna con le reliquie dei Santi Protettori che furono fortunatamente recuperate

---

[116] Secondo quanto riportato nell'*Operations Order* del 20 giugno e riguardante le missioni da effettuare il giorno seguente, Pola era stata inclusa come obiettivo il 21 giugno, operazione a cui dovevano partecipare il 483rd e 2nd Bombardment Group e che per motivi imprecisati non sarà compiuta. AFHRA, microfilm A6462.

[117] Missione numero 33.

[118] L'incursione avvenne da un'altitudine di 21.000 piedi. Gli effetti dell'attaco non furono registrati a causa di nubi sull'obiettivo. AFHRA, microfilm roll A6462. Vennero inoltre ritrovate in città 7 bombe inesplose.

[119] Appunto grazie l'oscuramento delle nubi, la città non subì un ulteriore bombardameto da parte del 376st BG che aveva Pola come alternativa e che dopo essere stata raggiunta non fu colpita appunto per la cattiva visibilità.

[120] Tutte le funzioni religiose del Duomo vennero trasferite nella Chiesa della Misericordia. Secondo il progetto di ricostruzione della Soprintendenza ai Monumenti, il preventivo presentato dopo la fine del conflitto per le riparazioni si aggirava attorno ai 2 milioni di Lire. Esso comprendeva tra l'altro la demolizione di muri pericolanti, la rimozione delle macerie, la ricostruzione dalle fondamenta di tutto l'angolo crollato e l'acquisto di 26.000 tavelle e 22.000 tegole.

Il Duomo pesantemente danneggiato durante il bombardamento del 22 giugno 1944.

quasi intatte. I crolli spezzarono anche la mensa dell'altare maggiore in seguito a cui fu distrutto l'organo[121]. In effetti, il Duomo subì danni di lieve entità anche durante il bombardamento del 25 febbraio, quando venne investito dall'onda d'urto di una bomba, caduta nel giardino sul lato sinistro, che danneggiò la copertura delle navate sinistra e centrale. Danni simili furono registrati anche durante l'incursione dell'8 giugno. La sciagura del Duomo fu duramente condannata dal Vescovo Radossi che nella sua lettera diretta alla cittadinanza disse che "Dopo le distruzioni che ingombrano con le loro macerie quasi tutte le vie della città", ai molti morti ora bisognava aggiungere alla tragica lista pure il grave danno al Duomo di Pola che non era stato risparmiato dalla "furia devastatrice nemica"[122].

121 "Tra le rovine del nostro Duomo", *Il Corriere Istriano*, 25 giugno 1944.

122 "Perché la Cattedrale distrutta dalla barbarie nemica risorga dalle sue rovine più gloriosa e più bella", *Il Corriere Istriano*, 2 luglio 1944.

Dani al Duomo visti dall'interno.

Le zone colpite questa volta erano state la Riva Venezia, dove vennero nuovamente prese di mira le banchine del porto commerciale; la Manifattura Tabacchi subì il dissestamento dei macchinari e degli interni, con conseguente sospensione dell'esercizio dell'opificio; la via Kandler, con la distruzione della Cattedrale di Pola, la distruzione totale dell'Albergo *Milano* sito al n. 50 e la distruzione del fabbricato al n. 52, mentre risultarono parzialmente distrutti i fabbricati siti ai n. 46 e 48; il clivo delle Laste con la distruzione dei fabbricati siti ai numeri 8 e 10; la via Sergia con la completa distruzione dei fabbricati siti ai n. 16 e 20, la parziale distruzione dei fabbricati ai n. 33 e 35, mentre danni leggeri furono riportati dall'Intendenza di Finanza investita dall'onda d'urto della bomba che colpì il Duomo; la via Vergerio con la distruzione totale del fabbricato sito al n. 1; il Monte Zaro, dove la Caserma della Milizia di Difesa Territoriale fu parzialmente distrutta; la via Promontore, dove la caduta di varie bombe aveva apportato danni alla sorgente d'acqua della centrale del latte; la via Francesco della Torre, la cui pineta fu colpita da una trentina di bombe, che non provocarono danni agli edifici della zona; la via Zaro con la distruzione parziale della sede del Dopolavoro Provinciale sito al n. 2; la via Armando Diaz, dove diverse bombe caddero nelle adiacenze dell'ex caserma dei Bersaglieri senza provocare danni di grave entità; furono registrati dei danni anche nel Cantiere *Scoglio Olivi* e nei Magazzini generali dell'Arsenale dove scoppiò un vasto incendio a cui vanno sommati i danni riportati dalle esplosioni delle banchine.

Inoltre, gli ordigni colpirono piazza Verdi, via Muzio, via Claudio Pulcro, viale V Novembre, via Castropola, via del Colle, via Medea ed il Campo Sportivo. Per quanto riguardava i danni subiti dalle case private, 5 vennero distrutte, 10 gravemente danneggiate e 50 in modo lieve. Danni furono riportati dalle condutture del gas e della rete elettrica[123]. Nella località di Bagnole molte bombe caddero nei pressi delle abitazioni, senza provocare danni ai fabbricati.

Per quanto riguarda le vittime, si segnalava la morte di un operaio colpito dal bombardamento nella zona di Monte Paradiso. Nell'adempimento del dovere persero la vita anche il Vigile del Fuoco dell'Arsenale Guido Busoletto ed un altro suo collega[124], la cui tumulazione avvenne nel Cimitero della Marina. La morte dei Vigili avvenne in seguito allo scoppio verso le ore 16 di una bomba inesplosa caduta sul fabbricato dell'Arsenale dove era divampato l'incendio, provocando anche il ferimento di altre due persone che stavano provvedendo

[123] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.
[124] Di cui non si è riusciti a scoprire l'identità.

allo sgombero delle macerie. Il numero dei feriti fu complessivamente abbastanza limitato dato che quelli accertati furono complessivamente di 5 militari e 3 civili. Ciò era dovuto principalmente al fatto che tutti ebbero il tempo di raggiungere i rifugi grazie alla segnalazione dello stato d'allarme con ampio anticipo sull'inizio dell'incursione.

Diversi furono gli articoli apparsi sulla stampa locale in cui si rendevano noti episodi di mitragliamenti contro civili che avvennero in Istria, come quello che si ebbe nel giugno del 1944 davanti al Duomo di Pirano in cui morì una donna o quando una polese di nome Wanda Buch fu uccisa sul molo di Orsera dal mitragliamento di un caccia anglo – americano. L'aereo aprì il fuoco contro il molo dove c'erano probabilmente delle imbarcazioni, finendo però col colpire pure i civili presenti, provocando diversi morti. In seguito a tali fatti vennero pubblicati, sugli organi di stampa locale, diversi articoli in cui si avvertiva la popolazione sul da farsi in caso di attacchi a volo radente a seconda delle varie situazioni e dei luoghi dove ci si trovava. Sempre in giugno veniva affisso un comunicato, firmato dal comandante dell'arma aeronautica tedesca in Italia, nel quale la popolazione veniva invitata a segnalare dietro una ricompensa di L. 800 gli aerei caduti, e di fermare il personale aereo Alleato, dietro minaccia di gravi sanzioni per l'asporto di parti di velivoli, considerandolo come un'atto di sabotaggio e di aiuto al nemico[125].

Gli inviti che tempo prima le autorità avevano rivolto alla cittadinanza per lo sfollamento facoltativo non avevano dato i risultati sperati. Per fare fronte alla situazione il 13 luglio 1944 il Prefetto Artusi dispose lo sfollamento obbligatorio da Pola da parte delle persone che non avevano il dovere di rimanervi. Le seguenti categorie di persone dovevano presentare un'apposita denuncia su speciali questionari nei termini e modi così stabiliti:

1. Tutti gli immigrati dopo il 1 luglio 1941, anche se occupati;
2. Tutte le donne, anche se occupate. La posizione di queste ultime veniva esaminata da una apposita commissione. A tale scopo le donne occupate dovevano presentare una dichiarazione del capo ufficio o del datore di lavoro, confermata dall'Ufficio di Collocamento (in via Zaro 13) da cui risultava la vera occupazione esercitata, la data d'inizio e l'eventuale indispensabilità;
3. Tutti i bambini fino all'età di 15 anni inclusi;
4. Tutti i pensionati;

---

[125] *Diario polese*, G. Marotti.

5. Tutti i sinistrati non sistemati in idonee abitazioni;
6. Tutti i disoccupati;
7. Tutti i ricoverati in ospedali ed in istituti di beneficenza, nonché i cronici ed i maniaci, ecc.;
8. Tutti i conviventi in istituti religiosi;
9. Tutte le persone a carico, anche parziale, della pubblica assistenza e beneficenza;

L'obbligo della denuncia era di responsabilità del capo famiglia o del capo convivenze per i ricoverati. Le autorità avvertivano che chiunque si fosse astenuto da tali obblighi sarebbe stato soggetto a delle severe misure di polizia come ad esempio l'allontanamento forzato senza la possibilità di scelta della località di destinazione[126]. Queste misure vennero motivate come un'indispensabile precauzione in vista di un'eventuale intensificazione dei bombardamenti aerei, con conseguenti gravi difficoltà per l'approvvigionamento e la possibilità di interruzioni prolungate o totale soppressione della corrente elettrica, del gas e dell'acqua potabile. Spesso si riscontrava la cronica mancanza di spazi nei rifugi antiaerei, dei quali i maggiori dovevano servire sempre di più per esigenze militari. Nel tentativo di tranquilizzare la popolazione *Il Corriere Istriano* dell'11 agosto 1944 pubblicò un articolo in cui si annunciava alla cittadinanza la felice giunta a destinazione, anche se non viene specificato dove, del primo convoglio di concittadini che lasciò Pola in seguito alle misure di alleggerimento della popolazione. Le autorità rilevarono però che molte persone sfollate dalla città, erano rientrate abusivamente.

21 luglio 1944

La mattina del 21 luglio 1944 verso le ore 11 circa, un aereo quadrimotore Alleato *B-17 Flying Fortress*, facente parte di una formazione di passaggio sopra Pola fu colpito dall'artiglieria contraerea[127]. Per alleggerire l'aereo carico di

[126] Le persone che erano state interessate dagli sfollamenti erano state raccomandate di portare con sé materassi, coperte, biancheria, viveri, utensili da cucina e qualsiasi altro oggetto di prima necessità. Questi oggetti dovevano essere racchiusi in bagagli di circa 50 kg per ogni sfollando ed ognuna doveva riportare un cartellino indicante il nome e la destinazione del capo famiglia.

[127] Secondo un'altra fonte, nello stesso giorno nei cieli di Pola il capitano Ugo Drago dell'ANR, il quale pilotava un *Bf109G*, riuscì ad abbattere un *B-24 Liberator* del 455 Bomb Group, dato confermato pure da fonti dell'USAAF, senza però riportare altri dettagli. I bombardieri che in quella giornata passarono sopra alla penisola istriana, secondo fonti Alleate, avevano come obiettivo varie incursioni su zone dell'ex Cecoslovacchia.

Distruzioni causate dai bombardamenti a Pola. Museo Storico dell'Istria.

bombe che stava perdendo quota, vennero sganciati gli ordigni esplosivi che finirono sulla città. Una bomba esplose nei pressi del forte Bradamante, un'altra cadde senza esplodere nel cortile di un'abitazione privata a Monvidal, mentre la terza cadde in mare ed esplose presso la Fabbrica Cementi. Per quanto riguarda il velivolo, gravemente danneggiato, si schiantò in mare presso Veruda inabissandosi. I tedeschi in seguito catturarono tutti i componenti dell'equipaggio del bombardiere che si erano salvati lanciandosi col paracadute[128]. Il Diary of Bombing Operations della Mediterranean Allied Air Forces riportava sempre per il 21 luglio il raid notturno da parte di 1 *Wellington* della 205° Group della RAF che sganciò ordigni per 1.8 tonnellate.

A causa dei frequenti voli di aerei Alleati in missioni di ricognizione, i viaggi per mare, anche se lungo la costa, erano diventati estremamente pericolosi, soprattutto per le imbarcazioni militari. Ricordiamo per esempio quanto accaduto nel tratto di mare tra l'isola di Brioni Minore e la Punta di Barbariga il 22 settembre 1944, quando verso le 7,40 apparvero due cacciabombardieri bimotori

---

[128] Relazione della Questura di Pola. DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

anglo-americani. Avvistato il motopeschereccio *Bersagliere*, adibito al servizio di linea per civili e militari tra le isole Brioni e la città di Pola, due velivoli si scagliarono contro di esso con mitragliamenti, cannoneggiamenti e lanci di spezzoni incendiari, che andarono a colpire il serbatoio della nafta, causando un incendio che provocò danni di lieve entità allo scafo e ad effetti personali dei civili a bordo. Rimasero feriti 3 militari tedeschi di cui 2 gravemente; un marinaio della Marina Repubblicana rimase leggermente ferito dalle schegge, mentre 2 civili dell'equipaggio rimasero lievemente ustionati. Lo scafo venne poi per precauzione arenato a Punta Antillina sull'isola di Brioni Minore.

26 novembre 1944

Dopo alcuni mesi di calma relativa, le incursioni aeree colpirono nuovamente Pola il 26 novembre 1944. Le sirene dettero il segnale d'allarme aereo alle ore 13,15, e soltanto due minuti più tardi seguì la quinta incursione aerea. La formazione d'attacco era composta da 5 caccia-bombardieri *P-51 Mustang* provenienti da Sud che sorvolando a bassa quota sganciarono i loro ordigni esplosivi, a cui seguì a breve distanza un'altra formazione di altri 6 *Mustang* provenienti da Nord Ovest. Le condizioni atmosferiche non erano ottimali dato il tempo piovigginoso, il cielo coperto e la visibilità limitata, il che però non ostacolò gli sganci che consistettero in circa 14 bombe di medio calibro (250 e 500 libbre) per un totale di 9.8 tonnellate[129], e il mitragliamento di alcune parti della città. Tutta l'artiglieria contraerea entrò in azione senza però riuscire ad abbattere alcun aereo[130]. Il cessato allarme venne dato alle ore 13,29.

Le zone colpite erano le seguenti: San Policarpo dove due bombe caddero in via Giulio Cesare, nelle vicinanze del Gruppo *Ferrara* e presso l'Ospedaletto militare Germanico dove venne rotta una conduttura dell'acqua ed abbattuto un palo elettrico dell'alta tensione; l'Arsenale dove una bomba cadde presso la gru Fabbrica Cementi danneggiando la banchina, una bomba finì nel recinto dell'Arsenale Militare Marittimo colpendo un magazzino; lo Scoglio di San Pietro dove

---

[129] Mediterranean Allied Air Forces. Bombing Operations Alphabetical Index To Targets. November 1944 Pola (It.) Harbour.

[130] Il 18 novembre 1944 le batterie della contraerea riuscirono ad abbattere, durante un volo di passaggio sopra Pola e diretto altrove, un bombardiere pesante *B-24 Liberator* appartenente alla 760 Bomb Squadron del 460 Bomb Group del 15th Air Force che si schiantò vicino a Pola. Il velivolo aveva il numero di serie 42-51926, portava il nome di *Bottoms Up* e faceva parte del gruppo conosciuto come *Black Panthers* ed a pilotarlo vi era il Lt. Randell Dardan.

una bomba danneggiò leggermente una banchina d'approdo. Qualche ordigno cadde anche in mare. Vennero segnalati danni lievi a 9 abitazioni per gli spostamenti d'aria e le schegge provocate dalle esplosioni, mentre un'abitazione venne colpita in pieno. A causa del ritardo con cui venne dato il segnale d'allarme, non tutti riuscirono a raggiungere i rifugi, e ciò provocò 7 militari tedeschi feriti e 4 civili. Unica vittima fu una donna di origine olandese il cui marito ex ufficale della Regia Marina era internato in Germania. Essa morì subito dopo essere stata urgentemente trasportata all'ospedale per gli effetti della pressione d'aria che l'aveva colpita in pieno in seguito ad un'esplosione. Le autorità registrarono in tutto 14 sinistrati temporanei. Il danno venne valutato ad una somma di L. 300.000 secondo i prezzi del maggio 1940. Gli agenti di polizia di pattuglia in città durante l'allarme riferirono che la popolazione in quell'occasione era stata molto indisciplinata a causa dell'improvvisa incursione nemica che aveva causato scene di panico[131].

Una ventina di giorni prima e precisamente il 7 novembre 1944 alle ore 12,25 due aerei "nemici" avevano mitragliato la stazione ferroviaria di Dignano e la zona adiacente. Durante l'attacco furono colpite due locomotive che furono messe fuori uso, senza che si contarono vittime.

2 dicembre 1944

Per Pola i bombardamenti erano tutt'altro che finiti come venne dimostrato dall'offensiva aerea che tornò a colpirla sabato 2 dicembre 1944, anche questa volta in condizioni atmosferiche buone e con visibilità perfetta. Quella mattina le sirene d'allarme suonarono dapprima alle ore 7,30 per poi suonare il cessato allarme alle ore 7,55 (secondo altre fonti 8,30). L'allarme fu ripetuto alle ore 9,30 a cui seguì l'incursione. L'attacco, effettuato in due ondate, tra le ore 10,28 e le 11,05, da 12 bombardieri bimotori *M-187 Baltimore* per formazione, portò allo sganciamento, su vari punti della città, di oltre 100 bombe dirompenti di medio calibro da 250 e 500 libbre per un totale di 16 tonnellate[132], di cui 4 bombe rimasero inesplose[133]. Nella prima ondata furono lanciati anche numerosissimi

[131] Relazione dell'UNPA. DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

[132] Mediterranean Allied Air Forces. Bombing Operations Alphabetical Index To Targets. December 1944 Pola (It.) Town.

[133] Precisamente nella Caserma della Milizia di Difesa Territoriale, in via Specula, in via Diaz e nel cortile di Casa *Balilla*.

volantini diretti alla popolazione, i quali finirono però praticamente tutti in mare. La contraerea riuscì ad abbattere un velivolo che precipitò in mare oltre la Punta di Promontore. Il cessato allarme venne dato alle ore 11,25, anche se poi le sirene risuonarono ancora diverse volte in quella giornata fino alle ore 16.

Presumibilmente l'incursione aveva come obiettivo le sedi degli uffici di Autorità Militari e di Polizia Germanica. Due bombe colpirono la caserma *Otto Skorzeny*[134] del Comando del 2° Reggimento della Milizia di Difesa Territoriale situata a Monte Zaro. L'edificio fu gravemente danneggiato come pure una baracca situata nei pressi del rifugio antiaereo n. 204 di via Dandolo, nella quale erano ospitati soldati tedeschi. Danni, anche se di lieve entità, furono registrati pure sull'ex Palazzo del Governo ed il mercato coperto. Venne nuovamente interrotta la distribuzione del gas e dell'acqua a causa dei danni subiti dalle condutture il che provocò nuovi disagi alla popolazione già duramente provata. Non furono risparmiate neppure la rete telefonica, elettrica e delle fognature

Zona di Pola disastrata dai bombardamenti aerei. Museo Storico dell'Istria.

[134] La caserma portava il nome del colonnello delle SS, che aveva comandato l'unità speciale voluta da Hitler per liberare Mussolini, e che era riuscito ad attribuirsi tutto il merito dell'operazione.

cittadine. Risultarono distrutte 11 case di abitazioni civili, altrettante furono gravemente danneggiate, 26 riportarono danni di lieve entità, il tutto per un importo sommariamente valutato secondo i prezzi in vigore nel mese di maggio 1940 a 3.000.000 di Lire. Complessivamente rimasero colpite le seguenti zone: via Littorio; via Campo Marzio; via D'annunzio; Monte Rizzi; via del Colle all'altezza dell'imbocco del rifugio; il giardino della Prefettura vecchia dove fu distrutto il palco degli suonatori; via Giulia; via Massimiano; piazza del Mercato Centrale; Villa Pettinelli; l'Arsenale; via Diaz; via Tartini; via Muzio; via Lecania; via Monte Cappelletta; via Claudio Pulcro dove era stata completamente rotta la conduttura dell'acqua in seguito a cui quasi tutta la via rimase allagata oltre a buona parte di via Giulio Cesare dove furono colpite le scuderie della Caserma *Rismondo* come pure le scuderie della Caserma *Guido Maifreni* di Monte Paradiso, e sempre in via Claudio Pulcro fu distrutta una baracca militare situata in un giardino; poi via Zaro all'imbocco del rifugio antiaereo; Monte Zaro; via Salvore e Piazza Verdi. In seguito alle esplosioni che colpirono la Piazza del Mercato durante la prima ondata di sganci si era sviluppato un incendio che venne rapidamente spento dalle squadre dei Vigili del Fuoco accorse subito e che in seguito trasportarono ai posti di pronto soccorso i feriti salvati. Senza le loro abitazioni rimasero 25 famiglie, per un totale di 78 persone alle quali vennero assicurate delle sistemazioni d'emergenza[135].

Le autorità di Pubblica Sicurezza osservavano nei loro rapporti che "Da qualche tempo una buona parte della popolazione di Pola non si reca al segnale d'allarme nei rifugi, ma resta nei portoni delle proprie case o nelle immediate vicinanze dei rifugi stessi, dimostrando con ciò indisciplina e soprattutto menefreghismo, anche per quanto riguarda le disposizioni in vigore durante il tempo di allarme". In seguito a questo comportamento, durante la prima ondata di sganci, molti cittadini si trovavano per le vie cittadine o nelle proprie case. L'inizio dei bombardamenti aveva portato di conseguenza ad una grande confusione in quanto tutti correvano, tra il panico generale, cercando di entrare il più in fretta possibile in uno dei tanti ricoveri antiaerei ai cui imbocchi furono registrate resse tra la popolazione che cercava di di mettersi in salvo. Le vittime accertate tra i civili furono in tutto 4, di cui 3 donne, a cui vanno aggiunti altri 5 militari e 16 feriti civili dei quali alcuni versavano in condizioni critiche. Queste disgrazie potevano essere evitate facilmente; troppo

---

[135] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22. I Vigili del Fuoco impiegarono durante i soccorsi i seguenti mezzi e uomini: 1 autocarro attrezzi, 2 autobotti, 1 autocarro Fiat 526, 1 camioncino, 1 autoambulanza, 1 vettura e 2 motociclette per un totale di 2 ufficiali e 70 vigili.

spesso infatti la non curanza da parte dei cittadini era la causa principale di queste tragedie. Tutte e 4 le vittime registrate tra i militari, tra le quali anche un ufficiale, sono morte sul colpo per le ferite riportate all'imbocco del rifugio di via del Colle, mentre altri 2 militari tedeschi rimasero feriti.

Un nuovo attacco aereo venne registrato due giorni più tardi, ovvero alle ore 9,30 del 4 dicembre 1944 contro la zona della Punta di Promontore, distante 4 chilometri dalla località di Promontore, dove era situata una batteria germanica con funzioni di osservatorio militare. L'attacco venne effettuato da 6 bimotori che scaricarono dodici bombe di piccolo calibro cercando di colpire l'obiettivo senza ottenere però nessun esito dato che alcune bombe caddero in aperta campagna, mentre altre in mare. Infatti non fu registrato alcun danno nè a persone nè a obiettivi militari. In seguito al mitragliamento vennero uccise alcune pecore[136].

Nel mese a seguire vennere registrati altri due fatti relativi a incursioni aeree nemiche. Il primo in data 31 dicembre 1944 verso le ore 13,30 quando 8 aerei

Veduta su parte del rione di San Policarpo (Stoia) probabilmente da via Koch, con ben visibili i danni subiti dagli edifici. Museo Storico dell'Istria.

136 Gli ovini erano di proprietà del possidente Luca Boghetti.

tipo *P-38 Mosquito* sorvolando la città di Pola, lanciarono alcuni spezzoni che colpirono un'abitazione a Stignano, provocando il ferimento di una donna. Non furono segnalati danni degni di rilievo, e la contraerea riuscì ad abbattere un aereo che cadde in mare a circa 4 chilometri a Nord Ovest di Pola, mentre un altro velivolo fu colpito, anche se non abbattuto. Un altro fatto avvenne invece l'8 gennaio 1945, quando un aereo anglo – americano di tipo non meglio precisato, sganciò 7 bombe dirompenti alla periferia della città presso Valmade che, cadendo su un terreno appena coltivato, rimasero tutte inesplose. Non furono registrati danni grazie alla caduta degli ordigni in aperta campagna[137].

Ormai non vi erano più dubbi sull'esito della guerra ed erano ben pochi coloro che si ostinavano a credere ancora nella vittoria. Nonostante ciò, di tanto in tanto tornava alla ribalta, attraverso la propaganda svolta dagli organi di stampa, lo slogan delle armi nuove, ovvero di ordigni di straordinaria potenza messi a punto dall'ingegno germanico grazie ai quali la situazione militare così gravemente compromessa sarebbe stata capovolta, portando alla vittoria. Questi estremi tentativi di mantenere alto il morale dei militari e dei civili non riuscirono nel loro intento, considerato che ben poche persone erano disposte a credere alla propaganda che veniva smentita dalla situazione militare e che si faceva di giorno in giorno sempre più difficile e disperata. Le condizioni di vita erano diventate ormai critiche, i ritmi venivano dettati dai continui allarmi aerei, dai bombardamenti, a cui si aggiunsero le rappresaglie e i reclutamenti di massa lottando tra inumerevoli e gravi disagi. Ciò non fece altro che inasprire ulteriormente il clima di incertezza e di insicurezza, nonché di paura e di povertà che persisteva da tempo, con la gente ridotta in condizioni talmente precarie, sia da un punto di vista fisico che psicologico, che la popolazione si chiedeva fino a che punto sarebbe potuta resistere.

Gli allarmi aerei, con il passare del tempo, si facevano sempre più frequenti e prolungati, tanto che alla fine del 1944 per Pola diventarono un elemento quotidiano a cui non esisteva modo di sottrarsi data la completa paralisi che provocavano le sirene con il loro sinistro segnale. Infatti, le sirene diffondevano attraverso gli altoparlanti l'avviso di pericolo anche 2 o 3 volte al giorno, e non di rado anche di notte, costringendo la popolazione a fare vita di rifugio; i ricoveri antiaerei erano ormai diventati una sorta di seconda casa senza alcuna comodità ma che dava almeno la certezza di avere salva la vita[138].

---

[137] Quel giorno i cieli di Pola furono sorvolati dal 459th BG che registrò *Moderate, accurate and heavy Flak* e molto probabilmente fu uno di questi aerei ad avere effettuato lo sgancio. AFHRA, microfilm roll A6496.

[138] E. Tomasini, "Sotto i bombardamenti", *L'Arena di Pola*, 1 giugno 1976.

18 gennaio 1945

Il bombardamento di giovedì, 18 gennaio 1945 fu preceduto da numerosi allarmi aerei[139]. L'obiettivo dell'attacco era il litorale di Fisella, Vergarolla e le adiacenze del macello civile. Durante l'incursione, effettuata in tre riprese alle ore 12,17, 13,20 e 14,11 vennero sganciate complessivamente 32 bombe dirompenti di piccolo e medio calibro, da 100 e 150 libbre, di potenziale alquanto elevato. La prima ondata fu portata a compimento da una squadriglia di 7 caccia[140] che, provenienti da Sud Ovest, sganciarono sulla zona di Vergarolla. La seconda azione fu eseguita nuovamente da 7 caccia nella stessa zona, mentre la terza ondata prese di mira la zona di Fisella, bombardata da caccia in picchiata.

Vennero distrutte quasi completamente la Fabbrica di ossigeno, di cui le autorità germaniche ordinarono l'immediata riparazione, e una casa privata. Un'altra abitazione privata venne resa inagibile mentre altre 16 furono danneggiate, di cui 3 di proprietà dei Cantieri navali. Tra gli edifici sinistrati risultavano inoltre la Fabbrica Bandiere ed un capannone demaniale affittato alla Società Sportiva *Pietas Julia*, allora adibito a distaccamento dei Vigili del Fuoco addetti ai mezzi navali. Fu mitragliata e danneggiata anche la motobarca *VF.26* dei Vigili del Fuoco. Danni furono riportati pure dal molo di Vergarolla nella zona militare. Non vi furono vittime però 7 persone rimasero ferite tra le quali due Vigili del Fuoco di cui uno ferito dallo scoppio di una bomba caduta nelle vicinanze del proprio fabbricato, mentre l'altro rimase ferito durante lo spegnimento di un principio d'incendio sviluppatosi in un'abitazione. Gli altri feriti furono un militare tedesco, 2 donne e 2 operaie degli opifici rimaste ferite nella ressa a causa del panico all'imbocco del rifugio di via Dandolo. Le ferite riportate furono, in tutti i casi, soltanto di natura lieve, tutte medicate al pronto soccorso dell'Ospedale civile. Complessivamente 3 famiglie rimasero senza le loro abitazioni per un totale di 10 persone[141].

Due giorni più tardi, sabato 20 gennaio 1945 verso le ore 11 del mattino, un rimorchiatore proveniente dall'isola di Brioni Maggiore che trasportava militari ed operai diretti a Pola fu mitragliato da parte di un aereo Alleato. Il fatto avvenne nel porto di Pola all'altezza della località Val di Figo. Il rimorchiatore

---

[139] Durante la giornata si ebbero complessivamente 5 allarmi aerei e precisamente: dalle ore 9,26 alle 10,09; dalle 12,13 alle 12,28; dalle 13,13 alle 13,45; dalle 13,50 alle 15,09; e dalle 15,17 alle 16,03.

[140] Probabilmente della RAF.

[141] DAP, Fondo Prefettura, b. 470, f. X-VII-6/1.

fu soltanto danneggiato però ci furono ben 7 vittime, 2 militari tedeschi, 2 militari italiani e 3 civili. Rimasero ferite 16 persone di cui 10 militari germanici, 1 italiano e 5 operai; prova questa che gli spostamenti via mare, come già menzionato, erano diventati estremamente pericolosi, rappresentando un facile bersaglio per i numerosissimi aerei anglo – americani che sorvolavano le città e la costa istriana in azioni di controllo del territorio in cerca di facili bersagli.

21 gennaio 1945

Anche questa volta, l'ennesima incursione aerea fu preceduta da numerosi allarmi aerei[142]. Domenica, 21 gennaio 1945, Pola era stata avvolta durante la notte da un fitto manto di neve e da un freddo intenso, in condizioni meteorologiche ora però ottimali. L'attacco si svolse in 3 ondate successive, e precisamente alle ore 14,44, 15,14 e 15,19. Le squadriglie aeree in azione erano composte da 3 o 4 aerei cacciabombardieri tipo *P-51 Mustang* o *P-38 Lightning* che lanciarono complessivamente 16 bombe di piccolo calibro ma di elevata potenza dirompente.

In questa occasione vennero colpite ripetutamente, con lo sgancio di bombe e l'effettuazione di azioni di mitragliamento, zone periferiche di Pola e precisamente la zona tra Stoia, Vergarolla e Fisella e tra Castellier Zonchi e Valmaggiore. Durante la prima incursione l'attacco consistette nello sgancio di 10 bombe ed avvenne prima che fosse stato dato il segnale d'allarme, provocando il panico tra la popolazione. La seconda ondata fu effettuata da una formazione di passaggio che eseguì un'azione di mitragliamento in mare, mentre la terza formazione sempre costituita da caccia leggeri sganciò altri 6 ordigni. L'incursione aveva provocato diversi danni tra i quali la semidistruzione del capannone della Società Nautica, in cui come già menzionato era situato il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Fisella. Numerose abitazioni subirono gravi danni e si contarono pure 3 morti tra i civili. I feriti furono abbastanza numerosi, molti dei quali furono ricoverati all'Ospedale Civile *Santorio Santorio* e ai quali fecero visita il Prefetto, il Deutscher Berater ed il Podestà, disponendo l'assegnazione a tutti i sinistrati di un pacco di generi alimentari. La morsa di gelo che aveva stretto Pola, rendeva ancora più angosciante la situazione di chi aveva perso la

[142] Nella giornata si ebbero in tutto 5 allarmi aerei e precisamente: dalle ore 9,04 alle 9,26; dalle 10,35 alle 10,37; dalle 10,39 alle 12,46; dalle 13,58 alle 14,08; e dalle 14,54 alle 16,20.

propria abitazione[143]. Sempre a gennaio, la data è incerta ma si tratta del 18 o del 21 del mese, durante un'incursione aerea fu colpita l'imbarcazione da guerra della Marina tedesca *S-154*, successivamente affondata nel porto di Pola[144].

1 febbraio 1945

Giovedì 1 febbraio 1945 alle ore 12,08 nella zona di San Policarpo, presso la chiesa della Marina, un bombardiere *B-24 Liberator* appartenente al 55th Bomb Wing, sganciò 6 bombe di piccolo calibro causando dei danni di lieve entità nelle adicenze dell'Arsenale e del Genio della Marina e ad una conduttura dell'acqua potabile. Il velivolo faceva parte di una formazione che aveva precedentemente colpito Graz e che aveva come scorta, anche durante lo sgancio su Pola, i caccia del 325th Fighter Group. Per l'esatezza, una bomba cadde sull'angolo ed una sulla cucina degli operai dell'edificio della Direzione del Genio della Marina; una sullo stabile già distrutto durante l'incursione del 9 gennaio 1944 di proprietà del Genio della Marina; alcune bombe caddero nel recinto sia del Genio che della Chiesa della Marina causando lievi danni; mentre un'altra finì contro il recinto dell'Arsenale, sempre di fronte al Genio della Marina causando il crollo del muro di cinta[145]. Le esplosioni provocarono 2 vittime ed 1 ferito grave tra le maestranze borghesi dipendenti dal locale Comando del Genio della Marina (Marinebaudienststelle), rimasti tutti colpiti mentre si stavano riparando nei rifugi. Anche questa volta lo sganciamento era avvenuto immediatamente dopo il segnale d'allarme, quando un velivolo stava già sorvolando l'abitato cittadino[146]. Altre 6 persone rimasero lievemente ferite, 2 uomini e 4 donne. Non vi furono danni ad edifici demaniali non militari, mentre dei lievi danni furono registrati a tre abitazioni private.

---

[143] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

[144] L'unità affondata (*TM-57*) era entrata in servizio dalla parte germanica il 10 giugno 1942. Queste navi appartenenti alla classe *TM-51* erano state requisite dalla Marina del Reich dopo l'assoggettamento della Danimarca dove si trovavano in costruzione presso il Cantiere *Gusto* commissionati dalla Marina britannica. Sempre a Pola le unità *S-151* (*TM-54*) e *S-152* (*TM-55*) si arrenderanno alle formazioni partigiane il 3 maggio 1945. Inoltre, secondo il rapporto (Intelligence Annex) Alleato del 30 gennaio 1945 (AFHRA, microfilm rol A6499), in quella data nel porto di Pola erano presenti: *a 1,000 ton motor vessel of 220' length, a 500 ton coaster of 150' length, a 500 ton oiler of 150' length, a 300 ton vessel of 120' length, and 2 F boats of 250 tons each present in the harbor, totalling 2,800 tons of shipping*.

[145] Relazione del Comando dei Vigili Urbani del Municipio di Pola. DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

[146] All'ingresso nel rifugio dai Giardini ci furono 19 contusi a causa della ressa all'entrata, i quali vennero medicati nell'infermeria del rifugio stesso.

Stabilimenti del Cantiere Navale Scoglio Olivi completamente devastati. Museo Storico dell'Istria.

7 febbraio 1945

Dopo soltanto alcuni giorni di tregua le incursioni aeree tornarono ad interessare Pola mercoledì 7 febbraio 1945. Le sirene diedero l'allarme alle ore 14,05 mentre l'attacco, dopo 2 segnalazioni d'allarme aereo senza conseguenze[147], venne svolto in 3 ondate, le prime due da *B-24 Liberator* del 485th BG[148],

[147] Il primo allarme venne segnalato dalle ore 10,57 alle ore 12,05, mentre il secondo dalle ore 13,17 alle ore 14,01.

[148] I bombardieri della prima ondata effettuarono l'attacco per 300 secondi da un'altitudine di 20.000 piedi, mentre la seconda fu effettuata da un'altitudine di circa 22.000 piedi. Attack sheet, AFHRA, microfilm roll A6499. In realtà in quella giornata le conseguenze per la città potevano essere molto più pesanti dato che anche i 454th, 455th, 456st e 459th BG avevano come prima alternativa i depositi di carburante e come seconda altri magazzini militari sempre a Pola, obiettivi che però non furono attaccati. Il 460th BG dopo avere deciso di bombardare Pola come prima alternativa raggiunse la città per poi abbandonare la missione a causa dell'oscuramento dell'obiettivo dovuto alle nubi. Procedette alla volta di Fiume anch'essa ricoperta di nubi, per raggiungere poi nuovamente Pola, ancora oscurata. A pagarne le conseguenze fu infine Trieste che finì per essere bombardata.

mentre la terza da *B-17* del 301st BG[149]. Alla prima ondata alle 14,12 parteciparono 21 aerei, a quella delle 14,15 altri 19 che con 16 bombe colpirono il bersaglio, mentre l'ultima ondata con 20 aerei ebbe luogo alle 14,36 e sganciò sull'obiettivo 31.75 tonnellate di bombe da 500 libbre, di cui 30 colpirono il bersaglio. Complessivamente durante le prime due ondate furono sganciate 76.5 tonnellate di bombe da 500 libbre ovvero 306 ordigni dei quali, secondo quanto rivelato dalle fotografie effettuate, circa 50 colpirono la zona dell'obiettivo, in seguito a cui presero fuoco alcuni depositi di carburante[150]. Secondo i rapporti della Prefettura, le condizioni meteorologiche erano abbastanza buone, con cielo quasi sereno, informazioni queste in netto contrasto con i rapporti dei Bombardment Group. La contraerea sparò per circa 2 minuti contro la prima ondata di aerei con molta precisione procurando seri danni a 11 velivoli, di cui 2 si allontanarono con lo scappamento in fiamme. Nella seconda ondata il bombardamento fu svolto da una altitudine maggiore per evitare la contraerea, riuscendo nell'intento. In Valovina fu successivamente ritrovato il cadavere di un aviatore americano, morto secondo i rapporti della Prefettura perché in seguito al lancio dall'aereo, il paracadute non si era aperto. In realtà si trattava del navigatore di un bombardiere colpito gravemente dalla contraerea, che era stato inghiottito fuori dallo sguarcio provocato. La salma venne poi trasferita nella Cappella del Cimitero della Marina[151]. Le fonti Alleate registrano per la stessa giornata lo sgancio su Pola di 2 tonnellate di ordigni da parte del 97th BG alle 15,07 di cui però non si hanno altre notizie, riferendosi molto probabilmente a degli sganci effettuati nelle vicinanze della città.

I danni furono abbastanza gravi ed interessarono le seguenti località: la zona

---

[149] L'attacco durò 400 secondi, avvenne da un'altitudine di 21.700 piedi con una temperatura di -25°C, mentre il vento era di 65 nodi. *Attack sheet,* AFHRA, microfilm roll A6499.

[150] AFHRA, microfilm roll A6499. Altre 3.5 tonnellate furono sganciate accidentalmente a sud di Visignano.

[151] *A/C #882 received a direct hit in the Nose section, killing the Navigator and throwing him from the ship. The Nose gunner was pinned in the Nose turret and was released after A/C had landed. He suffered minor bruises and injuries. A/C #834 landed at Lucerna with a wounded Navigator.* Di seguito viene riportata la lista dei danni registrati a ognuno dei 11 bombarieri della prima ondata colpiti: *A/C #882: Instruments, Nose section, hydraulic system cut. Salvage; A/C #410: Several hole in Nose, VHF and Command set knocked out by flak, holes in both wing.Estimated time of repair: 7 days; A/C #727: Left Tokyo tank hit, n. 2 oil tank, control cabels in bomb bay (right side hit). Estimated time of repair: 6 days; A/C #596: Over 100 holes(engines, props, rudders, gas, tanks and flaps). Estimated time of repair: 5 days; A/C #564: Wing tank hit, n. 4 engine hit and had to be feathered. Estimated time of repair: 3 days; A/C #438: Flak hole through cylinder of n. 1 engine, hole in right navigator window. Estimated time of repair: 2 days; A/C #276: Elevator, wings and bomb bay and vertical stabilizers received hits. Estimated time of repair: 2 days; A/C #638: Several small flak holes.Estimated time of repair: 1 day; A/C #899: Hole in tail turret; A/C #592: Several small holes in fuselage*. AFHRA, microfilm roll A6499.

di Monte Grosso, dove si verificò l'incendio di 2 casematte con munizioni nei locali del Forte *Monte Grosso*; nella zona del Castellier Zonchi un serbatoio di nafta semivuoto venne colpito con conseguente incendiamento; in Valmaggiore si incendiò la polveriera; nella zona di Vallelunga e Monumenti venne distrutto il cavo della corrente elettrica ad alta tensione della Marina; a Puntisella non vennero registrati danni rilevanti, mentre a Stignano alcune bombe caddero in aperta campagna; a Punta Cristo, Stoia e Fisella, in seguito alla caduta di 12 ordigni, rimasero sinistrate 2 case, colpite in pieno, mentre un'altra fu danneggiata, come pure la conduttura della corrente elettrica. Nel tratto di mare davanti a Valsaline caddero in mare diverse bombe e lo stesso avvenne nel porto dell'isola di Brioni Maggiore dove circa 10 bombe finirono in mare a poca distanza dai grandi alberghi. I danni arrecati agli stabili, secondo l'Ufficio del Genio Civile, sulla base sempre dei prezzi del maggio del 1940, ammontarono a L. 200.000. Dati più precisi non furono diffusi per ovvie ragioni di segretezza che coprivano le zone militari[153].

Complessivamente le perdite umane ammontarono a 4 civili e 3 soldati, 2 italiani e uno germanico, insieme a 2 dispersi, tutti vittime dell'incendio della polveriera di Valmaggiore ai quali vanno aggiunti i 2 morti tra gli appartenenti all'Organizzazione Todt periti a Punta Cristo, mentre tra la popolazione civile non furono registrate perdite. Per quanto riguarda i feriti, le relazioni riportano soltanto 1 militare italiano. Inoltre 8 famiglie rimasero senza tetto per un totale di 26 componenti. Il cessato allarme venne dato alle ore 15,50. Nella stessa giornata, anche se non con certezza nel corso del bombardamento, un militare italiano veniva ucciso durante un mitragliamento aereo a Veruda.

13 febbraio 1945

Martedì 13 febbraio 1945, dopo che le sirene d'allarme avevano risuonato per la prima volta alle ore 10,19, allarme cessato alle 11,22, il segnale venne nuovamente dato alle ore 13,27 a cui dopo qualche minuto, e precisamente alle 13,34, seguì il bombardamento. L'incursione veniva effettuata, in condizioni atmosferiche di cielo sereno ed alta visibilità, da 17 bombardieri *B-24 Liberator* (altri volavano nella formazione ma 2 avevano effettuato lo sgancio in precedenza) del 464th Bombardment Group appartenente al 55th Bomb Wing, provenienti da Nord verso Sud. La formazione sganciò sulla città di Pola 136 bombe

[152] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

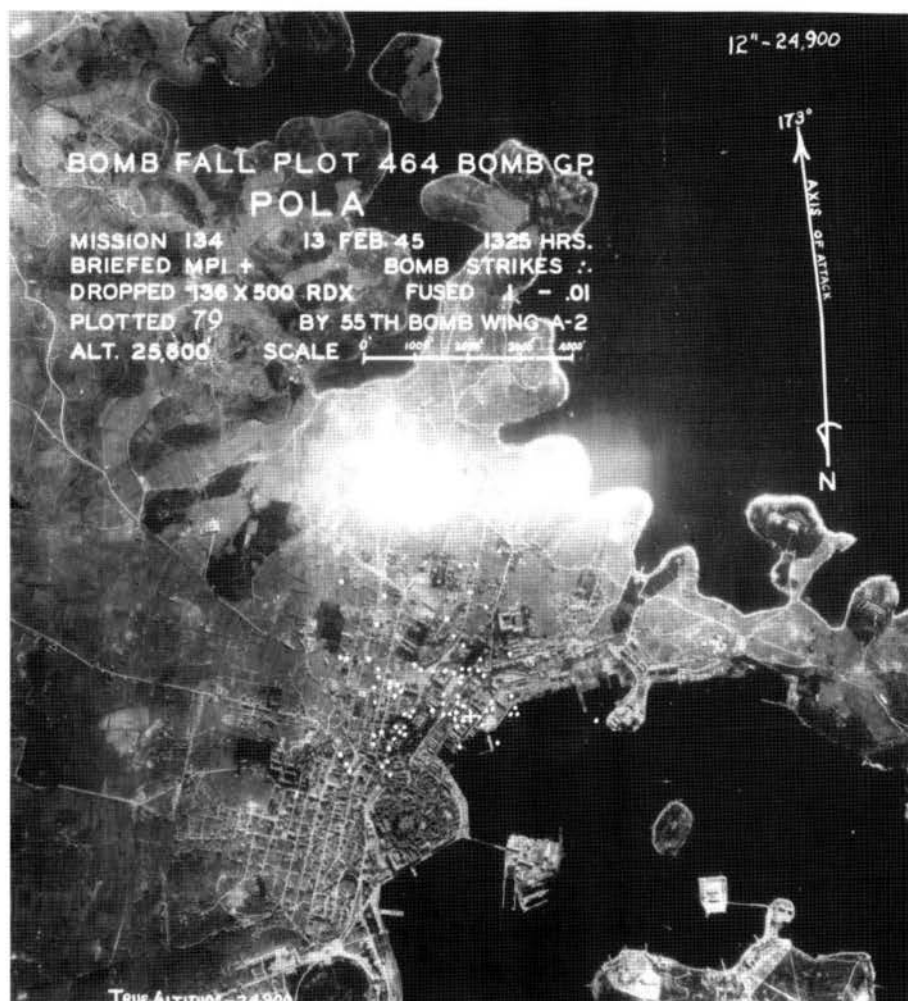
dirompenti da 500 libbre per un totale di 34 tonnellate, di cui 28 bombe caddero sull'obiettivo[153]. La contraerea entrò in azione per circa 3 minuti, riuscendo a colpire probabilmente un bombardiere che non fece ritorno alla base e che fu visto allontanarsi dalla formazione immediatamente dopo lo sgancio, muovendosi in maniera irregolare. Altri 2 bombardieri riportarono seri danni mentre altri 13 aerei furono colpiti in maniera meno seria[154].

Durante il bombardamento, 6 aerei effettuarono delle fotografie aeree (*bomb strike photos*) che mostrano una maggiore concentrazione di esplosioni lungo tutta la zona del porto militare da Scoglio Olivi alla Base sommergibili dell'Arsenale. Si registrarono tra i 25 ed i 30 centramenti nella zona descritta, che crearono seri danni a numerosi magazzini, depositi, officine e caserme. Inoltre furono colpite le zone di largo Oberdan, Monte Zaro, via Muzio, il Parco della Marina, le Palazzine della Marina, Monte Rizzi, via Trieste e via Rismondo, causando molti danni ad edifici pubblici e privati. Vennero colpiti in pieno e distrutti i seguenti edifici pubblici: la Caserma della 69^ Legione della Milizia di Difesa Territoriale sul Monte Zaro, che bombardata per la quarta volta fu distrutta completamente; la Caserma *Nazario Sauro* in cui alloggiava un battaglione misto dell'Esercito Repubblicano; il reparto maglieria degli Opifici di Marina; l'edificio di recentissima costruzione del Centro provinciale di igiene e profilassi, con alle due ali, i laboratori medico e chimico oltre al Dispensario Provinciale Antitubercolare, costruzione colpita nel centro dell'edificio da una bomba dirompente[155]; l'autorimessa dell'UNPA con conseguente danneggiamento di 3 mezzi. In tutto vennero distrutte o rese completamente inabitabili 27 case private, altre 16 rimasero gravemente danneggiate ma tuttavia ancora abitabili, mentre altre 216 abitazioni furono lievemente danneggiate riportando soprattutto vetri ed infissi rotti. Rimasero colpite pure le principali infrastrutture cittadine comportando la temporanea interruzione delle linee telefoniche urbane, come pure dell'erogazione dell'acqua, della corrente elettrica e del gas. Fuori

---

[153] Per il 464th BG quella era la missione n. 154 durante la quale Pola era la terza alternativa (Pola, Italy – Casting and forging works) dopo l'abbandono dell'obiettivo primario che era Graz. Gli aerei formavano un'unica unità d'attacco sotto gli ordini del Colonnello A.L. Schroeder, Group Commander. L'attacco durò 300 secondi, da un'altitudine di 25.600 piedi, ad una temperatura di -34°C e con 70 nodi di vento. AFHRA, microfilm roll A6500.

[154] Il numero di serie dell'aereo precipitato era No. 42-50843.

[155] L'edificio che oggi ospita il Dispensario scolastico ed alcuni laboratori in quella occasione, oltre al crollo di una parte della costruzione, dovette contare pure moltissimi danni ai preziosi impianti di radiografia ed alla strumentazione di laboratorio.

I puntini indicati sulla foto segnano i punti d'impatto registrati dalle bombe del 464th Bombardment Group (BG) durante l'incursione del 13 febbraio 1945. AFHRA.

uso risultarono pure le 4 sirene elettriche di allarme insieme a quelle ad aria compressa, riparabili in 24 ore[156].

Le vittime accertate furono 15, tra le quali risultavano 5 soldati germanici, 2 soldati italiani, 2 uomini, 5 donne ed 1 bambino. I funerali delle vittime dell'in-

[156] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22. I Vigili del Fuoco intervennero in sei località per il salvataggio di persone sepolte da crolli, recupero delle salme, per il trasporto di feriti e lo spegnimento di 2 incendi, impiegando complessivamente 2 ufficiali, 46 vigili, 2 autobotti, 1 camioncino, 1 furgone ed una motocicletta.

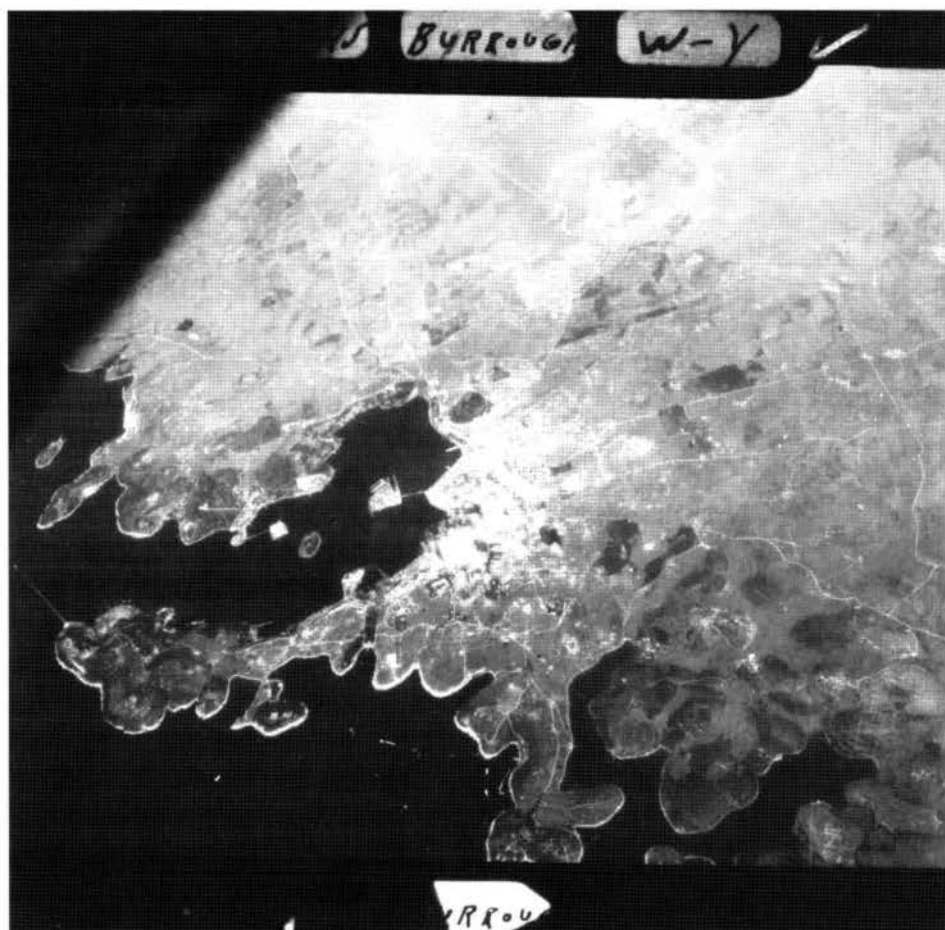



Immagine scattata il 13 febbraio 1945 da a bordo di un bombardiere B-24 Liberator del 464th BG in fase di allontanamento da Pola a bombardamento effettuato.

cursione si svolsero il 15 febbraio nel Cimitero della Marina, e furono celebrati in forma solenne con la partecipazione di moltissimi cittadini, e di autorità italiane e tedesche. Anche il numero dei feriti fu abbastanza alto arrivando a circa 50 persone, di cui 24 vennero soccorse all'Ospedale Civile *Santorio Santorio*, 9 dei quali a causa delle gravi condizioni furono trattenuti in cura. I feriti lievi erano rimasti per lo più lesi in seguito alla caduta di pezzi di roccia all'entrata dei rifugi sotto via delle Casermette. Le famiglie rimaste senza tetto erano complessivamente 109, per un totale di 298 componenti.

14 febbraio 1945

Ormai le incursioni aeree si facevano sempre più frequenti non dando più tregua a Pola ed alla sua popolazione la cui resistenza, prima di tutto psicologica, veniva ormai da mesi messa duramente alla prova. A sole 24 ore dall'ultimo bombardamento, mercoledì 14 febbraio 1945, alle ore 13,34 apparve un *B-17 Flying Fortress* del 99th Bombardment Group, il tutto prima che lo stesso allarme fosse stato lanciato, sganciando 2,5 tonnellate di bombe da 500 libbre[157]. Lo sgancio di bombe interessò la zona di Siana, a circa 150 metri dalla chiesa della Madonna delle Grazie, alla periferia della città. Una bomba colpì il binario ferroviario della linea Trieste-Pola[158], interrompendola per circa 150 metri ed arrecando danni alla linea telefonica e telegrafica parallela ai binari. Gli altri ordigni caddero in aperta campagna di cui 2 nei pressi del Forte *San Daniele*, senza provocare nessun danno. Non vennero segnalate ne vittime ne feriti.

Un altro attacco, anche se di lieve entità e senza alcuna conseguenza, avvenne venerdì 16 febbraio 1945 alle ore 11,27 quando una formazione di 6 *B-17 Flying Fortress* del 99th Bombardment Group apparve nei cieli, anche se risulta che soltanto uno abbia effettuato lo sgancio sul porto[159]. Gli ordigni non riuscirono a colpire il bersaglio, che probabilmente doveva essere la Fabbrica Cementi, finendo in mare nelle adiacenze dello scoglio di San Pietro e di San Andrea. In quella stessa giornata la contraerea sparò contro i *P-51 Mustang* del 31st Fighter Group che passavano sopra la città e che avevano fatto da scorta e da copertura ai bombardieri del 205° Group durante il bombardamento di Fiume. Non riuscì però a colpire alcun aereo.

17 febbraio 1945

Ennesimo allarme aereo alle 13,05 di sabato 17 febbraio 1945, seguito da 3 incursioni effettuate dalle 14,36 alle 14,41, quando i *B-24 Liberator* del 464th[160],

---

[157] Da un'altitudine di 28.000 piedi. AFHRA, microfilm roll A6500.

[158] Al chilometro 118.500.

[159] Il bombardamento avvenne da un'altitudine di 19.760 piedi, ad una temperatura di -24°C. Attack sheet, AFHRA, microfilm roll A6501.

[160] Missione n. 139 del 464th Bombardment Group appartenente al 55th Bombardment Wing.

Bombardamento del 17 febbraio 1945 fotografato dal campanile della chiesa di S. Antonio.

465th[161] e 485th Bombardment Group[162] del 55th Bomb Wing, provenienti da Nord, effettuarono un massiccio bombardamento. Sganciarono circa 300 bombe sull'abitato e sulla periferia della città, di cui una parte finì in mare. L'incursione svolta da un'altitudine di circa 5.000-7.000 metri aveva come obiettivo le infrastrutture portuali. Anche questa volta le condizioni meteorologiche erano molto buone e caratterizzate da una visibilità perfetta. Per quanto riguarda i mezzi di difesa contraerea, tutte le batterie dell'artiglieria si misero in funzione senza riuscire ad abbattere alcun aereo. Il cessato pericolo venne segnalato dalle sirene

---

161 Missione n. 143 del 465th BG di base a Pantanella che apparteneva al 55th Bombardment Wing ed era formato dal 780th, 781st, 782nd e 783rd Bombardment Squadrons. Nel suo diario il mitragliere John Zahuranicik, membro dell'equipaggio comandato da Ralph D. Hendrickson appartenente al 781st Bomb Squadron del 465th Bombardment Group riporta la seguente testimonianza: 8-5 G.P. 1 Sortie 1 Mission FEB. 17, 1945 Pola, Italy (Oil storage) Flying Y "G" Charlie 4 20,700 Short run. Field socked in waited till 12:00 for takeoff Adriatic clear, Yugo had thin layers of clouds till IP, clear target, flak was multi close. Flak burst everywhere. Flak magnet escaped with only one scratch close to left front B.B. door. No one hit. 28 degrees 12:00-4:30 Y "G".

162 Missione n. 140 del 485th BG il quale apparteneva al 55th Bombardment Wing, di base a Venosa, ed era formato dal 828th, 829th, 830th e 831st Bombardment Squadrons.

alle ore 16,05. Sempre il 17 febbraio, alle ore 14,45 contemporaneamente al bombardamento di Pola, gli stessi quadrimotori Alleati bombardarono il faro di Punta Peneda, sull'isola di Brioni Maggiore, colpita da una decina di bombe che provocarono danni a fabbricati ed impianti[163].

Dalla notevole documentazione originale di cui si è venuti in possesso è possibile fare un'attenta analisi di quel bombardamento e ciò per ogni singolo gruppo. La formazione aveva al comando il 485th BG il quale effettuò per primo gli sganci seguito dal 464th e poi dal 465th BG. Al bombardamento della città in quella giornata doveva partecipare, secondo i piani, pure il 460 BG i cui aerei però non poterono decollare a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Va precisato inoltre che in tale occasione i bombardieri non avevano avuto alcun caccia di scorta[164].

I rapporti del 485th Bombardment Group (Heavy) riportano che alla missione parteciparono 26 bombardieri *B-24 Liberator* che formarono due gruppi d'attacco[165] ognuno con due formazioni "a quadrato"[166], di cui il primo colpì soprattutto l'isola di Scoglio Olivi, mentre le bombe del secondo gruppo finirono sulla città a causa di alcune manovre errate ed al sbagliato inizio degli sganci. Esattamente alle ore 14,37 il BG sganciò 205 bombe da 500 libbre per un totale di 51 tonnellate. Per quanto riguarda il risultato degli sganci, esso venne descritto come generalmente buono soprattutto per quanto riguardava i danni subiti dalle infrastrutture e dagli edifici di Scoglio Olivi, contro cui fu diretto l'attacco, deciso dal Group leader una volta raggiunto l'obiettivo, che in precedenza era stato prefissato contro la Base sommergibili. La reazione della contraerea interessò il BG per circa 3 minuti, provocando danni non particolarmente gravi a 14 *B-24 Liberator*. Nel frattempo 7 bombardieri stavano fotografando le varie fasi del bombardamento svolto dal BG[167].

---

[163] Relazione della Direzione Generale dei Servizi per la PAA. DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

[164] *Department of the Air Force*, *Air Force History Support Office*, Bolling Air Force Base.

[165] *Mission* 140. Il primo gruppo venne comandato dal Lt. Col. Douglas M. Cairns, Operations Officers mentre il secondo dal Capt. James K. More, Flight Commander. Dei 27 bombardieri decollati all'incursione non partecipò l'ultimo decollato #834 dato che non riuscì a raggiungere la formazione ritornando alle ore 13,58 alla base a pieno carico di bombe. Gli altri bombardieri fecero ritorno alla base tra le ore 16,08 e le 16,40 mentre il *B-24* #592 fu costretto ad atterrare a Bari a causa delle gravi ferite riportate da alcuni membri dell'equipaggio.

[166] Box. Nel gergo dell'Aeronautica statunitense le varie formazioni venivano indicate con: Able (A) box la prima formazione, Baker (B) box la seconda, Charlie (C) box la terza e Dog (D) box la quarta.

[167] L'attaco durò 120 secondi, fu compiuto da un'altitudine di 22,800 piedi, ad una temperatura di -33°C. *Attack sheet* e *Narrative Mission Report*, microfilm roll A6501.

Punti d'impatto di parte delle bombe sganciate su Pola dal 485th BG il 17 febbraio 1945. AFHRA.

Il 464th Bombardment Group raggiunse Pola con 39 bombardieri *B-24 Liberator* i quali formarono tre formazioni d'attacco[168]. In seguito a problemi di

[168] *Mission* 139. La prima era comandata dal Lt. Col. James H. Gilson, Commanding Officer 779th Bombardment Squadron, la seconda dal Lt. Willard A. Patterson, Flight Leader 777th Bombardment Squadron, mentre la terza dal Lt. George H. Grotelueschen, Flight Leader 776th Bombardment Squadron. L'attacco duro 300 secondi, da un'altitudine di 23.000 piedi a -35°C. *Attack sheet* e *Narrative Mission Report*, AFHRA, microflm roll A6501.

carattere tecnico soltanto 29 aerei effettuarono il bombardamento avvenuto alle ore 14,38 nel corso del quale furono sganciate in totale 229 bombe da 500 libbre per 57.25 tonnellate. Nel rapporto viene inoltre riportato che ad essere colpito fu pure l'Idroscalo militare di Puntisella, e precisamente il quartiere generale, gli hangar e le varie installazioni della base e l'adiacente isola di Cosada, facente parte dell'idroscalo, dove furono colpiti tutti gli edifici e le installazioni presenti. Inoltre circa 60 esplosioni colpirono la zona di Punta Peneda sull'isola di Brioni Maggiore[169]. Soltanto la terza unità d'attacco fu interessata dalla contraerea per una durata di circa 90 secondi. Le foto scattate mostravano però diversi centramenti dei bacini e degli edifici di Scoglio Olivi.

Il 465th Bombardment Group effettuò la missione su Pola alle ore 14,40 con 29 bombardieri divisi in due unità d'attacco[170], sganciando 214 ordigni da 500 libbre per un totale di 53.5 tonnellate[171]. Le foto scattate durante l'attacco mostrano esplosioni a circa 500 piedi a nord dei serbatoi (Valle Zonchi) con fiamme e fumo in tutta l'area circostante per alcune centinaia di piedi. La contraerea riuscì a procurare danni leggeri a 4 bombardieri, mentre soltanto uno registrò danni maggiori[172].

Danni molto rilevanti vennero registrati su moltissimi edifici, rimasero completamente distrutte 35 abitazioni, un'altra trentina fu gravemente danneggiata. Numerosissime furono pure le case parzialmente o leggermente sinistrate con, vetri ed infissi rotti dalle schegge e dall'onda d'urto provocata dalle esplosioni[173]. Venne colpita la zona tra il quartiere di Castagner, Monte Rizzi, l'Ospedale militare della Marina, via Tartini, largo Oberdan ed il clivo Grion, mentre una bomba cadde nelle immediate vicinanze dell'Ospedale Civile all'interno del recinto, danneggiando la Palazzina dei Paganti. Una bomba colpì la Palazzina Comunale, dalla parte di piazza Comizio distruggendo in parte l'edificio. Vennero colpiti pure obiettivi militari nella zona di Vallelunga nonché il Cantiere Navale *Scoglio Olivi*, dove fu centrato ed interrotto il ponte di ferro che congiungeva la terra ferma all'isola su cui era accostato un Mas appartenente alla Forze

---

[169] *Narrative Mission Report*. AFHRA, microfilm roll A6501.

[170] La prima era comandata dal Mayor Robert N.Scanlon mentre la seconda dal Liutenent J.E. Dunbar.

[171] *Mission* 143. Lo sgancio avvenne ad un'altitudine di 24.000 piedi, ad una temperatura di -32°C, mentre per quanto riguarda la contraerea essa fu definita *MAH (Moderate, Accurate, Heavy) with large red bursts. Attack sheet,* AFHRA, microfilm roll A6501.

[172] *Narrative Mission Report* e *Attack* sheet. AFHRA, microfilm roll A6501.

[173] Nel *Bombing accuracy* venivano riportati questi dati per il centramento, entro un raggio di 1.000 piedi dal MPI (Mean Point of Impact) (Punto d'impatto previsto): 464th BG 20,6 %; 465th BG 11,7 %; 485th BG 13,7 %; per un totale per il 55 Bomb Wing per quella missione del 15,3 %. AFHRA, microfilm roll A6501.

Punti d'impatto delle bombe del 465th BG e fumo sulle aree colpite dal 485th BG sempre il 17 febbraio 1945. AFHRA.

armate tedesche, successivamente affondato. Inoltre nel cantiere fu distrutta la direzione, l'officina meccanica ed un magazzino. Rimase lievemente danneggiata anche la Centrale elettrica situata in via Sissano e circa 500 metri di linea elettrica dell'alta tensione con conseguente interruzione dell'erogazione della corrente elettrica. Venne meno pure l'erogazione dell'acqua in alcune parti della città a causa dei danni riportati dalle tubature in diversi punti, mentre la rete del gas

Le strutture di Scoglio Olivi gravemente colpite.

era fuori uso ancora dal bombardamento del 13 febbraio. Molte strade cittadine risultavano impraticabili a causa delle macerie degli edifici distrutti o danneggiati[174].

Le vittime furono 18, tra le quali figuravano 3 soldati. Per quanto riguarda appunto le vittime, la relazione del prefetto precisava che "I colpiti sono stati quasi nella totalità vittime della propria imprudenza". Infatti non erano poche le persone, quasi sempre uomini forse per una dimostrazione di coraggio, anche se sembra più incoscienza, che non si riparavano nei rifugi nemmeno quando gli aerei si trovavano sopra le loro teste o addirittura sganciavano. I feriti furono circa 20 di cui una donna ed un uomo in gravi condizioni. Come era stato più volte sottolineato dalle autorità nelle varie relazioni seguite ai bombardamenti, il numero delle vittime e dei feriti era stato anche questa volta limitato se

[174] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22. Il corpo dei Vigili del Fuoco impiegò nelle attività di soccorso il comandante, diversi ufficiali, 54 vigili insieme ad 1 autopompa, 1 furgoncino, 1 motocicletta ed 1 autovettura. Nella relazione veniva inoltre segnalato che 5 vigili del 41o Corpo rimasero sinistrati durante l'incursione.

Un'altra foto dell'incursione del 17 febbraio scattata dal campanile di S. Antonio.

confrontato con le distruzioni che aveva subito la città. La fortuna di Pola era quella di disporre di molti rifugi antiaerei scavati nella roccia, in grado di offrire una protezione assoluta a chi vi si rifugiava. Le famiglie che in seguito alle distruzioni rimasero senza le loro case furono complessivamente 135, per un totale, non indifferente, di 349 componenti, mentre circa altrettante famiglie rimasero parzialmente sinistrate.

Nei giorni seguenti il quotidiano polese *Il Corriere Istriano* riportò la notizia di un salvataggio miracoloso da sotto le macerie. Infatti, in seguito a quel bombardamento, una donna di 44 anni di nome Lidia Saratti, domiciliata in via Buonarroti 46, finì sotto le macerie della sua casa dopo il primo sgancio di bombe. Quando fu dato il segnale di cessato allarme il marito non trovandola aveva pensato subito che fosse rimasta sepolta sotto le macerie, iniziando immediatamente, insieme alle squadre di soccorso, a rimuovere il materiale ammassato dal crollo per cercare di trovare almeno la salma. Il marito aveva continuato instancabilmente a scavare anche il giorno successivo quando la donna ancora sotto le macerie aveva ripreso i sensi, senza riuscire però a mettersi in contatto con i soccorritori per informarli sulla sua posizione. Finalmente però dopo tre

giorni, ovvero dal sabato pomeriggio alla mattina di martedì, il marito aveva trovato il corpo ancora vivo della donna riuscendo così a salvarla dopo aver scavato per giorni. Questo caso è stato riportato per la sua particolarità, ma furono senza dubbio moltissimi i casi di famigliari che scavarono per dei giorni sotto le macerie con tutte le loro forze, senza però aver avuto la stessa fortuna[175].

19 febbraio 1945

Bombe in caduta durante il bombardamento del 19 febbraio 1945. AFHRA.

[175] La donna poi in seguito morirà a causa della gravità delle ferite riportate.

I frequentissimi bombardamenti che ormai da tempo non davano più tregua a Pola e alla sua popolazione, coincidevano con gli sforzi finali degli Alleati per la definitiva vittoria contro il Reich germanico. Così i *banditi dell'aria*, come venivano spesso chiamati dalla stampa, sganciarono nuovamente il loro carico di distruzione lunedì 19 febbraio 1945, a pochissimi giorni di distanza dall'ultima incursione. L'attacco violentissimo, venne effettuato da circa 200 bombardieri quadrimotori *B-24 Liberator* appartenenti al 454th[176], 455th[177], 456th[178] e 459th Bom-

Bombardamento del 19 febbraio 1945, esplosioni a San Policarpo (Stoia) e nell'area del porto. AFHRA.

[176] Missione n. 195 del 454th BG, di base a San Giovanni e che contava il 736th, 737th, 738th e 739th Bombardment Squadron. Nei resoconti cronologici redati dal 454th Bomb Group viene riportato come segue: "19 February 1945, Pola, Italy shipyards".

[177] Missione n. 194 del 455th BG formato dal 740th, 741st, 742nd e 743rd Bombardment Squadron, con base a San Giovanni.

[178] Missione n. 190 del 456th BG di base a Stornara e formato dal 744th, 745th, 746th e 747th Bombardment Squadron. Gli aerei rientrarono alla base alle ore 13,47.

bardment Group[179] del 304th Bombardment Wing che avevano Pola come una delle alternative, oltre ad altri Bomb Group del 5 Bomb Wing. All'operazione parteciparono inoltre alcuni bombardieri *B-24 Liberator* del 376st BG[180] e come scorta, numerosi cacciabombardieri tutti appartenenti alla 15th Air Force[181].

La prima ondata di sganci ebbe inizio alle ore 11,45 mentre l'ultima alle 13,43, durante la quale furono sganciate circa 1.500 bombe dirompenti di medio e grosso calibro. Secondo la testimonianza rilasciata da un membro dell'equipaggio di un *B-24* che aveva partecipato a quella missione, gli aerei dovettero fare i conti con una fortissima reazione dell'artiglieria contraerea, appena arrivati sopra la città[182], Il militare sottolineò la paura che aveva provato nel vedere i bombardieri al comando avvolti completamente dagli scoppi della Flak che provocava delle nuvolette nere, soprattutto sapendo che tra pochissimi istanti quella situazione inquietante sarebbe toccata pure al suo aereo con chissà quali conseguenze[183].

Dal *Battle Order, Navigator Filmsy, Confirming Mission Report* e *Target Times* del 454th BG, documenti contrassegnati come *Secret*, è possibile ricavare moltissime informazioni di grande interesse. Dalla documentazione, estremamente dettagliata, si legge che l'appello degli aviatori era stato fissato per le ore 5,25 a cui seguì immediatamente la riunione per preparare la missione, per poi decollare alle 7,50. Per la missione partirono 28 *B-24 Liberator* (7 per Bombardment Squadrons) di cui però 2 fecero ritorno anticipatamente alla base senza partecipare all'incursione[184], mentre per quanto riguardava l'ordine di volo esso era il seguente: 456th, 455th, 459th e 454th BG.

Pola era stata designata in quella missione come la terza alternativa contro cui venne portata avanti l'incursione dopo che l'obiettivo principale e le prime due alternative furono abbandonate a causa delle cattive condizioni atmosferiche e per la mancanza di carburante. In tutto 26 *B-24* del 454th BG sganciarono su

[179] Missione n. 193 del 459th BG di base all'aeroporto di Torre Giulia il quale contava il 756th, 757th, 758th e 759th Bombardment Squadron. Durante quell'incursione aerea il gruppo venne comandato dal capitano McDonald. Rientro alla base alle ore 13,25.

[180] Le uniche informazioni che siamo riusciti a racogliere in merito all'azione del 376st BG (47th Combat Wing) in quell'azione sono quelle riportate su una delle foto ritrovate, scattata appunto da uno dei suoi aerei alle ore 12,05 da un'altitudine di 22.000 piedi.

[181] La formazione era scortata da circa 220 caccia *P-51 Mustang* e *P-38 Lightning*.

[182] Nel mission report del 454th BG per quella occasione veniva riferito quanto segue "heavy flak was experienced at Pola".

[183] 456th Bombardment Group Association Bob Reichard Story.

[184] Entrambi gli aerei che abbandonarono la missione appartenevano alla 738 Bombardment Squadrons. Erano stati costretti a ritirarsi per motivi tecnici dato che uno ebbe dei problemi con il meccanismo di sgancio delle bombe, mentre l'altro non riuscì a far rientrare il carrello. In questo modo alla base fecero ritorno 3.5 tonnellate di bombe.

Pola alle ore 12,26 complessivamente 192 ordigni da 500 libbre pari a 48 tonnellate di bombe riuscendo tra l'altro, secondo quanto riportato nei rapporti, a danneggiare 2 delle 10 postazioni della Flak che però riuscì a provocare seri danni a 2 bombardieri, mentre altri 10 furono colpiti in maniera meno grave. In merito ai risultati dell'incursione nel rapporto veniva riportato che a causa del forte oscuramento dell'obiettivo per la forte concentrazione di nubi, gli ordigni non colpirono l'area prescelta. Nonostante ciò le foto scattate in seguito all'incursione dimostrarono che i danni causati furono considerevoli, però tutti in aree lontane dagli obiettivi prescelti[185].

In effetti Pola fu raggiunta prima di tutto tra le ore 11,30 e le ore 11,52 dai bombardieri del 455th BG divisi in 4 formazioni. In totale 21 Liberator effettuavano lo sgancio di 106 bombe da 500 libbre per 39.5 tonnellate. La contraerea riuscì a procurare danni leggeri ad un aereo in seguito a cui fu ferito un membro dell'equipaggio[186]. Alle 12,03 seguì l'attacco di 21 *B-24* del 456th BG che sganciarono su Pola, quinta alternativa, 158 bombe da 500 libbre, per 39.5 tonnellate. Soltanto l'ultima formazione (Dog box) riusciva a centrare l'area prescelta di Scoglio Olivi. La contraerea procurò danni leggeri a 8 bombardieri[187].

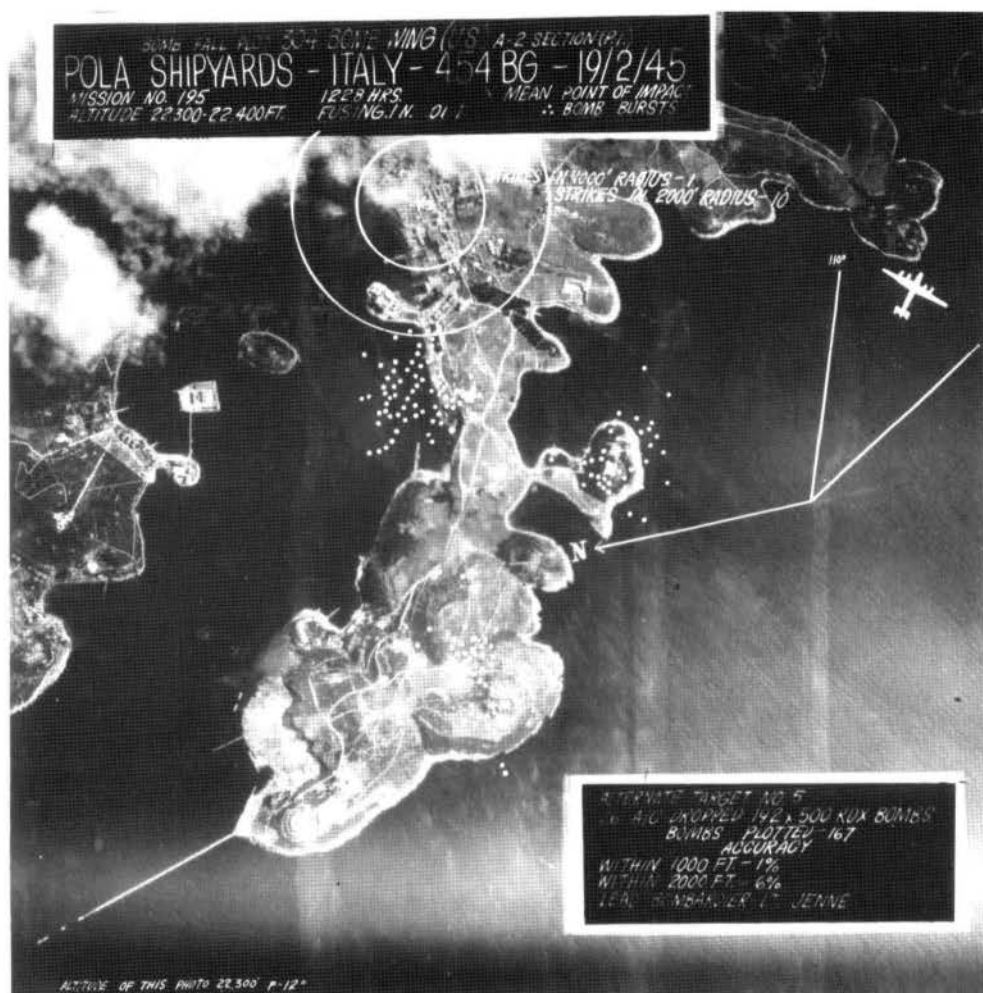
Il 459th BG partecipò all'incursione con 27 aerei che alle ore 11,47 sganciavano 206 bombe da 500 libre per un totale di 51.5 tonnellate che mancarono però quasi completamente l'obiettivo[188]. Per quanto riguarda gli effetti dell'artiglieria

---

185 Vienna era l'obiettivo principale, mentre le prime due alternative erano Graz e Klagenfurt. L'attacco venne svolto da un'altitudine tra i 22.000 e 23.600 piedi a seconda della formazione (A-Able,B-Baker,C-Charlie,D-Dog box). Gli equipaggi al comando delle formazioni erano i seguenti: Able box: Capt. Myers (pilot), Lt. Jenne (bombardier); Baker box: Capt. Norton (pilot), Lt. Werner (bombardier), Charlie box: Lt. Rose (pilot), Lt. Meckstroth (bombardier); Dog box: Lt. Nixon (pilot), F/O Richardson (bombardier). AFHRA, microfilm roll A6501.

186 L'attacco fu svolto da un'altitudine tra i 21.600 e i 22.000 piedi a seconda della formazione (A,B,C,D box) ad una temperatura di -28°C, delle quali però la terza ovvero Charlie non effettuava lo sgancio riportando le bombe alla base. Gli equipaggi al comando delle formazioni erano i seguenti: Able box: Maj. Doring (pilot), Capt. Brown (bombardier); Baker box: Lt. Thatcher (pilot), Capt. Rosenthal (bombardier); Charlie box: Lt. Helbig (pilot), Lt. Zagoria (bombardier); Dog box: Lt. Hollrock (pilot), Lt. Riley (bombardier). AFHRA, microfilm roll A6501.

187 Lo sgancio fu effettuato da 3 formazioni a quadrato ognuna con 7 velivoli. La terza Charlie non effettuò lo sgancio per la certezza che non sarebbe stato colpito l'obiettivo prescelto. Gli equipaggi al comando delle 4 formazioni presenti erano i seguenti: Able box: Jensen (pilot), Christianson (bombardier); Baker box: Rawlings (pilot), Scott (bombardier); Charlie box: Voss (pilot), Sline (bombardier); Dog box: Anderson (pilot), Burton (bombardier). AFHRA, microfilm roll A6501.

188 Lo sgancio avvenne ad un'altitudine a seconda della formazione di Able box 21.500 piedi, Baker box 21.400 piedi, Charlie box 21.000 piedi, Dog box 20.500 piedi, ad una temperatura di -30°C. Gli equipaggi al comando delle formazioni erano i seguenti: Able box: Capt. McDonald (pilot), Lt. Swersky (bombardier); Baker box: Lt. Thurston (pilot), Lt. Sneed (bombardier); Charlie box: Lt. Bertrand (pilot), Lt. Wallen (bombardier); Dog box: Lt. Shepperd (pilot), Lt. Morris (bombardier). AFHRA, microfilm roll A6501.

Punti d'impatto per parte degli ordigni sganciati il 19 febbraio 1945 dal 454th BG, che finiranno per lo più lontano dall'area mirata e indicata con la croce nel cerchio. AFHRA.

contraerea, un *B-24* fu abbattuto[189], 1 riportò gravi danni mentre altri 5 danni leggeri, da cui risultavano 10 dispersi e 1 ferito. In effetti, i risultati ottenuti dai bombardamenti di tutti e quattro i gruppi non furono soddisfacenti e nel rapporto riportante la segnatura *confidential* del 304th Bombardment Wing gli effetti dell'incursione vengono definiti come scarsi.

[189] L'aereo fu colpito in pieno sull'apertura di sgancio delle bombe (bomb bay), in seguito a cui l'aereo si allontanò dalla formazione per sorvolare la terraferma dopo di che i membri dell'equipaggio lasciarono l'aereo paracadutandosi.

La città venne inoltre interessata anche dai bombardamenti del 55th Bomb Wing. Verso le ore 13,20 una formazione appartenente al 485th BG giunse sopra Pola dopo aver dovuto abbandonare l'attacco contro l'obiettivo principale. Della formazione, formata da 13 *B-24 Liberator* 9 velivoli, sganciarono sulla città 18 tonnellate di bombe pari a 72 ordigni da 500 libbre[190]. Le fotografie scattate durante l'incursione mostrano che la maggior parte degli ordigni finì in mare riuscendo però a colpire il Molo Carbone e l'area adiacente alla Fabbrica Cementi, mentre soltanto 3 bombe colpirono l'isola di Scoglio Olivi che era il previsto punto d'impatto[191]. La seconda formazione (Baker box) del 460th Bombardment Group, bombardò Pola come alternativa alle ore 13,46 quando 4 *B-24 Liberator* sganciarono 8 tonnellate di bombe da 500 libbre[192].

Bombardamento del 19 febbraio1945. Esplosioni nella zona di Vergarolla. AFHRA.

[190] Lo sgancio fu effettuato da un'altitudine di 23.000 piedi ad una temperatura pari a – 30o C. *Narrative Mission Report,* AFHRA, microfilm roll A6501.

[191] Nelle foto è segnato con MPI (mean point of impact).

[192] Da un'altitudine di 22.000 piedi. *Narrative Mission Report*, AFHRA, microfilm roll A6501.

Inoltre in quella stessa giornata Pola venne bombardata anche da diversi *B-17 Flying Fortress* appartenenti ad una formazione di 7 bombardieri del 301st Bombardment Group che alle 13,24 sganciarono19,5 tonnellate di bombe da 500 libbre, da uno del 97th BG [193] che rilasciò 2.5 tonnellate di bombe da 500 libbre e da 2 *B-17* del 463rd Bombardment Group che alle 12,36 sganciarono bombe da 500 libbre per un totale di 6 tonnellate. Per questi aerei la città istriana rappresentava la quinta alternativa dato che la missione prevedeva incursioni prima di tutto contro alcuni obiettivi in Austria i quali dovettero essere abbandonati a causa delle cattive condizioni meteorologiche. Il caposquadriglia della seconda formazione del 301st BG scelse di effettuare gli sganci nei cieli sopra Pola, che iniziarono alle ore 13,30, e che, secondo quanto viene riportato nel rapporto, comportarono notevoli difficoltà siccome non riuscirono a colpire l'area d'impatto voluta[194]. Per quanto riguarda invece i 2 bombardieri del 463rd B.G, essendo rimasti indietro rispetto al proprio gruppo e non riuscendo a raggiungere la formazione, decisero di effettuare il bombardamento su Pola colpendo le banchine del porto e provocando notevoli danni ad un bacino[195]. In quella giornata dai cieli di Pola effettuò lo sgancio pure una formazione di *B-24* del 376st Bombardment Group[196].

Particolarmente pesanti furono le distruzioni che andarono a centrare le zone e le opere militari colpendo: l'edificio del Genio della Marina che andò completamente distrutto; l'Arsenale; il Molo Carbone; un piroscafo da 3.000 tonnellate; il Comando dell'Intendantur Germanica; il deposito foraggi, l'Ospedale della Marina; diverse palazzine adibite ad abitazioni per gli ufficiali della Marina, l'ex Centrale telefonica della Marina; il Poligono di tiro della Marina ed il Comando Pionieri Germanico. Danni di notevole entità furono registrati nel Cantiere Navale *Scoglio Olivi* il quale venne centrato da circa 50 bombe cadute sulla terraferma che comportarono la distruzione dell'officina meccanica e della banchina lato Ovest, mentre in parte fu distrutto anche il bacino n.1 e la palazzina in cui si trovavano gli alloggi degli equipaggi dei sommergibili. Altre 30 bombe caddero nelle immediate adiacenze finendo però in mare. Le deflagrazioni colpirono inoltre i Cantieri Navali *Venezia Giulia*, *Lonzar* e *Bellaz*; il Gerontocomio dell'ECA colpito da una bomba caduta sull'angolo sinistro dell'edificio che

[193] *Mission* 432.

[194] *Mission* 418. Il bombardamento fu effettuato da un'altitudine di 20.000 piedi. AFHRA, microfilm roll A6501.

[195] *Mission* 173. Il bombardamento fu effettuato da un'altitudine di 26.000 piedi. AFHRA, microfilm roll A6501.

[196] *Mission Camera Report*, AFHRA, microfilm roll A6532, pp. 908-909.

causò il crollo dell'angolo stesso; l'Asilo Nido di via Premuda; l'Ufficio postale di via Premuda, incendiatosi; la linea elettrica che dalla Fabbrica Bandiere andava al Forte Musil e fu pure danneggiato il Distaccamento cittadino dei Vigili del Fuoco di Villa *Silva* nelle cui immediate vicinanze caddero 3 bombe. Come sempre i danni peggiori li dovettero contare le abitazioni civili che ebbero 27 fabbricati colpiti in pieno e distrutti, mentre numerosi altri erano stati resi inagibili o fortemente danneggiati. Le zone maggiormente colpite erano le seguenti: lo scoglio San Pietro, gli Uffici tecnici e la Direzione della Fabbrica Cementi, via Stoia, via Premuda, via Vettor Pisani, via Diaz, via Antonia, via Ottavia, via Licinia, via Piave, via Coceich, via Nino Bixio, via D'Annunzio, via Sonnino, via Giulio Cesare, via Cesare Battisti, via Brussi, via Valsaline, via Veruda, via del Bersaglio, via Claudio Pulcro, le Baracche ed il Cimitero della Marina[197]. Come si può vedere la maggioranza delle vie colpite si trovava nel rione cittadino di San Policarpo che uscì dalla guerra orrendamente mutilato.

Via Jeret (ex Premuda) a San Policarpo (Stoia) orribilmente mutilata. Museo Storico dell'Istria.

[197] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22. I Vigili del Fuoco ebbero impegnati nelle opere di soccorso il comandante, 2 ufficiali, 70 vigili con 2 autobotti, 1 vettura ed 1 motocicletta.

Nonostante la violenza ed il numero degli ordigni sganciati non vennero registrate vittime, mentre rimasero feriti soltanto un pompiere dell'Arsenale ed una donna. Per tentare di alleviare per quanto possibile i tremendi disagi che subiva la popolazione civile, le autorità, attraverso le pagine de *Il Corriere Istriano* avvertirono nuovamente tutti coloro che erano stati danneggiati nel corso dell'incursione aerea di recarsi come prima cosa al Ufficio Comunale (Seconda ripartizione, Scuola *Giuseppe Giusti*) dove il competente funzionario avrebbe rilasciato loro la tessera di sinistrato. In seguito bisognava presentarsi all'ECA il che consentiva il fruire dei provvedimenti assistenziali più urgenti, come vitto e alloggio e la riscossione dell'importo in denaro spettante. Una volta avuta la tessera, il sinistrato veniva invitato a presentarsi al Deutscher Berater – Ufficio Propaganda, Stampa e Cultura in via Smareglia 6, dove poteva ottenere un sussidio e un pacco di generi alimentari. Complessivamente rimasero senza tetto 119 famiglie, in totale 310 persone.

20 febbraio 1945

Il bombardamento di martedì, 20 febbraio 1945 fu messo in atto dal 451st e 484th Bombardment Group, entrambi appartenenti al 49th Wing. Il 451st BG, che aveva Pola come quarta alternativa, iniziò l'incursione alle ore 13,32. Una formazione di 24 *B-24 Liberator*[198], disposti in 4 formazioni in fila (*column of boxes)* sganciò 188 bombe da 500 libbre per 47 tonnellate[199]. In quella giornata Pola fu bombardata, anche questa volta come quarta alternativa, dal 484th Bombardment Group[200], azione a cui parteciparono 23 *B-24 Liberator*. I velivoli erano divisi in 4 formazioni, di cui le prime due iniziarono l'incursione alle 13,33, la quarta alle 13,34 mentre la terza alle 13,39. Sganciavano 45 tonnellate di bombe ovvero 180 ordigni da 500 libbre. Le batterie dell'artiglieria contraerea riuscirono con il loro fuoco a procurare danni leggeri a 6 bombardieri del 484th BG che per circa 2 minuti si trovarono nel raggio d'azione della contraerea, mentre15 aerei del 451st BG riportarono danni leggeri, uno fu pesantemente colpito ma non viene specificato però se ciò fosse avvenuto nei cieli di Pola. La Prefettura di Pola

---

[198] Di base in quel periodo a San Pancrazio e contava il 724th, 725th, 726th e 727th Bombardment Squadron. La missione n. 196 fu effettuata da un'altitudine di 24.000 piedi a -35°C. AFHRA, microfilm roll A6502.

[199] Le bombe inesplose ritrovate in città furono in tutto 10.

[200] La missione n.144 fu svolta da un'altitudine di 24.000 piedi ad una temperatura di -38°C. *Attack sheet*, AFHRA, microfilm roll A6502.

Capannoni industriali distrutti a San Policarpo (Stoia). Museo Storico dell'Istria.

riportò invece nei rapporti il centramento di 3 velivoli, che successivamente si sarebbero incendiati. I bombardieri avevano come scorta nei cieli di Pola ben 45 caccia *P-51 Mustang* del 325th Fighter Group.

Rimasero danneggiati gli stabilimenti della Fabbrica Cementi, il Cantiere Navale *Venezia Giulia* dove si sviluppò un incendio, il Canapificio, l'Arsenale ed il Cantiere Navale *Scoglio Olivi*. Inoltre, le deflagrazioni provocarono danni a 5 grandi fabbricati di abitazioni degli operai dell'Arsenale. Molti furono pure gli ordigni che caddero nelle zone periferiche della città e precisamente a Veruda in prossimità dell'Officina del gas, senza arrecare però alcun danno agli impianti, a Stoia e Vergarolla, sinistrando diverse abitazioni civili. La relazione dei Vigili del Fuoco segnalò in tutto 3 incendi. Nonostante il personale del Corpo fu sorpreso dall'ultimo sgancio di bombe mentre era intento a spegnere gli incendi del Cantiere *Venezia Giulia*, non vi furono feriti[201]. Come unica vittima fu segnalata una donna ed anche il numero dei feriti fu contenuto. Le famiglie rimaste senza tetto ammontarono a 33, con 101 componenti.

---

[201] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22. I Vigili del Fuoco impiegarono durante gli interventi 1 autopompa, 2 autobotti, 2 motopompe, 1 autocarro da trasporto, 1 furgoncino, 1 motocicletta ed una vettura, con un personale pari a 1 ufficiale e 47 vigili. In seguito a tale bombardamento veniva nuovamente colpito il Distaccamento di Villa *Silva* riportando gravi danni.

21 febbraio 1945

Mercoledì 21 febbraio 1945 le sirene d'allarme risuonarono alle 10 del mattino e dopo una lunga e snervante attesa per i continui passaggi di aerei Alleati, alle ore 16,26 la città subì un fortissimo bombardamento. L'incursione fu compiuta da grosse formazioni di *B-17 Flying Fortress* quasi certamente appartenenti al 5th Combat Wing, per un totale di circa 100 bombardieri i quali sganciarono circa 500 bombe dirompenti di grosso calibro (più di 1.000 libbre). Al bombardamento parteciparono inoltre dei *B-24 Liberator* del 205° Group della RAF. Durante l'incursione le batterie dell'artiglieria contraerea riuscirono ad abbattere 4 velivoli Alleati[202]. Inoltre già alle alle 12,35 di quella giornata un *B-17 Flying Fortress* del 483rd BG[203] aveva sganciato 3 tonnellate di bombe da 500 libbre.

L'attacco ebbe come bersaglio gli obiettivi militari di Vallelunga-Monumenti, e riuscì a distruggere diversi depositi di munizioni, officine, depositi di mine, il parco torpedini e a danneggiare parzialmente altri reparti. Il bombardamento dei depositi di munizioni aveva provocato una serie impressionante di esplosioni che durarono per più di 10 ore, il che aveva provocato il danneggiamento di numerosi caseggiati cittadini in seguito agli spostamenti d'aria ed alle schegge, e provocando soprattutto rotture di vetri. L'incendio della grande polveriera di Vallelunga[204] si dimostrò così pericoloso da tenere in ansia nei rifugi tutta la cittadinanza per ben 48 ore, contribuendo a rendere ancora più pesante la situazione nei ricoveri dopo 4 giornate consecutive di bombardamenti e continue soste nei rifugi che si protraevano anche per diverse ore consecutive (fino a 6-8 ore). Ciò aveva portato alla paralisi di ogni attività[205]. Si contarono 6 morti e molti

---

[202] Nel corso delle ricerche è stata inoltre trovata della documentazione Alleata nella quale si parla di un velivolo abbattuto in quella stessa data a Pola, anche se non viene specificato se il fatto sia successo nel corso del bombardamento o magari durante uno dei tanti voli di passaggio sopra la città in direzione Nord. L'aereo era un bombardiere pesante *B-24 Liberator*, numero di serie 44092 appartenente alla RAF con la denominazione Liberator B.VIII KH231, e fu abbattuto appunto dalla contraerea nei cieli sopra Pola.

[203] *Mission* 165, svolta ad un'altitudine di 25.000 piedi. AFHRA, microfilm roll A6502, pp. 690-691.

[204] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22. Nonostante la gravità degli incendi provocati dal bombardamento dei depositi di munizioni, l'intervento del Corpo dei Vigili del Fuoco fu richiesto dalle autorità militari tedesche solo alle ore 21,20 in seguito a cui intervennero sul posto 1 autopompa, 1 carro attrezzato antincendi, 1 motopompa trainabile, 2 autobottipompa, 1 vettura, per un totale di 28 vigili.

[205] Secondo la testimonianza di Lina Duimovich, a quel tempo operaia civile all'interno della base di Vallelunga, l'intensità di quei bombardamenti fu tale da provocare delle vibrazioni fortissime all'interno dei rifugi della base riuscendo a muovere persone ed oggetti. Pur non ricordando le date esatte (che secondo la descrizione dei fatti risalgono al 21 febbraio), la Duimovich affermava che alcune bombe avevano colpito in pieno le entrate nel rifugio da cui fu possibile uscire solo dopo aver rimosso tutte le macerie. Una volta usciti, davanti ai loro occhi comparve una situazione di caos completo. Ricorda inoltre che in un bombardamento precedente fu colpita una nave militare carica di mine e ciò mise tutti in stato di allerta per la possibilità di una vasta esplosione, che per fortuna non avvenne.

feriti soprattutto tra le forze militari germaniche. Circa 20 furono i ricoverati all'Ospedale della Marina, mentre altri 30 nel Lazzaretto militare. Anche all'Ospedale Civile vennero accolti 4 feriti gravi trasportati dalle ambulanze della Croce Rossa e provenienti da Vallelunga. Non ci fu un po' di tregua neppure il giorno seguente quando una nuova incursione, questa volta abbastanza lieve, andò a colpire la zona di Fisella e di Punta Cristo all'uscita del porto.

L'intensità delle incursioni raggiunta durante il mese di febbraio, era riuscita a terrorizzare la popolazione cittadina che spesso anche dopo il cessato allarme preferiva non allontanarsi dai rifugi perchè certa di dovervi fare ritorno entro breve. Ciò portò inevitabilmente a molti disagi e problemi per le autorità. Infatti la permanenza prolungata di un tale numero di persone in spazi così angusti non poteva non provocare problemi di carattere igienico. Molti furono infatti i problemi legati alla spazzatura che rimaneva nei rifugi dagli avanzi di cibo e dai rifiuti organici di ogni genere che davano luogo a incubazioni e alla diffusione di parassiti, come era stato constatato anche dalle autorità. Ai cittadini di Pola veniva quindi ripetuto l'assoluto divieto di soffermarsi nei rifugi antiaerei dopo il cessato allarme per evitare problemi di carattere sanitario.

Il problema degli allarmi aveva ormai raggiunto delle conseguenze estreme distorcendo tutte le normali abitudini, realtà e modi di agire dei tempi di pace. Ora, tra tutto il resto, non esisteva più il rito del pranzo o della cena considerato che si mangiava quando e come si poteva; anche il riposo notturno veniva frequentemente disturbato, e le conseguenze di questa vita colpivano inevitabilmente e bloccavano tutte le attività lavorative, diventate ormai da tempo irregolari e saltuarie. Vi era stato cioè un vero e proprio sovvertimento di tutte le normali abitudini della gente, innervosita e perennemente preoccupata dagli eventi che si facevano di giorno in giorno sempre più gravi e pericolosi. La nevrosi di guerra stava contagiando tutti, metteva a dura prova le capacità di resistenza della gente, sia dal punto fisico che da quello psicologico, ormai entrambe seriamente intaccate. Il clima che si respirava in città aveva qualcosa di strano, intessuto come era di preoccupazioni e di paura, il che rendeva tutti più duri, più indifferenti e più cinici, protetti da una corazza perché stavano assistendo, inermi e sgomenti, al tracollo di tanti valori ideologici e non solo[206].

La situazione stava diventando inoltre ancora più complicata e drammatica per i moltissimi sinistrati dai recenti bombardamenti, ai quali in molti casi non era rimasto più niente e verso i quali pure i servizi di assistenza erano ridotti al

[206] E. Tomasini, "Sotto i bombardamenti", *L'Arena di Pola*, 1 giugno 1976.

minimo perchè tanti mesi di continui soccorsi avevano intaccato tutte le riserve, lasciando ormai ben poco da offrire. Nonostante ciò venne messa in funzione una nuova cucina di beneficenza in largo Ninfeo, che distribuiva quotidianamente una zuppa calda. La distribuzione del pranzo avveniva alle ore 11,30 se non veniva dato l'allarme, in caso contrario invece si procedeva con la stessa un'ora e mezza dopo il cessato allarme del pomeriggio. Inoltre a favore dei sinistrati erano state messe a disposizione due aule della scuola Dante Alighieri. Fu rivolto un appello ai cittadini per sensibilizzarli ad aiutare i colpiti dalle incursioni aeree offrendo loro degli alloggi o degli ambienti disponibili, in un estremo appello di solidarietà.

Il mese di febbraio del 1945 fu pesantissimo. Infatti soltanto durante quel mese la città fu oggetto di ben nove incursioni aeree, più o meno gravi, che raggiunsero una frequenza mai avuta in precedenza. Questa situazione ogni giorno più critica ebbe, come era ovvio, le sue ripercussioni anche sul numero di informazioni relative alle conseguenze dei bombardamenti su Pola. Infatti, le relazioni delle autorità come pure le informazioni riportate dagli organi di stampa sottoposti per di più ad una stretta censura, si stavano facendo sempre

Edifici interamente distrutti dai bombardamenti a San Policarpo (Stoia), poi definitivamente demoliti nel dopoguerra. Museo Storico dell'Istria.

più scarne ed essenziali il che in molti casi non ci permette di fare un'analisi più approfondita dei danni subiti.

Lo stress e l'estrema angoscia che aveva colpito la popolazione cittadina venneri puntualmente registrata dalla Commissione Provinciale di Censura con sede a Pola, che diligentemente stillava ogni mese una relazione sulla censura. Così, ad esempio, nella relazione redatta il 1 marzo 1945, riguardante il mese di febbraio, vengono trascritte le parti censurate delle lettere nelle quali viene descritta la situazione di allarmismo esistente a Pola. Nelle relazioni si sottolineava inoltre che, in seguito ai bombardamenti avvenuti nel mese precedente, erano stati gravemente danneggiati alcuni popolati rioni cittadini. Non era possibile viaggiare sicuri, soprattutto per il pericolo di mitragliamenti, nè via terra (autobus, treni) come neppure via mare. Per assicurare una maggiore incolumità dei viaggiatori, alle autorità veniva consigliato di provvedere alle partenze di primo mattino e verso sera, o anche di notte.

Gli intensi bombardamenti e le lunghissime permanenze nei rifugi, specialmente durante tutta la seconda metà di febbraio, avevano dato vita a notevoli lamentele. Nelle lettere censurate, i mittenti mettevano in rilievo lo stato pietoso di alcuni rioni cittadini colpiti dalle bombe, le difficoltà per la preparazione dei cibi, l'impossibilità di avere dei pasti regolari, ridotti ad uno giornaliero, oltre alla paura per qualche ritardato allarme. Veniva descritto inoltre il continuo pericolo a cui era esposta la popolazione, il disagiato soggiorno nelle case parzialmente sinistrate e le epidemie influenzali e morbillose, che avevano causato in alcuni casi la morte anche di intere famiglie i cui membri non si erano rifugiati nei ricoveri per assistere e confortare i propri ammalati, che non erano in grado di muoversi[207].

---

[207] Stralci di lettere segnalati dalla censura: mittente Ingravalle Nicola abitante a Pola in via Giovia 1 con destinatario Ingravalle Amelia residente a Trieste in via Ginnastica 54 "Mia carissima Amelia. Omissis. Qui non si ha pace; ieri dalle ore 10.30 alle ore 4,20 dentro alla tana. Oggi un po' di paura, ma hanno sganciato fuori dalla città, verso Puntaguzzo e Monumenti.....Io penso di vendere tutto e di venirmene a Trieste, pronti per salpare per qualche altra città, appena si potrà. Qui a Pola non c'è più da stare... Pola, 7 febbraio 1945"; mittente Rosa Palin domiciliata a Dignano in via Dante 786 e diretta a Angela Gagina a Castelfranco Veneto "Mia cara Angela. Omissis. Il giorno dell'ultimo di Carnevale ho preso una tremenda paura, una di quelle che non ho mai presa da quando sono a Dignano. Tutti piangevano ed erano convinti che bombardassero Dignano; invece sganciavano su Pola. Mai si era inteso tanto forte un bombardamento di Pola. Cara Angela, questa volta hanno fatto un disastro della nostra cara Pola. Omissis. Il giorno dopo hanno nuovamente sganciato. Insomma non passa giorno che non buttano qualcosa. Dunque un disastro più del primo bombardamento del 9 gennaio 1944...... Dignano, 18 febbraio 1945"; mittente Nives Saitti domiciliata a Pola in via Muzio 8 e diretta a Amalia Cardone a Novara "Mia carissima Amalia. Omissis. Sto scrivendo in rifugio. Ormai possiamo dire che abitiamo qui; facciamo una vita indescrivibile, cara Amalia: prima dicevamo Chissà se ci sarà l'allarme, oggi ? Ora invece diciamo Chissà se oggi bombardano? Ormai è musica di tutti i giorni, ed ogni giorno si aspetta di non avere più

3 marzo 1945

L'ultimo bombardamento aereo, ed allo stesso tempo il primo notturno, ebbe luogo sabato 3 marzo 1945. L'attacco fu deciso in seguito alle segnalazioni consegnate dalle forze del 4° Corpo partigiano, precisamente dal partigiano Lucifero il 26 febbraio e dal partigiano Ludo il 27 febbraio, in cui venivano elencate le forze di marina presenti nel porto[208]. L'allarme fu segnalato alle ore 22,30 mentre l'incursione, effettuata dal 205° Group della Strategic Air Force della Royal Air Force, ebbe inizio alle 23,25 quando una formazione di 28 *B-24 Liberator* e 7 *Wellington Wimpy*, dopo aver lanciato razzi per l'illuminazione artificiale, in ben 6 ondate sganciò circa 200 bombe dirompenti di piccolo e medio calibro per un totale di 78 tonnellate. Secondo quanto riportato nei rapporti originali, una buona concentrazione di bombe e esplosioni colpì le aree prescelte[209].

Questa volta, oltre agli ormai consueti danni alle abitazioni civili, fu colpito nuovamente il Duomo cittadino, ma il danno più grave per la città fu sicuramente quello provocato dalle bombe al Tempio di Augusto che, fino ad allora, era riuscito a rimanere praticamente intatto nonostante le numerose esplosioni nelle sue adiacenze. Il monumento romano fu infatti colpito nella parte frontale sinistra da un ordigno che aveva provocato il crollo di tutta la facciata, causando danni molto gravi. In una lettera del Prefetto Artusi diretta alla Soprintendenza alle Antichità delle Venezie con sede a Padova, veniva spiegato che "La notte del 3 marzo alle ore 23,26 circa veniva distrutto, in seguito a bombardamento aereo nemico il pronao del Tempietto d'Augusto. È rimasta in piedi per ¾, soltanto la 3[a)] colonna della 1[a)] fila. Tutte le altre colonne, compresi i capitelli, nonché la trabeazione sono andate in frantumi. Contemporaneamente veniva distrutto un lato del Chiostro del Convento di S. Francesco e danneggiata la

---

casa. Nel bombardamento del 13 la nostra è rimasta su per un filo. Chi lo sa per quanto durerà. Questo mese è stato disastroso per la nostra città. Vedessi com'è ridotta! Dovunque giri gli occhi non vedi che macerie, case semidistrutte. Omissis. Perdonami se mi sono dilungata sull'argomento, ma è troppo attuale e doloroso per passarlo sotto silenzio. Pola, 21 febbraio 1945"; mittente Resi Giuffrida residente a Pola con destinatario Armida Scoppa a Novara " Gentilissima Sig.ra Scoppa. Omissis. Qui invece la vita si fa ogni giorno più pericolosa. In dieci giorni, ben 7 sono stati di continui bombardamenti. La città è un cumulo di macerie ed enormi sono i danni. La nostra casa, fortunatamente è ancora in piedi: solo i soffitti sono scrostati, mentre molti sono i vetri rotti. A completare l'opera poi vi è stata Vallelunga, che presa in pieno, con lo scoppio delle munizioni ha provocato un panico generale. Pola, 23 febbraio 1945". DAP, Questura di Pola, b. 28 f. VI.

208 *Intelligence Report*, AFHRA, microfilm roll 25208.

209 Air Historical Branch (RAF), Ministry of Defence. A.S.O. Summary n. 1566, part II-page 1. Air Operations (Overseas).

rimanente parte"[210]. Con la fine del conflitto, la Sovrintendenza ai monumenti e alle gallerie di Trieste, con come sede operativa nel Museo dell'Istria di Pola, procedette ai lavori di riparazione e restauro dei monumenti danneggiati durante la guerra. Grazie ad essi vennero portati a termine i lavori necessari al ripristino della situazione ante guerra per il Tempio di Augusto, il Duomo ed il chiostro di San Francesco, tutti e tre gravemente danneggiati durante i bombardamenti Alleati che andarono ad abbattersi contro Pola.

Furono inoltre colpite le seguenti zone della città: la Cassa di Risparmio in piazza Foro, a cui fu divelta buona parte del tetto e dove si era verificato un incendio, subito domato; il Cantiere Navale *Scoglio Olivi*, dove furono colpiti vari impianti con conseguente sviluppo di incendi; venne danneggiata la banchina dell'Arsenale in prossimità del Foro, nella zona di fronte ai locali dell'ex Unione Militare e dell'agenzia *Fabretto Attilio*; il Colle Capitolino su cui caddero parec-

Il Tempio di Augusto dopo il bombardamento del 3 marzo 1945.
Si noti la Palazzina Comunale (edificio a sinistra) pesantemente danneggiata

210 DAP, Fondo Prefettura, b. 467, f. XVI-A/2.

chie bombe, causando lievi danni ad abitazioni civili e danneggiando come già detto il chiostro del Convento di San Francesco; il Monte Ghiro venne colpito da 5 bombe, di cui una rimase inesplosa, senza arrecare danni degni di nota dato che ad essere colpita fu la pineta vicina al Cimitero; il Monte San Giorgio, su cui caddero circa 15 bombe distruggendo un'abitazione civile; il Monte Paganor centrato da 23 bombe che causarono lievi danni ad alcune abitazioni; la zona di Stoia e di Fisella dove venne nuovamente colpito il Cantiere Navale *Venezia Giulia*; via del Belgio (o via Libia); via dei Genovesi; via dei Maltesi; via Aquileia, dove vennero colpiti i binari e lo scalo merci. In via degli Operai e in via delle Vigne, nella zona a Nord – Est della città (Šiana), in seguito alla caduta di una decina di bombe persero la vita 3 civili, 12 persone rimasero ferite delle quali 4 in condizioni piuttosto gravi. Un totale di 9 persone rimasero senza le loro abitazioni[211].

In una relazione dell'Ufficio tecnico della provincia dell'Istria, riportante la data del 6 marzo 1945 e diretta alla Prefettura, si spiega che "a causa dei continui prolungati allarmi e dei frequenti bombardamenti i rifugi della città di Pola sono continuamente abitati da parte della popolazione, che sinistrata o temendo altre incursioni, permane per tutta la giornata nelle gallerie impedendo così una razionale pulizia, disinfezione, sistemazione ed aerazione delle gallerie. Specialmente i rifugi della Mariottica e quello della Fabbrica di corde sono diventati vere e proprie abitazioni sotterranee essendo giorno e notte abitati dalla popolazione del rione che si è trasferita con tutte le masserizie"[212].

A proposito del Cantiere Navale *Scoglio Olivi*, il quale era attrezzato per le riparazioni di sommergibili e di navi da guerra, nel corso dei moltissimi bombardamenti che lo colpirono fu progressivamente demolito e alla fine del conflitto si presentava ridotto ad un immenso cumulo di macerie; il 70 % del cantiere era andato infatti completamente distrutto. Tutte le sue officine, come pure le banchine, i bacini ed i natanti, nonché parte dei bacini murati, erano stati praticamente cancellati o affondati. Secondo quanto riportano le relazioni esistenti, non c'era nient'altro che macerie e un aggrovigliarsi di ferro contorto. Non furono risparmiati nemmeno i magazzini ed il ponte di accesso al Cantiere, letteralmente distrutti ed inutilizzabili. La guerra era riuscita ad annientare anni

---

211 DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22. Il Corpo dei Vigili del Fuoco interveniva con il comandante, 2 ufficili, 18 vigili e con 1 autopompa, 2 autobottipompa ed 1 motocicletta. In tutto vennero accertate 2 bombe inesplose.

212 DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-2/2. Nella relazione viene inoltre richiesto "Onde evitare tali inconvenienti ed il pericolo di propagarsi di malattie infettive è necessaria l'istituzione immediata di pattuglie, ...".

di lavoro di operai, ingegneri e costruttori che per ricostruire il Cantiere dovettero partire praticamente dall'inizio. I lavori di ricostruzione si protrassero per quasi un decennio. Purtroppo però per molti edifici di notevole rilevanza storica non fu possibile far niente. La guerra li aveva fatti sparire per sempre.

Anche se dopo il 3 marzo 1945 Pola non subì altre incursioni aeree, diversi attacchi continuarono ad interessare l'area nelle immediate vicinanze, dove erano concentrate le forze militari[213]. Così il 2 aprile 1945 alle ore 13,30 due caccia bombardieri mitragliarono la stazione ferroviaria e la scuola elementare di Dignano, provocando danni leggeri e ferendo un soldato tedesco. Una nuova incursione avrebbe interessato Dignano il 10 aprile 1945, quando alle ore 0,20 degli aerei sganciarono quattro bombe di piccolo calibro tra la Scuola Agraria e la Caserma della Milizia, causando lievi danni a numerose abitazioni civili, stalle ed a campi seminati di grano[214]. Sull'isola di Brioni Maggiore nel Canale di Fasana si trovava la *Base Est* dei mezzi d'assalto della Decima Mas, che fu attacata il 15 aprile del 1945 da un bombardamento Alleato eseguito da 24 *M.187* dello Stormo *Baltimore*[215] formato da piloti italiani inquadrati tra le forze Alleate. I danni subiti furono abbastanza ingenti, anche se non vennero raggiunti gli obiettivi previsti a causa della violenta risposta della contraerea. Infatti i velivoli subirono gravi danni come la perdita del tettuccio del navigatore, il surriscaldamento dei motori, la perdita di carburante, il mancato funzionamento degli inalatori d'ossigeno[216]. Il bombardamento iniziato alle ore 15,10, con lo sgancio

[213] Stralcio di lettera spedita da Rocco Domenico abitante a Pola in via Flaccio 43 e diretta a Don Luigi Nardin residente a Trento. "Carissimo Reverendo, Omissis. Dai primi giorni dello scorso mese di febbraio si è scatenanta una terribile offensiva aerea sopra l'Istria, Trieste, Fiume, Goriziano ed Udine. Non abbiamo più pace. Siamo giornalmente in rifugio e facciamo delle soste di 6-8-10 ed anche 11 ore di rifugio. Omissis. Di notte si dorme vestiti, pronti per fuggire: è una cosa da impazzire. Abbiamo subito 17 incursioni [maggiori], una delle quali notturna ed anche alcuni allarmi notturni. Quante devastazioni! Povera Pola, se continua così, Pola sarà una seconda Cassino. Omissis. Caro Reverendo, tutta la città è in continuo orgasmo è un martirio e la parte che ci attende è oscura: siamo tutti pieni di paura, demoralizzati e preghiamo che finisca presto, altrimenti finiremo noi. Omissis. La salutiamo augurando ogni bene, pace e salute. .Mi creda suo aff.mo e obbligatissimo Rocco Domenico. Pola 7 marzo 1945." DAP, Questura di Pola, b. 28, f. VI Commissione Provinciale Censura.

[214] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1.

[215] N. Arena, *La Regia Aeronautica 1943 – 1946. Dalla guerra di liberazione alla repubblica,* Ufficio Storico Stato Maggiore Aeronautica, Roma, 1977. Lo Stormo *Baltimore* (dal nome degli aerei usati i bimotori *M-187 Baltimore*), dislocato a Biferno, eseguì diverse operazioni di bombardamento contro obiettivi nella zona meridionale dell'Istria. Durante una missione del gennaio 1945 destinata a colpire obiettivi posti nella zona di Pola e dell'Arsa avvenne un grave episodio: 3 equipaggi destinati all'operazione non vollero partire giustificando la loro decisione con il rischio di poter colpire la popolazione italiana. In seguito a ciò fu aperta un'inchiesta sull'accaduto ed i principali responsabili vennero puniti con alcuni giorni in carcere.

[216] Ibidem. A causa della gravità dei danni subiti 2 *M-187 Baltimore* furono costretti ad atterrare rispettivamente a Falconara e Fano, mentre altri due dovettero rientrare anzitempo a Biferno.

di una ventina di bombe, causò l'affondamento di due sommergibili tascabili *C.B.*[217], mentre dei danni furono riportati pure dall'albergo *Nettuno* dove erano situati gli alloggi militari. Venne colpito anche il campo sportivo, la Val Catena nei pressi delle rovine romane e la zona attigua a Punta Peneda. Si contarono alcune vittime tra i soldati. In seguito all'aggravarsi della situazione ed anche a causa dei bombardamenti Alleati dell'isola, il 17 aprile si procedette all'evacuazione di quasi tutte le forze militari. Il 24 aprile 1945 Brioni venne nuovamente bombardata, questa volta dai *B-26 Marauder* del 39th Squadron[218] (254 Wing) della Balkan Air Force (BAF), incursione che provocò l'affondamento di due motozattere tedesche e 4 *MTSM* della Marina italiana. In seguito a tale bombardamento riportiamo il telegramma spedito alla Prefettura dal Podestà di Brioni Magg. Cera: "Informasi che ieri martedì 24 aprile dalle ore 7,30 alle ore 16,30, numerose formazioni di bombardieri e caccia bombardieri hanno sganciato in sei riprese moltissime bombe spezzonando e mitragliando tutto il fabbricato di Brioni. Oltre il 50 per cento della popolazione risulta sinistrato. Tutti i fabbricati sono colpiti e danneggiati alt. Perdite civili morti uno feriti circa trenta. Perdite militari morti sei feriti venti"[219]. Il 23 e 24 aprile un *Baltimore* del XXVIII Gruppo lanciò su Pola e altre località istriane manifestini invitanti alla resa.

Per quanto riguarda i bombardamenti, l'ultima nota sull'argomento apparsa su *Il Corriere Istriano* venne pubblicata il 19 ed il 21 aprile del 1945 a pochissimi giorni dalla fine del conflitto. In tali occasioni il quotidiano riportò la notizia che nella ricorrenza del genetliaco del Führer, il Deutsche Berater avrebbe offerto ai sinistrati dai bombardamenti aerei, appartenenti alle famiglie bisognose, un rancio gratuito. Esso venne distribuito dalle cucine da campo della Wermacht alle ore 12 in largo Oberdan, e fu organizzato persino un concerto della banda dell'esercito tedesco in piazza del Ponte, piazza Foro, via Ostilia ed in via Campomarzio.

L'ultimissimo bombardamento che interessò l'area che oggi comprende la città di Pola avvenne il 6 maggio 1945 e fu diretto contro le forze germaniche che ormai da giorni resistevano nelle fortezze di Musil. I tedeschi, completamente accerchiati e senza alcuna via di scampo, continuavano a combattere con la speranza però che la città venga occupata da parte di truppe Alleate a cui poi arrendersi, per non

---

[217] Varie fonti riportano che in data 23 marzo 1945 e quindi non il 15 aprile, nel corso di un bombardamento aereo su Pola, gli aerei Alleati affondarono i *C.B. 13* e *14*. Non è stata trovata però alcuna documentazione in grado di confermare questi dati. Probabilmente il bombardamento si riferisce all'incursione che interessò la Base Est a Brioni. Inoltre durante uno dei bombardamenti Alleati nel corso del 1944 era stato affondato il *C.B. 15*.

[218] Missione numero 60 del 39th Squadron.

[219] DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1.

Via Abbazia fino a via Sergia totalmente devastata dalle bombe, edifici poi definitivamente rimossi nel dopoguerra. Museo Storico dell'Istria.

cadere in mano dei partigiani. Nel tentativo di stroncare tale resistenza, alle ore 18,05 tre cacciabombardieri Alleati sganciarono circa 5 bombe sulle fortezze, e dopo mezz'ora altri quattro aerei sganciarono altre 5 bombe, mettendo definitivamente fine al lungo periodo di terrore e morte che arrivava dal cielo.

A conflitto concluso, soprattutto durante tutto il periodo in cui la città fu sotto il controllo del Governo Militare Alleato (Allied Military Government, Venezia Giulia, Pola Area) ma anche durante i primi anni del periodo jugoslavo, la popolazione continuò a vivere tra notevolissimi disagi a causa delle distruzioni e delle macerie ancora presenti in città, ferite queste che stentavano a rimarginarsi nonostante i notevoli sforzi. È interessante il fatto che durante il biennio Alleato, a Pola vennero costituite diverse ditte e cooperative specializzate che eseguivano lavori edili (ricostruzioni), industriali, stradali, sgombero di macerie, recuperi di materiali bellici e rottami e demolizioni in genere[220]. I proprietari di

[220] Segnalazione della CRDOE (*Cooperativa Ricuperi Demolizioni e Opere Edilizie*) all'Ufficio Tecnico Comunale. DAP, Comune di Pola, b. 220, f. Ufficio Tecnico.

stabili distrutti o danneggiati dagli eventi bellici che intendevano farli sgomberare dalle macerie all'Amministrazione comunale dovevano presentare la domanda, precisamente all'Ufficio del Genio Civile (viale V Novembre) su appositi moduli che dovevano essere ritirati al predetto Ufficio. L'ultimo termine per la presentazione delle domande era stato fissato in data 31 dicembre 1946[221]. I rifugi contraerei costruiti durante la guerra su terreni di privati crearono notevoli disagi perchè finirono spesso per essere danneggiati. I proprietari in seguito chiesero di essere risarciti o almeno di potere usare i ricoveri come cantine in cambio del danno subito[222].

I bombardamenti che colpirono Pola non poterono non lasciare, com'era ovvio, una profonda e permanente traccia nel tempo, soprattutto se si pensa alla struttura urbanistica di Pola, ancora oggi non risanata completamente, o meglio ancora profondamente mutilata. Tali scempi furono dovuti anche alla politica di sventramenti decisa nel dopoguerra dalle autorità cittadine che cancellarono, anzichè ricostruire, la parte più viva del centro storico di Pola dove oggi sorge il Parco della città di Graz. Su quest'area sorgeva un complesso di edifici quasi tutti poi pesantemente danneggiati dai bombardamenti e in seguito rasi al suolo dalle autorità jugoslave che così facendo hanno creato degli spazi vuoti senza alcuna logica, come nessuna logica aveva la guerra che li aveva provocati. Non sono stati demoliti soltanto dei singoli edifici, ma bensì interi blocchi compresi tra piazza Foro, via Sergia, via Flaccio e via Massimiano. Sparivano così per sempre le vie Tradonico, San Nicolò, Androna dell'Angelo, vicolo della Bissa e via dell'Abbazia. La guerra dunque trasformò per sempre Pola, e purtroppo, a causa dell'incompetenza e la mancanza delle conoscenze necessarie da parte dell'Autorità per la salvaguardia del patrimonio urbanistico, ancora oggi questi spazi non sono definiti e valorizzati come meriterebbero[223].

Le incursioni Alleate, gli sventramenti voluti dalle autorità jugoslave e l'esodo dei polesi[224], furono dunque le cause che portarono ad un profondo impoverimento e abbandono del centro storico. Una zona che ha resistito per millenni rimanendo abitata e continuando a crescere anche nel periodo più buio della storia di Pola nel XVII e XVIII secolo quando la città contava soltanto

---

[221] *L'Arena di Pola*, 17 dicembre 1946.

[222] Richiesta di Antonio Figaro del 29 settembre 1945 diretta all'Ufficio Tecnico Comunale. DAP, Comune di Pola, b. 220, f. Ufficio Tecnico.

[223] Tratto dalla relazione di A. Krizmanić tenuta alla *8a Conferenza delle città adriatiche*, Pesaro 10.-12. giugno 1988.

[224] La mancata presenza in città dei proprietari e degli abitanti di quella zona, in grande maggioranza partiti come esuli nel 1947, facilitò sicuramente le demolizioni.

Sventramenti nella zona dell'odierno parco della Città di Graz all'inizio degli anni Cinquanta. Soprintendenza di Fiume.

poche centinaia di abitanti. Questi fatti hanno per sempre modificato la pianta cittadina che oggi in molte parti, soprattutto del centro storico e delle sue immediate adiacenze, come pure la zona di San Policarpo, si presenta radicalmente menomata oppure priva di una parte di cui si nota la mancanza. Naturalmente non si vedono più le macerie ed i segni diretti delle esplosioni, ma come testimonianza vi sono ancora le molte cicatrici che stentano a rimarginarsi. Mi riferisco, ad esempio ai molti spazi vuoti dove oggi troviamo un parco o magari un parcheggio e dove fino al 1944-45 sorgevano edifici pubblici e privati, di cui oggi troviamo una testimonianza solo tra le molte cartoline o foto di una Pola che ora non esiste più. L'abitato urbano subì così delle trasformazioni che hanno determinato una forte rottura con la struttura esistente nel periodo anteguerra. È interessante notare che in qualche caso i bombardamenti, oltre a distruggere il patrimonio artistico di Pola, contribuirono persino a farne riaffiorare una parte, come per le mura di cinta che racchiudevano la città e che oggi possiamo ammirare ai Giardini, dopo gli scavi del 1946.

Secondo quanto riportato da Lino Vivoda[225] e da dati trovati su varie

---

225 in *L'Esodo da Pola. Agonia e morte di una città italiana*, Piacenza, 1989.

Polesi durante l'esodo del 1947. Sono ancora ben visibili le traccie dei bombardamenti aerei. Museo di Storia d'Arte di Trieste.

pubblicazioni uscite in Istria nel dopoguerra, dei 3.225 edifici residenziali di Pola, 235 erano stati rasi al suolo, mentre altri 2.170 furono più o meno gravemente danneggiati. Inoltre, metà della rete idrica andò distrutta, il 60 % della rete elettrica era inutilizzabile, mentre il 40 % delle strade era intransitabile. Il potenziale economico era stato decimato perchè erano stati duramente colpiti tutti gli stabilimenti industriali cittadini come l'Arsenale, il Cantiere Navale *Scoglio Olivi*, la Fabbrica Ossigeno, la Manifattura Tabacchi, la Fabbrica Cementi e tutta una serie di stabilimenti minori.

Anche a conflitto concluso i polesi continuarono a vedere bombardieri anglo-americani che si stavano trasferendo dalle basi dell'Italia meridionale, procedendo verso Nord. Questi voli di quadrimotori singoli come pure di formazioni formate spesso da numerosi bombardieri, proseguirono per tutto il mese di maggio. Ora però le formazioni passavano a bassissima quota tanto da suscitare lo stupore della popolazione che riusciva a scorgere ogni dettaglio dei bombardieri, tra i quali c'erano pure quelli che avevano partecipato qualche mese prima alle incursioni contro la città.

Via Jeret a San Policarpo (Stoia) negli anni Sessanta. Si notino i resti degli edifici distrutti dai bombardamenti e definitivamente demoliti nel dopoguerra. Foto A. Krizmanić.

Elenco delle incursioni aeree Alleate effettuate su Pola:

9 gennaio 1944
25 febbraio 1944
8 giugno 1944
22 giugno1944
21 luglio 1944
26 novembre 1944
2 dicembre 1944
31 dicembre 1944
8 gennaio 1945
18 gennaio 1945
20 gennaio 1945
21 gennaio 1945
1 febbraio 1945
7 febbraio 1945
13 febbraio 1945
14 febbraio 1945
16 febbraio 1945
17 febbraio 1945
19 febbraio 1945
20 febbraio 1945
21 febbraio 1945
3 marzo 1945
6 maggio 1945*

---

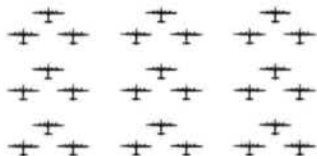
* Il bombardamento interesserà soltanto i Forti di Musil.

Immagine scattata il 27 febbraio 1945 da un aereo in missione di ricognizione, dalla quale si possono notare le devastazioni subite da Pola a causa dei bombardamenti aerei, e ciò in particolare per la zona di San Policarpo e Monte Zaro. University of Keele.

Nel registro delle "Incursioni aeree nemiche" su Pola sono inoltre registrati i seguenti bombardamenti: 14 agosto 1944 Medolino; 22 settembre 1944 Brioni; 17 ottobre 1944 Lisignano; 19 ottobre Palera; 12 novembre Lisignano; 18 novembre 1944 Promontore; 19 novembre 1944 Lisignano; 4 dicembre 1944 Promontore; 23 marzo 1944 Lisignano; 10 aprile 1944 Lisignano. In realtà questa ulteriore lista, se si vogliono prendere in considerazione tutte le incursioni che colpirono i dintorni di Pola, non è ancora completa e dovrebbe comprendere ancora un paio di date come i bombardamenti di Dignano il 2 e 10 aprile 1945, Brioni il 15 e 24 aprile 1945, ed altri.

Disposizione delle formazioni aeree di attacco durante i bombardamenti su Pola

Da notare che la lista non è completa, però riporta in maniera esatta le informazioni ritrovate.

9 gennaio 1944
97th BG

Prima Squadriglia 17.000 piedi

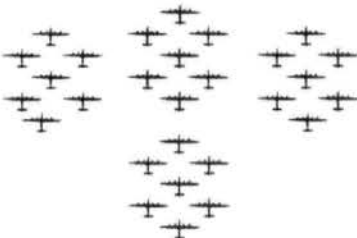
Seconda squadriglia 16.600 piedi

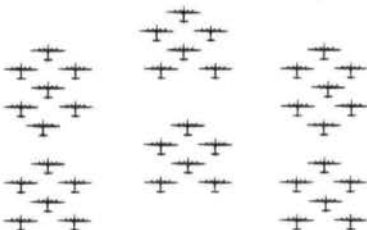
Terza squadriglia 16.200 piedi

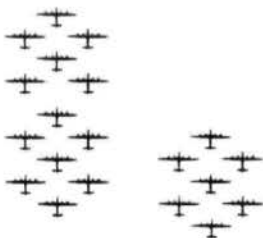
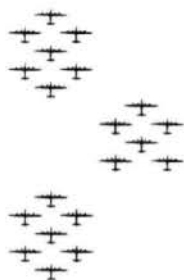
99th BG

8 giugno 1944

301st BG

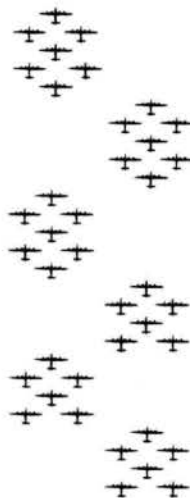
463rd BG

22 guigno 1944

484th BG

7 febbraio 1945

301st BG

13 febbraio 1945
464th BG

16 febbario 1945
99th BG

17 febbraio 1945
465th BG

485th BG

464th BG

19 febbraio 1945

454th BG **459th BG** **455th BG** **456th BG**

20 febbraio 1945

451st BG

Un bombardiere pesante B-24 Liberator del 464th Bombardment Group nel momento dello sgancio, gruppo che bombardò Pola il 13 ed il 17 febbraio 1945.

Un B-17 Flying Fortress del 2nd Bombardment Group che partecipò al primo bombardamento su Pola il 9 gennaio 1944. Gran parte dei bombardamenti che subì Pola durante la Seconda guerra mondiale fu effettuata dai bombardieri pesanti (Heavy bombers) B-17 e B-24.

Elenco delle vittime e dei feriti a seguito dei bombardamenti

I bombardamenti Alleati provocarono in Italia nel corso della Seconda guerra mondiale 65.000 morti, di cui 20.952 prima dell'8 settembre e 43.402 dopo l'armistizio, quando molti credettero che il conflitto fosse finito. Impressionante e poi il dato che tra tutte le vittime, 4.558 furono i militari contro i 59.796 civili, ovvero 13 civili morti sotto le bombe per ogni militare.

Di seguito viene riportato l'elenco con tutti i nominativi di persone morte o ferite durante le incursioni aeree Alleate su Pola di cui si è venuti a conoscenza nel corso della ricerca svolta. Da notare quindi che non contengono i dati su tutte le vittime dato che di non pochi non si conoscono le generalità. I dati sono stati reperiti attraverso l'analisi della documentazione esistente presso l'Archivio di Stato a Pisino, i registri dei morti a Pola custoditi presso la ditta di pompe funebri *Monteghiro*, il Museo Storico dell'Istria, le pagine de *Il Corriere Istriano* e l'*Albo caduti e dispersi della RSI*. Per quanto riguarda gli attacchi del 21 luglio 1944, 8 gennaio 1945, 14 e 16 febbraio 1945, le fonti non riportano nessuna vittima o ferito. Complessivamente le vittime, civili e militari, accertate nel corso della ricerca (nome e cognome) sono pari a 243. In realtà tale stima, che comprende anche i morti in seguito a mitragliamenti aerei, dovrebbe arrivare alle 270-280 vittime, anche perché mancano spesso le informazioni in merito ai decessi avvenuti nei giorni seguenti ai bombardamenti a causa delle ferite riportate, in molti casi estremamente gravi. Il numero dei feriti che furono soccorsi presso l'Ospedale Civile *Santorio Santorio* e presso l'Ospedale di Marina può essere invece stimato sulle 800 persone.

9 gennaio 1944

Le stime ufficiali per il primo bombardamento parlano di 77 morti. Di seguito viene riportata però la lista con 101 nomi, ricavati dai vari elenchi e dal materiale analizzato. Possiamo altresì affermare con certezza che tale elenco, se completo, ammonterebbe a circa 110 morti, dato che nella lista mancano i

nominativi di alcuni soldati italiani uccisi, e quelli di alcune delle persone decedute successivamente per le gravi ferite riportate. La lista delle vittime è stata tratta principalmente dall'"Elenco dei deceduti, vittime dell'incursione aerea del 9.1.1944" redatto dal Municipio di Pola[226] e dalla lista pubblicata da *Il Corriere Istriano*, dati poi ampliati in seguito alla consultazione dei Registri delle sepolture del Cimitero cittadino e di quello della Marina. Lo stesso procedimento è stato seguito anche per gli altri bombardamenti. Va menzionato inoltre che, in seguito al bombardamento del 9 gennaio, nel Cimitero della Marina furono sepolte 4 vittime non identificate; mentre in una fossa furono sepelliti numerosi resti umani. Il numero dei feriti soccorsi si aggira attorno alle 175 persone.

1. Aurilia Elisabetta, fu Ernesto, d'anni 1, domiciliata in via Tartini 40, Cimitero della Marina
2. Aurilia Ernesto, fu Giuseppe, d'anni 30, domiciliato in via Tartini 40, Cimitero della Marina
3. Aurilia Palmira, fu Antonio, d'anni 25, domiciliata in via Tartini 40, Cimitero della Marina
4. Baldini Edoardo, fu Romano e Rainer Leopoldina, nato a Pola il 22 aprile 1913, celibe, capitano aviatore (ANR Aeroporto n. 28 Campoformido), C.te Sq. Caccia, domiciliato in via Gramaticopolo 4, Cimitero cittadino
5. Baratteri Daria, fu Fulvio e Dapiran Elisa, nata a Pola il 16 novembre 1927, nubile, studentessa, domiciliata in via Tartini 31
6. Baumgart Eberhard, nato il 26 gennaio 1922, Leutnant zur See, sommergibile *U-407*, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
7. Belci Bruno, fu Quirino e Benussi Ida, nato a Pola il 31 gennaio 1936, celibe, scolaro, domiciliato in via Premuda 37, Cimitero cittadino
8. Belci Ida, fu Benussi Isidoro e Godena Maria, nata a Pola il 23 febbraio 1898, coniugata con Guerrino, casalinga, domiciliata in via Premuda 37, Cimitero cittadino
9. Benci Maria, fu Motica Giuseppe e Klimax Anna, nata a Gimino il 28 gennaio 1909, coniugata con Giovanni, casalinga, domiciliata in via Premuda 25, Cimitero della Marina
10. Benussi Mario, Cimitero della Marina
11. Bergmann Johann, nato il 24 novembre 1922, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina

226 DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

12. Bergudaz Anna, fu Baf Antonio e Iechich Fosca, nata a Pisino il 42 luglio 1908, coniugata con Simone, casalinga, domiciliata in via Tartini 41, Cimitero della Marina
13. Bergudaz Giuliana, fu Simone e Baf Anna, nata a Orsera il 10 febbraio 1928, nubile, operaia, domiciliata in via Tartini 41, Cimitero della Marina
14. Bertolini Luigi, fu Giacomo e Rasin Giuseppa, nato a Gallignana il 23 febbraio 1898, coniugato con Felice Marina, agente di custodia, domiciliato in Clivo Capitolino 15, Cimitero della Marina
15. Boccuni Francesco, fu Nicola e Colletta Angela, nato a Taranto il 20 febbraio 1912, domiciliato in via Tradonico 1, Cimitero della Marina
16. Böhnisch Heinz, nato il 28 febbraio 1922, Maschinenobergefreiter sommergibile *U-407*, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
17. Bortolaia Angelo, Marinaio Marina Repubblicana Maricoser PL
18. Borsi Stefano, nato a Zagabria il 26 gennaio 1921, Capo 2^ Cl., Marina Repubblicana Marico PL
19. Brenci Enrico, fu Antonio, d'anni 21, domiciliato in piazza Foro 2, Cimitero della Marina
20. Busletta Biagio, fu Giuseppe e Collich Maria, nato a Barbana nel 1922, celibe, domiciliato a Barbana, Cimitero cittadino
21. Buttafardeci Giulio, Marinaio Marina Repubblicana Maricoser PL, cannoniere
22. Caisutti Maria, fu Benussi Leonardo e Machich Eufemia, nata a Rovigno il 12 marzo 1868, vedova di Guerrino, pensionata, domiciliata in Clivo Crispo 2, Cimitero della Marina
23. Caria Vincenzo, nato a Genova il 15 agosto 1926 e morto il 10 gennaio 1944 in seguito alle ferite riportate durante il bombardamento, Marinaio Marina Repubblicana Marico PL
24. Carresi Anna Maria, fu Vinicio e Lonzar Carmen, nata a Pola il 31 agosto 1943, domiciliata in largo Oberdan 28, Cimitero della Marina
25. Carresi, Carmen, fu Lonzar Antonio e Boncina Antonia, nata a Muggia il 16 settembre 1922, coniugata con Vinicio, domiciliata in largo Oberdan 28, Cimitero della Marina
26. Castro Benvenuto, fu Enrico e Putigna Lucia, nato a Pola il 26 novembre 1926, celibe, meccanico, domiciliato in via D'Annunzio 50, Cimitero della Marina
27. Cattonar Elsa, fu Lazzari Giuseppe e Patrincich Rosa, nata a Pola il 27 ottobre 1916, coniugata, sarta in Fabbrica Bandiere, domiciliata in via Fabio Filzi 5
28. Cattonar Liana, fu Bruno e Lazzari Elsa, nata a Pola il 28 agosto 1943, domiciliata in via Fabio Filzi 5, Cimitero cittadino

29. Chrostianhemmers Heinz, nato il 3 febbraio 1921, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
30. Dapiran Francesca, fu Clarich Liberale e Zovich Margherita, nata a Pisino il 7 gennaio 1895, vedova di Luigi, casalinga, domiciliata in via Garibaldi, Cimitero della Marina
31. Demori Giusto, fu Antonio e Modrinich Maria, nato a Pola il 4 marzo 1861, coniugato con Sorman Rosalia, commerciante, abitante in via Premuda 19, Cimitero cittadino
32. Di Domenico Albina, fu Ciusco Giuseppe e Villa Maria, nata a Taranto il 27 novembre 1917, coniugata, casalinga, domiciliata in via Tradonico 1, Cimitero della Marina
33. Di Domenico Carmelo, fu Giuseppe e Ciusco Albina, nato a Taranto il 4 marzo 1939, celibe, bambino, domiciliato in via Tradonico 1, Cimitero della Marina
34. Di Domenico Giulia, fu Giuseppe e Ciusco Albina, nata a Taranto il 14 agosto 1937, nubile, bambina, domiciliata in via Tradonico 1, Cimitero della Marina
35. Di Spigno Ciro, nato a Napoli il 4 novembre 1924, marinaio Marina Repubblicana Marico PL , Cimitero della Marina
36. Fabbro Aldo, fu Angelo e Matejka Antonia Giovanna, nato a Pola il 16 marzo 1919, celibe, geometra, domiciliato in via Lecania 16, Cimitero cittadino
37. Fabbro Antonia, fu Matejka Antonio e Zemek Adelaide, nata a Pola il 5 aprile 1879, vedova di Angelo, casalinga, domiciliata in via Lecania 16, Cimitero cittadino
38. Farina Giuseppe, d'anni 53, Cimitero della Marina
39. Fiore Vittorio, appartenente alle Forze armate italiane, Cimitero della Marina
40. Gherbaz Pietro, fu Antonio e Iverovich Antonia, nato a Pola il 26 settembre 1876, coniugato, domiciliato in via Premuda 25, Cimitero della Marina
41. Giachin Giustina, fu Benci Giusto e Manzin Giustina, nata a Dignano il 14 gennaio 1908, coniugata con Giuseppe, casalinga, domiciliata in via Premuda 10, Cimitero della Marina
42. Govini Giuditta, fu Waldburmer Antonio e Dellabona Maria, nata a Pola il 23 dicembre 1885, coniugata con Antonio, casalinga, domiciliata in via Premuda 25
43. Gregorius Heinrich, nato il 4 ottobre 1919, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina

44. Grieco Mario, fu Michele e Deslavia Concetta, nato a Taranto il 15 agosto 1926, celibe, operaio, domiciliato in via Tradonico, Cimitero della Marina
45. Gulin Benedetto, fu Giorgio e Nikolich Maria, nato a Pola il 15 maggio 1936, celibe, scolaro, domiciliato in via Carlo Defranceschi 7, Cimitero della Marina
46. Gulin Giorgio, fu Michele e Labor Elena, nato a Sebenico il 22 aprile 1879, coniugato con Nikolich Maria, manovale, domiciliato in via Carlo Defranceschi 7, Cimitero della Marina
47. Güttger Rudolf, nato il 18 luglio 1923, Maschinenobergfreiter sommergibile *U-407*, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
48. Iucopilla Maria, fu Micovillovich Biagio e Ussich Giovanna, nata a Pola il 3 settembre 1874, coniugata con Iucopilla Simone, casalinga, domiciliata in via Premuda 25
49. Jink Wilhelm, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
50. Klischies Heinz, nato il 21 dicembre 1919, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
51. Lazzari Elsa, fu Giuseppe, d'anni 28, casalinga, coniugata, domiciliata in via Fabio Filzi, Cimitero cittadino
52. Maionica Enrico, di Enrico, nato a Trieste, maggiore GN, Capo della Base di Pola della Marina RSI
53. Mariotti Aurelio, tenente di vascello Marina Repubblicana Marico PL, Cimitero della Marina
54. Marotti Lodovico, fu Giovanni e Nasso Antonia, nato a Ragusa il 20 ottobre 1918, celibe, studente, domiciliato in largo Oberdan 16, Cimitero cittadino
55. Marinuzzo Mario, fu Pietro e Deltreppo Regina, nato a Dignano il 7 luglio 1925, celibe, elettricista, domiciliato in via Carlo Defranceschi 7
56. Matejka Adelaide, fu Zemek Francesco e Galuzzi Maria, nata a Venezia il 10 aprile 1859, vedova di Antonio, casalinga, domiciliata in via Lecania 16, Cimitero cittadino
57. Milessa Giorgina, fu Giorgio e Decovich Maria, nata a Pola il 6 agosto 1882, nubile, casalinga, abitante in viale Roma 20, Cimitero cittadino
58. Mocenni Simone, fu Antonio e Benessich Francesca, nato a Pisino il 16 agosto 1883, coniugato con Scaffalo Elena, fuochista, domiciliato in via Dignano 120, Cimitero della Marina
59. Morandin Anna, fu Covich Antonio e Predonzan Maddalena, nata a Pola il 2 aprile 1888, coniugata con Giovanni, domestica, domiciliata in largo San Policarpo 6, Cimitero della Marina
60. Neifer Herbert, nato il 23 luglio 1922, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina

61. Papadopoli Caterina, fu Bruni Carlo, nata a Rovigno, d'anni 32, domiciliata in via Premuda 24, Cimitero cittadino
62. Parenzin Giuseppe, fu Antonio e Glavina Maria, nato a Pola il 19 marzo 1925, celibe, studente, abitante in via Carlo Defranceschi 7, Cimitero della Marina
63. Pastrovicchio Vittorio, fu Pastrovicchio Attilia, nato a Pola il 13 febbraio 1937, celibe, domiciliato in via Carlo Defranceschi 7, Cimitero della Marina
64. Peressa Giacomo, Cimitero della Marina
65. Petris Antonio, Cimitero della Marina
66. Pfeiffer Alfred, nato il 16 marzo 1921, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
67. Pini Adriano, tenente di vascello, comandante operativo flottiglia *C.B.*, Cimitero della Marina
68. Popovich Giulio, di Pietro e Pisculich Adele, nato a Pola, d'anni 31, autista, celibe, Cimitero della Marina
69. Preschern Giuseppe, fu Antonio e Patunà Francesca, nato a Gradisca il 17 luglio 1881, coniugato con Blascovich Mattea, pensionato, domiciliato in via Giovia 26, Cimitero cittadino
70. Quarantotto Domenica, fu Giuseppe e Buda Luigia, nata a Pola il 14 settembre 1902, nubile, impiegata, domiciliata in via Fabio Filzi 4, Cimitero cittadino
71. Radecca Giovanni, fu Giovanni e Bosaz Lucia, nato a Pola il 15 giugno 1875, coniugato con Scuflich Eufemia, bracciante, abitante in frazione Monticchio 45
72. Renna Vito, s.capo Marina Repubblicana Marico PL
73. Ricci Giovanna, fu Ugussi Antonio e Suzzi Anna, nata a Orsera il 25 novembre 1917, coniugata, casalinga, abitante in via Tradonico 1, Cimitero della Marina
74. Rocca Anna Maria, fu Rodolfo e Ielenovich Maria, nata a Pola il 30 aprile 1933, nubile, scolara, domiciliata in via Antonia 7, Cimitero della Marina
75. Rocca Imperia, fu Rodolfo e Ielenovich Maria, nata a Pola il 25 luglio 1927, nubile, sarta, domiciliata in via Antonia 7, Cimitero della Marina
76. Rollino Mariagrazia, fu Giovanni e Silvera Vincenzina, nata a Pola il 30 dicembre 1940, nubile, domiciliata in via Premuda 25, Cimitero della Marina
77. Rollino Vincenzina, fu Silvera Giovanni e Martinetti Ermelinda, nata a Pontestura il 4 settembre 1914, coniugata con Giovanni, casalinga, domiciliata in via Premuda 25, Cimitero della Marina
78. Rovina Mario, fu Antonio e Albanese Carolina, nato a Pola il 4 aprile 1928, celibe, scolaro, domiciliato in via Carlo Defranceschi 7, Cimitero della Marina

79. Russi Giovanni, fu Giovanni e Legovich Marina, nato a Visinada il 14 settembre 1895, coniuge con Gherghetta Giuseppina, falegname, abitante in via Premuda 25, Cimitero della Marina
80. Rustianeman Heinz, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
81. Sardini Lino, sergente Marina Repubblicana Marico PL
82. Schicker Wolfgang Heinz, nato l'8 maggio 1919, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
83. Schmickler Heinz, nato il 25 febbraio 1922, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
84. Schnellbächer Nikol., nato il 20 agosto 1922, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
85. Schrader Herman, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
86. Scuflich Martino, fu Giovanni e Modrussan Antonia, nato a Pola il 26 marzo 1903, coniugato con Marghetti Maria, manovale, abitante in frazione Monticchio 14
87. Sirotta Carlo, fu Giovanni e Zenzerovich Maddalena, nato a Pola il 26 ottobre 1910, celibe, bracciante, domiciliato ad Altura 158
88. Sponza Giuseppe, fu Leonardo, d'anni 50, domiciliato in via Tradonico 1, Cimitero della Marina
89. Stilo Giuseppe, nato a Campo Calabro il 3 agosto 1922, marinaio Marina Repubblicana Marico PL, Cimitero della Marina
90. Strauss Giovanni, fu Martino e Filaci Anna, nato a Dobravec il 7 novembre 1859, vedovo di Hozzuk Carolina, domiciliato in via Muzio 2, Cimitero cittadino
91. Talaszus Heinz, nato il 26 febbraio 1923, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
92. Tarticchio Alina, fu Antonio e Matticchio Anna, nata a Pola il 12 agosto 1925, nubile, casalinga, domiciliata in via Vettor Pisani 22, Cimitero cittadino
93. Tarticchio Mafalda, fu Antonio e Matticchio Anna, nata a Pola il 26 gennaio 1923, nubile, casalinga domiciliata in via Vettor Pisani 22, Cimitero cittadino
94. Uccetta Vittoria, di Raimondo e Puttigna Anna, nata a Visignano, d'anni 36, domiciliata in via Piave 11, Cimitero cittadino
95. Ugussi Giovanna in Ricci, fu Antonio, d'anni 25, domiciliata in via Tradonico 1, Cimitero della Marina
96. Urizio Elisabetta, fu Vankan Antonio e Vunder Margherita, nata a Unterdranburg il 10 settembre 1870, vedova di Pietro, casalinga, abitante in via Carlo Defranceschi 7, Cimitero della Marina
97. Waldbruner Edoardo, fu Antonio e Dellabona Maria, nato a Pola il 23 novembre 1891, celibe, telefonista, domiciliato in via Premuda 25

Di nascosto la tradizione sopravvive anche tra i comunisti, l'essere stati battezzati e aver ricevuto la comunione non è una cosa che si può mettere da parte tanto facilmente, cosicché "in scondòn" anche i figli dei militanti del partito ricevevano i sacramenti. Nella memoria dei buiesi la millenaria tradizione cristiana è più forte di questa giovane e sprovveduta dottrina che è il comunismo, e in nome di questa autorità data dalla consuetudine anche i più duri emissari del regime si piegano.

Ufficialmente la patria socialista non proibiva come si è visto l'esercizio del culto, anche se ne limitava la pratica al solo interno della chiesa, vietando le varie processioni esterne. Dalla frequentazione del tempio erano però categoricamente esclusi i membri del partito, perché tale pratica poteva risultare conflittuale con la disciplina marxista e poteva ledere la fedeltà alla causa del socialismo.

«Lo statuto del partito comunista prevede che il comunista non deve avere nessun contatto con le religioni (non parla se cattolica...) dev'essere escluso delle religioni, perchè la religione come tale influisce sulla creazione dell'uomo come tale ... lo estrania di quello che è i suoi intendimenti [...].Il membro del partito comunista doveva dissociarsi dalla chiesa, no? E se andava in chiesa, invece... veniva espulso? Non poteva esser membro del partito»[349].

Questo principio è stato profondamente interiorizzato e risulta molto ricorrente nella memoria dei buiesi. Come si è visto in precedenza, l'adesione al partito era obbligatoria per tutti coloro che svolgevano una professione con incarichi di responsabilità: non era richiesta a contadini, artigiani, operai di bassa qualifica, ma tutti i dirigenti, a qualsiasi livello (persino il titolare di una pompa di benzina con quattro dipendenti), dovevano a tutti costi essere membri del partito. Ora, in base a un sillogismo freddo e inderogabile, i comunisti non potevano essere cattolici, solo i comunisti potevano esercitare lavori intellettuali o di responsabilità, per cui a tutti gli insegnanti, gli operai qualificati e gli amministratori era proibito frequentare la chiesa.

«Guardi quella volta c'era, per modo di dire, una sofferenza religiosa. Perchè? Chi aveva un lavoro privato o un lavoro di secondaria importanza, allora poteva andare facilmente in chiesa. Ma se uno era un tipo ambizioso o voleva avere un posto ben pagato non doveva andare in chiesa anche se si sentiva credente. Lì era proprio un problema della sofferenza psichica [...]. Se mettiamo uno battezzava il bambino oppure si sposavano in chiesa, subito perdeva il posto. Mettiamo un maestro, un poliziotto, un impiegato al comune, un impiegato in qualche fabbrica in qualche posto di controllo, in nessun modo non doveva andare in chiesa! Se era o non era, ma specialmente se era del partito»[350].

---

[349] Silvano P., 12 marzo 2003, p.12; in grassetto sono io.
[350] Don Mladen J. M., 12 marzo 2003, pp. 12-13.

Feriti: Affan de Rivera Maddalena, nata Rizzi, vedova di Giuseppe, pensionata; Baratteri Elisa, nata Dapiran, moglie di Fulvio; Bernardis Narciso, fu Filippo, carabiniere; Biasiol Elena, nata Piutti, moglie di Domenico; Blascovich Antonio, fu Domenico; Boncompagno Francesco, fu Pietro, operaio; Carresi Vinicio, fu Giuseppe; Casalotti Bianca, nata Cehun, moglie di William; Casalotti William, fu Ugo, negoziante; Casalotti Ugo, fu William, scolaro; Castelli Santo, fu Giovanni, fattorino; Cattonar Amalia, fu Andrea, casalinga; Cattonar Bruno, fu Nicolò, operaio; Cella Gisella, nata Malusà, moglie di Antonio; Cerlenco Giovanni, fu Giovanni, operaio; Cesarello Veronica, nata Marmilla, moglie di Pietro; Cossovel Andreanna, nata Viscovich, vedova del fu Giorgio, casalinga; Cossovel Liliana, fu Giorgio, bambina; Cossovel Lucilla, fu Giorgio, bambina; Cossovel Roberto, fu Giorgio, bambino; Craglietto Imelda, nata Linz, moglie di Attilio; Culiat Maria, nata Udovicich, moglie di Giovanni; Cum Evelina, nata Gris, casalinga; Davaggia Maria, nata Vassili, moglie di Giovanni; Debelli Francesco, fu Francesco, fonditore; Della Giovanna Augusta, nata Pergher, vedova pensionata; Devescovi Pietro, fu Emilio, di anni 5; Di Lazzaro Stefania, nata Dudich, moglie di Pietro; Drosolini Amabile, nata Donaggi, pensionata; Duianich Antonia, fu Antonio, inserviente; Farina Giovanna, nata Foderlon, moglie di Giuseppe; Fedele Luigi, fu Francesco; Fisichella Antonio, fu Giuseppe, operaio; Fisichella Sarina, nata Sardo, moglie di Antonio; Franzi Carmella, fu Rodolfo, impiegata; Gabrielli Vladimiro, fu Matteo, fattorino; Gasparini Pietro, fu Simone, operaio; Giachin Claudia, fu Antonio, scolara; Giachin Elio, fu Antonio, scolaro; Giuliani Matteo, fu Matteo, commerciante; Gulin Dolores, fu Giorgio, sarta; Iabichella Giorgio, fu Michele; Kogedue Lodovico, fu Giuseppe, operaio; Kratochwill Margherita, fu Giovanni, impiegata; La Sala Giovanni, fu Tommaso, telefonista; Lauretti Albina, fu Giuseppe, domestica; Lonzar Antonio, fu Nazario, carpentiere; Lonzar Bruna, fu Antonio, commessa; Lonzar Antonia, nata Benzina, moglie di Antonio; Lonzar Liliana, fu Antonio, scolara; Luca Severino, fu Giacomo; Macorini Maria, nata Seduca, vedova di Francesco; Marra Vittorio, fu Edoardo, Brigadiere della Guardia di Finanza; Menon Giovanna, fu Pietro, casalinga; Miculadra Giuseppina, fu Girolamo, scolara; Mocera Concetta, nata D'Arpa, moglie di Francesco; Monfredini Roberto, fu Roberto, sottufficiale della Milizia; Notarangelo Maria, fu Antonio, sarta; Notarangelo Vittoria, nata Sala, vedova di Antonio; Pacich Bortolo, fu Bortolo, operaio; Pagan Tina, casalinga; Pastrovicchio Natalia, fu Giacomo, casalinga; Persi Rodolfo, fu Giovanni, operaio; Poli Adele, fu Domenico, commessa; Poli Angela, fu Domenico, casalinga; Popazzi Francesca, fu Pietro, vedova; Ravalico Francesco, fu Andrea, pensionato; Ravalico Lucia, nata Pitocco, moglie di Francesco;

Rocca Giorgio, fu Rodolfo, scolaro; Rocco Maria, nata Ilenovich, casalinga; Scopini Antonio, fu Giuseppe, carpentiere; Sommer Erminia, fu Giuseppe, operaia Opifici; Silvari Carolina, nata Fabian, vedova di Simone; Soldati Giovanni, fu Romualdo, scolaro; Stameglia Antonio, fu Giovanni Battista, meccanico; Tenci Felicita, nata Cozzio, vedova del fu Riccardo, pensionata; Trampus Maria, fu Luca; Vassili Rosina, fu Giovanni, casalinga; Vecchiet Eufemia, nata Boncompagno, moglie di Attilio; Vidulli Anna, fu Francesco, casalinga; Vishoeich Giovanna, di Vincenzo, insegnante;

25 febbraio 1944

I morti accertati tra i civili furono 4, uno invece tra i militari. I feriti furono 15 tra i civili e 12 tra i militari.

1. Camenaro Lorenzo, fu Carlo e Fattar Paola, d'anni 16, domiciliato in via D'Annunzio 29, Cimitero della Marina
2. Gasparini Jolanda, fu Antonio e Corlerich Maria, nata a Visignano il 24 febbraio 1914, nubile, domiciliata in riva Venezia 4
3. Niemman Karl Heinz, nato a Amburgo il 4 settembre 1919, Obersteuermann Forze armate tedesche, Cimitero della Marina

Feriti: Artusi Angelina, fu Francesco e Conforti Antonia, vedova di Lodovico, nata a Maniglia il 5 gennaio 1859, domiciliata in via Stovagnaga 5; Bonazza Domenico, fu Stefano e Viscovich Maria, nata a Orsera il 18 marzo 1929, domiciliato in via Mutila 1; Coppola Elena, fu Lonasti Luigi e Danich Maria, moglie di Pasquale, nata a La Spezia l'8 settembre 1890, casalinga, domiciliata in via Cappellini 7; Ghersini Bruno, fu Giovanni, d'anni 16, domiciliato in via Altura 11; Listzen Alaus, fu Ilanz; Marinuzzo Giovanni; fu Antonio e Francesca Bonassin, nato a Dignano il 17 settembre 1914, domiciliato a Dignano in via A. Diaz 304; Pohan Willi, fu Ernesto; Prank Anton, fu Franz; Radollovich Antonia, fu Antonio e Cerlenizza Maria, nata a Marzana il 3 luglio 1896, domiciliata a Marzana 206; Radollovich Antonio, fu Matteo e Cialich Maria, nato a Marzana il 15 febbraio 1905, domiciliato a Marzana 171; Rocco Maria, vedova di Cristoforo, d'anni 83, domiciliata in via Kandler 26; Stan Dietrich, fu Gert.

8 giugno 1944

Le vittime ammontarono complessivamente a 20 civili e 9 militari, mentre i civili feriti fuono 146 e 16 tra i militari.

1. Baiz Pallan Maria, fu Giacomo, d'anni 56, Cimitero della Marina
2. Baldinelli Giuseppe, Capo 3^ Cl, Marina Repubblicana Marico PL, Comando Marina di Pola, Cimitero della Marina
3. Benvenuti Ettore, Cimitero della Marina
4. Benvenuti Mario, fu Narciso, d'anni 14, Cimitero della Marina
5. Brauer Herbert, nato il 1 gennaio 1914, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
6. Grabher Ferdinand, nato il 3 febbraio 1903, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
7. Grion Maria, Cimitero della Marina
8. Häuseroth Ludwig, nato il 27 luglio 1899, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
9. Kaltherherberg Jacob, nato il 5 giugno 1922, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
10. Malner Paola, fu Bartolomeo Gautschig e Schelander Caterina, nata a Carnizza, d'anni 59, casalinga, coniugata, domiciliata in via Santorio Santorio 16, Cimitero cittadino
11. Molina Luciano, Cimitero della Marina
12. Pagliani Sergio, Marinaio Marina Repubblicana Marico PL, Cimitero della Marina
13. Palan Maria, Cimitero della Marina
14. Paoletti Attilio, fu Mario, d'anni 22
15. Perissa Lodovico, fu Martino, d'anni 46
16. Riva de Onestis Gina, fu Giovanni, d'anni 23, Cimitero della Marina
17. Riva de Onestis Livio, fu Renato, giorni 12, Cimitero della Marina
18. Russo Vincenzo, fu Pasquale, camerata d'anni 22, Cimitero della Marina
19. Schiavona Giuseppina, fu Giuseppe e Mandrussich Eugenia, nata a Pola, d'anni 25, commessa, nubile, Cimitero cittadino
20. Schiavona Paolo, fu Giuseppina, d'anni 2, Cimitero cittadino
21. Todesco Umberto, fu Massimiliano, d'anni 44, Cimitero della Marina
22. Tombini Amalia, Cimitero della Marina
23. Tommasi Ada, fu Roberto, d'anni 63, Cimitero della Marina
24. Uchtenhagen Otto, nato il 14 maggio 1903, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina

25. Udina Luciano, fu Luciano, d'anni 25, Cimitero della Marina
26. Vescovo Eugenio, fu Augusto, d'anni 64, muratore, vedovo, domiciliato in via Sassek 13, Cimitero cittadino
27. Wirtz Leopold, nato il 30 settembre 1902, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
28. Zaza Enzo, fu Carmine, d'anni 15, Cimitero della Marina
29. Zaza Giuseppina, fu Biagio, d'anni 41, Cimitero della Marina

22 giugno 1944

Le vittime furono pari a 3 civili, mentre altri 3 civili e 5 militari furono i feriti.

1. Busetto Guido, d'anni 20, vigile del fuoco morto in servizio, Cimitero della Marina

26 novembre 1944

Vi fu soltanto una vittima tra i civili, mentre altri 4 civili insieme ad altri 7 militari rimasero feriti.

1. Razzetto Paola, Cimitero della Marina

2 dicembre 1944

I morti ammontarono a 4 civili e 5 appartenenti alle forze militari, mentre rimasero ferite 16 persone.

1. Awiszus Franz, nato il 14 settembre 1913, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
2. Atrichter Caterina, civile tedesca residente a Pola, Cimitero della Marina
3. Cerny Maria, residente a Pola, Cimitero della Marina
4. Clappis Antonio, maresciallo GNR MDT 2^ Rgt. ex brigadiere dei Carabinieri, residente a Pola, Cimitero della Marina
5. D'Aurelio Mario, brigadiere della milizia stradale, residente a Pola, Cimitero della Marina
6. Marinoni Leopoldo, fu Francesco e Lazzini Francesca, nato a Cervignano, d'anni 48, dottore, celibe, domiciliato in via Santorio Santorio 16, Cimitero cittadino

7. Palladini Mario, residente a Pola, Cimitero della Marina
8. Priora Enrico, nato a Pisino il 17 ottobre 1926, soldato Esercito Repubblicano
9. Wahn Johann, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina

Feriti: Formica Michele, soldato del 17° Battaglione 2° Reparto; Tentori Alessandro, 17° Battaglione 2° Reparto; Cettina Giovanni, milite; Bonelli Ezio, milite; Vlahov Matteo, commerciante; De Carlo Emilio, impiegato; Mattelli Domenico, calzolaio; Rude Giuseppe, commerciante; Giovannini Eleuterio; Sirotti; Limar[227].

18 gennaio 1945

Non vi furono vittime però si contarono tra i feriti 4 civili, 2 vigili del fuoco e 1 militare.

Feriti: Bason Rosetta; Tonello Tenna.

20 gennaio 1945

Le vittime ammontarono a 3 civili e 4 militari, mentre i feriti a 5 civili e 11 militari.

1. Bosazzi Matteo, Cimitero della Marina
2. Ferrari Giuseppe, di Luigi e Lani Enrichetta, nato a Parma, d'anni 38, capo rimorchiatore, coniugato
3. Richter Kurt, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
4. Tuchner Giovanni, di Anna, d'anni 45, celibe
5. Willain Arno, nato il 26 maggio 1921, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
6. Wunsch Heinz Georg, nato il 26 aprile 1924, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina

[227] L'elenco si riferisce ai feriti ed ai medicati all'Ospedale civile *Santorio Santorio*.

21 gennaio 1945

I morti furono pari a 3 civili, mentre per quanto riguarda i feriti, anche se numerosi secondo le testimonianze non viene mai specificato il numero.

1. Bullessi Martino, Cimitero della Marina
2. Pasini Carmen
3. Rovina Giovanni, d'anni 33, Cimitero della Marina

Feriti: Bullessi Maria (gravemente).

1 febbraio 1945

I morti furono pari a 2 civili, mentre i feriti ammontarono a 7.

1. Bisio Paolo, di Carlo e Argentina, nato a Genova, residente a Pola in via Medolino, operaio del Genio della Marina, coniugato, Cimitero civile
2. Putigna Francesco, fu Giacomo e Michelich Maria, da Sbandati di Parenzo, operaio del Genio della Marina

Feriti: Deghenghi Giusto, da Gallesano.

7 febbraio 1945

Le vittime furono pari a 4 civili e 3 militari insieme ad altri 2 dispersi, mentre soltanto un militare rimase ferito.

1. Grangl Mattheus, nato il 9 settembre 1904, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
2. Rosaccio Antonio, Guardia di Finanza, Cimitero della Marina
3. Bembich Emilio, Geniere Esercito Repubblicano, 2^ Btg. Genio Pionieri, Veruda (mitragliamento aereo)

13 febbraio 1945

Vi persero la vita 8 civili e 7 militari, mentre i feriti ammontarono a circa 50 persone. Secondo altre fonti i morti civili furono pari a 12, mentre i feriti ammontarono a circa cento.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE - POLA

N.o 8

MUNICIPIO DI POLA

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Reg. Morti: Parte I *Serie* – *N.o* 49

Permesso di seppellimento

Il sottoscritto Ufficiale dello Stato Civile, accertata la morte di Piombarolo Ines

figlia di Sorna Luigi *e di* fu Petruzzelli Maria

dell'età d'anni 50 *nato a* Pisa

di stato civile coniugata *di condizione* casalinga

residente nel Comune di Pola *avvenuta alle ore* 13.40

del giorno 3-2-1945 *nella casa al N.* 9 *di* Via Tartini,

per causa di bombardamento aereo

autorizza l'inumazione del cadavere (a termini dell'art. 141 Ord. St. Civ.), e ciò dopo decorse 24 *ore dalla morte.*

li 4-2-1945

L'Ufficiale dello Stato Civile:

UFFICIO STATO CIVILE POLA

Permesso di seppellimento per una vittima dei bombardamenti Alleati a Pola.

1. Caute Ettore, milite, Cimitero della Marina
2. D'Angelo Antonio, soldato italiano sepolto insieme ai soldati tedeschi, Cimitero della Marina
3. Furlani Giuseppe, nato a Pola, d'anni 46, domiciliato in piazza Serlio 1, Cimitero cittadino
4. Lilienborn Ludwig, nato il 16 settembre 1921, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
5. Piombarolo Enzo, domiciliato in via Tartini, Cimitero della Marina
6. Piombarolo Ines, domiciliata in via Tartini, Cimitero della Marina
7. Piombarolo Rosa, domiciliata in via Tartini, Cimitero della Marina
8. Popazzi Mario, di Pietro e Salamon Pia, nato a Fiume, d'anni 59, installatore, coniugato, domiciliato in via Patrizio, Cimitero cittadino
9. Salvador Elisabetta, di Ruggero, nata a Vienna, d'anni 38, casalinga, nubile, rimasta vittima nel Dispensario Antitubercolare
10. Schmid Simon, nato il 5 marzo 1920, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
11. Schweinsteiger Georg, nato il 1 ottobre 1904, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
12. Urbanis Noemi, di Dernai Andrea e Fondo Nicoletta, nata a Pola, d'anni 63, casalinga, vedova
13. Wild Franz, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
14. Wirth Wilhelm, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
15. Vittima non identificata morta in via Nascinguerra

Feriti ricoverati all'Ospedale civile *Santorio Santorio*: Belci Antonio, Bergamo Lino, Bernè Giulio, Calippari Antonio, Crosilla Francesco, De Vivo Montica Palmira, Gregoretti Enrico, Mattiassi Maria, Savorgnan Isolda.

17 febbraio 1945

Le vittime furono pari a 15 civili e 3 militari, mentre i feriti circa 20.

1. Caruso Giuseppe Antonio, nato a Platì il 31 agosto 1914, Capo 2^ Cl. Marina Repubblicana Marico PL, Cimitero della Marina
2. Esposito Giovanna, nata a Pola, d'anni 49, casalinga, coniugata
3. Esposito Mario, di Mario e Giovanna, nato a Pola, d'anni 12
4. Fabi Pietro, d'anni 51, Cimitero della Marina
5. Fanio Giacomo, di Antonio e Zuliani Maria, nato a Pola, d'anni 54, fattorino, coniugato

6. Fanio Giuseppina, nata a Pola, d'anni 52, casalinga, coniugata
7. Gaballo Rolandino, di Gregorio e Cabrese Renata, d'anni 60, operaio
8. Galli Renato, artigliere italiano sepolto insieme ai soldati tedeschi, Cimitero della Marina
9. Klinkbeil Alfred, nato il 30 aprile 1908, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
10. Micich Maria, Cimitero della Marina
11. Moscheni Giacomo, di Pasquale e Bonassin Anna, nato a Dignano, d'anni 60, capo muratore, domiciliato in via Buonarrotti 46
12. Moscheni Orsola, nata a Pola, d'anni 55, casalinga, coniugata, domiciliata in via Buonarrotti 46
13. Pangalli Pietro, Cimitero della Marina
14. Petech Giovanni, Cimitero della Marina
15. Sagri Fosca, Cimitero della Marina
16. Saratti Lidia, di Jubiotto Francesco e Petech Marianna, nata a Gimino, casalinga coniugata, morta in seguito per le ferite riportate

19 febbraio 1945

Non vi furono vittime, mentre i feriti furono 2.

20 febbraio 1945

Vi fu soltanto una vittima civile, mentre il numero dei feriti venne definito "contenuto", senza riportare alcuna cifra.

1. Bernez Antonia, Cimitero della Marina

21 febbraio 1945

I morti furono 6 persone, tutti militari germanici, mentre circa altre 60 persone rimasero ferite.

1. Bredlow Herold, nato il 19 giugno 1920, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
2. Götzh Josef, nato il 15 dicembre 1925, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina

Bombe in caduta durante il bombardamento del 19 febbraio 1945. AFHRA

3. Klein Paul, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
4. Nix Karl, nato il 15 ottobre 1923, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
5. Palaks Hans, nato il 26 marzo 1925, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina
6. Ufken Fritz, nato il 15 febbraio 1915, Forze armate tedesche, Cimitero della Marina

3 marzo 1945

Le vittime furono pari a 3 civili, mentre altre 12 persone rimasero ferite.

1. Ivanich Barbich Caterina, Cimitero della Marina

Vittime di incursioni aeree Alleate perite a Pola e nel circondario per mitragliamento aereo, in seguito dei bombardamenti per le ferite riportate, in data imprecisata o altro:

1. Aversano Emilio, nato a Pellezzano il 4 gennaio 1909 e morto il 9 febbraio 1945 (mitragliamento aereo), capo 2^ cl., X MAS Sq. *CB* Base Est Brioni
2. Bazzani Spiridione, nato a Pisino il 31 maggio 1925 e morto il 21 marzo 1945 a Fasana
3. Bedendo Sergio, nato a Badia Polesine il 26 settembre 1924 e morto il 20 aprile 1945 a Punta Stoia (mitragliamento aereo), marinaio Marina Repubblicana Batterie costiere Pola
4. Bravar Teodoro, morto il 26 aprile durante il bombardamento di Brioni, Cimitero della Marina
5. Carrarini Danilo, morto il 22 febbraio 1944, artigliere ANR Flak 149^ Rgt.
6. Chironi Luigi, nato a Nuoro il 28 marzo 1892 e morto il 5 dicembre 1944 a Pola (mitragliamento aereo), soldato Esercito Repubblicano Btg. *Volontari di Sardegna*
7. Clavi Rosamano Ferruccio, nato a Pola, d'anni 27, insegnante, coniugato, morto a Ferrara durante il bombardamento del 28 gennaio 1944, Cimitero cittadino
8. Crasnich Stelio, nato a Monfalcone il 5 giugno 1921 e morto a Fasana il 7 gennaio 1945 (mitragliamento aereo), s.capo Marina Repubblicana Btr. costiere Pola
9. D'Aureli Mario, morto il 12 ottobre 1944 (mitragliamento aereo), sergente GNR Strad.
10. Delmestre Mario, nato a Pola il 15 maggio 1908 e morto il 15 giugno 1944 (mitragliamento aereo), caporal maggiore GNR MDT 2^ Rgt.
11. Del Moro Pietro Vinicio, morto il 30 marzo 1945 (mitragliamento aereo), Capo 2^ Cl. Marina Repubblicana Maricoser PL
12. Di Stefano Salvatore, nato a Pola il 21 marzo 1924 e morto il 24 aprile 1945 (mitragliamento aereo), capo 2^ cl. Marina Repubblicana Btr. costiere
13. Fassina Rovilio, di Giuseppe e Frasson Anna, d'anni 37, fratello laico, celibe
14. Gazzola Giovanni, nato a Ospedaletto Lodigiano il 15 settembre 1912 e

morto a Medolino il 23 agosto 1944 (mitragliamento aereo), maresciallo Esercito Repubblicano 13^ Gr. Artiglieria costiera

15. Giuffrida Agatino, nato a Catania il 14 febbraio 1926 e morto il 2 luglio 1944, marinaio Marina Repubblicana Marico PL
16. Ieraccino Francesco, morto il 2 luglio 1944, marinaio Marina Repubblicana Marico PL
17. Libertucci Raffaele, ucciso il 25 luglio 1944 da un mitragliamento aereo, m.llo Esercito Repubblicano Btg. *Volontari di Sardegna*
18. Manca Giuseppe, nato a Santadi l'11 dicembre 1916 e morto il 6 settembre 1944 (mitragliamento aereo), cap.le Esercito Repubblicano Btg. *Volontari di Sardegna*
19. Marongiu Francesco, nato a Macomer il 14 marzo 1922 e morto il 23 agosto 1944 (mitragliamento aereo), cap.le Esercito Repubblicano Btg. *Volontari di Sardegna*
20. Mazzola Giuseppe, nato a Brescia il 4 marzo 1916 e morto a Brioni il 2 aprile 1945 (mitragliamento aereo), capo 2^ cl. X MAS Base Est
21. Oiuffi Marino, ucciso il 13 agosto 1944 durante un mitragliamento aereo, marinaio Marina Repubblicana Marico PL
22. Passuello Angelo, nato a Milano il 19 agosto 1925 e morto il 20 aprile 1945 durante un mitragliamento aereo, Marò X MAS Cp. Sauro
23. Pellegrinelli Carlo, nato a Polesella il 18 agosto 1924 e morto il 31 gennaio 1945, marinaio, Marina Repubblicana Marico PL
24. Perzan Michele, nato a Pola il 19 aprile 1902 e morto il 19 aprile 1945 durante un mitragliamento aereo, Marinaio Rep. Btr. costiere
25. Petricci Gigino, nato a Cagliari il 14 febbraio 1923 e morto il 30 novembre 1944 durante un mitragliamento aereo, soldato Esercito Repubblicano Btg. *Volontari di Sardegna*
26. Pinna Giuseppino, nato a Sant'Antioco il 27 agosto 1919 e morto il 10 ottobre 1994 durante un mitragliamento aereo, sergente Esercito Repubblicano Btg. Volontari di Sardegna
27. Quacchi Elio, nato a Ficarolo il 5 marzo 1922 e morto il 3 settembre 1944 presso l'idroscalo di Pola durante un mitragliamento aereo, caporale GNR Ferrov. 4^ Leg.
28. Rossi Ivano, nato a Guarda Ferrarese l'11 febbraio 1925 e morto il 15 aprile 1945, soldato Esercito Repubblicano Terr. 34^ CMP PL Art. costiera
29. Samero Arnaldo, morto il 28 aprile 1945 (mitragliamento aereo), sergente X MAS Base Est Brioni
30. Scipioni Silvio Alfredo, nato a Chieti il 5 marzo 1918 e morto a Brioni il 10

aprile 1945 (mitragliamento aereo), s.capo X MAS Base Est Brioni
31. Sestan Rodolfo, nato a Bogliuno il 6 ottobre 1908 e morto il 27 maggio 1944 (mitragliamento aereo), milite GNR Port. 3^ Leg.
32. Tolve Gerardo, nato a Ascoli Satriano il 19 ottobre 1923 e morto il 6 aprile 1945, Marò X MAS Cp. Sauro
33. Vinoglio Giuseppe, nato a Iglesias il 14 novembre 1999 emorto il 20 maggio 1944 (mitragliamento aereo), caporal maggiore Esercito Repubblicano Btg. *Volontari di Sardegna*
34. Zani Giuseppe, sergente maggiore ANR 1^ Gr. Caccia, caduto nei cieli di Pola il 18 marzo 1944

Nel Cimitero della Marina sono inoltre sepolti alcuni aviatori appartenenti alle forze Alleate, membri di equipaggi di aerei abbattutti dalla contraerea. Per quanto riguarda i loro nomi, alcuni non sono stati identificati, come i 6 aviatori sepolti in seguito all'abbattimento del 17 febbraio 1945 descritti come appartenenti alla RAF. Soltanto di due aviatori si conoscono i nomi, siccome non fu sempre possibile recuperare i resti o ripeto identificare i corpi.

1. James Ponesgrove, aviatore statunitense, 7 aprile 1944
2. Donald Swenson, aviatore statunitense, 7 febbraio 1945

Spesso i membri degli equipaggi degli aerei colpiti gravemente riuscirono a lanciarsi col paracadute per poi essere, in molti casi, nascosti dalla popolazione locale al di fuori delle città. Attraverso le formazioni partigiane poi riuscivano ad oltrepassare le linee nemiche facendo ritorno alle loro unità. Per quelli invece che venivano catturati si prospettava la via dell'internamento nei campi di prigionia in Germania.

Elenco dei fabbricati danneggiati dalle incursioni aeree Alleate

Di seguito vengono riportati, senza alcuna modifica, tutti gli elenchi ritrovati degli edifici danneggiati durante i bombardamenti. Purtroppo mancano i dati relativi alle incursioni effettuate contro Pola da metà febbraio del 1945, che non sono stati ritrovati.

9 gennaio 1944[228]

	VIA	N. CIV.	PROPRIETARIO	DANNI %	DANNI L.	RIPAR
1	Epulo	1	Opiglia Giovanni	/	18.000	si
2	Epulo	7	Opiglia Giovanni	5	5.000	si
3	Epulo	9	Fabretto Sergio	5	17.000	si
4	Epulo	11	Franzetti Francesco	2	3.000	si
5	Littorio	2	Eredi Benussi Eufemia	15	79.000	si
6	Littorio	4	Coslovich Biagio	12	26.000	si
7	Littorio	6	Deboni Olga	13	109.000	si
8	Littorio	8	Eredi Raber	5	18.000	si
9	Littorio	10	Privileggi Nicolò	2	5.000	si
10	Littorio	3	Smareglia Romano	18	89.000	si
11	Littorio	5	Belci Giovanni e Taraban Armida	12	76.000	si
12	Littorio	7-9	Pezzoli Anna	1	17.000	si
13	Littorio	14	Maraspin Giovanni	1	13.000	si

[228] I dati sono stati tratti dall' "Elenco dei fabbricati danneggiati dall'incursione aerea del 9 gennaio 1944 e stato dei lavori di riparazione eseguiti a tutto il 31 maggio 1944". Tale documento è stato redatto dal Ministero dei lavori pubblici ovvero dall'Ufficio del Genio Civile di Pola, e per quanto riguarda la valutazione sommaria dell'entità dei danni, essa si riferisce ai prezzi del maggio del 1940 ed in totale ammonta a 45.345.800 Lire. DAP, Fondo Prefettura, b. 470, f. XXVII-6/2.

14	Littorio	17	dr. Priora Salvatore	3	7.000	si
15	Littorio	19	dr. Priora Salvatore	1	8.000	si
16	Littorio	1 8	Rossi Oscarre	1	2.000	si
17	Littorio	22	Eredi Raber	12	13.000	si
18	Littorio	50	Maraspin Benedetto	4	10.000	si
19	XXVIII Ottobre	6	Speranza Maria	15	18.000	si
20	XXVIII Ottobre	7	Ing. Mariani	90	38.000	no
21	XXVIII Ottobre	11	Ing. Mariani	4	10.000	si
22	XXVIII Ottobre	8	Giovanna ved. Zanello	40	50.000	no
23	XXVIII Ottobre	10	Leonardelli Antonia	15	13.000	si
24	XXVIII Ottobre	12	Badin Maria	10	8.000	si
25	XXVIII Ottobre	15	Germoglio Giovanni	2	16.000	si
26	XXVIII Ottobre	15a	Germoglio Giovanni	2	8.000	si
27	XXVIII Ottobre	16	Castore Giovanni	5	28.000	si
28	XXVIII Ottobre	17	Germoglio Giovanni	3	8.000	si
29	XXVIII Ottobre	20	Biasiol Giuseppe	3	11.000	si
30	Benussi	6	Bacchetti Aldo	25	81.000	si
31	Benussi	1	Giorgi Alberto	25	590.000	no
32	Benussi	3	ing. Mariani	20	295.000	no
33	Benussi	18	Pacher Antonio	8	48.000	si
34	Benussi	21	Colussi Ernesto	3	10.000	si
35	Benussi	25	Coverlizza Ottavio	1	5.000	si
36	Benussi	28	Blessi Vittorio	3	29.000	si
37	Flanatica	2	Komarez Teresa	2	12.000	si
38	Flanatica	5	Salvador Domenica	1	5.000	si
39	Flanatica	7	Blascovich Erminia	2	18.000	si
40	Vittorio Alfieri	4	Pauletta Palmira	6	6.000	si
41	Vittorio Alfieri	6	Pauletta Palmira	4	4.000	si
42	Vittorio Alfieri	10	Cons. Peschereccio	4	16.000	si
43	Vittorio Alfieri	13	Lissi Oliviero	4	14.000	si
44	Vittorio Alfieri	13a	Lissi Oliviero	2	4.000	si
45	Besenghi degli Ughi	7	Demanio dello Stato Scuola Tecnica Industriale	20	1.400.000	no
46	Besenghi degli Ughi	1	Maria Koch Mattiassevich	1	8.000	si
47	Massimiano	6	Compagnia San Paolo Milano	2	21.000	si
48	Massimiano	7	Bilus Maria	2	13.000	si
49	Massimiano	8	Rocco Luigi fu D/co	4	9.000	si

50	Massimiano	10	Rocco Luigi fu D/co	3	17.000	si
51	Smareglia	4	Poduie Nella e Franzin Carmen	1	5.000	si
52	Smareglia	4a	Poduie Nella e Franzin Carmen	3	3.000	si
53	Smareglia	5	Coverlizza Antonio	1	7.000	si
54	Smareglia	7	Coverlizza Antonio	2	10.000	si
55	Smareglia	9	Coverlizza Antonio	3	9.000	si
56	Medolino	24	Fratelli Fonda	6	16.000	si
57	Medolino	24a	Fratelli Fonda	3	1.000	si
58	Medolino	24b	Fratelli Fonda	4	2.000	si
59	Medolino	24c	Fratelli Fonda	80	7.000	no
60	Medolino	24d	Fratelli Fonda	10	13.000	si
61	Medolino	24e	Fratelli Fonda	8	11.000	si
62	Medolino	22	Fratelli Fonda	4	4.000	si
63	Medolino	2	Volpe Domenico	6	14.000	si
64	Mutila	5/I	Hubeny Giacomo	4	8.000	si
65	Mutila	9	Brussi Andrea	4	10.000	si
66	San Donà	3	Waigant Giovanni	3	7.000	si
67	Rismondo	17	Pavelich Antonio	5	5.000	si
68	Monti	1	Pavelich Antonio	3	2.000	si
69	Monti	3	Pavelich Antonio	2	7.000	si
70	Monti	5	Pavelich Antonio	4	14.000	si
71	Ariosto	1 bis	Pavelich Enrico	3	17.000	si
72	Ariosto	1	Pavelich Enrico	4	8.000	si
73	Piazza delle Erbe	2	Eredi Franco Ciro	2	4.000	si
74	Piazza delle Erbe	7	Ruzzier Giorgio	1	4.000	si
75	Piazza Verdi	2	Rossi Pia	6	60.000	si
76	Italo Balbo	5	Sbrizzai Enrico	4	5.000	si
77	Italo Balbo	16	B. Turchio	4	7.000	si
78	Italo Balbo	29	Vio Pietro fu Antonio	4	20.000	si
79	Italo Balbo	35	Sidari Giovanni	2	3.500	si
80	Italo Balbo	41	Ruzzier Giorgio	4	6.000	si
81	Campo Marzio	1	dr. Peschle	8	39.000	si
82	Campo Marzio	6	Koch Maria	1	5.000	si
83	Campo Marzio	15	Rocco Luigi fu Domenico	3	7.500	si
84	Campo Marzio	15a	Rocco Luigi fu Domenico	4	4.500	si
85	San Michele	10	Tomasich Virginia	2	6.000	si

86	Zaro	2	Demanio	4	11.000	si
87	Zaro	4	Eredi dr. E. Petz	1.5	16.000	si
88	Zaro	4a	Eredi dr. E. Petz	3	3.000	si
89	Zaro	5	Mattiassevich Tojo	1	16.000	si
90	Zaro	7	Petronio Ida	3	12.000	si
91	Zaro	11	Ivancevich Dusan	2	13.000	si
92	Giulia	5	Giorgi Alberto	2	36.000	si
93	Giulia	6	Eredi Saitz	5	12.500	si
94	Giulia	7	Rossi Oscarre	1	9.000	si
95	Giulia	2	Bazzarini Giovanna	2	30.000	si
96	Largo Oberdan	18	Udovich Antonia	4	4.500	si
97	Largo Oberdan	20	Eredi Raber	10	23.000	si
98	Largo Oberdan	22	Eredi Raber	70	500.000	no
99	Largo Oberdan	42	Rossi Bruno	16	173.000	si
100	Largo Oberdan	48	Milotti Cesare	4	18.000	si
101	Piazza Carli	2	Telve	90	330.000	no
102	Piazza Carli	16	Benussi Domenico S.	20	200.000	si
103	Piazza Carli	16a	Benussi Domenico S.	75	170.000	no
104	Clivo Grion	1	Guaruzzo Franco	3	16.000	si
105	Clivo Grion	3	Scracin Maria	4	43.000	si
106	Clivo Grion	5	O.N.M.Infanzia	60	375.000	no
107	Clivo Grion	5	O.N.M.Infanzia	95	225.000	no
108	Clivo Grion	5	O.N.M.Infanzia	20	25.000	no
109	Clivo Grion	5	O.N.M.Infanzia	15	36.000	no
110	Clivo Grion	7	Bartole Adele	96	670.000	no
111	Clivo Grion	9	Cella Giuseppina	35	295.000	no
112	Piazza Porta Aurea	4	Strani Ruggero	2	15.000	si
113	Piazza Porta Aurea	2	Fratelli Maraspin	2	8.000	si
114	Nascinguerra	1	Maraspin	3	14.000	si
115	Nascinguerra	3a	Maraspin Benedetto	2	5.000	si
116	Nascinguerra	6	Durin Giuseppe	2	12.000	si
117	Nascinguerra	7	Dott. Grado	1	6.000	si
118	Barbacani	3	Carbacicchio Riccardo	12	94.000	si
119	Barbacani	5	Scracin Maria	14	220.000	si
120	Barbacani	9	Rossi Oscar e Teseo	3	10.000	si
121	Barbacani	11	Rossi Oscar e Teseo	2	6.000	si
122	Barbacani	13	Rossi Oscar e Teseo	2	14.000	si

123	Barbacani	15	Rossi Oscar e Teseo	3	11.000	si
124	Fondaco	9	Timeus Giovanni	1	3.000	si
125	Cristoforo Colombo	1	Eredi Fodor	3	7.000	si
126	Piazza D. Alighieri	5	Rauch Domenico e F.lli	6	42.000	si
127	Piazza D. Alighieri	6	Michelli Giuseppe	4	23.000	si
128	Piazza D. Alighieri	3	Demanio dello Stato Uffici finanziari	6	37.000	si
129	Piazza D. Alighieri	/	Chiesa B.V. Misericordiosa	0.5	7.000	si
130	Piazza D. Alighieri	1	Demanio dello Stato Palazzo del governo	10	1.700.000	no
131	Sergia	4	Jung Maria ved. Aghina	8	6.000	si
132	Sergia	6	Gelmi Beatrice	9	74.000	si
133	Sergia	8	Dejak Jole e Lidia	55	120.000	si
134	Sergia	10	Paul Adele	80	285.000	no
135	Sergia	11	Conti Romeo	9	15.000	si
136	Sergia	12	Gelletti Serafino	40	116.000	no
137	Sergia	13	Conti Romeo	1	18.000	si
138	Sergia	14	Benussi Leandro	2	17.000	si
139	Sergia	19	Rossi Romeo	4	5.000	si
140	Sergia	21	dr. Poduie Aldo	5	10.000	si
141	Sergia	23	dr. Poduie Aldo	6	9.000	si
142	Sergia	25	dr. Poduie Aldo	8	30.000	si
143	Sergia	27	dr. Poduie Aldo	2	5.000	si
144	Sergia	28	Gelletti Giuseppe	4	7.000	si
145	Sergia	33	Gorlato Gisella	4	9.000	si
146	Sergia	38	Timeus Giovanni	5	13.000	si
147	Sergia	44	Maraspin Benedetto	4	4.000	si
148	Sergia	45	Fioranti Giovanni	2	16.000	si
149	Sergia	50	Maraspin Benedetto	3	3.000	si
150	Sergia	57	Boccassini Francesco	1	10.000	si
151	Piazza Comizio	2	Marinuzzo Gisella	/	6.000	si
152	Stovagnaga	3	De Bernardis Eufemia	2	2.000	si
153	Stovagnaga	5	Avv. Artusi Lodovico	4	5.000	si
154	Kandler	42	Bilucaglia Giovanni	0.5	6.000	si
155	Mazzini	34	Cerlienco Giovanni	26	178.000	si
156	Garibaldi	1	Fischer Pietro	80	480.000	no
157	Garibaldi	3	dr. Rizzi Lodovico	15	103.000	no
158	Garibaldi	5	dr. Rizzi Lodovico	25	189.000	no

159	Garibaldi	7	dr. Rizzi Lodovico	30	230.000	no
160	Garibaldi	11	Bisiani	90	850.000	no
161	Garibaldi	13	Fabbro Quirino	71	1.200.000	no
162	Garibaldi	15	Cons. delle Corporazioni	22	390.000	si
163	Garibaldi	17	Dejak Roberto	9	20.000	si
164	Piazza D. Alighieri	4-4 bis	Demanio dello Stato Ufficio Postale Centro	18	600.000	si
165	Garibaldi	21	Demanio dello Stato Uffici Provinciali	47	1.500.000	no
166	Mercato Vecchio	5	Vio e Resen	4	14.000	si
167	Largo Porta Torchio	1	Millich Angelo	65	124.000	no
168	Largo Porta Torchio	2	Mocenich Angela	10	23.000	si
169	Largo Porta Torchio	3	Mersek Vittorio	5	12.000	si
170	Largo Porta Torchio	5	Bisiani Francesco	90	39.000	no
171	Largo Porta Torchio	6	Eredi avv. Cerlenizza	50	211.000	no
172	Vicolo San Nicolò	5, 7	Eredi Mandussich	25	195.000	si
173	Tradonico	1	Rocco Luigi	80	440.000	no
174	Tradonico	3	Gorlato Gisella	6	64.000	si
175	Tradonico	7	Mandel Flora	20	30.000	no
176	Tradonico	9	Cettina Giovanni	10	8.000	si
177	Tradonico	11	Gelletti Giuseppe	8	12.000	si
178	Tradonico	12	Santin Anna	40	24.000	no
179	Tradonico	13	Comune di Pola	20	10.000	si
180	Tradonico	15	/	25	8.000	si
181	Tradonico	17	Malusà F.co e altri	22	10.000	si
182	Tradonico	19	Reinhalter	18	8.000	si
183	Tradonico	/	Bisiani Francesco	70	17.000	no
184	Abbazia	2	Gelletti Serafino	75	19.000	no
185	Abbazia	3	Marussich Pietro	5	38.000	si
186	Abbazia	3a	Marussich Pietro	5	2.000	si
187	Abbazia	4	Rossi Romeo	80	98.000	no
188	Abbazia	5	Daicich Pierina	65	52.000	no
189	Abbazia	5a	Daicich Pierina	20	10.000	no
190	Abbazia	5b	Eredi Cerlenizza	8	28.000	si
191	Abbazia	6	Millevoi Matteo	30	148.000	no
192	Abbazia	6b	Pinter Eugenio e F.lli	60	72.000	no
193	Abbazia	18	Iurza	8	6.000	si
194	Abbazia	10	Moderz Mario	10	5.000	si

195	Abbazia	12	Bastiancich Antonio	10	8.000	si
196	Abbazia	14	Zulliani Caterina	25	7.000	no
197	Abbazia	15	Sardoz Filomena	90	97.000	no
198	Abbazia	16	Filippi Giovanni	60	27.000	no
199	Abbazia	17	Franceschini Caterina	18	36.000	si
200	Abbazia	18	Sanzin Antonio	10	10.000	si
201	Abbazia	19	Franceschini Caterina	15	30.000	si
202	Abbazia	22	Bartole Adele	10	6.000	si
203	Abbazia	24	Prevalnich Berta	40	27.000	no
204	Abbazia	26	dott. Galante	45	228.000	no
205	Vicolo della Bissa	3	Opassi Palmira	4	5.000	si
206	Vicolo della Bissa	4	Gasperini Giovanni	50	38.000	no
207	Vicolo della Bissa	5	/	6	4.000	si
208	Vicolo della Bissa	6	Permacchia Nicola	10	16.000	si
209	Vicolo della Bissa	8	Rabacco Maria	5	6.000	si
210	Vicolo della Bissa	10	Barzelogna Nicola	6	2.000	si
211	Vicolo della Bissa	12	Barzelogna Nicola	8	9.000	si
212	Vicolo della Bissa	14	Caenazzo Elena	9	6.000	si
213	Vicolo della Bissa	16	Rovis Antonio	7	4.000	si
214	Vicolo della Bissa	18	Peschizza Maria	5	4.000	si
215	Vicolo della Bissa	20	Vranich Maria	4	3.000	si
216	Vicolo della Bissa	22	Sandali Caterina	6	2.000	si
217	Vicolo della Bissa	24	Gasparini Matteo	6	5.000	si
218	Vicolo della Bissa	26	Rocco Luigi fu D.co	8	12.000	si
219	Vicolo della Bissa	28	Pellegrini Giuseppina	6	2.000	si
220	Vicolo della Bissa	28a	Sabbiesi Maria	5	2.000	si
221	Vicolo della Bissa	30	Richter Giovanna	7	3.000	si
222	Minerva	6	Illich Fano Michele	1	5.000	si
223	Minerva	8	Eredi Furlani	2	7.000	si
224	Minerva	9	Gelletti	2	8.000	si
225	Minerva	10	Bartole Adele	3	15.000	si
226	Minerva	12	Eredi dr. Petz E.	1	7.000	si
227	Minerva	13	Oliva ved. Oglio	5	3.000	si
228	Minerva	14	Comune di Pola	2	4.000	si
229	Minerva	14a	Voltolina Giuseppe	2	2.000	si
230	Minerva	17	Bartole Adele	4	5.000	si
231	Minerva	19	Nicolò Privileggi	4	8.000	si

232	Minerva	23	Pressi Gisella	1	11.000	si
233	Vicolo del Pozzetto	3	Blessich Angelina	8	6.500	si
234	Vicolo del Pozzetto	5	Bartoli Adele	3	5.000	si
235	Vicolo del Pozzetto	7	Rocco Stefano e Maria	6	6.000	si
236	Clivo S. Francesco	4	Frare Pietro	4	9.000	si
237	Clivo S. Francesco	6	Sklenaz Giovanni	3	5.000	si
238	Clivo S. Francesco	8	Eredi Fabretto	4	4.000	si
239	Clivo S. Francesco	/	Conv. S. Francesco	0.50	8.000	si
240	Clivo delle Laste	3	Sklenaz Giacomina	4	4.000	si
241	Clivo delle Laste	5	Sklenaz Giacomina	1	5.000	si
242	Clivo delle Laste	6	dr. Poduie Aldo	2	12.000	si
243	Clivo delle Laste	8	dr. Poduie Aldo	8	3.000	si
244	Clivo delle Laste	8a	dr. Poduie Aldo	90	2.000	so
245	Clivo delle Laste	10	Pirola Rachele	1	13.000	si
246	Castropola	5	Rocco Luigi	3	15.000	si
247	Castropola	20	Gelletti Giuseppe	2	35.000	si
248	Sergia	42	Eredi Bradamante	4	7.000	si
249	Fondaco	6	Eredi Colledan e Durin G.	4	31.000	si
250	Stignano (Pola)	12	Missan Michele	6	2.000	si
251	Largo Oberdan	27	Bearzi Anita e altri	1	123.000	si
252	Sergia	15	Bassi Andrea	40	200.000	no
253	Sergia	15a int.	Bassi Andrea	6	3.000	si
254	Rismondo	18	Scattaro Ermenegildo	6	7.000	si
255	Rismondo	19	Mamillovich Antonia	7	6.000	si
256	Massimiano	5	Bradamante Ida	1	8.000	si
257	Flanatica	3	Roccani Oscar	2	3.500	si
258	Marconi	2	Sirolla Adele	1	2.500	si
259	Epulo	4	Scagnetti Angelo	1.5	7.000	si
260	XXVIII Ottobre	6a int.	Delcaro Antonia	4	6.000	si
261	Largo Oberdan	66	Pietzuk Maria e Carbucicchio Antonia	2	7.000	si
262	Sergia	39	Gelletti Giuseppe	3.5	7.000	si
263	Piazza Verdi	/	Comune di Pola (Mercato Coperto)	3	80.000	si
264	Piazza D. Alighieri	/	Comune di Pola Scuola D. Alighieri	6	160.000	si
265	Tartini	2-2a	Milani Maria	4	30.000	si
266	Tartini	3	Battellino Osvaldo	15	100.000	si

267	Tartini	4	Muhlbuber	7	50.000	si
268	Tartini	5	Grego Matteo	20	200.000	si
269	Tartini	7	Ive Anna	3	20.000	si
270	Tartini	9	Zuliani Velicogna Gisella	2	10.000	si
271	Tartini	11	Fava Cesare	3	5.000	si
272	Tartini	12-12b-12c	Vodopia Elvira	5	50.000	si
273	Tartini	13-13a	Pergolis Giuseppe	2	25.000	si
274	Tartini	14-14a	Bradini Giovanni	2	20.000	si
275	Tartini	17	Faidiga Luigia	3	15.000	si
276	Tartini	18	Bartoli Giacomo	100	300.000	no
277	Tartini	19	Obersnù Maria	7	20.000	si
278	Tartini	20	Ciasca Emilio	100	1.000.000	no
279	Tartini	22	Scherl - Tiuss	100	400.000	no
280	Tartini	24	Marini Giuseppe	20	30.000	si
281	Tartini	25	Carloni Giuseppe	20	150.000	si
282	Tartini	26	Padovani	100	400.000	no
283	Tartini	28	Cucani	100	250.000	no
284	Tartini	29	Seifert Anna	100	200.000	no
285	Tartini	30-32	Cum Evelina e Potenza Amedea	100	750.000	no
286	Tartini	31	Baratteri Fulvio	100	150.000	no
287	Tartini	37	Suzzi Natale	20	40.000	si
288	Tartini	39	Zelich Marco	12	20.000	si
289	Tartini	40	Struchelli Giovanni e Maria in Urh	100	200.000	no
290	Tartini	41	Neri	20	15.000	si
291	Tartini	43	Donati	20	15.000	si
292	Tartini	44	Copainik Antonio	15	20.000	si
293	Tartini	45	Casalotti Anita	20	20.000	si
294	Tartini	46	Bacin Antonio	10	20.000	si
295	Tartini	47	Pederzoli Antonia	20	20.000	si
296	Muzio	9	Bilucaglia Luigi	10	100.000	si
297	Muzio	7	Bilucaglia Luigi	20	30.000	si
298	Muzio	7a	Bilucaglia Luigi	100	15.000	no
299	Muzio	16	Ballarin Giuseppina	10	30.000	si
300	Muzio	23 a-b	Coreni Giulia	20	40.000	si

301	Muzio	46	Belli Maria	10	10.000	si
302	Muzio	4	Fonda Emilia ved.	2	5.000	si
303	Muzio	5	Eberardi Giulio	4	10.000	si
304	Vicolo Muzio	3	Grabini Maria ved.	3	/	/
305	Vergerio	2	Eredi Difnico	15	35.000	si
306	Vergerio	9	Pauletta Palmira	20	100.000	si
307	Vergerio	1	Cortivo F.	10	20.000	si
308	Vergerio	15	Bonetti Maria	10	40.000	si
309	Piazza Serlio	5-5a	Furlani Gina	4	35.000	si
310	Riccardo Bombig	3	Diana	10	40.000	si
311	Riccardo Bombig	4	Baldini Romano	100	600.000	no
312	Riccardo Bombig	8	Sottocorona Arturo	20	100.000	si
313	Riccardo Bombig	9	Godina Mario	15	200.000	si
314	Riccardo Bombig	7	Ziccorn Amelia	7	5.000	si
315	F. Patrizio	2	Reither Michele	20	20.000	si
316	F. Patrizio	3	Ciasca Emilio	20	20.000	si
317	F. Patrizio	4	Citelli Leopoldo	20	15.000	si
318	F. Patrizio	6	Prevalnik Berta	10	15.000	si
319	F. Patrizio	27	Porcari Giovanni	4	10.000	si
320	Marte[229]	3	Musina	100	100.000	no
321	Marte	2	Gajer Gualtiero	15	95.000	si
322	Barbia	3	/	100	200.000	no
323	Barbia	5	Rocco Adriana	100	200.000	no
324	Barbia	7	Balde Giovanni	20	40.000	si
325	Dom. da Campo	3	Eredi Hapaher	100	100.000	no
326	Dom. da Campo	6	Schröker Lucia	20	50.000	si
327	Del Colle	4	Bucavelli Antenore	15	30.000	si
328	Del Colle	8	Marchiò Italo	7	5.000	si
329	Del Colle	8a	Marchiò Italo	20	250.000	si
330	Monte Cappelletta	16	Mangiapan Giulia	10	20.000	si
331	Monte Zaro	/	Caserma Carabinieri	15	45.000	si
332	Muzio	11	Milani Armanda	10	15.000	si
333	Muzio	2	Eredi Strauss	50	80.000	si
334	Muzio	32	Cerdonio Antonia	25	20.000	si

[229] Dal 1938 via Pietro Coppo.

335	Muzio	6	Eredi Lucich	10	10.000	si
336	Muzio	10	Eredi Menetto	10	10.000	si
337	Muzio	53	Depicolzuane in Pagan Leontina	20	15.000	si
338	Muzio	52	Eredi Mazurca F.co	20	20.000	si
339	Muzio	55-57	Boniccioli Emma	10	15.000	si
340	Muzio	45	Mese Augusta ved.	40	40.000	si
341	Muzio	27	Eredi Popazzi	20	15.000	si
342	Muzio	43	Cerdonio Enrico	50	35.000	si
343	Muzio	53	Boncina Giovanni	25	25.000	si
344	Muzio	33	Eredi Vidossi A.	20	25.000	si
345	Muzio	51	Lovrich Elvira	20	15.000	si
346	Muzio	26	Colossetti Santina	95	75.000	no
347	Muzio	49	Busana Antonio e Grissa Maria	20	25.000	si
348	Muzio	71	Frau Francesco	20	25.000	si
349	Muzio	72	Barzelogna Nicolò	15	15.000	si
350	Muzio	3	Rizzo Antonio	15	25.000	si
351	Muzio	61	Loy Carlo	35	25.000	si
352	Muzio	44	Pederzolli Antonia	30	20.000	si
353	Muzio	21 e 23	Leva Rosina	15	15.000	si
354	Muzio	25	dr. Labor Livio	15	10.000	si
355	Muzio	42	Manzin Pasqua	20	10.000	si
356	Muzio	40	Gianni Maria ved.	25	8.000	si
357	Muzio	75	Fabian Giovanna ved.	10	8.000	si
358	Muzio	79	Damiani Ida	15	10.000	si
359	Muzio	54	Pitton Antonia	25	15.000	si
360	Muzio	59	Sbrizzai Enrico	15	25.000	si
361	Muzio	28	Zima Armida	10	35.000	si
362	Muzio	35-37-39-41	Faragona Giovanni	20	75.000	si
363	Muzio	63	Donati Vincenza ved.	85	150.000	no
364	Muzio	36	Benussi e Casalotti	100	600.000	no
365	Muzio	20	Municipio di Pola	40	300.000	si
366	Muzio	8	Maraspin Benedetto	5	25.000	si
367	Carlo Defranceschi	29	Ferrini Guerrino	30	200.000	si
368	Carlo Defranceschi	20	Fabris Romeo	10	20.000	si
369	Carlo Defranceschi	22	Padovani Anna	10	15.000	si

370	Carlo Defranceschi	41	Polonio Zaccaria	10	10.000	si
371	Carlo Defranceschi	17	Cerlenizza Antonio	8	25.000	si
372	Carlo Defranceschi	3	Gelletti Giuseppe	25	150.000	si
373	Carlo Defranceschi	34	Bulessi Domenico	40	35.000	si
374	Carlo Defranceschi	45	Milli Maria	90	110.000	no
375	Carlo Defranceschi	40	Bachetta Luigia	30	90.000	si
376	Carlo Defranceschi	42	Pami Giovanni	20	20.000	si
377	Carlo Defranceschi	55	Mifka Luigia	20	20.000	si
378	Carlo Defranceschi	31-33 -35	Volpi Silvio e Renato	40	750.000	si
379	Carlo Defranceschi	47	Glavina Matteo	90	75.000	no
380	Metastasio[230]	2	Caracciolo Paola	10	50.000	si
381	Metastasio	1	Pitton Giuseppe	10	15.000	si
382	Metastasio	12	Cattonar Amelia ved.	75	150.000	no
383	Metastasio	11	Bonicelli Teresita	10	15.000	si
384	Metastasio	14	Sferza Giovanni	10	12.000	si
385	Metastasio	8	Bertuzzi Ermanno	40	60.000	si
386	Metastasio	6	Stilli Marcello	12	25.000	si
387	Lecania[231]	9	Pauletta Maria	25	40.000	si
388	Lecania	7	Zoppani Giuseppe	50	25.000	si
389	Lecania	13	Basola Gemma	25	25.000	si
390	Lecania	11	Brueder Rodolfo	25	18.000	si
391	Lecania	15	Soppani Sergio	30	25.000	si
392	Lecania	3 e 5	Cimadori in Cossara Maria e Kraus in Camerini Egida	90	75.000	no
393	Lecania	4	Bilucaglia Erminia	10	10.000	si
394	Lecania	16	Daoglio Margherita	100	120.000	no
395	Michele Facchinetti	18	Pescatori Arturo	10	8.000	si
396	Michele Facchinetti	4	Della Pietra Natale	15	15.000	si
397	Michele Facchinetti	11	Marini Giovanna ved.	15	15.000	si
398	Michele Facchinetti	/	Cappella Parrocchia San Giuseppe	80	75.000	si
399	Domenico Rossetti	10	Cossovel Anna	20	18.000	si
400	Domenico Rossetti	18	Eredi Milli	20	40.000	si

[230] Dal 1938 via Lodovico Ariosto.

[231] Nell'elenco la via viene indicata secondo il suo nome precedente dato che dall'agosto del 1938 cambiava denominazione in via Torquato Tasso.

401	Domenico Rossetti	15	Scopaz Ottavio	8	5.000	si
402	Domenico Rossetti	12	Ottenschläger Guido	20	30.000	si
403	Trieste	6	Sorelle Bellaz, Mastropagna e Blasco	40	250.000	si
404	Nicolò Tommaseo	34	Agolanti Enrico	8	12.000	si
405	Roma	24	Potrata Carmen	75	325.000	si
406	Roma	16	Famiglia Giotta	90	60.000	no
407	Roma	18	Bartoli	95	50.000	no
408	Roma	20	Eredi Milessa Giorgio	95	35.000	no
409	al Prato Grande	8	Postet Adele	7	10.000	si
410	al Prato Grande	10	Lonzar Amelia ved.	10	8.000	si
411	Dom. da Campo	1	Longhin (maestra)	20	20.000	si
412	Ugo Foscolo	/	Carceri Giudiziarie	35	750.000	si
413	Ugo Foscolo	2	Musco Giovanni	70	70.000	no
414	Ugo Foscolo	1	Cettich Maria	95	60.000	no
415	Marte	12	Defranceschi	10	15.000	si
416	Arditi	1	Pergolis Giuseppe	20	200.000	si
417	Arditi	3	Zucconi Elvira	15	100.000	si
418	Arditi	5	Demori Emilio	12	30.000	si
419	Arditi	9	Sardo Giuseppe	5	40.000	si
420	Arditi	11	Keirlaz Amalia	3	10.000	si
421	Arditi	15	Giorgis Freia	3	15.000	si
422	Arditi	17	Giorgis Freia	3	23.000	si
423	Arditi	19	Dejak Ernani	1.5	15.000	si
424	Arditi	25	Crosilla Giovanni	15	70.000	si
425	Arditi	25a	Crosilla Giovanni	20	85.000	si
426	Arditi	31	Musco Olga	5	40.000	si
427	Arditi	33	Lazzari Giovanni	5	20.000	si
428	Arditi	39	Böche Olga	3.5	24.000	si
429	Arditi	41	Comune di pola	5	1.500	si
430	Antonia	3	König Maria	20	60.000	si
431	Antonia	5	Fabro Franco	35	160.000	si
432	Antonia	6	Craglietto Imilda	80	300.000	no
433	Antonia	7	Borrelli Bernardo	20	40.000	si
434	Antonia	8	Stocco Amelia	20	30.000	si
435	Antonia	9	Eredi Willonik	80	300.000	no
436	Antonia	10	Mariani Adelchi	20	65.000	si

437	Antonia	11	Comune di Pola	70	24.000	no
438	Antonia	12	Vidali Francesca	10	25.000	si
439	Antonia	17	Colussi Eufemia	12	50.000	si
440	Antonia	19	Colussi Eufemia	12	55.000	si
441	Antonia	20	Volghieri Zita	7	30.000	si
442	Barzilai	3	Doro Anna	5	8.000	si
443	Cesare Battisti	7	Bose Norma	5	11.000	si
444	Cesare Battisti	7 bis	Bose Norma	4	7.000	si
445	Cesare Battisti	11	Eredi Raber	4.5	10.000	si
446	Cesare Battisti	12	Znanich Maria	3	8.000	si
447	Cesare Battisti	13	Verbano Domenico	6	10.000	si
448	Cesare Battisti	15	Rupeno Antonio	3	10.000	si
449	Cesare Battisti	19	Weigant Barbara	2	10.000	si
450	Cesare Battisti	20	Lettis Giuseppe	8	22.000	si
451	Cesare Battisti	23	Horn Francesco	3	12.000	si
452	Cesare Battisti	23a	Horn Francesco	4	11.000	si
453	Cesare Battisti	25	Wassermann Maria	3	8.000	si
454	Cesare Battisti	27	Riaviti Carmen	3	8.000	si
455	Cesare Battisti	29	Lupieri Gioconda	5	25.000	si
456	Cesare Battisti	39	Anelli Glicera	2	11.000	si
457	Biasoletto	2	Cepirlo Giuseppe	2	6.000	si
458	Biasoletto	6	Figaro Anteo	3	8.000	si
459	Biasoletto	8	Bassi Natalia	7	35.000	si
460	Biasoletto	8a	Covacci Maria	100	45.000	no
461	Biasoletto	10	Curri Virgilio	10	20.000	si
462	Biasoletto	14	Mari Olga	8	20.000	si
463	Bersagli	14	Strani Ruggero	2.5	14.000	si
464	Bersagli	16	Borrelli Bernardo	2	4.000	si
465	M. Coceich[232]	1	Ammirante Anna	10	15.000	si
466	M. Coceich	2	Wolhgemuth Massimiliano	80	180.000	no
467	M. Coceich	3	Gerl Francesco	80	180.000	no
468	M. Coceich	7	Comune di Pola	2	70.000	si
469	M. Coceich	11	Runco Marino	4	15.000	si
470	Duilio Gaio	1	Petronio Maria	10	55.000	si

232 Dal 1938 via Giovanni Pascoli.

471	G. D'Annunzio	12	Zuban Vladimiro	3	8.000	si
472	G. D'Annunzio	13	Kurz Melania	4	10.000	si
473	G. D'Annunzio	14	Sambo Maria	5	7.000	si
474	G. D'Annunzio	15	Corazza Zenobia	4	14.000	si
475	G. D'Annunzio	15a	Corazza Zenobia	4.5	10.000	si
476	G. D'Annunzio	16	Ricciardi Ines	4	20.000	si
477	G. D'Annunzio	17	Udina Maria	4	10.000	si
478	G. D'Annunzio	19	Vidali Anna	4	10.000	si
479	G. D'Annunzio	21	Fonda Carlotta	4	10.000	si
480	G. D'Annunzio	21a	Fonda Carlotta	4	10.000	si
481	G. D'Annunzio	22	Tunis Anna	6	12.000	si
482	G. D'Annunzio	24	Richter Giovanni	4	15.000	si
483	G. D'Annunzio	26	Eredi Dean	6	12.000	si
484	G. D'Annunzio	27	Milani Armando	4	10.000	si
485	G. D'Annunzio	28	Cecada Matteo	5	10.000	si
486	G. D'Annunzio	30	Ukmar Carlo	8	20.000	si
487	Armando Diaz	6	Petz Ermanno	3	10.000	si
488	Armando Diaz	8	Petz Ermanno	5	20.000	si
489	Armando Diaz	12	Mazzaroli Antonio	2	10.000	si
490	Armando Diaz	14	Eredi Chersi	2	10.000	si
491	Armando Diaz	15	Petz Ermanno	3	10.000	si
492	Armando Diaz	19	Leidi Gaetano	3	10.000	/
493	Giulio Cesare	3	Pangos Antonia	2.5	6.000	si
494	Giulio Cesare	5	Ferrini Guerrino	3	7.000	si
495	Giulio Cesare	7	Cepirlo Giuseppe	3	10.000	si
496	Giulio Cesare	9	Durighello Teresa	4	7.000	si
497	Giulio Cesare	10	Fratelli Roncevich	6	40.000	si
498	Giulio Cesare	12	Mari Olga	5	45. 000	si
499	Giulio Cesare	14	Farba Antonio	8	15.000	si
500	Giulio Cesare	16	Salamon Giovanni	12	25.000	si
501	Giulio Cesare	18	Furlani Giovanni	10	35.000	si
502	Giulio Cesare	20	Falace Erminio	3	7.000	si
503	Giulio Cesare	26	Caravaglia Alfredo	5	10.000	si
504	Giulio Cesare	28	Giorni Carlo	2	6.000	si
505	Licinia	2	Kanich Elisabetta	20	70.000	si
506	Licinia	10	Caveggia Giuseppe	12	15.000	si
507	Licinia	11	Roccani Oscar	8	14.000	si

508	Licinia	14	Re Porro Maria	16	120.000	si
509	Monte Cappelletta	1	Granone Anna	3	15.000	si
510	Monte Cappelletta	2	Cucera Carla	5	12.000	si
511	Monte Cappelletta	12	Vittas Erminia	2	12.000	si
512	Monte Cappelletta	14	Orefice Pasquale	25	15.000	si
513	Monte Cappelletta	18	Castore Antonio	6.5	16.000	si
514	Monte Cappelletta	20	Dazzara Domenico	4	20.000	si
515	Monte Rizzi	1	Craglietto Eufemia	3	12.000	si
516	Monte Rizzi	2	Turlo Zanini	3	25.000	si
517	Monte Rizzi	7	Kurz Emma	2	20.000	si
518	Monte Rizzi	11	Premuda Antonio	3	10.000	si
519	Monte Rizzi	12	Brannicare Francesco	5	12.000	si
520	Monte Rizzi	13	Predonzani Francesco	10	25.000	si
521	Monte Rizzi	14	Coslovi Antonio	6	13.000	si
522	Monte Rizzi	15	Privileggi Nicolò	10	20.000	si
523	Monte Rizzi	16	Corazza Zenobia	95	180.000	si
524	Monte Rizzi	17	Caso Nunzio	25	70.000	no
525	Monte Rizzi	18	Montica Vittorio	20	40.000	si
526	Monte Rizzi	19	Giachelia Bruno	20	70.000	si
527	Monte Rizzi	19a	Giachelia Bruno	20	40.000	si
528	Monte Rizzi	20	Eredi Cerlienco	10	14.000	si
529	Monte Rizzi	21	Eredi Spincich	20	20.000	si
530	Monte Rizzi	22	Fattor Antonio	10	20.000	si
531	Monte Rizzi	23	Bendoricchio Pasqua	20	60.000	si
532	Monte Rizzi	25	Merlini Simone	10	14.000	si
533	Monte Rizzi	27	Armandi Maurizio	5	8.000	si
534	Monte Rizzi	29	Roccani Oscar	7	12.000	si
535	V Novembre	/	Società Istriana Cementi	2	500.000	si
536	Ostilia	3	Bradin Giovanni	2	10.000	si
537	Ostilia	3a	Bradin Giovanni	5	6.000	si
538	Ostilia	7	Cernecchi Elisa	2	11.000	si
539	Ostilia	11	Greco Matteo	2	20.000	si
540	Ostilia	14	Roiatti Ernesta	8	15.000	si
541	Ostilia	15	Fanio Domenica	3	10.000	si
542	Ostilia	17	Bilucaglia Antonia	3.5	10.000	si
543	Ostilia	18	Mari Olga	2.5	20.000	si
544	Ostilia	19	Rovis Umberto	3.5	15.000	si

545	Ostilia	21	Gelletti Antonio	4	15.000	si
546	Ostilia	23	Eredi Giorgesi G.	2	15.000	si
547	Ostilia	23a	Eredi Giorgesi G.	3	15.000	si
548	Ostilia	25	Eredi Giorgesi G.	3	15.000	si
549	Ostilia	27	Pergolis Giuseppe	3	50.000	si
550	Ottavia	2	Schima Antonio	100	66.000	no
551	Ottavia	3	Schima Elisabetta	90	160.000	no
552	Ottavia	6	Eredi Wolf	35	150.000	si
553	Ottavia	8	Giudici Giuseppe	10	20.000	si
554	Ottavia	9	Vratovich Anna	30	25.000	si
555	Ottavia	10	Bais Giovanni	15	18.000	si
556	Ottavia	12	Burich Andrea	25	60.000	si
557	Ottavia	14	Zergnani Marcello	20	54.000	si
558	Ottavia	16	Smiciclas Michele	20	43.000	si
559	Ottavia	18	Demitri Anna	30	28.000	si
560	Ottavia	20	Veneruso Giovanni	15	50.000	si
561	Piave	5	Pelz Antonio	20	8.000	si
562	Piave	7	Pelz Antonio	60	20.000	si
563	Piave	9	Pelz Antonio	60	22.000	si
564	Piave	9a	Pelz Antonio	30	90.000	si
565	Piave	11	Pelz Antonio	80	90.000	no
566	Piave	13	Pelz Antonio	45	100.000	si
567	Piave	15	Stefancich Matteo	3	15.000	si
568	Piave	17	Vio Amalia	4	10.000	si
569	Piave	25	Zlobez Antonia	4	35.000	si
570	Premuda	1	Eredi Mandussich	1	20.000	si
571	Premuda	3	Eredi Mandussich	1	10.000	si
572	Premuda	5	Eredi Mandussich	8	18.000	si
573	Premuda	7	Eredi Mandussich	2.5	15.000	si
574	Premuda	11	Raschendorfer Augusto	12	40.000	si
575	Premuda	13	Petz Ottorino	25	100.000	si
576	Premuda	16	Cassa di Risparmio Pola	95	180.000	no
577	Premuda	17	Luca Severino	25	40.000	si
578	Premuda	11	Cassa du Risparmio Pola	80	100.000	no
579	Premuda	19	Eredi Demori	80	500.000	no
580	Premuda	19a	Gianoni Rodolfo	80	520.000	no
581	Premuda	20	Sambo Domenico	20	85.000	si

582	Premuda	21	Comune di Pola	85	3.000.000	no
583	Premuda	22	Grego Antonio	20	20.000	si
584	Premuda	23	Cesca Teresa	70	200.000	si
585	Premuda	24	Eredi Vidulich	8	8.000	si
586	Premuda	25	Doro Anna	70	300.000	no
587	Premuda	25a	Doro Anna	80	100.000	no
588	Premuda	26	Vidulli Maria	60	100.000	no
589	Premuda	27	Schima Antonio	70	250.000	no
590	Premuda	28	Viscovich Maria	30	34.000	si
591	Premuda	29	Collarich Anna	85	100.000	no
592	Premuda	31	Comune di Pola	100	3.300	no
593	Premuda	32	Propalni Maria	3	18.000	si
594	Premuda	35	Ragusin Giovanni	100	50.000	no
595	Premuda	36	Cesca Teresa	8	10.000	si
596	Premuda	37	Sartori Cesare	25	120.000	si
597	Premuda	38	Pelizon Amelia	10	10.000	si
598	Premuda	39	Ragusin Giovanni	10	45.000	si
599	Premuda	40	Franceschini Giovanni	10	11.000	si
600	Premuda	47	Godnik Luigi	10	22.000	si
601	Premuda	55	De Rosa Francesco	1	5.000	si
602	Premuda	57	Kriscban Giovanni	3	8.000	si
603	Pisani	1	Maraspin Agnese	3	26.000	si
604	Pisani	1a	Maraspin Agnese	25	10.000	si
605	Pisani	2	dr. Martinz Enrico	5	25.000	si
606	Pisani	5	Doro Anna	5	50.000	si
607	Pisani	9	Ivich Valentino	60	43.000	si
608	Pisani	11	Fabio Franco	30	31.000	si
609	Pisani	12	De Carlo Emma	20	50.000	si
610	Pisani	14	Colussi Mario	20	40.000	si
611	Pisani	16	Millner Giovanni	30	80.000	si
612	Pisani	18	Scopinich Ernesto	100	100.000	no
613	Pisani	20	Virgilio Francesco	100	300.000	no
614	Pisani	21	Coopertive Operaie	100	100.000	no
615	Pisani	22	Mondiscia Paolo	100	120.000	no
616	Pisani	24	Cossoni Emma	100	100.000	no
617	Pisani	27	Fairoli Giuseppe	15	60.000	si
618	Placidia	3	/	3.5	14.000	si

619	Salvore	6	Nacinovich Teresa	15	23.000	si
620	Largo S. Policarpo	5	Charvat Antonia	3	10.000	si
621	Largo S. Policarpo	6	Charvat Antonia	2	8.000	si
622	Sidney Sonnino	1	Nanni Primo	1	10.000	si
623	Sidney Sonnino	1a	Nanni Primo	2	8.000	si
624	Stoia	24	Gobbo Erminia	5	8.000	si
625	Stoia	26	Ziz Domenica	2.5	8.000	si
626	Stoia	33	Ziz Domenica	5	12.000	si
627	Stoia	35	Fratelli Bellazzi	10	3.000	si
628	Stoia	40	Matteoni Giovanna	25	20.000	si
629	Stoia	42	Matteoni Giovanna	10	10.000	si
630	Stoia	44	Matteoni Giovanna	100	30.000	no
631	Stoia	46	Matteoni Giovanna	15	10.000	si
632	Stoia	48	Millisich Giulio	15	7.000	si
633	Stoia	50	Till Stefania	10	12.000	si
634	Stoia	56	Burgher Antonia	2.5	10.000	si
635	Stoia	58	Vosilla Giovanna	2.5	5.000	si
636	Stoia	60	Roiatti Ernesta	2	12.000	si
637	Val Canè	1	Chervat Antonia	13	5.000	si
638	Val Canè	8	Govelli Giacomina	3	8.000	si
639	Val Canè	10	Broserlini Angela	4.5	10.000	si
640	Val Canè	12	Piras Maria	3.5	15.000	si
641	Val Canè	14	Tuffolini Michele	2.5	10.000	si
642	Fisella	49	Kadlec Anna	2	3.000	si
643	Fisella	51	Kadlec Anna	2	2.000	si
644	Fisella	55	Budin Marcello	8	7.000	si
645	Fisella	57	Budin Marcello	6	5.000	si
646	Fisella	59	Budin Marcello	3	3.000	si
647	Fisella	61	Budin Marcello	2	6.000	si

L'area di San Policarpo (Stoia) sotto via Jeret verso il porto. Museo Storico dell'Istria.

25 febbraio 1944 [233]

	VIA	N. CIV.	PROPRIETARIO	DANNI %	DANNI L.	RIPAR
1	Sergia	1	Pettinelli Giovanni	8	24.000	si
2	Sergia	1c	Pettinelli Giovanni	6	13.000	si
3	Sergia	1b	Pettinelli Giovanni	15	20.000	no
4	Sergia	1a	Pettinelli Giovanni	25	75.000	no
5	Sergia	5	Marinoni Leopoldo	3	12.000	si
6	Sergia	35	Bonivento Umberto	6	5.000	si
7	Vicolo della Madonnina	2	Grandi Maria	4	1.800	si

[233] I dati sono stati tratti dall' "Elenco dei fabbricati danneggiati dall'incursione aerea nemica del 25 febbraio 1944 e stato dei lavori di riparazione al 31 maggio 1944". Documento redatto dal Ministero dei lavori pubblici ovvero dall'Ufficio del Genio Civile di Pola, e per quanto riguarda la valutazione sommaria dell'entità dei danni, essa è riferita ai prezzi del maggio del 1940 ed in totale ammontava a 9.125.000 Lire. DAP, Fondo Prefettura, b. 470, f. XXVII-6/2.

8	Vicolo della Madonnina	3	Grandi Maria	5	2.000	si
9	Vicolo della Madonnina	4	Sorgo Anna	6	2.500	si
10	Piazzetta Santa Giuliana	2	Paladin Angelo	5	6.000	si
11	Minerva	3	Paladin Angelo	6	12.000	si
12	Minerva	6	Illich Fano	5	20.000	si
13	Minerva	21	Eredi Buranello	5	6.000	si
14	B. dei Vitrei	1	Saccon Vittorio	4	4.000	si
15	B. dei Vitrei	5	Saccon Vittorio	8	23.000	si
16	B. dei Vitrei	13	Saccon Vittorio	6	38.000	si
17	B. dei Vitrei	17	Saccon Vittorio	10	24.000	si
18	Vicolo della Bissa	9	Dobran Pietro	5	6.000	si
19	Vicolo della Bissa	9a	Dobran Pietro	4	2.000	si
20	Vicolo della Bissa	11	Sculin Antonio	7	5.000	si
21	Vicolo della Bissa	28a	Dobran Maria	8	6.000	si
22	Vicolo della Bissa	28b	Cossovel Luigi	9	8.000	si
23	Vicolo della Bissa	16	Rovis Antonio	4	3.000	si
24	Foro	4	Wasserman Lia	7	26.000	si
25	Foro	5	Iussa Elvira	8	17.000	si
26	Foro	6	Lombardi Ottorino e Luch Giacomina	25	54.000	si
27	Foro	7	Holesch Ferdinando	4	8.000	si
28	Foro	5a	Eredi Vareton	50	80.000	no
29	Foro	7a	Locchi Antonio	80	92.000	no
30	Foro	6b	Duch Giuseppe	90	36.000	no
31	Foro	6a	Lombardi Antonio e Luch Giuseppe	80	70.000	no
32	Comizio	3	Belaz Anita	4	17.000	si
33	Mazzini	1	Butignoni Oliviero	95	106.000	no
34	Mazzini	16	Reniori Giuseppe	5	10.000	si
35	Riva Venezia	4	Eredi Vratovich	5	90.000	si
36	Mazzini	5-4	Buttignoni Oliviero	70	220.000	no
37	Mazzini	7	Eredi Zagoreo	3	25.000	si
38	San Tomaso	2	de Ermanni Ida e Dejak Roberto e D.	4	12.000	si
39	San Tomaso	4	de Ermanni Ida e Dejak Roberto e D.	3	25.000	si

40	Kandler	13	Eredi Vratovich	4	12.000	si
41	Kandler	13a	Eredi Vratovich	5	20.000	si
42	Kandler	19	Eredi Vratovich	3.5	10.000	si
43	Kandler	16	Rismondo	4	24.000	si
44	Kandler	21	Lettis Erminia	5	22.000	si
45	Kandler	28	Bossi Giustino	3	6.000	si
46	Kandler	18	Ranni Giovanni	4	2.000	si
47	Kandler	24	Furlan Carlo	4	6.500	si
48	Kandler	29	Vescovo di Pola	3.5	8.500	si
49	Kandler	29a	Vescovo di Pola	4	2.500	si
50	Kandler	27	Morelli Francesco	6	40.000	si
51	Kandler	31	Chiesa e Ufficio parrocchiale	2	100.000	si
52	Kandler	33	Dejak Roberto	0.50	7.000	si
53	Porta Duomo	3	Comune di Pola	10	120.000	no
54	Porta Duomo	5	Fonda Amelia	10	54.000	no
55	Clivo Rasparagano	4	Kurinek Marco	5	5.000	si
56	Clivo Rasparagano	6	Lizzul Regina	6	16.000	si
57	Clivo Rispo	2-4	Cattaro Giovanna ved.	4	26.000	si
58	Clivo San Rocco	2-4	Cattaro Giovanna ved.	4.5	6.000	si
59	Clivo San Rocco	2a	Cattaro Giovanna ved.	4	3.000	si
60	Clivo San Rocco	2b	Cattaro Giovanna ved.	4	1.500	si
61	Clivo San Rocco	2c	Cattaro Giovanna ved.	3	2.000	si
62	Clivo San Rocco	2d	Cattaro Giovanna ved.	3	1.500	si
63	Clivo San Rocco	2e	Cattaro Giovanna ved.	3	1.000	si
64	Clivo dei Bonassi	3	Serdoz Matilde	3	13.000	si
65	Clivo dei Bonassi	7	Serdoz Matilde	8	16.000	si
66	Clivo dei Bonassi	13	Pirola Rachele	3	1.000	si
67	Clivo dei Bonassi	9-11	Pirola Rachele	4	9.000	si
68	Clivo dei Bonassi	11a	Pirola Rachele	4	3.000	si
69	Clivo dei Bonassi	15	Lettis Erminia	10	45.000	si
70	Stovagnaga	5	avv. Artusi Lodovico	6	22.000	si
71	Stovagnaga	7	avv. Artusi Lodovico	6	25.000	si
72	Stovagnaga	5a	Miani Giovanni	7	5.000	si
73	Stovagnaga	8	Pelissa Michele	85	205.000	no
74	Stovagnaga	9	Cesurini ved. Fonda	40	192.000	no
75	Stovagnaga	10	Calissoni Ettore	70	135.000	no

76	Stovagnaga	6	Eredi Vratovich	30	200.000	no
77	Castropola	22	Gabrielli Rosalio	5	10.000	si
78	Castropola	13	Cossovel Luigi	6	10.000	si
79	Castropola	15	Gololi Anna	2	14.500	si
80	Castropola	9a	Iess Elisa	3	16.000	si
81	Clivo San Rocco	9	Vici Martino	95	35.000	no
82	Clivo San Rocco	9a	Persoclas Gregorio	20	18.000	no
83	Vicolo San Nicolò	1	Faragona Giovanni	6	10.000	si
84	Vicolo San Nicolò	3	Faragona Giovanni	8	6.000	si
85	Clivo Gionatasi	7	Convento Sacri Cuori	2	29.000	si
86	Clivo Capitolino	7	Racchini Dante	10	24.000	si
87	Clivo Capitolino	9	Nider Luigi	90	28.000	no
88	Clivo Capitolino	11	Nider Luigi	90	60.000	no
89	Clivo Capitolino	13	Comune di Pola	85	380.000	no
90	Clivo Capitolino	15	Maraspin Benedetto	10	20.000	si
91	Stovagnaga	4	Maraspin Benedetto	10	10.000	si
92	Vicolo della Bissa	3	Opassi Palmira	45	60.000	no
93	Vicolo della Bissa	4	Gasperini Giovanni	40	22.000	no
94	Vicolo della Bissa	5	/	30	25.000	no
95	Foro		Palazzina del Comune di Pola	70	2.000.000	no
96	Riva Venezia		Nuova Ala Littoria	80	150.000	no
97	Abbazia	6	Millevoi Matteo	40	148.000	no
98	Abbazia	8	/	90	46.000	no
99	Abbazia	10	Modersi Maria	80	35.000	no
100	Largo San Marco	9	Rismondo Etta	4	4.000	si
101	Largo San Marco	10	Bearzi Anita ved.	9	85.000	si
102	Largo San Marco	14	Bearzi Anita ved.	5	15.000	si
103	Kandler	8	Gianni Carlo	3	10.000	si
104	Kandler	23	dott. Martintz	4	22.000	si
105	Kandler	25	Blascovi Maria	3	5.000	si
106	Clivo dei Bonassi	9a	Pirola Rachele	8	1.700	si
107	Clivo dei Bonassi	7a	Pirola Rachele	2	6.000	si
108	Clivo San Rocco	1	Eredi Sklenaz	3	4.000	si
109	Clivo San Rocco	3	Eredi Sklenaz	3	5.000	si
110	Clivo San Rocco	5	Eredi Sklenaz	5	4.000	si
111	Clivo San Rocco	7	Padovani Giovanni	8	31.000	si

112	Andrea Rapiccio	2	Drahosch Amalia	2	5.000	si
113	Foro	8	Krauss Adriana	10	96.000	si
114	Foro	8a	Krauss Adriana	50	10.000	no
115	Foro	12	Pergolis	4	6.000	si
116	Foro	/	Cassa di Risparmio	5	190.000	si
117	Abbazia	26	dott. Galante	10	51.000	no
118	Vicolo della Bissa	18	Vrani Marco	5	2.300	si
119	Vicolo della Bissa	20	Vrani Marco	4	2.700	si
120	Mazzini	21	Buttignoni Matteo	16	34.000	si
121	Mazzini	18	Eredi Wasserman	6	53.000	si
122	Sergia	18	Eredi Carbucicchio	1.5	9.000	si
123	Sergia	20	Fonda Emilio	3	6.000	si
124	Sergia	31	Selenati	2	7.000	si
125	Sergia	41	Gramaticopulo Cecil	1	11.000	si
126	Clivo dei Capitani	14	Arane Gisella	5	3.000	si
127	Vicolo Polani	2	Eredi Fraciacomo	3	5.000	si
128	Vicolo Polani	4	Demori Natale	2	3.000	si
129	Piazza D. Alighieri	4	Pergolis	2	94.000	si
130	Piazza D. Alighieri		Comune di Pola	4	175.000	si
131	Minerva	1	ing. Turina	1	3.000	si
132	Minerva	2	de Carsi Giacomo	5	15.000	si
133	Vicolo Madonnina	1	ing. Turina	3	5.000	si
134	Kandler	25	Blasco Caterina	2	3.000	si
135	Clivo Capitolino	3	Galletti Giuseppe	1.5	8.000	si
136	Clivo Capitolino	5	Galletti Giuseppe	2	7.000	si
137	Sergia	16	Scarpa Mario	3	11.500	si
138	Comizio	4	Fabretto Attilio	2	4.000	si
139	Comizio	5	Carboni Giuseppe	1.5	9.000	si
140	Stovagnaga	7	Misson Zagoreo Maria	15	12.000	si
141	Piazza D. Alighieri	8	Mamillovi Antonio	4	2.500	si
142	Foro	1	Comune di Pola	1	1.200	si
143	Sergia	36	Eredi de Giovanni	1.5	7.000	si
144	Kandler	26	Marras Giuseppe	8	24.000	si
145	Comizio	1	Marras Giuseppe	2.5	5.000	si
146	Veruda	57	Santoro Emilio	6	15.000	si
147	Veruda	60	Rossanda Giovanni	5	10.000	si
148	Veruda	60	Sebella Luca	5	10.000	si

149	Veruda	59	Proletto Rodolfo	7	15.000	si
150	G. D'Annunzio	61	Eredi Macchi	30	40.000	si
151	G. D'Annunzio	59	Eredi Macchi Giovanni	30	50.000	si
152	G. D'Annunzio	48	Milani Gregorio	20	16.000	si
153	G. D'Annunzio	49	Vidoni Andrea	20	10.000	si
154	Medea[234]	79	Eredi Macchi Matteo	20	18.000	si
155	Medea	81 bis	Pami Norina	20	8.000	si
156	Medea	81	Pami Giovanni	25	8.000	si
157	Coceich	7	Comune di Pola	3	100.000	si
158	Viale V Novembre	/	Società Istriana Cementi	8	2.000.000	si
159	Ottavia	9	Vratovich Anna	15	13.000	/
160	Ottavia	10	Bais Giovanni	5	6.000	si
161	Ottavia	14	Zerquesi Marcello	5	12.000	si
162	Ottavia	16	Smiciclas Michele	5	10.000	si
163	Ottavia	20	Veneruso Giovanni	3	10.000	si

Danni al centro storico di Pola. Museo Storico dell'Istria.

234 Viene indicata la vecchia denominazione della via che dall'agosto 1938 cambia nome in via delle Ginestre.

8 giugno 1944[235]

VIA	N. CIV.	DANNI	PROPRIETARIO / INQUILINI / FUNZIONE
Kandler	13	danneggiato	Proprietario avv. De Stefani. Inquilini: Bagnolo Giuseppe, Franco Pierina, Collinassi Angelo, Macchi Enrico, Zicoi Luisa, Ricato e Carniel
Kandler	15	inabitabile	Inquilini: Soster Maria, Re Emilio, Liotta Vincenzo, Previati Francesco, Cecco Simeone
Kandler	17	distrutto	Inquilini: Janko Martino, (magazzino), Riva, Rassano Giovanni
Kandler	19	distrutto	Biasoletto Francesco (magazzini), Basso Lorenzo, Ferraris Narciso, Benussi Giovanni, Bergami Anteo, Candido Luisa, Crisanaz, Vivi Elvira
Kandler	33	inabitabile	(bomba inesplosa) Ziberna Francesco, Verginella, Ruzich, Biasiol, Stifanich, (trattoria) Dapiran
Kandler	36 a	inabitabile	Bomanin, Giadreschi Giuseppe, Todesco Umberto, Ricato
Kandler	38	distrutto	Cleva Carmen, Jurzola Giulio, Sironi Giuseppe, Sponza Giovanni, Bon Lodovico, Sumeniak Elisa, Sanvincenti Maria
Kandler	40	distrutto	Tombini, Baldi Agnese, Riosa Anna
Kandler	42	distrutto	Sponza Giovanni, Zanelli, Unterweger, Holesch, Sac. Chiurco, Marzari Maria
Castropola	19a	distrutto	Malner Luigi, Malner Emma, Rosso Elena, Sabatti, Boico Paolo, Piuz Ottavio, Fonda, Benvenuti Narciso, Peressini Paolo, Ballarin Antonio, Conti, Rugne Antonia, Mauro Maria
Castropola	19b	distrutto	Giadresco Giuseppina, Popovich Adele, Maurel Giusi, Cattolini Giuseppina, Cherpan Paolo
Castropola	23	distrutto	Sommer Antonietta, Issenmann Federica
Castropola	32	danneggiato	Albergo Bologna, Comproprietaria Cerato Lucia e Climeni Antonia
Castropola	34	inabitabile	Miaschi Stefano, Volci Giovanni, Petriz Marco (proprietario)
Castropola	36	distrutto	Pavacich Giovanni, Bon Francesca, Vescovi Bruno, Terlevich Lucia, Bergutti Bernardo, Bilucaglia Santo, Marsich Roano (proprietario)
Piazza Caduti Fascisti	5	distrutto	Trattoria Bar, proprietario Banino Luciano
Arena	2	distrutto	Tribunale

[235] Relazione dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea. DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

Arena	4	distrutto	Ufficio Igiene
Arena	8	danneggiato	Albergo, proprietario Locchi Giovanni
Cerere	2	inabitabile	Derossi Emantina
Cerere	3	inabitabile	Cerin Matteo
Cerere	4	distrutto	Kaicci Michele, Vallese Libero
Cerere	5	inabitabile	Voini Giovanni, Dobran Albina
A. Sassek	7	danneggiato	/
A. Sassek	8	danneggiato	/
A. Sassek	9	inabitabile	Fionio Giovanni
A. Sassek	10	danneggiato	/
A. Sassek	11	distrutto	Autieri Gaetano
A. Sassek	12	danneggiato	/
A. Sassek	13	distrutto	Russo Gioacchino, Bassi Paolo, Triscoli Nicolò
A. Sassek	13a	inabitabile	Kleindienst Agostino, Vescovo Italo
A. Sassek	15	distrutto	Moscheni Giulio
Santorio	9	danneggiato	/
Santorio	15	distrutto	Ruzzier Lorenzo (proprietario), Balestra, Netternaz, Corsio
Santorio	19	danneggiato	/
Santorio	21	semidistrutt.	Speranza Anita (proprietaria), Nacini Rodolfo
Santorio	25	danneggiato	/
Santorio	29	danneggiato	Schmidt
Santorio	45	distrutto	Biasoletto Veneranda
Lepanto	1	inabitabile	Battellino (proprietario)
Lepanto	17	inabitabile	Cecco Giuseppina
Lepanto	46	danneggiato	Krivitz Lodovico, De Angelini Angelo
Buonarroti	21	danneggiato	/
Buonarroti	18	danneggiato	/
Faveria	7	danneggiato	Milanese Giuseppe, Manzin Attilio, Strasser Antonio, Gardini Norina, Bonetta
Faveria	9	danneggiato	De Angelini Nicolò
Faveria	24	danneggiato	Maras Pietro, Babici Giovanni
Faveria	26	danneggiato	Vedova Benussi
Faveria	28	danneggiato	Pavini Giulio, Bocconi Anna
Duca degli Abbruzzi	42	inabitabile	Colman Giovanni (proprietario), Decarli Maria

Duca degli Abbruzzi	50	inabitabile	Mendizza Augusta, Serbo Oscar, Uicich Stanislava, Lussi Giuseppe, Raffaelli Romeo, Salvaro Jolanda, Locatello Giuseppe, De Salvo Filiberto, Oberdorfer, Di Gabriele
Petrarca	11	inabitabile	Biasiol Bruno, Baxa Angelo, Chius, Biasi Carlo, Clagnan Carlo, Gei Giuseppe, Ronzitti, Di Giorgi Andrea (proprietario)
Petrarca	13	distrutto	Vidos, Giorgi, Premate, Uccetta, Pizzecco, Marosa, Budigna, Bait, Sessar
Petrarca	10	inabitabile	Trolis Luigia, Maver, Mattioli Ercole, Scomazzer Gino, Prezzi Alessandro (proprietario), Casalotti Villi, Leonardini, Sandali, Tanamona Riccardo, Cerdonio Lorenzo
Petrarca	12	distrutto	Braida Ernestina (proprietaria)
Petrarca	14	inabitabile	Sarmientos Alfredo (proprietario), Prazan Rodolfo, Bergagnini Alberto
Petrarca	28	inabitabile	Bobbio Maria, Valacco Giuseppina, Giovi Giovanni, Tromba Giovannina
Petrarca	30	inabitabile	Bogliun Antonio
Petrarca	32	danneggiato	Drusetta Giovanni
Petrarca	34	inabitabile	Lizzul Giovanna
Petrarca	36	inabitabile	Riva Luigi
Petrarca	38	semidistrutt	.Micalovi Giovanna, Tarticchio Giuseppe
Petrarca	40,40a	inabitabile	Raccanata Gregorio (proprietario)
Monvidal	7	danneggiato	Paliaga, Pelaschier
Monvidal	8	danneggiato	Dundo, Medich, Masettich, Roici
Monvidal	9	danneggiato	Cossovich Fedora
Monvidal	10	inabitabile	Dobrilla, Trevisa, Masettich, Platrei
Monvidal	12	distrutto	Dernit Roberto, Giusassi Giuseppe
Monvidal	12a	inabitabile	Ranni Giovanni, Ranni, Ranni
Monvidal	14	inabitabile	Belli Giovanni
Monvidal	16	danneggiato	/
Risano	23	danneggiato	Rumich
Risano	25	danneggiato	Bilich
Risano	27	danneggiato	Marzani
Gladiatori	18	distrutto	De Sole, Panzini, Duranovich, Pacovich, Tagliapietra
Gladiatori	18	danneggiato int.	Marassi Simeone
Lacea[236]	53,55	danneggiato	/

236 Dal 1937 via Guglielmo Marconi.

22 giugno 1944[237]

VIA	N. CIV.	DANNI	PROPRIETARIO / INQUILINI / FUNZIONE
del Colle	8	distrutto	Ing. Marchiò Italo (proprietario), Paoli Paolo Vergerio1,1 bisdistrutto Cortivo Giuseppe (proprietario), Pergolis Giovanni, Sottocorona Arturo, Piccitto Carla, Rimar Ines
F. della Torre	9	danneggiato	Dudich Vittoria, Di Lazzaro Stefania
F. della Torre	13	danneggiato	Sdravie Francesco (proprietario), Marsich Anna
Medea	65	distrutto	Vidoni Mario
Claudio Pulcro	15	distrutto	Magg. Rosano (proprietario), Col. Doris Isidoro, Iurcich Luisa, Cucich Framcesco, Giorgini Edoardo
Clivo delle Laste	8	danneggiato	/
Kandler	46	inabitabile	Ugotti Maria, Bartoli Maria, Senes Pietro, Bonafin Anna, Tentori Maria, Blasco Maria, Guariello Vincenzo, Mattossovich Anna, Millevoi Anna, Moser Amedea, Uccotich Maria
Kandler	48	inabitabile	Trattoria al Canarino
Kandler	50	danneggiato	Albergo Milano
Kandler	52	inabitabile	Russo E., Pussig Giovanni, Martina A., Salamon Virgilio, Pellegrini Emilio, Marinuzzo Gisella
Sergia	16	distrutto	Cinema e Caffè Garibaldi, Scarpa & Ambrosi (proprietari)
Sergia	20	distrutto	Fonda Emilio (proprietario), Depicolzuane Maria e sorella, Clagnan Gisella, Rismondo Eta, Bacchia Giuseppina
Sergia	22	danneggiato	/
Sergia	25	danneggiato	Dott. Poduie Aldo (proprietario)
Sergia	35	danneggiato	Studio Fotografico di Bonivento Umberto
Specula		danneggiato	Caserma 60^ Legione G.N.R.
Manifattura tabacchi		distrutto	

[237] Relazione dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea. DAP, Fondo Prefettura, b. 468, f. XVII-C-4-1/22.

Parte del Duomo completamente crollata.

26 novembre 1944[238]

VIA	N. CIV.	DANNI	PROPRIETARIO / INQUILINI / FUNZIONE
Giulio Cesare	26	gravi	Caravaglia Alfredo (proprietario)
Giulio Cesare	19	leggeri	Damiani Giovanni (proprietario)
Giulio Cesare	30	leggeri	Famiglia Wangler (proprietari)
Giulio Cesare	28	leggeri	Giorni Maria (proprietaria)
Giulio Cesare	24	leggeri	Runtich Natalia (proprietario)
Giulio Cesare	15	leggeri	Cosmer Stefano (proprietario)
Giulio Cesare	22	leggeri	Basilisco Maria (proprietaria)

238 Ibidem.

Armando Diaz	10	leggeri	Gelletti Giuseppe (proprietario)
Armando Diaz	12	leggeri	Mazzaroli Carlo (proprietario)
Armando Diaz	14	leggeri	Mazzaroli Mina (proprietario)
Armando Diaz	15	leggeri	Revier Standortartzt
Giulio Cesare	18	leggeri	Furlani (proprietario)
Giulio Cesare	20	leggeri	Fallace Maria (proprietario)
Armando Diaz	7	leggeri	Petronio Palmira
Claudio Pulcro	3	leggeri	dott. Savorgnar Riccardo

2 dicembre 1944[239]

VIA	N. CIV.	DANNI	PROPRIETARIO / INQUILINI / FUNZIONE
Littorio	18	semidistrutto	Rossi Oscarre (proprietario), Selvaggio Vincenzo, Bonassin Biagio
Littorio	31	distrutto	Pezzoli (proprietario), Baldini (magazzino), Bruni Egidio, Capel, Brencovich
Giulia	3	danneggiato	Eredi Fabbro (proprietario), Giurina (barbiera), Maffi (negozio), Ufficio Scoglio Olivi, studio avv. Vernier, Volta Eufemia (portinaia)
Giulia	7	lievemente danneggiato	Rossi Oscarre (proprietario), Nicolini tipografia
Massimiano	6	parzialmente distrutto	Opera Pia S. Paolo Milano, Caluzzi Nicolò, Maraspin, Bartoli Lidia, Lussi, Passin, Kalmus (deposito), De Flora
Italo Balbo	38	distrutto	Eredi Sidari, Delcaro Eugenio
Mercato	1	distrutto	Brussi (proprietario), Kirchenknopf Paolo (negozio), Caravallo (negozio), Coceani Paolo (negozio)
Piazza Verdi	12	distrutto	Cerlenizza (proprietario), Vidos (trattoria), Devescovi (negozio), Lucchi Nerina (negozio)
Mercato Centrale	/	distrutte gradinate	Comune di Pola
Deutsch Haus	/	distrutto chiosco ester., danni lievi	Demanio dello Stato
Vergerio	3	semidistrutto	Dott. Martinz (proprietario), De Carli Giacomo, Giovannini, Marini
Specula	9	parzialmente distrutto	Genio Marina (proprietario), Comando della Milizia

[239] Ibidem.

Specula	10 e 12	fortemente danneggiato	Genio Militare Caserma
Tartini	44	danneggiato	Kopainik (proprietario)
Tartini	45	semidistrutto	Casalotti (proprietario), Follino Antonio, Urh, Banco
Muzio	61	gravemente danneggiato	Capitano Moro (proprietario)
Lecania	15	semidistrutto	Suppan Giorgio (proprietario), Piazzol
G. D'Annunzio	15	danneggiato	Corazza (proprietario), Suppani Marcello, Wolf, Cubina, Franzese
G. D'Annunzio	17	danneggiato	De Terzi Maria (proprietaria), Franzese Enrico, Salvador, Erseni
G. D'Annunzio	19	danneggiato	Vidali (proprietario), Verli, Vocchelli
G. D'Annunzio	21	danneggiato	Fonda (proprietario), Dermit, Cerretto, Suzzi, Radioni, Stress, Scrobonia, Principe, Antoni, Grumm
G. D'Annunzio	26	danneggiato	Dean Luigi (proprietario), Gusto, Vanon
G. D'Annunzio	28	semidistrutto	Ceccada (proprietario)
G. D'Annunzio	30	gravemente danneggiato	Ukmar Carlo (proprietario)
Monte Rizzi	2	parzialmente distrutto	Zannini (proprietario), Mattossovich (portinaio), Surich, Schettino, De Tommasi, Zannoni
Monte Rizzi	7	danneggiato	Knez (proprietario), Hraus, Pucar
Monte Rizzi	8	inabitabile	Cerni ved. Sbisà (proprietaria), Bendoricchio
Monte Rizzi	10	distrutto	Cerni ved. Sbisà (proprietaria), Rossanda, Taratin
Monte Rizzi	10a	danneggiato	Cerni ved. Sbisà (proprietaria), Pastrovicchio, Zennaro, Quartuccio
Monte Rizzi	9	distrutto	Czerni Marin (proprietario)
Monte Rizzi	13	semidistrutto	Predonzani (proprietario), Lucchesi, Coslovich, Roncevich
Monte Rizzi	14	semidistrutto	Roccani (proprietario), Breccia, Ippsan, Sarich
Monte Rizzi	17	danneggiato	Caso (proprietario), Lombardo, Cerlienco
Monte Rizzi	19	inabitabile	Vodopia Alcide (proprietario), Zaccheria
Monte Rizzi	12	semidistrutto	Brezza Luigi (proprietario), Giuressi
Monte Rizzi	11	danneggiato	Avv. Premuda (proprietario), Iuriti
Monte Rizzi	25	inabitabile	Merchini Simeone (proprietario)
Monte Rizzi	27	distrutto	Armandi Vincenzo (proprietario)
Monte Rizzi	21	danneggiato	Pini Giovanni (proprietario)
Monte Rizzi	22	danneggiato	Fattor Antonio (proprietario)
Salvore	6	danneggiato	Nacini Mario (proprietario)
Giulio Cesare	5	danneggiato	Ferrini Guerrino (proprietario)
Giulio Cesare	/	semidistrutto	Scuderia del Genio Militare

Dom. da Campo	1	inabitabile	Longhin (proprietario), Defranceschi
Monte Cappelletta	9	danneggiato	Oppel (proprietario), Bachini
Claudio Pulcro	7	distrutto	Petronio (proprietario), Reggente Ferdinando
Armando Diaz	4	danneggiato	Boniccioli Bernetti (proprietario), Comando Germanico
Monte Cappelletta	12	distrutto	Comando Germanico

18 gennaio 1945[240]

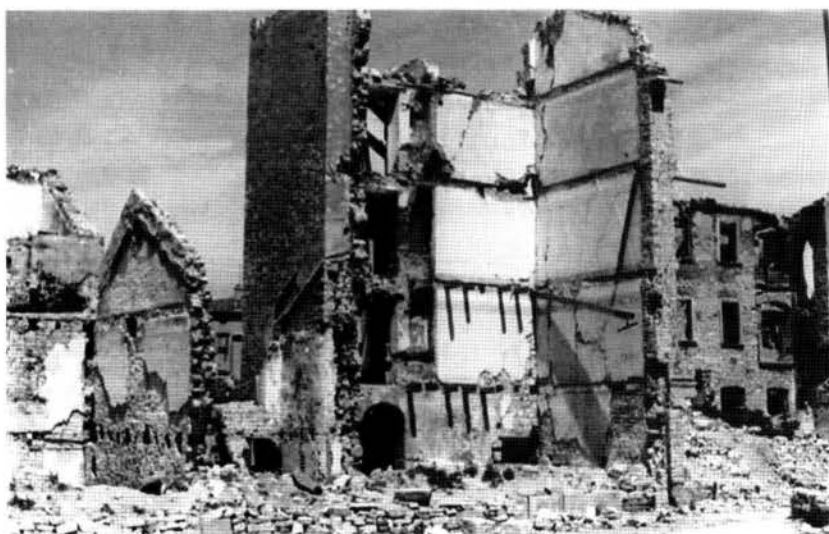
VIA	N. CIV.	DANNI	PROPRIETARIO / INQUILINI / FUNZIONE
Nino Bixio	5	semidistrutto	Fabbrica Ossigeno, edificio uffici ed un magazzino, Razza Pietro (propretario)
Fisella	5	danneggiato tetto	Eredi Nerconi (proprietari), Sumberaz Gregorio, Clarich Gasper Iride, Lonzar Antonio
Fisella	8	danni lievi	Società Nautica Pietas Julia
Fisella	21	danneggiato tetto e soffitti	Ziz Antonia (proprietaria), non abitabile
Fisella	23	semidistrutto	Ziz Antonia (proprietaria), Gardini Giovanni
Fisella	25	danneggiato tetto e soffitti	Zovich Antonio (proprietario), De Angelini Nicolò
Fisella	33	danneggiato	Farraguna Anna (proprietaria), non abitabile
Fisella	37	danneggiato tetto e soffitti	Bollana Caterina (proprietaria), Benassi Raimondo
Fisella	39	danneggiato tetto e soffitti	Gardinich Mattea (proprietaria)
Fisella	41	danneggiato	Bollana Francesco (propr.), Matteoni Giovanna
Fisella	49	danneggiato	Kadlez Raul (proprietario)
Fisella	51	danneggiato tetto e soffitti	Kadlez Raul (proprietario), Amore Bartolomeo, Prencis Antonio, Gardini Giovanni
Fisella	55-59-61	danneggiato	Budin Marcello (proprietario)
Fisella	63	danneggiato	Matteoni Giovanni (proprietario), Fonio Riccardo
Fisella	2	danneggiato	Baracche, Cantiere ing. Marchiò
Fisella	4	danneggiato	Baracche, Cantiere Lonzar Ernesto
Fisella	6	danneggiato	Baracche, Cantiere Bellaz

[240] Ibidem.

21 gennaio 1945[241]

VIA	N. CIV.	DANNI	PROPRIETARIO / INQUILINI / FUNZIONE
Stoia	27	danneggiato tetto e soffitti	Arch. Pasini Piero (proprietario)
Stoia	23	gravemente danneggiato	Cralli Matte (proprietario), Bullessi Martino
Fisella	8	semidistrutto	Società Nautica Pietas Julia (proprietà demaniale), Marussi Fortunato (custode)

7 febbraio 1945[242]

VIA	N. CIV.	DANNI	PROPRIETARIO / INQUILINI / FUNZIONE
Fisella	63	distrutto	Matteoni Giovanni (proprietario)
Fisella	55, 63a,65	danneggiati	/
Stoia	58, 58bis, 40,56	danneggiati	/

Edifici a Pola completamente distrutti dai bombardamenti. Museo Storico dell'Istria.

[241] Ibidem.
[242] Ibidem.

Ricostruzione durante il periodo del Governo Militare Alleato

Nel giugno del 1945, fu istituito il Governo Militare Alleato della Venezia Giulia[243] sotto la cui autorità passò anche il territorio di Pola. Il GMA aveva il completo controllo del settore amministrativo e legislativo del territorio. In quel periodo furono emanati anche molti provvedimenti speciali di cui diversi si riferivano alla ricostruzione di case, edifici e quant'altro danneggiato durante la guerra.

A questo proposito, importante fu l'Ordine Generale N. 14, Riparazioni di edifici danneggiati dalla guerra[244], che regolava i provvedimenti per la riparazione di edifici privati danneggiati per cause di guerra nel territorio della Venezia Giulia occupato dalle Forze Alleate[245]. Secondo questo Ordine, in ogni Comune in cui vi era un rilevante numero di case danneggiate, doveva essere istituito e presieduto dal Presidente Comunale un Comitato per la Riparazione delle Case, composto da 4 membri, scelti come segue: due tra i proprietari di case danneggiate, uno in rappresentanza dei senzatetto ed il quarto tra i cittadini notabili del Comune. Questo Comitato poteva essere assistito, dietro la nomina da parte del Presidente di Zona, da un Comitato Consultivo, composto da esperti o da appartenenti ad organizzazioni economiche o ad altri gruppi interessati. Il

---

243 Proclama N. 1 in *La Gazzetta del Governo Militare Alleato*, n. 1, pag. 3. Tale Ordine Generale prevedeva un contributo da parte del Governo Militare Alleato nella misura del 50 % della spesa necessaria per la riattazione in base ai singoli progetti da esso approvati. Il contributo non poteva superare la somma di Lire 150.000. Successivamente vi saranno pure dei supplementi a questo Ordine attraverso l'Ordine Generale N. 27 e N. 147, mentre gli Ordini Generali N. 31 e N. 84 riguarderanno le Agevolazioni tributarie per la ricostruzione di edifici danneggiati da eventi bellici.

244 *Gazzetta del Governo Militare Alleato*, n. 3, 9 ottobre 1945, pag. 5.

245 Il quotidinano *L'Arena di Pola*, in data 10 agosto 1945, riportava l'invito, valido per tutto il mese di agosto, del Genio Civile di Pola rivolto a tutte le imprese che vantavano crediti per i lavori eseguiti per suo conto anteriormente al 2 maggio 1945 nel territorio di Pola controllato dal GMA e che non avevano ancora presentato le relative fatture. Anche gli Enti pubblici locali, le istituzioni pubbliche di beneficienza, le chiese parrocchiali ed assimilate e gli enti a cui il Ministero dei Lavori Pubblici doveva provvedere alla ricostruzione, potevano inoltrare domanda di rimborso delle somme eventualmente anticipate per l'esecuzione di riparazioni di danni di guerra ai propri stabili anteriormente al 2 maggio 1945 nella stessa zona.

Presidente della Zona doveva inoltre dare istruzioni ad ogni Presidente Comunale di rendere noti, entro 7 giorni dalla pubblicazione dell'Ordine, i nomi dei membri del Comitato per la Riparazione delle Case[246] e l'indirizzo del rispettivo ufficio al quale i proprietari di case danneggiate dovevano presentare domanda per l'assistenza. Le domande dovevano essere indirizzate al Genio Civile attraverso l'intermediazione del Comitato per la Riparazione delle Case, per trasmettere poi le domande approvate alla Sezione Lavori e Servizi Pubblici del Governo Militare Alleato.

"Ogni domanda doveva essere corredata da:

1. una descrizione delle attuali condizioni e l'ubicazione della casa da ripararsi;
2. progetto dettagliato, oppure dove la riparazione sia di minore entità, il computo metrico dei lavori da eseguirsi;
3. una lista dei materiali e arnesi da lavoro a disposizione del proprietario;
4. qualora il proprietario non abbia materiali od arnesi da lavoro disponibili, una dichiarazione sulla possibilità o meno di ottenerli nel suo Comune o vicinanze;
5. una dichiarazione se, e quale mezzo di trasporto sarà necessario;
6. una dichiarazione sul prezzo di costo totale della riparazione e, se il proprietario ha o potrà ottenere, la somma sufficiente per coprire tutte le spese della riparazione dopo che il contributo, di cui appreso gli sarà stato concesso;
7. una indicazione sul tempo che si ritiene necessario per eseguire la riparazione;
8. tutti quei dati sulla proprietà prescritti dall'Articolo 1158 del Codice Civile, dovranno essere allegati alla domanda. In mancanza di essi, una dichiarazione giurata resa dinanzi al Pretore e confermata da quattro proprietari residenti nel Comune, oppure una dichiarazione fatta dal Presidente di Zona sotto la sua propria responsabilità, servirà quale prova della proprietà[247]."

"Il Comitato per la Riparazione delle Case:

1. indicherà quelle case danneggiate che potranno rapidamente essere riparate, dando la precedenza a quelle la cui riparazione richiede un minimo quantitativo di materiali e di trasporti;
2. assisterà tutti gli interessati nell'estesa delle stime, dei progetti e nell'esecuzione dei lavori;

---

[246] Il quale riceveva le domande presso l'Ufficio Tecnico Comunale in via Campomarzio 32 al I. piano.
[247] *Gazzetta del Governo Militare Alleato*, n. 3, pag. 5.

3. promuoverà o faciliterà la fornitura ed il trasporto dei materiali, utensili ed arnesi da costruzione;
4. ed in generale, farà tutto quanto sarà possibile per facilitare la riparazione delle case, per assicurare la sollecita definizione della stessa e per conseguire lo scopo di questo Ordine Generale;
5. dopo avere ricevuto una domanda da parte di un proprietario per la riparazione di un edificio, il Comitato si accerterà che tutte le informazioni necessarie siano in esse contenute e la trasmetterà poi al Genio Civile con i suoi commenti indicando l'ordine di priorità del progetto e tutte quelle altre informazioni utili per stabilire la necessità o meno delle riparazioni[248]."

I lavori venivano quindi approvati e finanziati da parte del Governo Militare Alleato attraverso il Genio Civile. Il Presidente di Zona aveva la responsabilità di individuare le priorità e stabilire l'ordine di precedenza, mentre l'Ufficio Tecnico Comunale progettava e dirigeva i lavori, limitatamente per i beni comunali, mentre per gli altri lavori venivano banditi dei concorsi pubblici d'appalto. Inoltre, tutti i lavori svolti venivano sottoposti a collaudo, come testimoniano le numerose documentazioni esistenti, in cui venivano rilevati tutti i dettagli riguardanti le singole attività.

Subito dopo la fine del conflitto, in città iniziarono ad affluire lentamente gli sfollati che erano rimasti senza le loro case, che andarono a sommarsi a quelli già presenti in città. La situazione degli alloggi finì così per diventare uno tra i più urgenti e gravi problemi a Pola a causa del grande numero di persone coinvolto. Le famiglie rimaste senza le loro abitazioni a causa dei bombardamenti erano state stimate in circa 1.700. Di queste, circa 600 erano riuscite a trovare da sole una sistemazione o ci aveva pensato il Municipio nel corso della guerra. Rimanevano quindi altre 1.100 famiglie da aiutare. Purtroppo, cessate le ostilità, soltanto il 20 % di esse poteva essere sistemato[249]. Queste famiglie si erano adattate a vivere in condizioni di estrema precarietà, in locali che potevano essere abitati soltanto nei mesi estivi, perchè danneggiati e non adatti per soggiorni nel corso dei mesi freddi. Si era verificata una vera e propria disproporzione tra le richieste ed i vani effettivamente disponibili in città. A creare malcontento vi era pure il fatto che una parte delle truppe Alleate in attesa di trasferimento nelle

[248] *Gazzetta del Governo Militare Alleato*, n. 3, pag. 5.

[249] Secondo quanto riferito dal referente dell'Ufficio Alloggi Guerrina Fornasar nell'articolo "Il problema degli alloggi" apparso su *Il Nostro Giornale*, 7 agosto 1945.

Donne polesi durante i lavori di rimozione delle macerie.

caserme, anch'esse danneggiate, risiedeva presso appartamenti privati. Il 30 agosto, grazie all'aiuto della Croce Rossa Americana, nell'ex Forte *San Michele*, di proprietà dell'Ospedale civile *Santorio Santorio*, venne innaugurato un campo a favore degli sfollati. Il campo era stato allestito con lo scopo di dare un alloggio provvisorio a sfollati e sinistrati che erano rientrati in città e che non erano in grado di trovare una sistemazione a causa dei danni che avevano subito le loro

abitazioni[250]. L'8 ottobre entrò in funzione il Comitato per gli Alloggi, il cui ufficio si trovava presso l'edificio dell'ex scuola *Giusti*. Tutti i cittadini avevano l'obbligo di venirvi a denunciare tutti gli alloggi o vani vuoti, eccedenti all'uso strettamente necessario all'inquilino, cosa che ovviamente incontrò notevoli problemi a causa della rilluttanza dei proprietari di casa o degli amministratori a concedere alloggi a sinistrati[251].

Nei mesi immediatamente successivi alla fine del conflitto, i lavori di ricostruzione procedevano a rilento perchè s'incontrava molta difficoltà nel reperire il materiale di costruzione come calce, legname, tegole e soprattutto vetri. Secondo quanto riportato da *L'Arena di Pola* il 16 settembre 1945, l'Ufficio Alleato per i Lavori Pubblici informava che a favore della ricostruzione di Pola erano stati stanziati 15 milioni di Lire. Dopo l'estate la ricostruzione, con il conseguente assorbimento della manodopera disponibile, procedette abbastanza speditamente[252] e verso i primi di dicembre 1945 erano stati approvati dal GMA lavori a 650 abitazioni danneggiate, in 100 delle quali erano già iniziati[253]. Inoltre secondo quanto riferito dal Maggiore E. H. Richardson, ufficiale per i Lavori Pubblici del GMA durante una conferenza stampa nel gennaio del 1946, soltanto a Pola era stata effettuata in quella data una rilevazione completa di tutte le riparazioni necessarie agli stabili privati, in seguito a cui si procedette all'invio di materiale edilizio. Sempre secondo quanto riportato dalla stampa cittadina, l'Amministrazione Alleata verso i primi di febbraio 1946 approvò un vasto programma di lavori stradali per Pola, per un ammontare di 60 milioni di Lire. Questo programma comprendeva il riassetto di 36 strade, riparazioni di marciapiedi e sistemazioni delle cordonature, con relativa costruzione di canali e tubature di scarico, fognature, ecc. Con questi lavori si voleva rimettere in

---

[250] Il campo era amministrato dalla Croce Rossa Americana, mentre l'ordine e la disciplina erano affidati a Mario Corva, direttore del campo.

[251] Il Comitato disponeva di incaricati adetti all'accertamento in qualità di pubblici ufficiali, con facoltà di procedere a controlli domiciliari. Gli adetti erano: Bruno Sizzi, Gregorio Milani e Giuseppe Bullessi. *L'Arena di Pola*, "Denuncia obbligatorio degli alloggi e vani vuoti", 7 ottobre 1945..

[252] I lavori per la risistemazione della città iniziarono praticamente subito dopo la fine del conflitto, anche se a rilento a causa della mancanza sia del materiale necessario, sia dei fondi per effettuare i lavori. *L'Arena di Pola,* ad esempio, nel numero del 10 agosto 1945, informava che erano stati terminati i lavori di ricostruzione del viale V Novembre dove alcune bombe avevano distrutto la strada e le tubature sotterranee, smantellando il chiosco vicino. La situazione era stata completamente ripristinata, con la riparazione della strada e delle tubature, le cordonate dei marciapiedi ripristinate, il terreno livellato. Era stata riparata inoltre la ringhiera tra la via Premuda ed il sottostante viale V Novembre; nelle vie Garibaldi e Mazzini si stava procedendo all'esecuzione dei lavori stradali, mentre altri erano già stati eseguiti in via Zaro, via Giulia, Riva Venezia e via dell'Impero. Anche nel cinema Nazionale i lavori di restauro stavano per essere ultimati.

[253] *Giornale Alleato*, 7 dicembre 1945.

efficienza tutte le arterie cittadine, a cui sarebbero state apportate alcune modifiche. L'articolo inoltre informava dell'imminente inizio dei lavori di riparazione del Mercato Centrale, dove sarebbe stata ricostruita la scalinata gravemente danneggiata durante le incursioni aeree. Secondo il preventivo, per queste opere di sanamento sarebbero stati necessari 2 milioni di lire e 180 giornate lavorative. Contemporaneamente dovevano iniziare pure i lavori di ricostruzione degli edifici dell'Officina del gas a Veruda per un valore di 1.500.000 Lire e 90 giorni di lavoro[254].

Oggi ci sarebbero molto utilii rapporti stilati per ogni casa, anche per avere un quadro completo non solo dei bombardamenti ma anche dei danni che provocarono ad ogni singolo edificio. Purtroppo è stato possibile ritrovarne soltanto una parte, per di più non troppo consistente. Con molta probabilità gran

Macerie di edifici bombardati a Pola. Museo Storico dell'Istria.

[254] *L'Arena di Pola*, Il nuovo assetto di Pola nel programma dei lavori edili e stradali", 22 febbraio 1946.

parte di questo carteggio è andata persa, siccome non ne esiste alcuna traccia ne presso l'Archivio di Stato a Pisino ne in quello della Città di Pola. L'unica parte ritrovata è custodita presso l'Archivio di Stato di Trieste, purtroppo però abbastanza frammentaria.

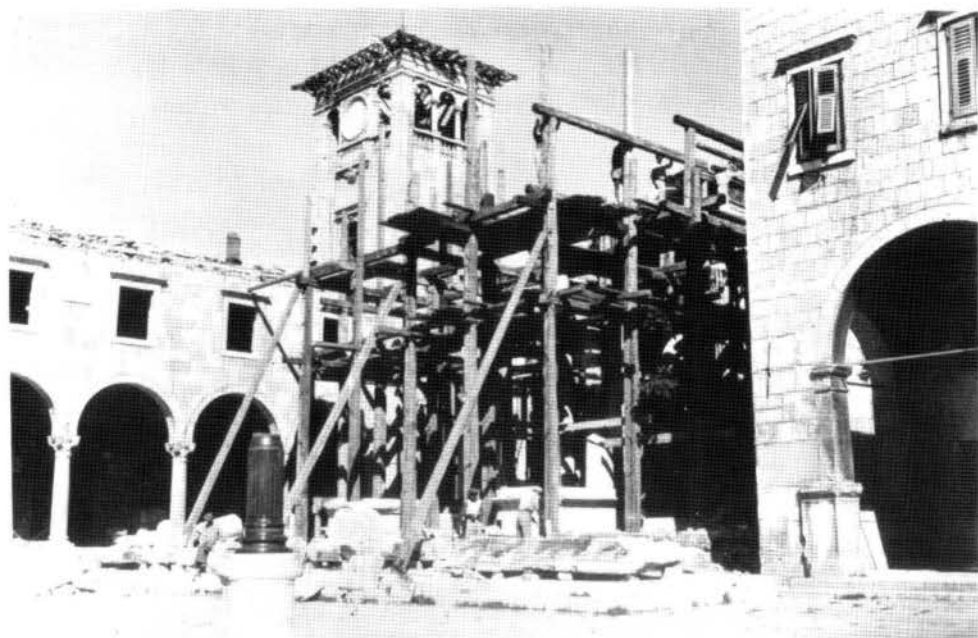
Come già ricordato precedentemente, a conflitto concluso la Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie di Trieste[255], che aveva la sua sede operativa nel Museo dell'Istria di Pola, procedette ai lavori di riparazione e restauro del patrimonio storico-artistico di Pola, o almeno di quella parte che fu possibile salvare in nel breve arco di tempo fino al passaggio della città alla Jugoslavia. Gl'interventi furono effettuati sul Tempio di Augusto, sul Duomo ed sul chiostro di San Francesco, tutti e tre gravemente danneggiati.

Per quanto riguarda il restauro del Tempio di Augusto, l'architetto Gino Pavan descrive in alcune sue pubblicazioni[256] le varie fasi dei lavori ai quali partecipò anche lui in prima persona. I lavori iniziarono il 3 giugno 1946 con il recupero e la numerazione degli elementi architettonici crollati in seguito al centramento dell'edificio da parte di un ordigno aereo, operazione che durò per diverse settimane. Notevoli furono i problemi causati dalla mancanza di legname necessariò per la costruzione delle armature di servizio. Le travi di legno dovevano essere fornite dall'Arsenale di Pola, ma a causa delle moltissime difficoltà legate all'approvigionamento di qualsiasi materiale, tutto procedeva con estrema lentezza. Per completare le armature di servizio furono prelevate le travi dalle impalcature usate per il restauro del Duomo.

Innanzitutto si procedette a fissare le basi delle colonne del pronao per poi procedere alla lenta ricomposizione del resto. L'ingegnere Luigi Peteani aveva il compito di rilevare le carenze e proporre i provvedimenti statici per la ricostruzione del monumento. Durante i primi lavori venne alla luce ancora una bomba d'aereo, poi rimossa dall'autorità militare Alleata, che per fortuna non era esplosa perchè la sua attivazione avrebbe avuto delle conseguenze catastrofiche per il tempio, che sarebbe stato distrutto completamente. Pavan spiega che le attrezzature di cui si disponeva erano analoghe a quelle usate al tempo della

---

[255] I suoi funzionari erano stipendiati dal Ministero della Pubblica Istruzione di cui faceva parte la Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti. Per quanto riguardava invece i lavori di restauro, a causa della particolare situazione politica, erano finanziati dal Public Works Office e dipendevano dal Fine Arts Office del Governo Militare Alleato. Questi uffici, compresi quelli della Soprintendenza, avevano sede a Trieste nel Palazzo dei Lavori Pubblici, in via del Teatro Romano.

[256] G. Pavan, *Il Tempio d'Augusto di Pola*. Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, Trieste 2000. In quest'opera l'autore descrive con estrema minuziosità tutte le fasi dei lavori fornendoci una preziosa testimonianza.

Costruzione dell'impalcatura per il restauro del Tempio di Augusto nel 1946.

costruzione dell'edificio, dato che non avevano né impalcature tubolari né gru e tanto meno qualsiasi tipo di macchinario. I blocchi venivano preparati nell'antistante piazza Foro, dalle maestranze abituate al lavoro di cava, usando cunei e mazze di ferro, lavoro che poi passava agli scalpellini. Alla cerimonia per il sollevamento del primo capitello, il soprintendente designò come madrina dell'evento Maria Pasquinelli[257], personaggio poi tristemente noto. Con l'avvicinarsi dell'inverno si procederà alla costruzione di due baracche in piazza per permettere agli adetti di lavorare al coperto.

Significativo è il rapporto sul restauro redatto da Peteani prima di lasciare Pola nel 1947: "I lavori eseguiti a regola d'arte, avrebbero dovuto durare, secondo me, non meno di un'anno. Si sono iniziati molto lentamente per mancanza del legname e di altri materiali, appena nel giugno del 1946. La mano d'opera, scarsa

[257] La Pasquinelli, ardente nazionalista di origine toscana, diventerà poi tristemente famosa perchè il 10 febbraio 1947, in seguito alla firma del Trattato di pace che sanciva la cessione dei nostri territori alla Jugoslavia, in segno di protesta assassinò a Pola il generale Robin de Winton, Comandante della 13a Brigata di Fanteria inglese. Arrestata subito verrà condannata alla pena di morte, poi commutata in ergastolo.

nella piazza (date le attuali condizioni anormali), rendeva poco. Le stagioni, autunnale e invernale, con piogge continue e gelo, ostacolarono non poco i lavori. Mancava un'adeguata e continua assistenza dei lavori. La contabilità degli stessi assorbiva anche il personale tecnico addetto alla sorveglianza (l'assistente Renato Grimani doveva occuparsi anche dell'amministrazione degli operai in economia diretta). Data la natura particolare delle opere, e le condizioni delle strutture quasi distrutte o lesionate, si doveva impiegare molto tempo alla ricerca degli elementi che componevano gli elementi originari e stabilire succesivamente le modalità del loro restauro. Durante i lavori si presentarono spesso delle gravi difficoltà per l'acquisto dei materiali, per l'assunzione della mano d'opera e per l'esecuzione dei trasporti. Mancava la disponibilità di maestranze capaci per impiegarle con profitto nei lavori di tanta cura. Molte pietre antiche, ridotte in pezzi minuti, hanno dovuto essere restaurate in modo di non compromettere la stabilità e la resistenza della costruzione. L'estrazione e la fornitura delle pietre necessarie (Cave Romane[258]) per sostituire parti distrutte, avvenne con sensibile ritardo per molteplici ragioni; da ultimo, per il gelo, l'estrazione dovette essere sospesa, e alcuni grossi pezzi monolitici si spaccarono. I rafforzamenti delle fondazioni del Tempio (lavoro difficoltoso e di gran cura) portarono via non poco tempo. I provvedimenti di sicurezza tanto per la conservazione di pietre antiche pericolanti (in opera) quanto per l'incolumità degli operai e del pubblico, ostacolarono il corso normale dei lavori. Pola, 28-1-1947 F.to Peteani"[259].

Con l'arrivo della primavera, e anche per tutta l'estate i lavori proseguivano per dieci ore al giorno. Il 10 luglio era stato completato il tetto e verso i primi di settembre del 1947 la ricostruzione poteva dirsi finalmente conclusa, a parte qualche piccolo lavoro per il quale non c'era più tempo e che furono poi eseguiti dai nuovi responsabili del Museo, seguendo le istruzioni di Mario Mirabella Roberti e dei suoi collaboratori. Per quanto riguarda i lavori di ricostruzione delle parti danneggiate del Convento di San Francesco, anch'essi furono diretti da Mirabella Roberti con l'aiuto di Gino Pavan. Durante questi lavori, che si protrassero nel corso del 1946, si procedette alla ricostruzione di due bifore gotiche con portale nella cappella di San Giovanni come pure della porta gotica della stanza adiacente[260].

A partire dal settembre del 1947, con la definitiva annessione di Pola alla Jugoslavia, le nuove autorità cittadine formarono una brigata di lavoro al fine di

---

[258] Di Pola.
[259] Lettera pubblicata nella prima citata pubblicazione di Pavan.
[260] A. Krizmanić, *Samostan i crkva Sv. Franje Pula*, Pola 1998, p. 438.

Polesi durante i lavori di rimozione delle macerie dal centro storico. Museo Storico dell'Istria.

procedere alla rimozione delle macerie di cui la città era ancora cosparsa a più di due anni dalla fine del conflitto. La decisione per la formazione della brigata verrà approvata il 14 settembre 1947 durante la riunione dei giovani che parteciparono alla costruzione della "Ferrovia della gioventù" nelle varie brigate polesi, che si tenne al Pattinaggio. Secondo quanto riportato da *Il Nostro* Giornale, il quale era l'Organo del Comitato Cittadino dell'Unione Antifascista Italo-Slava, il compagno Coslovich portava a conoscenza dei presenti la decisione del Consiglio cittadino di formare una brigata che raccolga in sé tutti i compagni che hanno già partecipato ai lavori della nominata ferrovia. La proposta venne ovviamente accolta e la brigata per la ricostruzione di Pola dietro proposta del compagno Zanini fu chiamata brigata *3 Gennaio* in ricordo dei lavoratori morti in seguito agli scontri avvenuti con le autorità Alleate per evitare il prelevamento di macchinari[261].

---

[261] *Il Nostro Giornale*, "In formazione la brigata di lavoro «3 Gennaio» per i lavori di ricostruzione di Pola", 15 settembre 1947.

Nell'autunno del 1946, il Governo Italiano istituì il Prestito della Ricostruzione che doveva permettere allo Stato di dare vita ad un'ampia opera ricostruttiva, facendo appello a chiunque ne fosse in grado di partecipare alla rinascita del Paese. Il prestito inoltre offriva concretamente ai suoi sottoscrittori vantaggi sia dal punto di vista fiscale che economico. In città, *L'Arena di Pola* sottolineava il fatto che gli istriani dovevano cercare di dimostrare con questo prestito che erano disposti a contribuire attivamente alla ricostruzione della Patria alla quale chiederanno, come veniva scritto, "asilo e rifugio nel momento del supremo distacco dalla terra natale" e lo stesso appello veniva rivolto ai polesi anche dal CLN di Pola[262].

Soprattutto nel periodo immediatamente precedente l'esodo, molti polesi si lamentavano di non aver incassato i risarcimenti di guerra promessi. Fino a quel mmomento erano stati liquidati solo in parte e con acconti irrisori da parte della locale Intendenza di Finanza. Ma ora per far fronte alle ingenti spese e essere in grado di affrontare un futuro quanto mai incerto, non erano più nelle condizioni di aspettare. A ciò si aggiunse il Genio Civile che, al contrario di quanto annunciato, non aveva ancora versato il contributo del 50 % sulle spese anticipate per i lavori di riatto delle case danneggiate[263].

[262] *L'Arena di Pola*, "I benefici legati al Prestito della Ricostruzione", 10 dicembre 1946. Il prestito doveva permettere di fare fronte ai bisogni del Tesoro per la realizzazione del piano di ricostruzione, senza emettere nuova carta moneta, e offriva dei reali vantaggi ai suoi sottoscrittori. Il tasso di interesse era del 3,5 % a cui erano però legati altri benefici come il rimborso graduale del prestito in un termine relativamente breve e notevoli esenzioni fiscali. Sempre lo stesso quotidiano riportava l'articolo "298 mila lire del Sindacato Magistrale per il Prestito della Ricostruzione" in cui si diceva che per iniziativa del Sindacato Magistrale, gli insegnanti elementari di Pola avevano sottoscritto quella somma.

[263] *L'Arena di Pola* in data 31 gennaio 1947 informava: "L'Associazione Proprietari di stabili comunica che tutti i proprietari che subirono danni in seguito ai bombardamenti ed alle esplosioni di munizioni [Vallelunga, Vergarolla] e che denunciarono i relativi danni all'Ufficio del Genio Civile, devono comunicare l'indirizzo della loro nuova residenza (fuori Pola) all'ufficio stesso per poter a suo tempo percepire l'indenizzo ad essi spettante ed avere eventuali informazioni in proposito.

Stima dei danni arrecati dai bombardamenti ai fabbricati urbani:

L'elenco che segue contiene tutte le pratiche ritrovate presso l'Archivio di Stato di Trieste[264] di pertinenza dell'Ufficio Tecnico Erariale, sempre di Trieste inerenti ai bombardamenti su Pola. Si tratta di richieste di risarcimento per i danni subiti, fino ai bombardamenti del giugno 1944. Esse non includono tutti i danni subiti fino a quella data e non menzionano neppure i danni subiti nel corso delle numerose incursioni aeree che ancora seguiranno. Quindi, la documentazione riportata non può dirsi assolutamente completa, benchè delle altre parti non si è riusciti a ritrovare alcuna traccia. Ogni rapporto contiene il numero di particella e la stima dei danni subiti dal fabbricato, che vengono descritti minuziosamente con relativa valutazione in denaro. Per motivi pratici, si è pensato perciò di riportare, naturalmente tenendo fede all'originale, soltanto le parti ritenute più importanti per ogni richiesta ritrovata.

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Kandler N. Civico 48, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Soso Angelina in Sartori Vittorio

Qualità: proprietaria

Domicilio: Pola, via Kandler 50

Relazione di stima con particolare cenno descrittivo delle condizioni in cui si trovava il fabbricato prima e dopo del danno, della causa che determinò il danno stesso e delle condizioni in cui il fabbricato si trova alla data della stima, mettendo in speciale evidenza le notizie relative alla causa del danno.

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dall'edificio situato in via Kandler n. 48, di proprietà della ditta succitata, durante i bombardamenti aerei dell'otto, nove e ventidue giugno 1944. Trattasi di uno stabile del tipo civile, prima del sinistro in buono stato di conservazione e manutenzione, composto di pianoterra con l'atrio, vano scala e due locali, di primo piano con tre stanze e corridoio, di secondo piano e soffitta con rispettivamente quattro stanze e corridoio. In seguito alla caduta di bombe a pochi metri di distanza, lo spostamento d'aria e il lancio di schegge e detriti causarono danni considerevoli a quasi tutti gli elementi costruttivi dell'immobile e delle costruzioni dipendenti situate nel cortile. La denuncia di parte corrisponde a verità, in sede di sopraluogo si è

---

[264] Archivio di Stato di Trieste (AST), busta 2, Danni di guerra Pola, esercizio finanziario anni 1942-1947.

constatato però che l'edificio ha subito ulteriori seri danni in seguito a nuovi bombardamenti e a scoppi di mine e depositi munizioni, detti danni non sono stati presi in considerazione nella presente perizia in quanto formano oggetto di una seconda denuncia di risarcimento sussidiaria. La stima è stata compilata valutando le varie opere di ripristino ai prezzi del maggio 1940, come contemplato dalle vigenti disposizioni di legge sui danni di guerra, detraendo dal totale una quota corrispondente al deprezzamento di vetustà dell'immobile. La differenza tra quanto denunciato e quello valutato nella presente si deve principalmente all'avere la parte richiesto l'importo di ripristino ai prezzi del momento del danno invece che a quelli del maggio 1940. L'edificio non è stato ancora ripristinato.

-numero particella: 462
-piani 3, vanni 8
-indenizzo richiesto: 145.525 L
-ammontare del danno accordato: 13.600 L

Trieste, 17 gennaio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Buonarroti N. Civico 16, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Bellazzi Attilio fu Gasparo
Qualità: comproprietario
Domicilio: via M. Buonarroti 18
Relazione di stima....

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dall'edificio ed annessi di proprietà della ditta succitata situato in via Buonarroti n. 16 durante i bombardamenti aerei del mese di giugno 1944. Trattasi di una casa d'abitazione civile composta di seminterrato con ripostigli e magazzini e di piano terra, primo e secondo piano e soffitta con complessivi sette quartieri; stato di conservazione e manutenzione prima del sinistro buono. Oltre alla casa di abitazione esistono nel cortile un edificio dove si trova la fonderia, un officina meccanica, un officina di carpenteria, due tettoie in ferro. In seguito alla caduta di bombe nelle vicinanze, lo spostamento d'aria causò vari danni e precisamente sconnessioni dei manti dei tetti, sconnessioni e rottura di gronde, sconnessione di lastre di vetro e sconnessione e rottura di infissi di finestra. Ulteriori danni sono stati causati da altri bombardamenti, essi sono compresi in una seconda denuncia suplettiva, per cui non sono trattati nella seguente valutazione. La denuncia...

Edificio e annessi industriali
-numero particella: 1168 e 1167

-piani 4
-indenizzo richiesto: 85.755 L
-ammontare del danno accordato: 9.200 L

Trieste, 17 gennaio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Ilaria N. Civico 40 e 46, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Marcusa Giovanna Amalia fu Giuseppe
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Ilaria n. 42
Relazione di stima...
La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dagli edifici di proprietà della ditta succitata situati in via Ilaria n. 40 e n. 46 durante le incursioni aeree del mese di giugno 1944. Edificio n. 40, trattasi di una casa di abitazione a quattro piani con al piano terra atrio, vano scala e negozio e ai piani superiori piccoli appartamenti; stato di manutenzione e conservazione prima del sinistro mediocre. Edificio n. 46, trattasi pure di una casa di abitazione a quattro piani con al piano terra un locale e retrolocale, atrio e vano scala e ai piani superiori appartamenti; stato di manutenzione e conservazione mediocre. In seguito alla caduta di bombe a circa quaranta metri di distanza, lo spostamento d'aria e il lancio di schegge e detriti causarono lo sconvolgimento dei manti dei tetti con rottura di tegole, caduta e l'incrinatura d'intonaci, rottura di lastre di vetro, sconnessione e rottura di serramenti da porta e finestra e serrande in lamiera ondulata, rovina di tinteggiatura ed altri danni di minore entità. I danni al tetto di ambedue gli edifici sono stati riparati dal Genio Civile di Pola.
Via Ilaria n. 46
-numero particella: 1900
-piani 4
-indennizzo richiesto: 20.778 L
-amontare del danno accordato: 9.000 L
Via Ilaria n. 40
-numero particella: 1041
-indennizzo richiesto: 16.240 L
-ammontare del danno accordato: 7.300 L

Trieste, 17 gennaio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Contarini N. Civico 2, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Franzutti Antonio fu Simone e Perusco Albina fu Antonio maritata Franzutti, coniugi in parti uguali

Qualità: proprietari

Domicilio: via Contarini 2

Realzione di stima...

La presente stima riguarda l'accertamento e la valutazione dei danni che il bombardamento aereo del giorno 8 giugno 1944 e seguenti, hanno provocato al fabbricato di proprietà della ditta sopraintestata, inscritto a suo nome nella part. Tar. 859 di Pola città e sito in via Contarini 2. All'atto del sopraluogo furono constatati i vari danni nell'insieme di scarsa entità causati in particolare dallo scoppio di alcune bombe in via Petrarca, alla distanza in linea d'aria di circa 80 m; il tetto, gli intonaci, serramenti ecc. sono stati rovinati sia di schegge che da spostamento d'aria. Il fabbricato è sorto in epoca vecchia con muratura di pietrame, tetto in travi di abete e copertura di quest'ultimo con coppi. Le rifiniture interne sono semplici ed in genere lo stato di conservazione e manutenzione prima del danno era normale. Consta di piano terra e primo, al quale si accede con scala di cemento esterna: al piano terra si trova un appartamento del tipo popolare con 2 stanze e cucina, mentre al primo piano, pur sussistendo la stessa categoria d'abitazione è formata da 3 stanze, cucina, atrio. In detti appartamenti sono installati gli impianti di luce, gas acqua e nel cortile esiste una lisciaia. L'entità dei danni è stata calcolata sulla scorta della perizia di parte allegata alla domanda di risarcimento, che pertanto viene ad essere parte integrante della presente.... I danni sono stati in parte riparati. Lavori di riparazione provvisoria al tetto fatta dal Genio Civile nel 1944.

-numero particella 859

-indennizzo richiesto: 36.266 L

-ammontare del danno accordato: 3.100 L

Trieste, 25 settembre 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Lacea N. Civico 5, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Rocchi Enrico fu Giuseppe

Qualità: proprietario

Domicilio: via Ilaria 46

Relazione di stima....

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dal fabbricato di proprietà della ditta succitata situato in vicolo Lacea n. 5 durante le incursioni aeree del mese di giugno 1944. Trattasi di una casa a due piani del tipo popolare

in discreto stato di conservazione e manutenzione prima del sinistro. In seguito a caduta di bombe a circa quaranta metri di distanza, lo spostamento d'aria e il lancio di schegge e detriti causarono lo sconvolgimento del manto del tetto con rottura di tegole curve, sconnessione e foratura della grondaia, caduta e incrinatura di intonaci, rovina della tinteggiatura, sconnessione e rottura di serramenti di porta e finestra, rottura di lastre di vetro ed altri minori meglio specificati nella stima.... In sede di sopraluogo si è constatato che la casa è stata ulteriormente danneggiata da bombardamenti e scoppi, detti danni però non sono stati presi in considerazione nella presente valutazione perchè formanti l'oggetto di una seconda denuncia di parte. Si è constatato inoltre che i danni sono stati in parte riparati dal Genio Civile di Pola.

-numero particella: 1974 / 4
-piani 2
-indennizzo richiesto: 101.680 L
-ammontare del danno accordato: 6.000 L

Trieste, 17 gennaio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Arditi N. Civico 33, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Lazzari Giovanni fu Pietro
Qualità: proprietario
Domicilio: via Arditi 33
Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dal fabbricato di proprietà della ditta succitata situata in via degli Arditi n. 33 durante i bombardamenti aerei dei mesi di gennaio e giugno 1944. Trattasi di una casa di abitazione a tre piani del tipo popolare, prima del sinistro in medio stato di conservazione e manutenzione. In seguito alla caduta di bombe a circa una cinquantina di metri di distanza, lo spostamento d'aria e il lancio di schegge e detriti causarono la sconnessione del manto del tetto, caduta e l'incrinatura di intonaci, rottura di abbaini, rottura di infissi di porta e di finestra e rottura di lastre di vetro. La denuncia di parte corrisponde a verità, in sede di sopraluogo si è constatato inoltre che l'edificio ha subito ulteriori danni in seguito ad altri bombardamenti e allo scoppio di Vallelunga, danni non compresi nella presente valutazione perchè formanti oggetto di un altra denuncia di parte. ..... Attualmente l'edificio è stato parzialmente riparato dal Genio Civile di Pola.

-numero particella: 807
-piani 3

-indenizzo richiesto: 84.140 L
-ammontare del danno accordato: 4.800 L

Trieste, 17 gennaio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Petrarca N. Civico 34, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Poldrugovaz Giovanna ved. Amici
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Petrarca n. 34
Relazione di stima...
La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dall'edificio di proprietà della ditta succitata situato in via Petrarca n. 34 durante le incursioni aeree del mese di giugno 1944. Trattasi di una casa di abitazione del tipo popolare a due piani con al pianoterra atrio, vano scala, un quartiere di due stanze e cucina, gabinetti; al primo piano tre stanze, cucina, gabinetto e bagno. Stato di conservazione e manutenzione prima del sinistro buono. In seguito alla caduta di bombe a qualche decina di metri di distanza furono causati lo sconvolgimento del manto del tetto con rottura di tegole, caduta di intonaci e incrinature, sconnessione e rottura di serramenti, rottura di lastre di vetro, rovina della tinteggiatura ed altri danni minori. La denuncia di parte corrisponde a verità, in sede di sopraluogo si è constatato che lo stabile è stato danneggiato ulteriormente da bombardamenti successivi e dallo scoppio di Vallelunga, quasi tutto però è stato riparato dal Genio Civile di Pola.
-numero particella: 1452 / 1
-piani 2
-indennizzo richiesto: 78.330 L
-ammontare del danno accordato: 7.300 L

Trieste, 17 gennaio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in largo Oberdan N. Civico 66, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Carbucicchio Antonia, fu Aghina Bonifacio
Qualità: comproprietaria
Domicilio: via San Tomaso 2
Relazione di stima...
La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dall'edificio di proprietà della ditta succitata situato in largo Oberdan n. 66 durante il bombardamento aereo del mese di gennaio 1944. Trattasi di una casa di abitazione del tipo

popolare, prima del sinistro in mediocre stato di conservazione e manutenzione, comprendente pianoterra con atrio, vano scala, locale per vendita tabacchi, locale da barbiere più una stanza e abitazione di stanza e cucina; primo piano con una abitazione di tre stanze e cucina e una di due stanze e cucina; secondo piano con un quartiere di stanza, stanzina e cucina e uno di stanza e cucina; terzo piano con due quartieri come al secondo piano. In seguito alla caduta di bombe nelle vicinanze lo spostamento d'aria causò la sconnessione del manto del tetto sia dall'edificio che della lisciaia e del ripostiglio, rottura di lastre di vetro, caduta e incrinatura di intonaci e rovina di tinteggiature. Il fabbricato subì ulteriori lievi danni per altri bombardamenti e per lo scoppio di Vallelunga, danni che formeranno oggetto di una seconda denuncia di risarcimento supplettiva e quindi non compresi nella seguente valutazione... In sede di sopraluogo si è constatato che il fabbricato è stato parzialmente ripristinato dal Genio Civile di Pola.

-piani 3
-indennizzo richiesto: 40.000 L
-ammontare del danno accordato: 3.000 L

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Marconi N. Civico 7, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Prezzi Linda fu Andrea
Qualità: proprietaria
Domicilio: Trieste, via Pascoli 4
Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dall'edificio situato in via Marconi n. 7, di proprietà della ditta succitata, durante i bombardamenti aerei del mese di giugno 1944. Trattasi di una casa di abitazione a due piani e soffitta abitabile, comprendenti tre quartieri del tipo popolare e prima del sinistro in mediocre stato di conservazione e manutenzione. In seguito alla caduta di bombe nelle vicinanze, lo spostamento d'aria e il lancio di schegge e detriti causarono lo sconvolgimento del manto del tetto, la demolizione di un tratto di cornicioni, la sconnessione della grondaia, di due serramenti di porta e sei infissi di finestra, rottura di lastre di vetro, fessurazione di intonaci e danni all'impianto luce. La denuncia di parte corrisponde a verità; in sede di sopraluogo si è constatato che l'edificio ha subito ulteriori danni, nel complesso però di lieve entità, per lo scoppio di Vallelunga, danni non compresi nella presente valutazione.....L'edificio è stato parzialmente riparato dal Genio Civile di Pola.

-numero particella: 1579 / 2
-piani 4

-indennizzo richiesto: 2.415,12 L
-ammontare del danno accordato: 2.300 L

Trieste, 17 gennaio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via degli Arditi N. Civico 31, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Musco Olga, moglie di Luigi nata Prezzi
Qualità: proprietaria
Domicilio: Trieste, via Pascoli 4
Relazione di stima...
La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dal fabbricato di proprietà della ditta succitata situato in Via degli Arditi n. 31 durante le incursioni aeree dei mesi gennaio e febbraio 1944. Trattasi di una casa di abitazione del tipo popolare a tre piani comprendenti 6 quartieri in mediocre stato di conservazione e manutenzione. In seguito allo scoppio di bombe nelle vicinanze, lo spostamento d'aria causò la sconnessione del manto del tetto, caduta e incrinatura di intonaci, rottura di lastre di vetro, piccole rotture e sconnessione di serramentie rovina di tinteggiature. Sconnesso fu pure il manto del tetto del fabbricato ad uso lisciaia... In sede di sopraluogo si è constatato che l'edificio è stato parzialmente riparato dal Genio Civile di Pola.
-numero particella: 806
-piani 3, vani 20
-indennizzo richiesto: 58.000 L
-ammontare del danno accordato: 3.700 L

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Giulia N. Civico 3, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Fabro Nadina, fu Mauro
Qualità: comproprietaria
Domicilio: Roma, temporaneamente a Pola in via Giulia n. 3
La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dal fabbricato di proprietà della ditta succitata situato in via Giulia n. 3 durante i bombardamenti aerei dei mesi di gennaio e febbraio 1944. Trattasi di una casa di abitazione civile composta di pianoterra con negozi e retrobottega con mostre ed ampi portali chiusi con cristalli; di primo, secondo, terzo piano e soffita con abitazioni civili. In seguito alla caduta di bombe nelle vicinanze, lo spostamento d'aria causò lo sconvolgimento del manto del tetto, rottura di lastre di vetro e di cristalli dei negozi. La denuncia...

-piani 4
-indennizzo richiesto: 24.370 L
-ammontare del danno accordato: 8.700 L

Trieste, 17 febbraio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Minerva, via Castropola N. Civico 6, 29, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Illich Michele fu Pietro
Qualità: comproprietario
Domicilio: via Minerva n. 6
Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dai due edifici di proprietà della ditta succitata, situati rispettivamente in via Minerva n. 6 e via Castropola n. 29 durante l'incursione aerea del giugno 1944. Fabbricato di via Minerva n. 6, casa di abitazione del tipo popolare composta di pianoterreno con atrio, vano scala e locale ad uso macelleria e un locale uso locatario da falegname, di primo piano con un quartiere di tre stanze, cucina, cesso e corridoio, di secondo e terzo piano con un quartiere come al primo e di soffitta abitabile con un quartiere di tre stanze, cucina cesso e corridoio; lo stato di conservazione e manutenzione prima del sinistro era mediocre. Fabbricato di via Castropola 29, casa di abitazione del tipo popolare composta di: pianoterreno con ingresso, vano scala, locale ad uso officina meccanica; di primo piano con un quartiere di due stanze; cucina, corridoio e gabinetto e di secondo e terzo piano con un quartiere per ciascuno di due stanze, cucina, corridoio e cesso. In seguito allo scoppio di bombe a pochi metri di distanza, lo spostamento d'aria e il lancio di schegge e detriti causarono vari danni e precisamente sconnessione del manto del tetto dei due edifici e pure dei fabbricati annessi, caduta di intonaci, rottura di lastre di vetro, sconnessione e rottura di serramenti, sconnessione e rottura di grondaie e scarichi, rottura di torrette fumarie, demolizione di muro di confine ed altri danni minori. La denuncia di parte corrisponde a verità; all'atto del sopraluogo i danni risultarono parzialmente riparati, si presume ad opera del Genio Civile di Pola. La stima....

Via Minerva 6
-numero particella: 179
-piani 5, vani 18
-indennizzo richiesto: 71.064
-ammontare del danno accordato: 6.000 L

Via Castropola 29
-numero particella: 492
-piani 4, vani 10
-indennizzo richiesto: 70.710 L
-ammontare del danno accordato: 6.000 L

Trieste, 17 gennaio 1947

Archivio di Stato di Trieste, busta 250

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato urbano / sito in via degli Arditi N. Civico 25 e 25°, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Crosilla Giovanni Giurino fu Giovanni

Qualità: proprietario

Domicilio: via degli Arditi 25

Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dai fabbricati di proprietà della ditta succitata situati in via degli Arditi 25 e 25° durante le incursioni aeree del mese di gennaio 1944. Edificio n. 25, casa di abitazione del tipo popolare a tre piani con al piano terra un locale e magazzino per falegnameria e due vasti cantinati; stato di conservazione e manutenzione mediocre. Edificio n. 25°, casa di abitazione del tipo popolare a due piani; stato di conservazione e manutenzione mediocre. In seguito alla caduta di bombe nel cortile a pochi metri di distanza fu completamente distrutta una tettoia in legname ad uso legnaia; inoltre lo spostamento d'aria e il lancio di schegge e detriti causarono lo sconvolgimento del manto del tetto dei due edifici e delle costruzioni dipendenti, caduta e incrinatura di intonaci; rottura e sconnessione di serramenti, rottura di lastre di vetro, rottura di grondaie e tubi pluviali, demolizioni di torrette da camino, rovina della tinteggiatura ed altri danni minori. Distrutto fu pure un cancello in legno e parzialmente i muri di cinta attorno al cortile. In sede di sopraluogo si è constatato che i fabbricati sono stati ulteriormente danneggiati da bombardamenti e scoppi; detti danni però non sono stati compresi nella presente valutazione perchè formanti oggetto d'una seconda denuncia di parte. Il ripristino è avvenuto soltanto parzialmente ad opera del Genio Civile di Pola.

Edificio n. 25
-ammontare del danno accordato: 4.500 L
Edificio n. 25°
-ammontare del danno accordato: 5.400 L

Annessi
-ammontare del danno accordato: 10.700 L

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Marconi N. Civico 39, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Montina Rodolfo, fu Leonardo
Qualità: proprietario
Domicilio: via Cerere n. 6
Relazione di stima...
La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dall'edificio di proprietà della ditta succitata, situato in via Marconi n. 39 durante le incursione del mese di giugno 1944. Trattasi di un fabbricato di solo pianoterra con un negozio di comestibili e retromagazzino in discreto stato di conservazione e manutenzione prima del sinistro. In seguito allo scoppio di bombe a circa cinquanta metri di distanza, lo spostamento d'aria e il lancio di schegge e detriti causarono caduta di intonaci, rottura di lastre di vetro, danni ai telai di due finestre e al portone d'ingresso, sconnessione e rottura di saracinesche, sconnessione di grondaie e di punti luce. L'edificio è stato ripristinato ad opera del Genio Civile di Pola.

Abitazioni familiari interamente distrutte. Museo Storico dell'Istria.

-numero particella: 1619 / 2
-piani 1, vani 2
-indenizzo richiesto 21.825 L
-ammontare del danno accordato: 2.300 L

Trieste, 17 gennaio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Petrarca N. Civico 36, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Rosa Mari vedova Mari
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Altura 8
Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dall'edificio di proprietà della ditta succitata situato in via Petrarca n. 36 durante le incursioni aeree del mese di giugno 1944. Trattasi di una casetta a un piano del tipo popolare con un solo quartiere di due stanze e cucina, stato di conservazione e manutenzione mediocre. In seguito alla caduta di bombe nelle immediate vicinanze lo spostamento d'aria e il lancio di schegge e detriti causarono il crollo totale del corpo della cucina, sconnessione del manto del tetto con rottura di tegole, caduta di intonaci, sconnessione di murature, sconnessione e rottura di serramenti, demolizione totale della lisciaia nel cortile ed altri danni minori meglio specificati nella stima... All'atto del sopraluogo quasi tutto risultò ripristinato, si presume ad opera del Genio Civile di Pola.

Via Petrarca 36
-ammontare del danno accordato: 8.000 L

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Ariosto N. Civico 2, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Freinhofer Carlo, fu Marcello e Freinhofer Malsina
Qualità: comproprietari
Domicilio: via Ariosto 2
Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dall'edificio situato in via Ariosto 2 di proprietà della ditta succitata, durante i bombardamenti aerei dei mesi di gennaio e giugno 1944. Trattasi di uno stabile composto di solo pianoterreno comprendente un negozio e magazzino adibiti attualmente a officina meccanica, un quartiere di due stanze e cucina, cesso e corridoio e un quartiere di stanza e cucina. In seguito alla caduta di bombe a circa venti e

quaranta metri di distanza furono causati dallo spostamento d'aria lo sconvolgimento del manto del tetto, caduta di intonaci, fessurazioni di intonaci, rovina delle tinteggiature e rottura di lastre di vetro; nel complesso trattasi di danni di lieve entità. In seguito allo scoppio di Vallelunga l'edificio ha subito ulteriori lievi danni, specie al tetto e alle vetrature, che formeranno oggetto di una seconda denuncia di risarcimento supplettiva... L'edificio è stato in parte ripristinato, si presume ad opera del Genio Civile di Pola.

-ammontare del danno accordato: 2.700 Lire

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Cerere N. Civico 6, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Montina Rodolfo, fu Leonardo e Rosolina fu Seulin Bartolomeo

Qualità: proprietari

Domicilio: via Cerere 6

Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dal fabbricato di proprietà della ditta succitata situato in via Cerere n. 6 durante le incursioni aeree del mese di giugno 1944. Trattasi di una casa d'abitazione a due piani e soffitta abitabile del tipo popolare-civile, prima del sinistro in discreto stato di conservazione e manutenzione. In seguito alla caduta di bombe nelle vicinanze furono causati lo sconvolgimento del manto del tetto con rottura di tegole, caduta e incrinatura di intonaci, rottura di lastre di vetro, sconnessione e rottura di serramenti di porta e infissi di finestra, rottura di una caldaia in ghisa della lisciaia ed altri danni minori meglio specificati nella stima che segue... In sede di sopraluogo si è constatato che l'edificio è stato parzialmente ripristinato dal Genio Civile. Si è constatato inoltre che ha subito ulteriori lievi danni in seguito ad altre incursioni e allo scoppio di Vallelunga, danni non compresi nella presente valutazione perchè formanti oggetto di una seconda denuncia di parte.

-numero particella: 1979 / 2

-piani 2

-indennizzo richiesto: 90.300 Lire

-ammontare del danno accordato: 11.400 Lire

Trieste, 17 gennaio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Buonarroti N. Civico 58, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Fabretto Margherita, fu Domenico

Qualità: proprietaria
Domicilio: via Buonarroti 58
Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dall'edificio di proprietà della ditta succitata situato in via Buonarroti n. 58 durante le incursioni aeree del mese di giugno 1944. Trattasi di una casa di abitazione a due piani comprendente due quartieri, del tipo civile, prima del sinistro in buono stato di conservazione e manutenzione. In seguito alla caduta di bombe a circa cento metri di distanza, lo spostamento d'aria causò lo sconvolgimento del manto del tetto, caduta di intonaci, rottura di soffitto, fessurazione di intonaci e conseguente rovina di tinteggiatura e rottura di vetri. La denuncia di parte corrisponde a verità; subito dopo il danneggiamento il fabbricato venne integralmente ripristinato dal proprietario, è stato però ulteriormente danneggiato da bombardamenti e in special modo dallo scoppio di Vallelunga (danni forti ai serramenti di finestra, rolò, infissi di porta, intonaci e tetto) danni che non sono contemplati nella presente valutazione in quanto formanti oggetto d'altra denuncia di parte...

Via buonarroti 58
-ammontare del danno accordato: 3.400 Lire

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Benussi N. Civico 6, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Bacchetti Teobaldo, fu Luigi
Qualità: proprietario
Domicilio: via Benussi 6
Relazione di stima...

Con la presente stima si accerta e valuta il danno che il bombardamento aereo del 9 gennaio 1944 ha causato al fabbricato di via Benussi 6, proprietà della ditta sopraintestata. Durante tale bombardamento, alcune bombe cadute a pochi metri di distanza danneggiavano gravemente l'edificio. In particolare crollarono tratti di murature pavimentali, quasi tutte le pareti interne, mentre i serramenti e gli intonaci andarono nella maggior parte distrutti. Tutti i danni che si sono verificati sono elencati dettagliatamente nella perizia di parte allegata alla domanda, che è servita di base per il calcolo del danno. Descrizione del fabbricato. Costruito nel 1938 rispecchia le caratteristiche del tipo economico. Murature in mattoni, solai in soletta di cemento armato oppure in legno, tetto piano in cemento armato sistemato a terrazza ed in parte con travi di abete, tavole e tegole. Grado di rifinitura normale con pavimenti in dogherelle o piastrelle; serramenti di finestra a tripla vetrata e saracinesca avvolgibile in legno. Tinteggiature

normali. Impianto per riscaldamento centrale oltre a quello di luce, gas ed acqua.

Lavori di ricostruzione eseguiti dal Genio Civile e fornitura di materiali dallo stesso.

Via Benussi 6

-indennizzo richiesto: 172.608 Lire

-ammontare del danno accordato: 141.000 Lire

Pola, 8 settembre 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Contarini e via Giovia N. Civico 14 e 46, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Bolle Francesca maritata Rumelli e Antonia maritata Demar, sorelle in parti uguali, fu Giorgio

Qualità: proprietarie

Domicilio: via Contarini 14

Relazione di stima...

Con questa stima si accerta e valuta il danno che i bombardamenti aerei del giugno 1944 hanno causato ai fabbricati sopradescritti, entrambi proprietà della dita sopraintestata. All'atto del sopraluogo sono stati constatati i punti ove scoppiarono le bombe (8-20 m a distanza dagli edifici) e sono state controllate in ogni voce le perizie di parte allegate alle denuncie. A seguito di tale controllo, sono state apportate sulle stesse delle opportune correzioni sia per le quantità che per quanto ai prezzi... Descrizione dei fabbricati. Via Giovia 46 – Trattasi di fabbricato del tipo popolare costruito in epoca vecchia, in buono stato di manutenzione e conservazione prima del danno. Consta di pianoterra con due appartamenti di camera, cucina e stanzino; di primo piano con uno di stanza, cucina e camerino ed uno di camera e cucina. Tipo di costruzione normale con muratura di pietrame, solai e tetto in legno, con copertura di quest'ultimo in tegole; serramenti comuni con scuri esterni, pavimento in legno abete, completo di acqua, luce e gas. Grado di rifinitura semplice. Via Contarini 14 – Come il precedente presenta le caratteristiche del tipo popolare ed è una costruzione di vecchia data, del tutto identica anche nei forti colori alla precedente. Consta di pianoterra con un appartamento di camera e cucina e di primo piano con uno di camera, cucina, stanzino, gabinetto e corridoio. Anche questo edificio trovasi in buon stato di conservazione e manutenzione prima del danno.

Via Giovia 46

-indennizzo richiesto 30.500 Lire

Via Contarini 14

Vista sulle macerie di Pola.

-indennizzo richiesto 30.500 Lire
Ammontare del danno accordato per entrambi gli edifici: 10.000 Lire
Trieste, 25 febbraio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Giulio Cesare N. Civico 18, Comune di Pola, Provincia di Pòla

Ditta denunciante: Furlani Giovanni, fu Giorgio e Belci Giovanna fu Antonio maritata Furlani, coniugi in parti uguali

Qualità: proprietari

Domicilio: via Giulio Cesare 18

Relazione di stima...

La presente stima riguarda i danni che i bombardamenti aerei del 9 febbraio e 30 giugno[265] hanno causato al fabbricato di via Giulio Cesare n. 18 di proprietà della ditta sopracitata... Descrizione del fabbricato. Trattasi di edificio a carattere popolare, costruito attorno al 1895 in medie condizioni di manutenzione e conservazione al momento del danno. Consta di pianoterra ove si trovano delle cantine e alcuni locali adibiti a trattoria, di primo piano con un appartamento di due stanze, cucina più accessori ed altro di camera e cucina; infine la cantina e la soffitta. Il tipo della costruzione è quello a strutture semplici con murature in pietrame, solai e tetto in legno, copertura di quest'ultimo in coppi. Le pavimentazioni sono in tavole o marmette ed i serramenti di finestra sono a doppia vetrata ed a scuri esterni. Esistono già impianti di acqua, luce e gas, ed in generale può dirsi che il grado di rifinimento è semplice.

Via Giulio Cesare 18
-indennizzo richiesto: 90.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 36.000 Lire
Trieste, 25 febbraio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Petilia N. Civico 20, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Cattunar Antonia, fu Antonio vedova Fontanot

Qualità: comproprietaria

Domicilio: via Petilia 20

Relazione di stima...

Questa stima concerne l'accertamento e le valutazioni dei danni provocati

[265] Le date non sono corrette e probabilmente dovrebbero riferirsi al 9 gennaio e 22 giugno 1944.

dal bombardamento aereo del giorno 8 giugno 1944, al fabbricato sopranominato... All'atto del sopraluogo furono constatati nella zona circostante gli effetti di tale bombardamento, nonchè il punto ove avvenne lo scoppio di diverse bombe di grosso calibro, che dista in linea d'aria dal fabbricato circa 100 m. Si ebbero danni, dovuti per lo più a spostamento d'aria, sia al tetto che agli intonaci e serramenti ecc., nel complesso di lieve entità. I danni sono stati nella maggioranza riparati. Descrizione del fabbricato. Costruito in epoca vecchia con murature di pietrame e solai e tetto con travi di abete squadrati, consta di solo pianoterra ove si trova un unico appartamento di camera, cucina, latrina, stalla e legnaia, aventi le caratteristiche del tipo popolare. Il grado di rifinimento è semplice: i pavimenti sono in piastrelle o tavolame di abete ed i serramenti di finestra con oscuri esterni ed una vetrata. Esistono gli impianti di luce, gas e acqua. Lo stato di conservazione e manutenzione era normale prima del danno, ed ora è peggiorato. In particolare, il tetto è a due falde e coperto con tegole su tavelle.

-numero particella: 1074
-indennizzo richiesto: 26.500 Lire
-ammontare del danno accordato: 3.000 Lire

25 settembre 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Orseolo N. Civico 16, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Perusco Albina, fu Antonio maritata Franzutti ed altri
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Orseolo 16
Relazione di stima...

La presente stima tratta l'accertamento e la valutazione dei danni provocati dai bombardamenti aerei nel giugno 1944, al fabbricato sopramenzionato... All'atto del sopraluogo sono stati constatati i vari danni elencati nella perizia di parte, che corrisponde in linea di massima a verità. Essi sono dovuti in particolare all'azione di spostamento d'aria nonchè alla caduta di scheggie... I danni sono stati in parte riparati dal Genio Civile. Descrizione del fabbricato. Consta di pianoterra con due abitazioni di camera e cucina del tipo popolare. Nel cortile si trova una legnaia di uso comune. La costruzione è stata eseguita in epoca vecchia e prima del danno si trovava in mediocre stato di conservazione...

-numero particella: 1999 / 10
-indennizzo richiesto: 23.814 Lire
-ammontare del danno accordato: 2.000 Lire

9 ottobre 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Giovia N. Civico 44, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Matcovich Antonio, fu Giuseppe

Qualità: proprietario

Domicilio: Pisino, Grimalda Dogalizze n. 19

Relazione di stima...

Durante il sopraluogo al fabbricato di cui sopra, di proprietà della ditta avanti nominata, sono stati constatati i danni prodotti dal bombardamento aereo dell'8 giugno 1944, allorquando alcune bombe scoppiarono nelle immediate vicinanze a circa 50 m in linea d'aria. I danni furono di lieve entità, sia al tetto quanto agli intonaci, serramenti ecc. Sono dovuti per lo più al forte spostamento d'aria ed ora sono stati riparati nella quasi totalità in proprio ed è stato richiesto il contributo al Genio Civile nella misura del 50 % per i lavori eseguiti. Il fabbricato consta di piano terra e primo: al p. t. si trovano tre locali adibiti ad osteria, mentre al primo piano c'è un appartamento di camera e cucina non scindibile dalla parte al p. t., per cui può ben dirsi che esso è un'unica unità fisica economica, dotata di cortile nel quale trovasi una legnaia ed il gabinetto. L'epoca della costruzione è vecchia e le murature principali sono in pietrame: i solai e tetto sono in legno e quest'ultimo è coperto in tegole. Le rifiniture interne sono semplici ed esistono gli impianti di luce, acqua e gas. Nell'insieme prevalgono le caratteristiche del tipo popolare e lo stato di conservazione e manutenzione prima del danno era normale...

I lavori di riparazione vennero eseguiti dal Genio Civile

-indennizzo richiesto: 20.850 lire

-ammontare del danno accordato: 2.500 Lire

30 settembre 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra ai beni mobili esistenti nel Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Ufficio Regionale per il turismo rappresentanza provinciale di Pola

Qualità: proprietario

Domicilio: piazza Foro 13

Relazione di stima...

Nel locale ad uso ufficio tenuto in affitto dal sopracitato ente si sono avuti dei danni con il bombardamento aereo del 25 febbraio 1944, che danneggiò seriamente il fabbricato proprietà del Comune di Pola (Fondazione *Coceich*). I danni denunciati che si riferiscono al fabbricato, non sono stati considerati perchè

risarcibili solo al proprietario del fabbricato. I danni relativi ai mobili sono in seguito specificati. All'atto del sopraluogo sono state vagliate tutte le circostanze, per cui tali mobili risultano veramente danneggiati.

-indennizzo richiesto 16.060,40 Lire

-ammontare del danno accordato: 960 Lire

14 marzo 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Altura N. Civico 11, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Ziz Maria fu Anna maritata Mattosich e Mattosich Giuseppe fu Giacomo, coniugi in parti uguali

Qualità: comproprietari

Domicilio: via Altura 11

Relazione di stima...

Con la presente perizia si accerta e valuta il danno che i bombardamenti aerei del giugno 1944 hanno causato al fabbricato sopramenzionato, allorquando alcune bombe sono scoppiate nelle immediate vicinanze, a circa 200 m in linea d'aria... I danni riscontrati durante il sopraluogo si riferiscono al tetto, intonaci, serramenti e sono di lieve entità... I danni sono in parte riparati; dopo il danno il Genio Civile ha provveduto alla sistemazione provvisoria del tetto, quale mezzo di prima misura. Descrizione del fabbricato: Esso consta di piano seminterrato con due appartamenti di stanza e cucina, corridoio e cesso, e di primo piano con due appartamenti di camera, cucina e cesso. Il tipo di costruzione è quello solito con murature di pietrame, e solai e tetto in legno, con copertura di quest'ultimo in tegole curve. Le rifiniture sono semplici ed esistono gli impianti di luce, acqua e gas. Lo stato di conservazione e manutenzione prima del danno era buono, e nell'insieme può dirsi che prevalgono le caratteristiche del tipo popolare. L'epoca di costruzione è vecchia.

-numero particella: 2814

-indennizzo richiesto: 37.630 Lire

-ammontare del danno accordato: 4.500 Lire

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Biasoletto N. Civico 8, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Covacich Maria, di Francesco maritata Demori

Qualità: proprietaria

Domicilio: via degli Arditi 5

Relazione di stima...

A seguito della denuncia di parte relativa alla distruzione completa del fabbricato sopramenzionato, è stato eseguito il sopraluogo ed eseguite le ralative indagini. Risulta pertanto che tale fabbricato, di proprietà della ditta sopraintestata... fu colpito in pieno da due bombe di grosso calibro durante il bombardamento aereo del 9 gennaio 1944. La maggioranza dei materiali rimase polverizzata ed il terreno sconvolto e danni si ebbero anche alle coltivazioni circostanti. Il fabbricato sorgeva in mezzo a terreno tenuto ad orto ed era stato costruito nel 1928. Constava di solo pianoterra ove si trovavano due stanze ed una cucina costituenti un appartamento del tipo popolare. Nel cortile si trovava un gabinetto ed una lisciaia. Le murature erano costituenti da pareti dello spessore di 15 cm rinforzate da otto pilastri di tre teste, che sostenevano il tetto ad una falda, formato da travi, tavole, cartone asfaltato e coppi sovrastanti. Le rifiniture interne erano semplici con pavimentazioni in tavole di abete o piastrelle, serramenti di finestra con oscuri pieni ed una vetrata, tinteggiature normali a base di calce. Esisteva l'impianto di acqua... La ricostruzione non è stata eseguita; il Genio Civile ha rifatto una legnaia per il deposito degli attrezzi agricoli.

-numero particella: 4551

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Arditi N. Civico 5, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Demori Emilio fu Giovanni

Qualità: proprietario

Domicilio: via Arditi 5

Relazione di stima...

A seguito del sopraluogo eseguito per l'accertamento e la valutazione dei danni provocati dal bombardamento del 9 gennaio 1944 al fabbricato di proprietà della ditta sopraintestata, si redige la presente stima. Esso è stato realmente danneggiato dal sopradescritto bombardamento come tutti i fabbricati circostanti, ed i singoli danni alle varie strutture dovute sia all'azione de scheggie quanto allo spostamento d'aria per la caduta di bombe a circa 100 m in linea d'aria sono stati constatati. Onde calcolare l'entità del danno si sono controllate sul posto le varie voci elencate nella perizia e che trattano le forniture e le opere, ripristino da eseguirsi in ciascun locale... I danni sono stati riparati in parte. Descrizione del fabbricato. È stato costruito in epoca vecchia (1900) con i locali al solo piano terra; nel 1931 la costruzione fu sovralelevata con l'esecuzione del primo piano e si provvide ad opere generali di restauro anche per la parte vecchia. Le murature sono in pietrame, i solai e tetto in travi di abete e la copertura di quest'ultimo è in tegole curve. La scala di accesso al primo piano è esterna e con

Danni subiti dalla città in zona non meglio identificata in seguito alle incursioni aeree. Museo Storico dell'Istria.

gradini di pietra. Al pianoterra trovasi una bottega e due locali ripostigli; al piano primo un appartamento del tipo economico con 2 stanze, stanzetta, cucina, ingresso e gabinetto. Le pavimentazioni sono in dogherelle o piastrelle, i serramenti di finestra con oscuri esterni ed una o due vetrate, ed in genere il grado di rifinimento è ordinario. Esistono gli impianti per luce, gas, acqua e lo stato di manutenzione e conservazione era ottimo prima del danno.

-numero particella: 869 / 1
-indennizzo richiesto: 26.330 Lire
-ammontare del danno accordato: 9.000 Lire

25 ottobre 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via d'Annunzio N. Civico 29, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Ferrara Antonina, fu Carmelo maritata Le Calze
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Muzio
Relazione di stima...

Questa stima concerne l'accertamento e la valutazione dei danni che il fabbricato di via d'Annunzio 29, di proprietà della sopraintestata... ebbe a soffrire nel corso di diversi bombardamenti aerei, antecedenti il marzo 1945. Sul posto furono constatati gli effetti di tali bombardamenti sia nella zona circostante, sia sul fabbricato stesso che risulta seriamente danneggiato per la caduta nelle vicinanze di alcune bombe, le quali agirono con forte spostamento d'aria, ed in parte anche con il proiettamento di scheggie, specie sui serramenti, intonaci e tetto. La costruzione è stata eseguita (1920) con murature di pietrame e mattoni, solai e tetto con travi di abete di squadro mercantile e scala in pietra. La copertura del tetto è in lastre di eternit, le pavimentazioni sia in piastrelle di graniglia quanto in dogherelle. I serramenti di finestra nella facciata principale sono di bella ampiezza, a due vetrate e saracinesca avvolgibile in pino, mentre altrove al posto di quest'ultima, trovasi oscuri a griglia. Le tinteggiature sono del tipo normale a gesso e colla, ed in genere può dirsi che il grado di rifinitura è ordinario e che le caratteristiche sono quelle dell'abitazione tipo villino. Il fabbricato sorge in un ristretto giardino e consta di scantinato, piano terra e primo in ciascuno dei quali si trova un appartamento con cucina, tre stanze ed accessori. Prima del danno lo stato di conservazione e manutenzione era ottimo... Sono stati riparati solamente il tetto ed in via provvisoria alcuni serramenti per un valore corrispondente a circa un settimo del totale valutato.

-numero particella: 3542

-indennizzo richiesto: 84.780 Lire

-ammontare del danno accordato: 9.700 lire

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Ostilia N. Civico 17, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Bilucaglia Antonia, fu Domenico maritata Ferrara

Qualità: proprietaria

Domicilio: via Ostilia 17

Relazione di stima...

Codesta stima concerne l'accertamento e la valutazione dei danni prodotti dai bombardamenti aerei del 13 febbraio 1944 e dell'8 gennaio 1945, al fabbricato di via Ostilia 17,... e proprietà della ditta sopraelencata[266]. Durante tali bombardamenti cinque bombe scoppiarono nelle immediate vicinanze ad una media di

[266] L'unico bombardamento di febbraio del 1944 fu quello del 25 febbraio.

40 m di distanza producendo danni sia per spostamento d'aria quanto per il proiettamento di scheggie; nell'insieme essi non sono gravi e si riferiscono sia al tetto quanto ai vetri, intonaci ecc, e sono stati in parte riparati dal Genio Civile. Il fabbricato è sorto in epoca vecchia, circa cinquant'anni fa con murature di pietrame, solai e tetto con travi di abete squadrati. Il manto di copertura di quest'ultimo è in tegole e le scale sono in gradini di pietra. I pavimenti in tavolame di abete... i serramenti di finestra ad una vetrata ed oscuri esterni. Esistono gli impianti di luce, gas, acqua e nell'insieme prevalgono le caratteristiche della categoria popolare. Consta di piano terra ove vi sono due appartamenti di camera e cucina, e di primo piano con un appartamento di tre stanze, cucina e gabinetto. Lo stato di conservazione e manutenzione prima del danno era buono... Alla perizia sono stati aggiunti i lavori di ripristino relativi alla ricostruzione di tratto di solaio al piano terra, tratto crollato nel dicembre 1945 ma dovuto alle sconnsessioni provocate dai bombardamenti aerei precedenti. A tale struttura si riferiscono i lavori del Genio Civile.

-numero particella: 4341
-indennizzo richiesto: 115.872 Lire
-ammontare del danno accordato: 7.000 Lire

/ ottobre 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Cesia N. Civico 13, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Mori Mario, di Iginio
Qualità: proprietario
Domicilio: via Cesia 13
Relazione di stima...

Per l'accertamento e la valutazione dei danni prodotti dai bombardamenti aerei dei giorni 9 gennaio 1944 e 17 febbraio 1945, è stata eseguita la presente stima. Essa riguarda il fabbricato di proprietà della ditta sopraintestata... All'atto del sopraluogo furono constatati gli effetti di tali bombardamenti in tutta la zona circostante, e sul fabbricato stesso. Risultano danni vari al tetto, intonaci, serramenti, ecc., dovuti sia all'azione di scheggie sia a spostamento d'aria per lo scoppio di bombe nelle immediate vicinanze. Il fabbricato è sorto in epoca recente, circa vent'anni fa, e consta di un corpo principale con piano terra ove si trova un appartamento di tre stanze, stanzetta, bagno, cucina e ripostiglio e di primo piano con uno di 4 stanze cucina ed annessi. Oltre a questo corpo principale nel cortile si trova un altro corpo con solo pianoterra adibito ad abitazione con camera, cucina, tre stanzini ed accessori. Costruttivamente il

corpo principale presenta le caratteristiche solite con muri in pietrame, solai e con travi squadrate di abete, tetto piano di cemento armato, scale in pietra, rifinimenti ordinari con pavimenti di doghe o marmette. Le abitazioni di conseguenza sono del tipo civile economico...

-numero particella: 893 / 7 e 540 / 28

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Placidia N. Civico 6, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: ing.de Difnico Franco, fu Antonio

Qualità: propietario

Domicilio: via Placidia 6

Relazione di stima...

La presente stima concerne l'accertamento e la valutazione dei danni arrecati dai bombardamenti aerei del gennaio e giugno 1944 e gennaio 1945, e da fatti di guerra dell'aprile 1945, al fabbricato di via Placidia 6, proprietà della ditta sopraintestata. Durante tali bombardamenti numerosissime bombe scoppiavano nelle vicinanze a distanze variabili fra i 20 ed i 70 metri, distruggendo tutta la zona abitata circostante e danneggiando seriemente il fabbricato in parola... Descrizione del fabbricato. Trattasi di fabbricato costruito in epoca recente (1917) in ottimo stato di conservazione e manutenzione prima del danno. Esso sorge in una zona di ville e villini e gode di una splendida visuale panoramica. Appartiene al tipo villa, consta di piano terra, primo e secondo ed è rifinita signorilmente. Il genere della costruzione è solido con murature in pietrame e mattoni, solai e tetto in travatura squadrata, copertura di quest'ultimo in tegole curve. Scale in pietra artificiale, serramenti di finestra a doppia vetrata e serrande avvolgibili. Esistono gli impianti di luce, acqua e gas e le installazioni igienico-sanitarie di lusso. Le pavimentazioni sono in dogherelle, quadretti di ceramica o terrazzi alla veneziana. Consta di cucina , tre locali lisciaia ed annessi vari al p.t., tre stanze, cooridoi ed accessori diversi al p. 1, e lo stesso al 2. p. Nel giardino circostante si trova la legnaia e la serra per fiori. I lavori provvisori e la fornitura di materiale furono eseguiti da parte del Genio Civile.

-indennizzo richiesto: 89.635 Lire

-ammontare del danno accordato: 75.000 Lire

25 febbraio 1947

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra ai beni mobili esistenti nel Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Dott. ing. Carlo Mazzacurati, fu Ottavio

Qualità: proprietario
Domicilio: via E. Forcellini 6, Padova
Relazione di stima...

L'impresa di costruzioni dott. ing. Carlo Mazacurati assumeva nell'anno 1943 un appalto di lavori per la costruzione di un acquedotto per conto della Regia Marina, opera che doveva essere eseguita tra la località Monumenti e lo scoglio di Santa Caterina nel porto di Pola. Data la natura geologica del terreno formante il porto di Pola, l'impresa nella costruzione attrezzava due cantieri, uno in località Monumenti ed uno sullo scoglio Santa Caterina allora idroscalo militare della piazza marittima di Pola, con un complesso di frantoi, molini, compressori, ecc., tali da permettere un rapido lavoro di escavazione nella pietra. Nel periodo 8 settembre 1943 i cantieri furono abbandonati dalle maestranze ma in speciale modo dai dirigenti. Subentrate alle autorità italiane quelle tedesche, i lavori rimasero sospesi nella tema che gli occupatori volessero riconoscere le spese riscontrate, rimanendo così i due cantieri inoperosi. I tedeschi, visto il mancato uso dell'attrezatura industriale e delle scorte, asportarono in tempi successivi il tutto per essere impiegato in altri lavori. È ovvio che un interessamento diretto dei dirigenti dell'impresa presso le autorità militari tedesche avrebbe valso a recuperare del 30-40 % delle attrezzature e delle scorte formanti l'oggetto della presente denuncia dei danni di guerra, e che un analogo passo presso l'Ufficio Lavori Genio Militare per la Regia Marina, funzionante regolarmente nel periodo di occupazione tedesca, avrebbe gravato a procurare all'Impresa quei documenti contabili di cui oggi essa è sprovvista.

-indennizzo richiesto: 1.459.601 Lire
-ammontare del danno accordato: 958.730 Lire

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano di Pola sito in clivo San Francesco N. Civico 1, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Zucchi Norma, nata Fonda
Qualità: proprietaria
Domicilio: viale Regina Elena n. 17, Trieste
Relazione di stima...

Il giorno 9 gennaio 1944 lo stabile di clivo S. Francesco n. 1 angolo via Sergia n. 9 subiva danni di una certa entità per l'azione dello spostamento d'aria dovuto all'esplosione di alcune bombe, una delle quali colpì e distrusse letteralmente la casa attigua di via Sergia. Lo stabile prima del bombardamento, avendo un'età di circa 35 anni e trovandosi in una delle vie più frequentate di Pola era tenuta in ottime condizioni di manutenzione... Negli ultimi tempi la proprietaria ha

provveduto alla riparazione dei danni a proprie spese per cui all'atto del sopraluogo si è potuto constatare la riparazione quasi totale di tutto l'edificio.

-numero particella: 310

-piani 4

-indennizzo richiesto: 61.500 Lire

-ammontare del danno accordato: 11.500 Lire

Trieste, 29 marzo 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Sergia N. Civico 1, Comune di Pola, Provincia di Pola.

Ditta denunciante: Terribile Antonio, fu Eugenio

Qualità: comproprietario

Domicilio: via Sergia 1

Relazione di stima...

Il fabbricato di cui alla presente perizia, di proprietà della sopranominata ditta, sito a Pola in via Sergia n. 1 ... è una vecchia e modesta costruzione del tipo popolare a tre piani, comprendente un'abitazione composta di cucina al p.t., camera al I.p. e camera al II.p. Durante le incursioni aeree del 9 gennaio e 25 febbraio 1944, alcune bombe cadute nelle immediate vicinanze della casa in oggetto, esplodevano causando i seguenti danni: sconvolgimento del tetto costituito da tegole a canale, demolizione delle pareti fra il vano scale e le stanze, sconnessura di serramenti di porte e finestre, demolizione di intonaci di soffitti e pareti, asporto delle grondaie e di tre rampe di scale in legno, compresa la ringhiera pure in legno. Danni minori hanno subito: il focolaio, la cappa del camino nonchè il tetto e la legnaia. I danni sono stati ripristinati a spese dei proprietari...

-numero particella: 324

-piani 3, vani 3

-indennizzo richiesto: 39.270 Lire

-ammontare del danno accordato: 8.000 Lire

Trieste, 29 marzo 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in viale Roma N. Civico 24, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Bilus Carmen, di Marcello

Qualità: proprietaria

Domicilio: viale Roma 24

Relazione di stima...

Il fabbricato di cui alla presente stima di proprietà della sopranominata ditta,

sito a Pola viale Roma n. 24... è una vecchia costruzione così composta: piano seminterrato comprendente 5 stanze, cucina, corridoio, bagno, dispensa e veranda. Esso è del tipo signorile in buone condizioni di manutenzione e conservazione. A fianco dell'appartamento di cui sopra... vi si trova un'autorimessa con annessa abitazione di camera e cucina, quest'ultima è del tipo popolare in buone condizioni di conservazione e manutenzione. Dalla parte del vano scala il fabbricato in oggetto è più elevato. Infatti esso ha 3 piani con un'abitazione del tipo civile per piano composta di 3 stanze, cucina, bagno ed altri accessori. Durante l'incursione aerea del 9 gennaio 1944 una bomba di grosso calibro cadeva sullo stabile in oggetto, mentre altre cadevano nelle immediate vicinanze di esso. A causa delle esplosioni la parte comprendente l'autorimessa, la veranda ed il salone, veniva completamente scosso per cui sarà necessaria la su demolizione. Soltanto la porzione di fabbricato a tre piani ha subito danni più leggeri che consistono in: sconnessione del tetto in parte con tegole a canale ed in parte in cemento legnoso, di serramenti di porte e finestre, di intonaci, di pareti e soffitti nonchè rotture di vetri. Lo stesso dicasi di un magazzino sito nel cortile al quale necessita la riparazione del tetto in eternit e delle serrande avvolgibili di lamiera. Per quanto sopra il danno viene valutato vuoto per pieno per la parte demolita e da demolire salvo il recupero dei materiali riutilizzabili, i quali compensano le spese di demolizione e di sgomberi.

-numero particella: 902

-indennizzo richiesto: 466.637 Lire

-ammontare del danno accordato: 372.462 Lire

Trieste, 19 aprile 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via G. Cesare N. Civico 10, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Rancevich Claudio e Carlo, fu Giuseppe

Qualità: proprietari

Domicilio: via G. Cesare n. 10

Relazione di stima...

Il fabbricato di cui alla presente perizia... è un vecchio fabbricato composto di pianoterra e piano soffitta. Il pianoterra è adibito a caffè mentre il piano soffitta comprende un'abitazione del tipo ultra popolare costituita da cucina e 2 camere. Oltre alla citata costruzione, nell'interno del cortile vi si trovano altre due, di cui una comprende il magazzino e l'altra le latrine. Tutto il complesso è in buone condizioni di conservazione e manutenzione. Durante il bombardamento aereo del 9 gennaio 1944 alcune bombe, cadute nelle immediate vicinanze del

fabbricato in oggetto, esplodevano causando seri danni alle coperture dei tetti, in ispecie a quello delle latrine, agli intonaci di soffitti ed ai serramenti di porta. In tale occasione quasi tutti i vetri andarono distrutti. Tutti i danni sono già stati ripristinati a spese dei proprietari.

-numero particella: 790 / 2
-piani 2, vani 6
-indennizzzo richiesto11.500 Lire
-ammontare del danno accordato 9.000 Lire

Trieste, 3 aprile 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in clivo dei Bonassi N. Civico 3,7 e 10, comune di Pola, Provincia di Pola

Relazione di stima...

I sottodescritti fabbricati, di cui alla presente perizia, sono di proprietà della sopranominata ditta.

Fabbricato sito a Pola, clivo dei Bonassi n. 7, Comune censuario di Pola, particella catastale n. 272. È una vecchia costruzione a tre piani comprendente al pianoterra un'abitazione di camera, camerino e cucina; al I. p due abitazioni di camera e cucina; al II. p. due abitazioni di cui una composta di camera, camerino e cucina e l'altra di camera e cucina. Detti appartamenti sono del tipo popolare in discreta condizione di conservazione e manutenzione. In seguito allo scoppio di bombe, lanciate a breve distanza dalla casa in oggetto durante le incursioni aeree del 9 gennaio e 25 febbraio 1944, venivano danneggiati il tetto, alcune pareti divisorie e gli intonaci di soffitti. Parecchi vetri andavano in frantumi.

Fabbricato sito a Pola, clivo Bonassi n. 3, Comune censuario di Pola, particella catastale n. 265 / 1. È una costruzione vecchia a tre piani comprendente: al p.t. due abitazioni, di cui una composta di cucina, camera e camerino, l'altra di camera e cucina; al I. p. due abitazioni di camera e cucina; al II. p. (piano soffitta) 3 abitazioni di camera e cucina. Dette abitazioni sono tutte del tipo popolare tranne quelle del piano soffitta che sono del tipo ultra popolare. Lo stato di conservazione e manutenzione è discreto. In seguito ai bombardamenti aerei, di cui sopra, veniva seriamente danneggiato il tetto, meno gravemente gli intonaci di soffitti. Gran parte dei vetri distratta.

Fabbricato sito a Pola, clivo dei Bonassi, particella catastale 273. È una vecchia costruzione a 3 piani comprendente: al p.t. un'abitazione di camera e cucina; al I.p. 2 abitazioni di 3 stanze, cucina, corridoio e latrina; lo stesso dicasi del II. p. La casa è del tipo economico in buon stato di conservazione e manu-

tenzione. In seguito ai bombardamenti di cui sopra, venivano danneggiati: il tetto, gli intonaci di soffitti, qualche serramento di finestra, molti vetri andavano distrutti. I danni sono stati ripristinati in tutti tre i fabbricati a spese della proprietaria e per il tetto della casa n. 10 parzialmente dal Genio Civile.

-indennizzo totale richiesto: 51.140 Lire

-ammontare del danno accordato: 5.000 Lire

Trieste, 29 marzo 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Abbruzzi N. Civico 38, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Scomersich Antonio, fu Andrea

Qualità: proprietario

Domicilio: Pomer

Relazione di stima...

Il fabbricato di cui alla presente perizia... è una vecchia abitazione ad un piano comprendente un'autorimessa ed un'abitazione del tipo economico composta di due camere, cucina ed accessori. L'edificio è in buone condizioni di conservazione e manutenzione. Esso è costruito in muratura di pietra e mattoni, tetto piano di cemento legnoso, serramenti di telai e serrande di ferro, pavimenti di legno abete e terrazzo. Durante l'incursione aerea del giugno 1944, una grossa bomba caduta a brevissima distanza dal fabbricato in oggetto, esplodeva arrecando gravi danni ai serramenti di porte e finestre, agli intonaci della facciata, delle pareti, dei soffitti, dei muri interni, alla copertura del tetto in cemento legnoso. Le serrande avvolgibili in lamiera di ferro venivano distrutte e così dicasi pure per la maggior parte dei vetri. I danni sono stati già riparati a spese del proprietario...

-numero particella: 1335 / 6

-piani 1, vani 5

-indennizzo richiesto: 60.000 Lire

-ammontare del danno accordato: 12.000 Lire

Trieste, 3 aprile 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla guerra al fabbricato Urbano / sito in via dei Franchi N. Civico 1, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Surian Francesca fu Domenico ved. Weiss

Qualità: proprietaria

Domicilio: via dei Franchi 1

Relazione di stima...

Il fabbricato di cui alla presente perizia... è una vecchia costruzione ad un piano comprendente un'appartamento del tipo popolare composto di 2 stanze, cucina ed atrio, tutti in discrete condizioni di conservazione e manutenzione. In seguito all'incursione aerea dell'8 giugno 1944, alcune bombe, cadute nelle immediate vicinanze della casa in oggetto, esplodevano arrecando sensibili danni al tetto, ad alcune pareti, agli intonaci di soffitti e di pareti nonchè a parecchi serramenti di porte e finestre. In questa occasione gran parte dei vetri andavano in frantumi. Anche i tetti della legnaia e della lisciaia siti nell'interno del cortile subivano danni. Il tutto è già stato ripristinato a spese del proprietario. La differenza...

-numero particella: 1287 / 1
-piani 1, vani 4
-indennizzo richiesto: 33.665 Lire
-ammontare del danno accordato: 4.300 Lire

Trieste, 3 aprile 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Ercole N. Civico 37, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Zanier Anita, fu Leonardo

Qualità: proprietaria

Domicilio: via Crispi 73, Trieste

Relazione di stima...

Gli edifici di cui alla presente stima... sono costituiti come segue:

Fabbricato principale composto di due piani più soffitta abitabile; gli alloggi del pianoterra e del I. piano sono del tipo civile ed in buone condizioni di conservazione e manutenzione, quelli del piano soffitta sono del tipo ultra popolare.

L'edificio sito nell'interno del cortile è una vecchia e modesta costruzione ad un piano comprendente due abitazioni composte di camera e cucina in buone condizioni di conservazione e manutenzione. Nello stesso cortile si trova una piccola costruzione in muratura di mattoni adibita a ripostigli.

Durante l'incursione aerea del giugno 1944, delle bombe cadute a brevissima distanza dagli stabili in oggetto esplodevano danneggiando seriamente il fabbricato principale nei suoi elementi costruttivi come tetto, intonaci di soffitti, telai, persiane, porte, di quest'ultime alcune vennero letteralmente distrutte. Lo stesso dicasi per la casa interna, la rimessa ed i ripostigli, soltanto che per questi i danni sono lievi. Tutto è stato già ripristinato a cura ed a spese del proprietario...

Via Ercole 37, poi via Petrarca 15

-numero particella 1325
-piani 3, vani 19
-indennizzo richiesto: 107.425 Lire
-ammontare del danno accordato: 12.300 Lire

Trieste, 3 aprile 1945

Edifici distrutti probabilmente a Monte Zaro.
Museo Storico dell'Istria.

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Biasoletto N. Civico 6, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Slocovich Vincenza, fu Matteo, ved. Figaro

Qualità: proprietaria

Domicilio: via Biasoletto 6

Relazione di stima...

Il fabbricato di cui alla presente... è una vecchia costruzione ad un piano comprendente un'appartamento di cinque vani. Esso è del tipo economico in buon stato di conservazione e manutenzione. Durante l'incursione aerea del 9 gennaio 1944, alcune bombe, cadute nelle immediate vicinanze del fabbricato in oggetto, esplodevano arrecando a detto stabile danni alla copertura del tetto, alla cornice di gronda, alla grondaia, ad alcuni soffitti e relativi intonaci e frantumando i vetri. Il danno è stato già ripristinato a spese della proprietaria.

-numero piani 1, vani 5

-indennizzo richiesto: 5.109,10 Lire

-ammontare del danno accordato: 4.600 Lire

Trieste, 3 aprile 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Tartini N. Civico 24, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: dott. Giacomo Bartoli, di Vincenzo e Caterina Bartoli

Qualità: comproprietari

Domicilio: via Tartini 24

Relazione di stima...

La ditta sopraindicata era proprietaria di un fabbricato con annessa corte, lisciaia e ? sito in Pola, via Barbia angolo via Tartini... Trattasi di una villa padronale costruita nel 1898, costituita da seminterrato, dal piano rialzato e dal I. piano, oltre che con consistenza complessiva di vani 15. Costruzione accurata in muratura di mattoni e pietrame, tetto con manto di copertura in coppi con solida accuratura in legno, pavimenti in dogherelle di rovere e marmette, serramenti doppi con fusione, con decorazioni esterne in discreti ? architettonici. Era fornito di impianti di acqua, luce e gas. Parzialmente accurati erano gli impianti igienici. Le condizioni di manutenzione e conservazione erano ottime. Nel corso dell'incursione aerea del 9 gennaio 1944 il fabbricato di cui trattasi fu centrato da due grosse bombe che ne provocarono la completa distruzione. Una terza esplose nella corte distruggendo il resto...

-numero particella:(edificabile) 934 e 393

-piani 2, vani 15

-indennizzo richiesto:2.200.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 370.000 Lire
Trieste, 16 ottobre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Tartini N. Civico 38, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Carvin Romualdo, fu Giovanni
Qualità: proprietario
Domicilio: via Tartini 38
Relazione di stima...
La ditta sopraindicata era proprietaria di un piccolo fabbricato... Trattasi di una villetta costituita da seminterrato, dal piano rialzato, dal I. piano e da un sottotetto praticabile. Murature in pietra e mattoni, tetto comune con manto di copertura in coppi con armature in legno, serramenti doppi con fusione. Era fornito di impianti di acqua, gas ed energia elettrica. Posteriormente al fabbricato c'era un piccolo cortile in parte pavimentato con battuto di calcestruzzo, in cui esisteva una casetta in muratura adibita a lisciaia. Il fabbricato di costruzione piuttosto recente era prima del danno in buone condizioni di manutenzione e conservazione. Nel corso dell'incursione aerea del 9 gennaio 1944, il fabbricato fu colpito in pieno da una bomba di grosso calibro che ne provocò la completa demolizione. Dal che all'atto del sopraluogo si è potuto constatare solo l'esitenza di un mucchio di macerie...
-numero particella: 958 e 337
-piani 2, vani 9
-indennizzo richiesto: 250.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 160.000 Lire
Trieste, 16 ottobre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Monte Rizzi N. Civico 14, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Coslovi Antonio, fu Pietro
Qualità: proprietario
Domicilio: via Cappelletta 4
Relazione di stima...
Con la presente stima si accerta e valuta il danno che i bombardamenti aerei del 9 gennaio 1944 e seguenti hanno provocato all'edificio... All'atto del sopraluogo furono constatati gli effetti di tale bombardamento nella zona circostante, e la distruzione quasi totale dell'edificio, per lo scoppio sullo stesso di bomba di

medio calibro. Descrizione del fabbricato. Esso costituiva parte integrante di un unico complesso costruttivo. La separazione dello stesso era costituita da pareti in mattoni per tutta la sua altezza... Lo stato di conservazione e manutenzione pur essendo costruito circa 40 anni addietro era buono. Condizioni dopo il danno. Del corpo principale sono rimasti utilizzabili alcuni tratti di muratura in pietrame come specificato in seguito, mentre si deve provvedere alla demolizione di tratti pericolanti. Tutte le strutture in legno sono state ridotte in frantumi e disperse. L'area abbisogna di sgombero delle macerie. Il magazzino invece ha subito danni lievi: è crollato un tratto di muratura ma il tetto piano è intatto. Altri danni agli intonaci, serramenti ecc., che possono considerarsi nella maggior parte riparati. Nel cortile la baracca è sparita ed il terreno è sconvolto. Procedimento di stima...

-ammontare del danno accordato: 41.400 Lire

8 agosto 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in Clivo San Rocco N. Civico 9, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Vicchi Martino fu Francesco

Qualità: proprietario

Relazione di stima...

La ditta sopraindicata... Trattasi di una semplice costruzione ad uso abitazione civile; muratura di pietrame e mattoni, copertura con coppi, pavimenti in tavole di abete e quadrelli, serramenti esterni doppi con persiane... Durante l'incursione del 25 febbraio 1944, per effetto dell'esplosione di una bomba di grosso calibro, l'immobile di cui trattasi saltò completamente in aria. Da potersi considerare praticamente distrutto. I pochi materiali recuperabili (travi di legno) furono asportati da militari tedeschi.

-numero particella: 428

-piani 1, vani 2

-indennizzo richiesto: 60.000 Lire

-ammontare del danno accordato: 17.300 Lire

Trieste, 3 ottobre 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Abbazia N. Civico 10, comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Pirnat Maria, fu Francesco ved. Moderz

Qualità: proprietaria

Domicilio: via dei Genovesi 6

Relazione di stima...

Crolli e devastazioni in seguito alle incursioni aeree nell'area del centro storico, probabilmente nella parte oggi inesistente di via Abbazia. Museo Storico dell'Istria.

Questa stima accerta e valuta i danni che i bombardamenti aerei del 9 gennaio e 25 febbraio 1944 hanno causato alla casa individuata... essa è annotata nella Part. Tav. 4840 del Libro fondiario di Pola città al Corpo tavolare 1 ed è rappresentata in mappa con la particella edificabile n. 83. Stato di fatto. A seguito di tali bombardamenti il fabbricato risulta totalmente distrutto, per cui pur non essendo visibile all'atto del sopraluogo il punto preciso dello scoppio delle bombe, si ritiene che esso sia stato vicinissimo. L'area composta un tempo dal fabbricato è ora sconvolta, e dalle macerie in essa esistenti (40 m^3) si possono ricuperare solo 10 m^3 di pietrame per muratura. Essendo l'area rettangolare (con un lato minore in strada) limitata tuttora dai muri maestri che si elevano per tutta la loro altezza su due lati, si è constatato utilizzabile nello stato in cui si trova, solo quello minore opposto a quello su strada. Quello situato a nord-est abbisogna di parziale demolizione e ricostruzione. Descrizione del fabbricato. Come gli altri della stessa zona, è stato costruito in epoca antica. Le murature perimetrali sono in pietrame e malta comune. I solai consistevano in travi di abete con pavimento sovrastante e soffitto nella parte inferiore. Il tetto era a due falde ed è colmo risultare parallelo al lato minore su strada. L'ossatura era in legno e la

copertura era in coppi su tavelle. Il livello stradale coincideva con quello della pavimentazione del piano terra, e la rampa che portava al primo piano era in gradini di pietra lavorati. Trattandosi di abitazione del tipo popolare, le rifiniture erano semplici, gli impianti scarsi e lo stato di manutenzione mediocre. Consisteva nel piano terra con 2 locali più ingresso, e nel primo piano con due vani...

-numero particella: 4840

-indennizzo richiesto: 50.000 Lire

-ammontare del danno accordato: 35.600 Lire

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in piazza Comizio N. Civico 2, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Marinuzzo Gisella, fu Zizich Matteo

Qualità: comproprietaria

Domicilio: Pola

Relazione di stima...

Nei giorni 9 gennaio e 25 febbraio 1944 lo stabile in piazza Comizio 2 part. cat. 376 sul Comune censuario di Pola subiva per l'azione dello spostamento d'aria dovuto all'esplosione di alcune bombe esplose nelle sue vicinanze i seguenti danni: una profonda lesione ai due muri maestri dell'atrio, la lesione di un arco nel medesimo ambiente, la caduta di intonaci dai soffitti e dalle pareti, lo spostamento di un tratto di muro perimetrale all'altezza del II. piano, lo sconvolgimento parziale del manto del tetto e la rottura di vetri. L'edificio è composto di un pianoterra con due magazzini e atrio, di un primo e di un secondo piano e di una soffitta con un solo appartamento di camera e cucina adibita ad uso alloggio del portiere...

-numero particella: 376

-piani 3, vani 20

-indennizzo richiesto: 16.700 Lire

-ammontare del danno accordato: 7.000 Lire

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Kandler N. Civico 27, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Marelli Francesco, fu Francesco e Naternaz Caterina fu Antonio maritata Marelli

Qualità: proprietario

Domicilio: via Kandler 27

Relazione di stima...

Per l'accertamento e la valutazione dei danni causati dal bombardamento

aereo del 25 febbraio 1944 al fabbricato di via Kandler 27, proprietà della ditta sopra nominata, è stata eseguita la presente stima. Alcune bombe scoppiate a circa 50 metri in linea d'aria dal fabbricato, hanno causato lievi danni, dovuti sia a spostamento d'aria quanto alla proiezione di scheggie. All'atto del sopraluogo risultarono riparati solo i danni al tetto. Immediatamente dopo il sinistro, il Genio Civile ha provveduto, con mezzi di prima misura, alla riparazione provvisoria di tale tetto... Consta di piano terra ove trovasi un grande magazzino e di primo e secondo piano, in ciascuno dei quali vi sono tre stanze oltre la cucina ed altri accessori... I danni si riscontrano agli intonaci interni, serramenti, al muro perimetrale su corte fortemente lesionato, ed al tetto.

-piani 2
-indennizzo richiesto: 20.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 10.500 Lire

28 luglio 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in Stoia N. civico 22 e 24, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Brenci Claudia, fu Leone
Qualità: proprietaria
Domicilio: Stoia 24
Relazione di stima...

Oggetto di questa stima è la valutazione dei danni sofferti dal fabbricato sito ai numeri 22 e 24 di Stoia in seguito ai bombardamenti aerei del periodo gennaio-febbraio 1944, durante i quali diverse bombe scoppiarono nelle adiacenze, apportando danni a tutta la zona circostante. I fabbricati in parola, in complesso possono dirsi solo scarsamente danneggiati: lo scoppio più vicino che distava in linea d'aria circa 20 metri provocò la caduta di scheggie ed una vigorosa azione di squotimento, che rovinarono i tetti, serramenti, intonaci, ecc. L'edificio sito al numero 24 è stato costruito attorno al 1900... e consta di piano terra con appartamento di tre stanze, cucina, atrio ed altro locale, e del primo piano ove si trovano due appartamenti con camera, cucina, stanzino e corridoio... L'edificio sito al numero 22... consta di solo piano terra ove si trova un unico appartamento con camera e cucina... I danni sono stati nella maggior parte riparati.

-numero particella: 1554
-indennizzo richiesto: 64.000 Lire
-ammontare del danno 8.300 Lire

23 luglio 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Sissano e via Massimiano N. Civico 10 e 2, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Marchio Gisella, di Tommaso Tonda

Qualità: proprietaria

Domicilio: Pola

Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni causati all'edificio... durante il bombardamento aereo del 9 gennaio 1944, in seguito alla caduta di bombe nelle vicinanze. Trattasi di una casa di civile abitazione, in discreto stato di conservazione e manutenzione, composta di piano a livello stradale e due piani con soffitta parte abitabile e parte adibita a ripostigli. Al piano al livello stradale ci sono locali adibiti al pubblico commercio, ai piani superiori due appartamenti per ciascun piano, più un appartamento al piano terreno.

-numero particella: via Sissano 1111 e via Massimiano 1102

-piani 3

-indennizzo richiesto: 65.500 Lire

-ammontare del danno accordato: 15.000 Lire

Trieste, 27 luglio 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato rurale sito in via Muzio N. Civico 49, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Busacca Antonino e Maria Geissa Busacca

Qualità: comproprietari

Domicilio: Pola

Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni causati alla casa di abitazione rurale di via Muzio n. 49 e casa interna, durante i bombardamenti aerei del gennaio e febbraio 1944 in seguito alla caduta di bombe a pochi metri di distanza. Trattasi, casa esterna e casa interna, di due fabbricati rurali.

-numeri particella: 884 /1 e 884 / 2

-piani 1 e 2, vani 10 e 11

-indennizzo richiesto: 106.400 Lire

-ammontare del danno accordato: 23.000 Lire

Trieste, 12 novembre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Tartini N. Civico 31, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Dapiran Elisa, di Giorgio maritata Baratteri

Qualità: comproprietaria

Relazione di stima...

Per l'accertamento e la valutazione dei danni che il bombardamento aereo del 9 gennaio 1944 ha provocato al fabbricato sopranominato, proprietà per metà della ditta di cui sopra e per metà di Baratteri Fulvio di Antonio... è stato eseguito il relativo sopraluogo. Gli effetti di tale bombardamento nella zona sono di mole rilevante. Il fabbricato è stato parzialmente distrutto su un tratto della facciata principale, solaio e tetto. La rimanente parte ha subito forti danni ai serramenti, intonaci, pavimenti ecc.. Essi sono stati generati dal forte spostamento d'aria ed azioni di scheggie, per lo scoppio di una bomba a pochi metri di distanza e non sono stati riparati. Trattasi di una costruzione eseguita in epoca recente, circa 20 anni fa con murature di mattoni e pietrame e solai in legno ed in travate di ferro sezione a i con voltine di mattoni. Il tetto è piano con armatura in legno e strato isolante in cemento. Consta di piano interrato con cantine e vespai e di piano terra e primo, in ciascuno dei quali si trova un appartamento con 3 stanze... Annesso all'edificio trovasi un giardino cortile, nel quale era costruita una lisciaia non più individuabile sul posto perchè colpita in pieno... Trattasi di riparazioni di grande entità e di parziale ricostruzione.

-numero particella 478

-piani 2, vani 6

-indennizzo richiesto: 84.500 Lire

-ammontare del danno accordato: 36.000 Lire

8 agosto 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano /sito in via Pisani N. Civico 18, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Scapini Giovanni, fu Romolo

Qualità: comproprietario

Domicilio: via Diaz n. 7

Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda la casa ed annessi distrutti completamente in seguito alla caduta di bombe durante le incursioni aeree dei mesi di gennaio e febbraio 1944. L'edificio principale era composto di seminterrato, primo piano e soffitta alta e abitabile. Il tipo di costruzione era il seguente: muratura mista di pietra e mattoni, copertura del tetto a tegole, pavimenti in

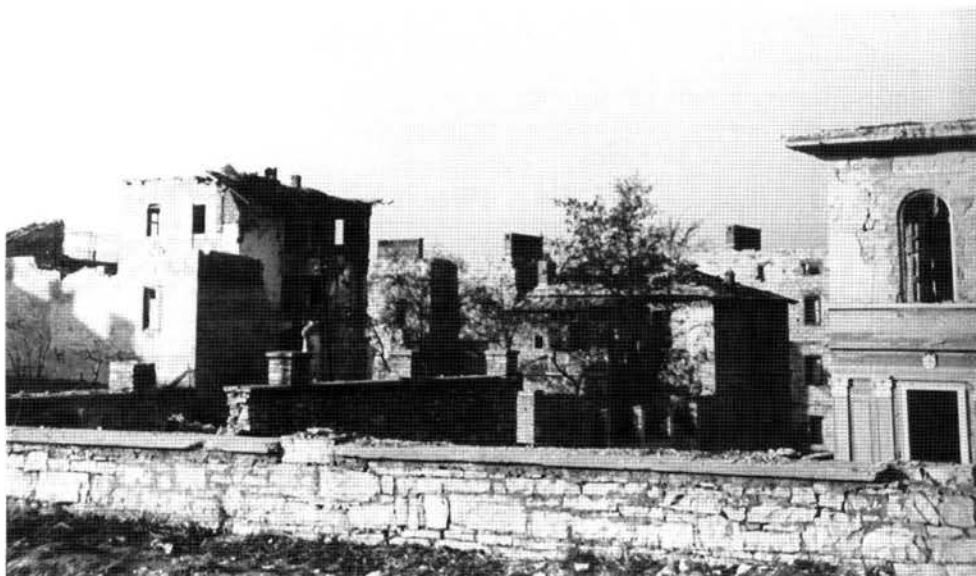
dogherelle, scale in pietra, serramenti doppi e persiane, installazioni di acqua, luce e gas. Il tipo di edificio era civile in discreto stato di conservazione e manutenzione. Nel cortile portico si trovavano una casetta in muratura ad uso lisciaia con fornello in muratura e caldaia per il bucato, un ripostiglio. Nel cortile e giardino furono pure danneggiati i muretti in calcestruzzo delle aiuole, il pavimento di calcestruzzo e quadrelli, la fognatura e un pozzo nero, il muro di cinta in pietrame, il cancello d'ingresso a due battenti. La stima...

-numero particella: 658 / 17
-piani 2, vani 4
-indennizzo richiesto: 490.000 lire
-ammontare del danno accordato: 86.588 Lire

Trieste, 27 luglio 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Buonarroti N. Civico 64, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Busdon Caterina fu Biagio, vedova Busdon
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Buonarroti 64
Relazione di stima...

Con la presente stima si accerta e valuta il danno che un bombardamento

Edifici danneggiati dalle incursioni aeree a Pola.
Museo Storico dell'Istria.

aereo del giugno 1944 ha provocato al fabbricato. All'atto del sopraluogo non è stato possibile conoscere con esatezza il giorno preciso nel quale avvenne il bombardamento, ma vi sono indubbie prove circa gli effetti dello stesso anche nella zona circostante. In particolare il fabbricato è stato danneggiato seriamente al tetto, serramenti, intonaci, ecc. Esso consta di piano seminterrato con cantine, di primo piano e secondo, con sei appartamenti di cucina, camera e talvolta camerino, aventi i gabinetti nel vano scale e in qualche caso di uso comune. L'epoca della costruzione è recente e risale a circa 20 anni addietro... I danni sono stati riparati solo in piccola parte.

-numero particella: 3054
-indennizzo richiesto: 85.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 10.400 Lire

23 luglio 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Petrarca N. Civico 14, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Sarmientos Alfredo, fu Vincenzo
Qualità: proprietario
Domicilio: via Santa Barbara 12, Vicenza
Relazione di stima...

Il bombardamento aereo del 22 giugno 1944, ha danneggiato lo stabile di via Petrarca 14, di proprietà della ditta sopra intestata ed inscritto sulla partita tavolare n. 1698 di Pola città. All'atto del sopraluogo è risultato che per lo scoppio di una bomba a meno di 10 metri di distanza, vi sono stati seri danni al tetto, intonaci, serramenti, ecc. Essi sono dovuti sia a spostamento d'aria quanto alla caduta di scheggie e sono solo in parte ancora constatabili, perchè la maggioranza dei danni è stata riparata. Le opere di riparazione sono state eseguite dal Genio Civile di Pola e su ciò si rende attento l'Ufficio liquidatore per le opportune deduzioni. L'edificio consta di piano terra con due appartamenti di camera e cucina e di primo piano ove trovasi altri due, uno con camera e cucina ed il secondo con uno stanzino in più. Quelli al piano terra usano in comune il gabinetto posto nel vano scale e tutte le unità usufruiscono del cortile e di una lisciaia, della soffitta e delle cantine. La costruzione risale ad epoca non vecchia... e prima del danno lo stato di conservazione e manutenzione era ottimo...

-numero particelle: (edificabili) 1318/1 e 750/3
-indennizzo richiesto: 410.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 19.000 Lire

8 agosto 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Emo, via Lepanto, via Flaccio N. civico 2,13,19, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Fabretto Elda, fu Giovanni maritata Beninato

Qualità: proprietaria

Domicilio: via Emo 2

Relazione di stima...

Questa stima concerne i danni che i bombardamenti aerei del giugno 1944 hanno causato ai fabbricati sopradescritti, tutti proprietà della ditta sopraindicata ed a suo nome iscritta nella partita tavolare n. 4046 di Pola città. Durante tali bombardamenti alcune bombe cadute nelle vicinanze immediate hanno rovinato i vari corpi di fabbrica sia con l'azione di spostamento d'aria, sia con il proiettamento di scheggie. All'atto del sopraluogo si sono constatati gli effetti di tali sinistri nelle zone circostanti; nell'insieme i danni riportati dai fabbricati sono di poca entità e sono stati parzialmente riparati.

Fabbricato via Emo 2. Costruito nel 1939, presente le caratteristiche della abitazione economica, modernamente rifinita. Tipo villino, consta di piano terra, seminterrato con un appartamento di tre stanze, cucina, stanzino, ripostiglio ed altri annessi e di piano sovrastante con uno di 4 stanze, 3 stanzette, cucina ed accessori vari...

Fabbricato via Lepanto 13. Costruito in epoca vecchia... è stato parzialmente ricostruito nel 1930. Consta di piano terra, ove si trovano tre magazzini di due camere, cucina, bagno...

Autorimessa via Flaccio 19. Consta di un vasto locale... e di altri locali ad uso officina di minore importanza. Annesse vi sono delle aree che servono per il parcheggio o deposito di vetture. La costruzione, eseguita in epoca recente, è già stata riparata.

-indennizzo richiesto: 160.000 Lire

-ammontare del danno accordato: 15.000 Lire

24 luglio 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Flavia N. Civico 43, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Cecchi Pompeo, fu Francesco

Qualità: comproprietario

Domicilio: via della Scaletta 3

Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni causati allo stabile durante

l'incursione aerea del mese di giugno 1944, in seguito alla caduta di bombe a circa trenta metri di distanza. Trattasi di una casa di abitazione civile, composta di pianoterra con un locale ad uso farmacia e retrolocale, del primo piano con quattro stanze, cucina, bagno e corridoio, della soffitta con uno stanzino e corridoio, in medio stato di conservazione...

-numero particella: 1919/3
-piani 2, vani 8
-indennizzo richiesto: 72.545 lire
-ammontare del danno accordato: 9.000 lire

Trieste, 27 luglio 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano di Pola sito in via Sergia 14, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Benussi Anna Maria, fu Burla Angelo
Qualità: comproprietaria
Domicilio: via Marconi 30
Relazione di stima...

I giorni 9 gennaio e 22 giugno 1944, lo stabile... subiva dei danni. L'immobile situato nella via più centrale di Pola, è un edificio a due piani abitati, di un pianoterra adibito a negozi e di una soffitta parzialmente abitata. Alcune bombe precipitate sugli stabili di via Abbazia, di cui la presente fa angolo, produssero dei danni, che data la robustezza dell'edificio non risultarono di grave entità. La costruzione è stata presumibilmente completata nel 1911-1913. Dopo i bombardamenti il proprietario ha provveduto alle riparazioni più urgenti in un primo tempo, riservandosi di portarle a termine dopo la fine delle ostilità. La spesa riscontrata e sostenuta dal proprietario per i primi lavori di riparazione si aggira ai prezzi del 1944 sulle 85.000 Lire.

-indennizzo richiesto: 312.500 Lire
-ammontare del danno accordato: 31.000 Lire

18 dicembre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Tartini N. Civico 28, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Cuconi Davide, fu Francesco
Qualità: proprietario
Domicilio: clivo Gionatasi 7, presso l'Istituto del S. Cuore
Relazione di stima...

La presente riguarda i danni riportati dal fabbricato... distrutto completa-

mente in seguito alla caduta di bombe durante l'incursione aerea del 9 gennaio 1944. L'edificio era composto di sotterraneo con quattro vani, atrio e sottoscala, di piano elevato composto di tre stanze, cucina, un vestibolo e gabinetto, di primo piano composto di tre stanze, cucina e gabinetto, e di una ampia soffitta. La costruzione era del tipo villetta, con il primo piano costruito nel 1936, in buono stato di conservazione e manutenzione. La muratura era in pietrame, mattoni e cemento armato, copertura in tegole, pavimentazione in parchetti e mattonelle disegnate, serramenti di finestra doppi con persiane, porte in abete, porte a uno e a due battenti con vetri ornamentali, portone di entrata con inferiata, rampe di scala in pietra gialla di Valle d'Istria, rivestimenti in piastrelle di maiolica nelle cucine, impianti di lavandini, bagno, closet e sciaquamento. Nel cortile esisteva un edificio accessorio per lisciaia con focolaio e vasca di ghisa, a sinistra uno spazio chiuso con reticolato ad uso pollaio; il cortile per circa 100 m era pavimentato con cemento e il pergolato era sostenuto da circa 150 m di tubo di ferro...

-numero particella: 860

-piani 2

-indennizzo richiesto: 1.000.000 Lire

-ammontare del danno accordato: 157.550 Lire

Trieste, 26 novembre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Ottavia N. Civico 4, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Crisanaz Rosa, fu Marassovich Pietro

Qualità: proprietaria

Domicilio: via Ottavia 4

Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda il fabbricato... distrutto completamente dalla caduta di bombe in pieno durante l'incursione aerea del gennaio 1944. La casa era composta del pianoterra comprendente una camera, cucina, stanzino e atrio e di un magazzino per la vendita di carbone. La costruzione era in muratura mista di pietra e mattoni, la copertura sopra l'abitazione in cemento legnoso, quella sopra il magazzino in coppi su solaio di travi a doppio T e roltine di mattoni, pavimenti in terrazzo e legno d'abete, serramenti di finestra doppi e persiane, installazione di luce, gas ed elettricità. Lo stato di conservazione e manutenzione era mediocre. Nel cortile si trovavano pure una stalla in muratura e coperta in coppi, una lisciaia e magazzino in muratura e copertura in coppi e un piccolo edificio per latrina e rispostigli con copertura di cemento. La denuncia...

-numero particella: 666
-piani 1, vani 4
-indennizzo richiesto: 350.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 55.804,50 Lire

Trieste, 27 luglio 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Giulio Cesare N. Civico 20, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Falace Enrico, di Vincenzo
Qualità: proprietario
Domicilio: via Giulio Cesare 20
Relazione di stima...
Nel bombardamento aereo del giorno 9 gennaio 1944 lo stabile... subiva i danni di cui la presente perizia. Precedentemente al bombardamento lo stabile, che è una casetta del tipo villino, composto di un piano seminterrato con dei locali destinati ad uso ripostiglio e di un pianoterra elevato in cui trovasi un unico appartamento padronale composto di 5 camere, cucina e servizi. Lo stabile è stato costruito circa 40 anni fa orsono... Dopo il bombardamento il proprietario che abita lo stabile provvide a sue spese alla riparazione dell'edificio...
-numero particella: partita tavolare 4610, part. catastale 728
-indennizzo richiesto: 50.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 6.000 Lire

Trieste, 8 marzo 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Giulio Cesare 16, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Salamon Giovanni, fu Giovanni
Qualità: proprietario
Domicilio: via Giulio Cesare 16
Relazione di stima...
Lo stabile di cui trattasi è una piccola e vecchia costruzione di circa 40 anni composta di pianoterra e primo piano del tipo economico... Nelle due incursioni aeree dei mesi di gennaio e febbraio 1944, lo stabile ebbe a soffrire per l'azione di alcune bombe precipitate nel giardino circostante e sulla pubblica via, bombe esplose a una distanza variabile da 5-10 metri. I danni causati dalle 3 bombe esplose nel giardino si possono così riassumere: il tetto è stato gravemente sconvolto con l'asporto di circa 16 tegole per mq., le gronde subirono dei danni ed in parte furono asportate. Il muro di gabbio scala in parte è andato distrutto.

Alcune finestre andarono gravemente danneggiate, altre in misura minore. Si è verificato l'asporto del portoncino d'ingresso e la rottura di parti interne. Il muro di cinta del giardino venne in parte demolito ed in parte dissestato. Dopo il bombardamento, in considerazione che lo stabile era abitato dal proprietario e anche per evitare la possibilità di furti, venne parzialmente riparato.

-numero particelle: 730/2 e 222/2
-piani 2, vani 6
-indennizzo richiesto: 131.020 Lire
-ammontare del danno accordato: 19.000 Lire

Trieste, 12 marzo 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Giulio Cesare N. Civico 14, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Farba Antonio, di Antonio
Qualità: proprietario
Domicilio: via Giulio Cesare 14
Relazione di stima...

Nel bombardamento aereo del 9 gennaio 1944 lo stabile... subì i danni di cui la presente perizia per l'esplosione di alcune bombe precipitate a breve distanza. Lo stabile è una piccola casettina del tipo villino, composta di pianoterra con un alloggio di stanza-cucina, latrina, corridoio, lisciaia e cantina, e di un alloggio al primo piano composto di 3 camere, cucina, latrina e corridoio. Le caratteristiche sono quelle di una casa del tipo economico...

-numero particella: 730/1
-piani 2, vani 8
-indennizzo richiesto: 100.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 9.000 Lire

Trieste, 8 marzo 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Petilia N. Civico 21, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Dori Caterina, di Luca
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Petilia 21
Relazione di stima...

Lo stabile è una costruzione vecchia, tenuta in buone condizioni di manutenzione e di rifinimento, composta di un piano seminterrato con due cucine, un atrio ed alcuni ripostigli; di un pianoterra elevato con un atrio, il vanoscala e due

appartamentini di cui uno è composto di camera, camerino, cucina, e l'altro di due camere, latrine, ecc... Nell'incursione aerea del giorno 8 giugno 1944, l'edificio venne danneggiato in misura abbastanza lieve, riportando lo sconvolgimento del manto del tetto, con la rottura e l'asporto di circa 5 tegole per mq., la rottura di parte della gronda, la rottura di serramenti di porta e finestra, l'incrinatura di intonaci e qualche altro danno di minore importanza.

-numero particella: 1855/1
-indennizzo richiesto: 40.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 4.600 Lire

Trieste, 8 marzo 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra ai fabbricati Urbani di Pola siti in via Sergia 33 e via Tradonico 3, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Olga Gorlato, nata Battistella
Qualità: propriataria
Domicilio: via Giosuè Carducci 38
Relazione di stima...

Il 9 gennaio 1944 lo stabile in via Tradonico 3, part. cat. 278 del comune censuario di Pola, veniva gravemente danneggiato in seguito all'azione di quel bombardamento aereo. Lo stabile è un edificio adibito a sala di ritrovo e da ballo, formato di un pianoterra elevato con una grande sala suddivisa in due corpi di cui il primo delle dimensioni in metri 14.10 x 10.40 x 4.70 e l'altra parte delle dimensioni 16.10 x 9.40 x 4.70. Una seconda sala, cioè quella occupante il primo e secondo piano, delle dimensioni 16.10 x 9.40 x 7.20. Una bomba precipitata sul muro perimetrale della facciata posta a Nord determinava il crollo di parte dell'edificio.

Il 22 giugno lo stabile in via Sergia 33, sempre di proprietà della signora Olga Gisella Gorlato veniva colpito nell'azione aerea e ne riportava dei danni di lieve entità.

Via Tradonico 3
-numero particella: 2
-indennizzo richiesto: 1.140.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 100.000 Lire
Via Sergia 33
-numero particella: 279
-indennizzo richiesto: 162.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 10.000 Lire

Trieste, 18 dicembre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Carducci N. Civico 38, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Colinassi Giuseppina, fu Battistella Antonio

Qualità: proprietario

Domicilio: via Beccaria 4, Trieste

Relazione di stima...

La presente relazione di stima riguarda i danni subiti dall'edificio... durante il bombardamento aereo dell'8 giugno 1944. Trattasi di una casa di abitazione in discreto stato di manutenzione e conservazione. In seguito alla caduta di bombe nelle vicinanze furono causati la sconnessione del tetto in lastre di ordesio con rottura parziale di queste, distacco saltuario di intonaci, rottura di vetri, sconnessioni e piccole rotture varie agli infissi di porte e finestre, nel complesso però danni di lieve entità...

-numero particella: 1799/2

-indennizzo richiesto: 24.000 Lire

-ammontare del danno accordato: 3.050 Lire

Trieste, 15 gennaio 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in Riva Venezia e via Stovagnaga N. Civico 2 e 5, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Zagoreo Maria, fu Giacomo Mizzan

Qualità: proprietaria

Domicilio: via Mazzini 18

Relazione di stima...

Nel bombardamento aereo del giorno 25 febbraio 1944 i detti edifici vennero danneggiati dall'azione indiretta di alcune bombe cadute nelle loro vicinanze.

Stabile di Riva Venezia 2. Trattasi di una casa d'abitazione di 60 anni d'età, trasformata con dei radicali lavori in albergo circa 20 anni orsono e rialzata nell'anno 1936. Le caratteristiche sono quelle di un albergo di II^{a} categoria, tenuto bene, sia come manutenzione quanto come rifinimento. È composto di un pianoterra con locali ad uso albergo, sale da scrittura e da ritrovo, di un primo piano con 5 camere, corridoio e bagno, di un secondo piano pure con 5 camere, bagno e servizi e di un III. piano con 8 camere, corridoi e latrina. Una bomba caduta sull'aviostazione civile provocò i danni.

Stabile di via Stovagnaga 5. Trattasi di casa vecchia in cattive condizioni di manutenzione e rifinimento composta di 3 piani abitati di cui il primo piano è scompartito in due camere e cucina; il secondo piano in due camere e cucina; al

terzo piano trovasi un solo stanzino abitabile. I danni provocati da una bomba esplosa nelle vicinanze dell'Ufficio del Genio Civile determinò, con l'azione dell'onda esplosiva, dei lievi danni al coperto, agli intonaci ed ai vetri delle finestre.

Albergo Riva Venezia 2
-piani 4, vani 27
-ammontare del danno accordato: 5.800 Lire
via Stovagnaga 5
-piani 3, vani 7
-ammontare del danno accordato: 2.200 Lire

Trieste, 12 marzo 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Muzio N. Civico 23, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Coreni Giulia, fu Papazzi Pietro
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Muzio 23
Relazione di stima...

La realtà di via Muzio 23 è formata da due piccoli stabili di cui il primo è più un portante... Il primo edificio, costruito circa 40 anni orsono, ha le caratteristiche di una casa di civile abitazione, ed è così composta: di un piano seminterrato con due camere, cucina, latrina, corridoio, di un piano terra elevato con due camere, cucina, ripostiglio, latrina e corridoio, di un primo piano uguale al sottostante... Nel bombardamento aereo del 9 gennaio 1944, numerose bombe esplosero nelle vicinanze dello stabile, di cui una a soli 3 metri di distanza del portoncino d'ingresso che produsse i seguenti danni: l'asporto di una parte della copertura d'etermit, l'asporto della gronda, la demolizione dei soffiti prospicienti la via, la lesione dei muri, la rottura di vetri, ecc. Internamente, nel cortile oltre alla casa già menzionata si trova una seconda casetta simile alla prima di più modeste proporzioni. Nel bombardamento sopra menzionato anche questo secondo stabile subì danni.

-numero particella: 893/2 e 540/18
-indennizzo richiesto: 108.450 Lire
-ammontare del danno accordato: 11.200 Lire

Trieste, 13 marzo 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Coceich N. Civico 2, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Wolgemuth Massimiliano, fu Cristoforo

Qualità: proprietario

Domicilio: via Coceich 2

Relazione di stima...

La presente riguarda i danni sofferti dall'edificio durante i bombardamenti aerei del gennaio e febbraio 1944. Trattasi di una casetta tipo villino composta di pianoterra con quartierino di camera, cucina e cesso e piano rialzato comprendente un quartiere di tre stanze, cucina, cesso, corridoio e soffitta... A causa della caduta di sei bombe di grosso calibro a brevissima distanza, si ebbe sconnessione forte e totale delle murature e tramezzi, scoperchiatura dei coppi, tavole e porte dei travi, distruzione di tutti i serramenti di finestra e gran parte delle porte, sconnesione dei solai e soffitti, caduta degli intonaci e rovina degli impianti, danni totali da dovere ricostruire la casa quasi totalmente...

-numero particella: 660/11

-piani 2, vani 12

-indennizzo richiesto: 240.000 Lire

-ammontare del danno accordato: 48.470 Lire

Trieste, 13 ottobre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano di Pola sito in via Flavia N. Civico 54, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Degrassi Eufemia, nata Budicin

Qualità: proprietaria

Domicilio: via Flavia 54

Relazione di stima...

Lo stabile è un edificio composto di pianoterra con due vasti locali d'affari e di tre piani superiori. Lo stabile era una vecchia costruzione, che data la sua posizione centrale, la robustezza delle sue strutture, l'ampiezza dei suoi vani, è stato sopraelevato di un piano formando così il terzo che è di recentissima costruzione... Dopo questi radicali lavori di trasformazione, l'edificio al 1942 aveva le caratteristiche di una casa di civile abitazione del tipo accurato, l'appartamento del III. piano presentava le caratteristiche di signorilità... Nell'incursione aerea del giorno 8 giugno 1944 lo stabile subì danneggiamenti. I danni sommariamente consistono nella distruzione del tetto d'eternit, letteralmente asportato, la caduta di intonaci, la rottura o l'asporto di serramenti di porte e finestra, la rottura di vetri, il guasto degli impianti igienici ed elettrici, nonchè

altri di ordine minore. Nelle esplosioni l'edifico subì tali vibrazioni che all'atto del sopraluogo si è potuto notare un effettivo degrado dell'intero edificio, motivo per il quale si è ritenuto di non computare il coefficiente di vetustà ma di compensarlo con il degrado permanenete. All'atto del sopraluogo una gran parte dei danni era ripristinata. La differenza tra l'indennizzo chiesto e quello computato d'ufficio è dovuto al fatto che quello chiesto si rifà ai prezzi del 1944 e non già a quelli del maggio 1940 com'è contemplato dalla legge.

-numero particella: 1903
-piani 4, vani 20
-indennizzo richiesto: 400.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 31.269,60 Lire

Trieste, 14 marzo 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Castropola N. Civico 36, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Marsi Romeo, fu Marco
Qualità: propietario
Domicilio: /
Relazione di stima...

Nell'incursione aerea del 9 giugno 1944, lo stabile... fu colpito in pieno da due bombe che lo ridussero in un cumulo di macerie. Dalle osservazioni sul posto e dalle informazioni assunte, l'edificio doveva avere circa 80 anni e presentava le seguenti caratteristiche costruttive: murature di pietrame, la copertura era a tegole curve posata su di una robusta ossatura in legno d'abete, i pavimenti erano in legno parchettati, ed a terrazzo o quadrelli di graniglia nei servizi. Dalle osservazioni fatte sul posto si è osservato che i serramenti erano a doppia vetrata e persiane. Lo stabile era fornito degli impianti di acqua, gas ed energia elettrica. Da quanto è stato possibile desumere dalle macerie lo stabile era composto di un pianoterra con locali d'affari, di un primo, di un secondo piano e di una soffitta abitabile. Lo stato di manutenzione doveva essere trascurato... Nel cortile trovasi ancora una piccola costruzione in muratura di mattoni la quale riportò il danneggiamento del tetto e degli intonaci interni ed esterni, e di una latrina orinatoio...

-numero particella: 531/2
-indennizzo richiesto: 787.500 Lire
-ammontare del danno accordato: 128.000 lire

Trieste, 13 marzo 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Castropola e via Badoglio N. Civico 15 e 30, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Golob Anna, nata Pristolic

Qualità: proprietaria

Domicilio: via Badoglio 18

Relazione di stima...

Il primo di quasti due è un edificio del tipo villa padronale composto di un piano seminterrato con tre magazzini, di un pianoterra elevato con 7 camere, cucina, due latrine ed un corridoio, di un primo piano con cinque camere, due sale ed di un bagno. Il tutto tenuto in ottime condizioni di manutenzione e di rifinimento... Danneggiato nelle due incursioni aeree del giugno 1944.

Il secondo, è un edificio del tipo di villa, cioè isolato con una corte giardino. È composto di un pianoterra con due camere, cucina, ripostiglio, corridoio e latrine, di un primo piano con 5 camere, cucina, latrina. L'edificio costruito nell'anno 1936, ha tutte le caratteristiche costruttive e architettoniche dell'epoca... Danneggiato nelle incursioni aeree del giugno 1944.

via Castropola 15

-numero particella: 445/2

-piani 3, vani 18

-indennizzo richiesto: 147.112 Lire

-ammontare del danno accordato: 7.000 Lire

via Badoglio 30

-numero particella: 1310/9

-piani 2, vani 11

-indennizzo richiesto: 8.400 Lire

-ammontare del danno accordato: 500 Lire

Trieste, 13 marzo 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Flavia N. Civico 60, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Borri Pietro, di Francesco

Qualità: proprietario

Domicilio: via Flavia 60

Relazione di stima...

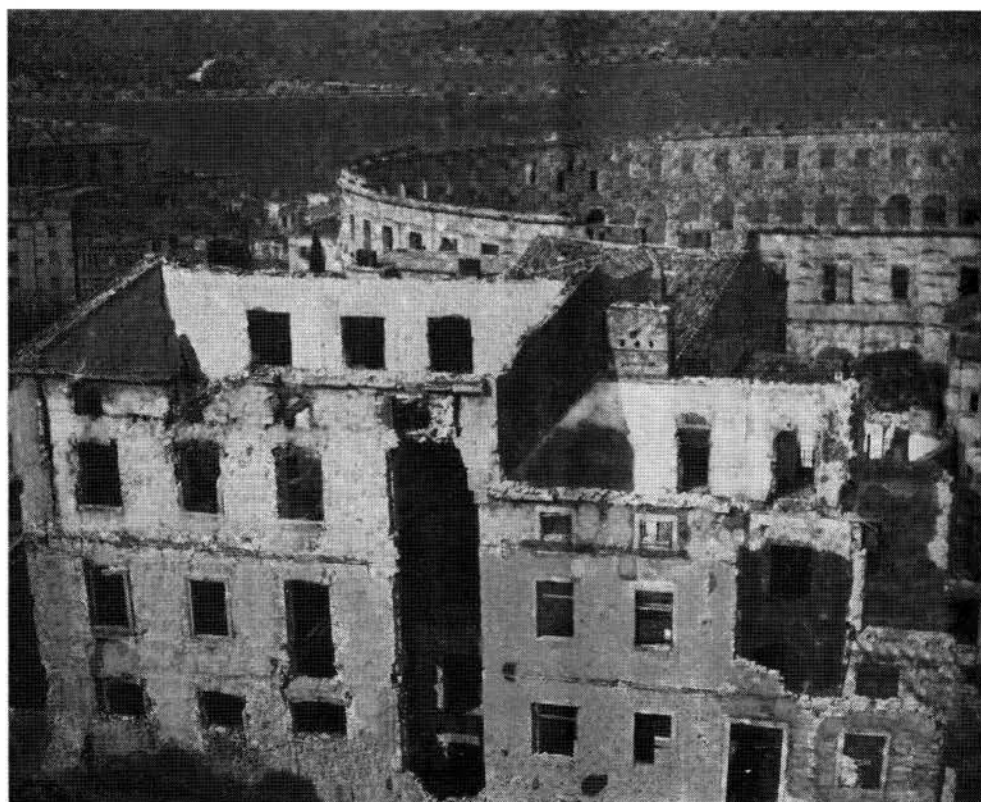
Lo stabile sopraindicato è stato danneggiato dai bombardamenti aerei verificatisi nel mese di giugno 1944, allorquando alcune bombe scoppiando nella zona circostante, a circa 40 metri di distanza, agirono sullo stesso sia con la caduta

di scheggie e si riferiscono al tetto, serramenti, intonaci, vetri, ecc. Consta di pianoterra adibito a bottega e locali accessori, e di primo piano e sottotetto praticabile che costituiscono un unico appartamento con tre stanze, cucina, veranda, corridoio, cesso, bagno, terrazza più locali di sgombero nel sottotetto. Tale unità presenta le caratteristiche del tipo civile ed è fornita di tutti gli impianti: prima del danno presentava un ottimo stato di conservazione e manutenzione. È stato costruito nel 1910 e successivamente rimodernato...

-numero particella: particella edificabile 1906, particella tavolare 4156

-indennizzo richiesto: 144.214 Lire

-ammontare del danno accordato: 9.500 Lire

3 luglio 1946

Alcune case bombardate in via Epulo dietro l'Arena.

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via De Franceschi N. Civico 42, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Pami Antonia, fu Francesco
Qualità: proprietaria
Domicilio: via De Franceschi 42
Relazione di stima...
Nel bombardamento aereo del 9 gennaio 1944, lo stabile... subiva i danneggiamento di cui la presente perizia. Due le bombe in questione, una sulla via De Franceschi a 4 metri circa dall'edificio ed una nel cortile confinante, che produssero lo sconvolgimento dei tetti dell'edificio principale e di quello interno, la caduta di intonaci, delle lesioni alle pareti ed ai muri, la rottura di serramenti di porta e di finestra, ecc. La realità è cosi composta: di uno stabile principale con l'ingresso e facciata sulla via pubblica, di pianoterra, I. piano e soffitta, nonchè di un edificio più piccolo sistemato internamente al cortile e suddiviso in due alloggi di camera e cucina...
-numero particella: 879/13
-piani 2, vani 15
-indennizzo richiesto: 30.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 16.500 Lire
Trieste, 23 dicembre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Ottavia N. Civico 8, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Giudici Giuseppe, fu Matteo
Qualità: proprietario
Domicilio: via Ottavia 8
Relazione di stima...
La presente riguarda i danni per la caduta di bombe nelle immediate vicinanze durante l'incursione aerea del 9 gennaio 1944. Trattasi di una piccola casa di abitazione a un solo piano comprendente cinque vani, con lisciaia, cortile ed edificio accessorio. Stato di conservazione e manutenzione mediocre...
-numero particella: 660/3
-piani 1, vani 5
-indennizzo richiesto: 25.000 lire
-ammontare del danno accordato: 13.000 Lire
Trieste, 16 ottobre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Epulo N. Civico 1, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Sartori Cesare, di Biagio

Qualità: proprietario

Domicilio: via Giulia 1

Relazione di stima...

La presente stima concerne l'accertamento e la valutazione dei danni arrecati dal bombardamento aereo del 9 gennaio e 30 giugno[267] 1944... Durante tali bombardamenti alcune bombe scoppiarono sul Cinema Nazionale che trovasi nei pressi, provocando danni sia per spostamento d'aria, quanto per la proiezione di scheggie. Altri danni si ebbero a seguito della caduta a dieci metri di distanza di una bomba inesplosa. Nel complesso essi si riscontravano al tetto, facciate, intonaci interni e serramenti, ecc. L'edificio risulta costruito attorno al 1900... Consta di piano terra adibito a botteghe e magazzini, di primo e secondo piano ove si trovano diversi appartamenti con cucina ed uno o più stanze. Il gabinetto è posto nel vano scale ed è di uso comune... Lo stato di conservazione e manutenzione prima del danno era normale; all'atto del sopraluogo risultarono eseguite le riparazioni al tetto, ed altre nell'interno agli intonaci e tinteggiature.

-numero particella: partita tavolare 964, particella edificabile 1726-172-1724

-indennizzo richiesto: 235.623,30 Lire

-ammontare del danno accordato: 16.000 Lire

3 luglio 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano di Pola sito in via Abbazia N. Civico 4, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante Rossi Romeo, fu Eugenio

Qualità: proprietario

Domicilio: via Giovia 13

Relazione di stima...

Nel bombardamento aereo del giorno 9 gennaio 1944 lo stabile... cadeva distrutto perchè colpito in pieno da due bombe. L'edificio prima del bombardamento era una vecchia casettina di pianoterra con dei locali mal disposti ed in cattive condizioni di manutenzione... All'atto del sopraluogo si potè constatare la totale distruzione dell'edifico e di quelli limitrofi. Sopra le macerie si trovavano

---

[267] Quasi certamente si riferisce al bombardamento del 22 giugno 1944, anche perchè il 30 giugno non ci fu nessuna incursione aerea.

alcuni soldati tedeschi che recuperavano la travamenta per essere asportata per i loro usi.

-numero particella:114/1, 114/2 e 114/3 (catastale)
-piani 1, vani 5
-indennizzo richiesto: 127.343 Lire
-ammontare del danno accordato: 34.000 lire

Trieste, 29 dicembre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Muzio 51, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Lovrovich Elvira, fu Giuseppe
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Muzio 51
Relazione di stima...

Nel bombardamento aereo del giorno 9 gennaio 1944, lo stabile... subì i danni di cui la presente perizia, dovuti all'onda esplosiva di alcune bombe esplose nelle vicinanze. Lo stabile è una costruzione composta di pianoterra e primo piano, con sei appartamentini composti di camera e cucina. L'edificio è una vecchia costruzione... precedentemente al bombardamento in ottime condizioni di manutenzione. Nel soffio prodotto dall'esplosione delle bombe la parte superiore del manto del tetto fu asportata quasi letteralmente, per cui nella ricostruzione del medesimo si è dovuto rifare il mantello... All'atto del sopraluogo si è constatato che il proprietario aveva fatto dei lavori di riparazione del tetto e ai serramenti...

-numero particella: tavolare 412, catastali 883 (casa), 3875/5 (orto)
-indennizzo richiesto: 22.079 Lire
-ammontare del danno: 9.000 Lire

Trieste, 17 dicembre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano di Pola sito in via Muzio N. Civico 46, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Belli Maria, nata Bellulovich
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Medea 3
Relazione di stima...

Nel bombardamento aereo del 9 gennaio 1944, lo stabile... subiva i danni di cui la presente perizia. Trattandosi di una casetta composta di un solo pianoterra elevato, tenuta in buone condizioni di manutenzione e rifinimento. Composta di

due alloggi di camera, camerino, cucina, corridoio e latrina, del tipo civile... Una bomba precipitata a breve distanza dall'edificio provocò: lo sconvolgimento del manto del tetto, con rotture saltuari dei sottostanti carrentini, e lo sfondamento pure saltuario delle arelle del soffitto; la rottura grave di una porta a vetri; lo scardinamento degli altri serramenti; la rottura di tutti i vetri delle finestre, l'asporto di un tratto di gronda, e delle incrinature più o meno profonde a tutti gli intonaci. Per la mancanza di alloggi la proprietaria provvide alla riparazione del tetto, la messa a punto dei serramenti, l'incuneamento di pareti ecc.

-numero particella: 954/2
-piani 1, vani 6
-indennizzo richiesto: 12.191,10 Lire
-ammontare del danno accordato: 5.800 Lire

Trieste, 10 dicembre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Pola sito in via Minerva N. Civico 23, Comune doi Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Prezzi Gisella ed eredi Cuizza
Qualità: comproprietaria
Domicilio: via Minerva 23
Relazione di stima...

Nell'incursione aerea del giorno 8 giugno 1944, l'edificio... subiva i danni entro peritati per l'azione riflessa determinata dallo scoppio di una bomba esplosa a circa 15 metri di distanza dall'edificio. Lo stabile è una costruzione di circa 65 anni composta di pianoterra con due magazzini e di tre piani superiori adibiti ad uso abitazione del tipo civile... Nell'azione del bombardamento aereo già menzionata, lo stabile riportò lo sconvolgimento del tetto con la rottura di una media di 3 tegole per mq., delle lesioni alle torrette fumarie, lo sforacchiamento di alcuni tratti di gronda, la rottura lieve di alcuni serramenti di porta e finestra, la rottura di moltissime lastre, l'incrinatura degli intonaci ecc.

-numero particella: 222, part. tavolare 185
-piani 4, vani 36
-indennizzo richiesto 240.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 9.000 Lire

Trieste, 29 dicembre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano di Pola sito in via Flavia 48, Comune di Pola, Provincia di Pola

Ditta denunciante: Gallo Domenico, fu Domenico

Qualità: proprietario
Domicilio: via Flavia 48
Relazione di stima...
Lo stabile... è una costruzione composta di pianoterra e tre piani superiori... L'età della casa è di circa 80 anni, tenuta in buone condizioni di manutenzione... Il danno fu causato dalla caduta nelle vicinanze dello stabile di alcune bombe nell'incursione aerea del giorno 8 giugno 1944, che provocarono lo sfondamento delle chiusure della cartoleria (al pianoterra), la caduta di intonaci, la rottura di vetri, la rottura di porte e finestre e delle incrinazioni agli intonaci di tutto lo stabile.
-numero particella: partita tavolare 1044
-indennizzo richiesto: 21.402 Lire
-ammontare del danno accordato: 9.000 Lire
Trieste, 20 dicembre 1945

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano / sito in via Giovia N. Civico 25, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Ravnich Rosa, ved. Giotta

Case rase al suolo dai bombardamenti in via Radić (ex via Muzio).
Museo Storico dell'Istria.

Qualità: proprietaria
Domicilio: via dei Gladiatori 17
Relazione di stima...
La presente riguarda i danni subiti dall'edificio... durante il bombardamento aereo dell'8 giugno 1944. Trattasi di una casa di abitazione a due piani comprendenti pianoterra e primo piano. Stato di conservazione e manutenzione buono...
-indennizzo richiesto: 43.370,40 Lire
-ammontare del danno accordato: 5.000 Lire
Trieste, 15 gennaio 1946

Accertamento e stima dei danni arrecati dalla Guerra al fabbricato Urbano Pola sito in via Muzio N. Civico 54, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Pitton Antonia, nata Goglia
Qualità: proprietaria
Domicilio: via Metastasio 1
Relazione di stima...
Nel bombardamento aereo del giorno 9 gennaio 1944, lo stabile subiva dei danneggiamenti per la caduta di varie bombe nelle sue vicinanze. Lo stabile è una costruzione di circa 30 anni... Nello spostamento d'aria verificatosi nelle esplosioni, l'edificio ha subito i seguenti danneggiamenti: la lesione grave di alcune pareti tanto da rendere indispensabile la loro demolizione e ricostruzione, la lesione di alcuni tratti del muro perimetrale, la caduta di intonaci dai soffitti e dalle pareti, lo sfondamento di alcune porte in modo così grave da esigere la loro sostituzione, la rottura ed asporto dei serramenti di finestra, lo sconvolgimento del manto del tetto, ecc.
-indennizzo richiesto: 39.000 Lire
-ammontare del danno accordato: 12.000 Lire
Trieste, 29 dicembre 1945

Fabbricato Urbano Pola via Muzio 36, Comune di Pola, Provincia di Pola
Ditta denunciante: Casalotti
Qualità: comproprietari
Domicilio: via Muzio 36
Edificio completamente distrutto durante il bombardamento aereo del 9 gennaio 1944
-numero particella: 945/3
-piani 3, vani 12

Danni alla Società Telefonica delle Venezie TELVE[268]

9 gennaio 1944

Danni alla Centrale di Pola

Materiali distrutti:

Dalla Centrale sistema celere costituita da 4 posti di lavoro urbani e 3 posti interurbani equipaggiati complessivamente con 900 numeri d'abbonato, 30 linee interurbane e 40 suburbane, il 40 % dei materiali in opera sono andati distrutti per L. 180.000

Materiali danneggiati:

Tutti i cavi tessili per i collegamenti dei diversi organi della Centrale, nonchè i fili ed i cavi per le batterie, macchine di carica, ecc. per L. 207.000

Mano d'opera: L. 86.400

Varie: L. 100.070

Totale risarcibile: 573.470 L. (meno 15% vetustà)= 487.450 Lire

Danni risarcibili alla rete di Pola: 274.000 Lire[269]

Materiale distrutto nel magazzino di Pola: 158.457,5 Lire[270]

Mobilio distrutto a Pola:35.158,25 L. (meno vetustà)= 30.000 Lire[271]

25 febbraio 1944

Danni subiti dalle linee telefoniche urbane: 17.600 Lire[272]

8 giugno 1944

Danni alle linee telefoniche: 40.800 Lire[273]

22 giugno 1944

Danni alla rete: 8.979,10 Lire[274]

---

268 AST, serie Danni di Guerra pacco 2 Pola esercizio finanziario 1944-1947.

269 Prospetto 2. Il rapporto che non è stato riportato per esteso, comprende l'elenco completo di tutto il materiale danneggiato (specificando metri, prezzo e importo), la mano d'opera impiegata (specificando le ore ordinarie, straordinarie, importo, ecc.), la voce Varie e Materiale di recupero.

270 Prospetto 3. Comprende l'elenco completo del materiale distrutto per ogni singola voce con il numero dei pezzi, prezzo e importo complessivo.

271 Prospetto 4. Elenco completo con relativa spesa per ognuna delle 212 voci.

272 La documentazione ritrovata comprende pure l'elenco completo del materiale distrutto per ogni singola voce con numero dei pezzi, prezzo e importo complessivo.

273 Idem.

274 Idem.

26 novembre 1944
Danni alla linea urbana: 6.100 Lire[275]

2 dicembre 1944
Danneggiamento alla linea telefonica urbana: 29.400 Lire[276]

13 febbraio 1945
Danneggiamenti alle linee telefoniche urbane: 10.000 Lire[277]

17, 19 e 21 febbraio 1945
Danneggiamenti alla linea telefonica urbana: 50.000 Lire[278]

3 marzo 1945
Danneggiamenti alla linea telefonica urbana: 37.000 Lire[279]

---

[275] Idem
[276] Idem.
[277] Idem.
[278] La specificazione completa dei danni è suddivisa per ogni singolo bombardamento.
[279] Esiste la specificazione completa.

Resoconto dei lavori pubblici di sistemazione di Pola[280]

La documentazione riportata è stata tratta dalle pratiche del Ministero dei Lavori Pubblici, Ispettorato Generale Compartimentale del Genio Civile per le Province di Trieste, Gorizia e Pola. In esse viene specificata la contabilità e la descrizione dei lavori svolti, ovvero il verbale di relazione ed il certificato di collaudo di cui viene riportata una sintesi per ogni pratica ritrovata. Anche in questo caso, ogni lavoro doveva essere approvato dal Governo Militare Alleato, Public Works and Utilities Division.

Alfieri (via Vittorio) e Piranesi (via)

La sistemazione di via Alfieri e Piranesi in conto danni di guerra, secondo il progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale di Pola, fu eseguita dall'Impresa *Gaion e Clappis*. Il contratto fu stipulato l'8 febbraio 1947 a Pola presso l'Ufficio del Genio Civile e ammontava a 1.358.980 Lire. I lavori iniziarono il 28 ottobre 1946, furono sospesi dal 30 dicembre al 15 luglio 1947 e terminarono il 16 luglio sempre del 1947. Il costo complessivo ammontò a 1.353.963,66 Lire.

Ammiragliato

Il restauro definitivo dell'edificio n. 294 ex Ammiragliato e fabbricati annessi, secondo il progetto redatto dalla direzione Genio Marina e Arsenale, venne eseguito dalla *Cooperativa Edilizia fra Artigiani e Professionisti* di Pola rappresentata dal geom. Giuseppe Prati. Il contratto fu stipulato il 18 ottobre 1946 presso la Direzione del Genio Marina e Arsenale per l'importo di 1.827.285 Lire. I lavori furono ultimati il 24 gennaio 1947 e la spesa complessiva fu di 2.133.235,69 Lire.

Batterie costiere

I lavori di demolizione delle batterie costiere di Pola, secondo il progetto del Genio Civile, furono eseguiti dall'Impresa *Albano Moro*, Pola. Il contratto fu stipulato il 1 aprile 1947 per l'importo di 5.064.010 Lire. L'ultimazione dei lavori ebbe luogo il 1 giugno 1947 per la spesa complessiva di 4.819.512,96 Lire.

Battisti (via Cesare)

I lavori di correzione della via Cesare Battisti in corrispondenza della *Villa Mariani* vennero eseguiti dall'Impresa *S. A. Brussi*, via Campomarzio 26, Pola. Il

---

[280] AST, busta 250 Incarichi C Bis, Demanio CC Pola.

progetto principale venne redatto in data 11 settembre 1945 dal Municipio di Pola III. Ripartizione Servizi Tecnici. Il progetto fu approvato dall'AMG, Public Works and Utilities Division. La spesa autorizzata per i lavori era pari a 650.000 Lire. I lavori vennero diretti da Alcide Vodopia che ne constatava l'ultimazione il 14 aprile 1946. La spesa complessiva a lavori terminati fu di 600.527,45 Lire.

Canapificio Istriano

Il restauro del fabbricato n. 127 (Canapificio Istriano) in base al Progetto n.105 redatto dal Genio Marina di Pola il 27 dicembre 1945, fu eseguito dal Cantiere Navale *Venezia Giulia*. Il contratto fu stipultao il 2 maggio 1946 presso la Direzione del Genio Marina e Arsenale per l'importo di 5.900.615 Lire. Per effetto della sospensione dei lavori dal 6 al 15 luglio 1946, a causa dello sciopero indetto dall'UAIS[281], i lavori, diretti da Mario Mikpali, furono ultimati il 30 agosto 1946 per la spesa complessiva di 6.248.603,74 Lire.

Cantiere Navale *Scoglio Olivi*

La sistemazione dell'edificio n. 152 (Scalo) del Cantiere Navale *Scoglio Olivi*, secondo il progetto redatto dalla Direzione Genio Marina e Arsenale, fu eseguita dalla *Società Anonima Cantiere Navale Scoglio Olivi* rappresentata dall'ing. Ferdinando Calioni e Roberto Boniccioli. Il contratto fu stipulato il 3 aprile 1946 per l'importo di 3.177.000 Lire. Risulta certificato che i lavori furono bloccati il 2 gennaio 1947. L'importo speso fu di 2.817.385 Lire.

Cappellini (via Alfredo)

Il lavoro di restauro della casa operaia n. 246 in via Cappellini n. 5, secondo il progetto redato dalla Direzione del Genio Marina e Arsenale di Pola, venne eseguito dall'Impresa *Guido Ottenschlager*, via De Franceschi 50, Pola. Il contratto venne stipulato il 21 novembre 1946 presso la Direzione del Genio Marina e Arsenale per l'importo di 8.525.000 Lire. L'opera veniva ultimata il 18 giugno 1947 per la spesa complessiva di 8.509.294,28 Lire.

Cappellini (via Alfredo) e Bixio (via Nino)

La riparazione degli edifici di proprietà demaniale siti in via Nino Bixio n. 2, n. 6 e via Cappellini n. 9, adibiti ad abitazioni operaie, facente parte del Progetto n. 170 redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Pola, fu eseguita dall'Im-

---

[281] Unione Antifascista Italo Slava.

Scoglio Olivi distrutto dai bombardamenti.
Museo Storico dell'Istria.

presa *Giuseppe Grossi*, viale Roma 1, Pola. Il contratto fu stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola il 9 maggio 1946 per l'importo complessivo di 2.688.000 Lire. I lavori iniziarono il 10 aprile 1946 per terminare il 3 agosto 1946. L'importo complessivo era di 2.304.312,95 Lire.

Carceri Giudiziarie

Le riparazioni dei danni di guerra all'edificio statale sede delle Carceri Giudiziarie di Pola, secondo il progetto redatto dall'Ufficio del Genio Civile, furono effettuate dall'Impresa *Architetto Mario Lenuzza* di Pola. Il contratto fu stipulato il 19 giugno 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 7.350.000 Lire. I lavori ebbero inizio il 18 maggio 1946 per venire ultimati il 13 gennaio 1947 per la spesa complessiva di 9.150.000 Lire.

Casa della Madre e del Bambino

Le opere murarie di riatto dell'edificio sede della Casa della Madre e del Bambino, secondo il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Provinciale di Pola, vennero eseguite dall'Impresa *Attilio Bertagno* di Pola. Il contratto stipulato il 21 novembre 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile prevedeva un importo comples-

sivo di 6.727.750 Lire. I lavori, diretti dall'ing. Antonio Drahosh, furono ultimati il 26 aprile 1947 per la spesa finale di 6.325.969,64 Lire.

Casa della Madre e del Bambino

Le riparazioni in conto danni di guerra (impianto di riscaldamento; igienico sanitario) all'edificio sede della Casa della Madre e del Bambino, parte del Progetto Generale n. 252 redatto dall'Ufficio Tecnico Provinciale per l'importo complessivo di 13.800.000 Lire, vennero eseguite dalla Ditta *Gino Scomazzetto* di Pola. Il contratto fu stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile il 27 novembre 1946, e per questo lavoro fu previsto un importo di 2.300.000 Lire. I lavori furono ultimati il 24 maggio 1947 e la spesa sostenuta era di 1.815.818,80 Lire.

Casa Impiegati dello Stato INCIS[282]

I lavori di riparazione dell'edificio dell'Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato in Pola I° lotto, sono stati eseguiti dall'Impresa *Geometri Zucchini e Masi*, via Buonarroti 16, Pola. Il progetto principale venne compilato dall'Ufficio del Genio Civile di Pola in data 26 ottobre 1945 e approvato dall'AMG, Public Works and Utilities Division. Il contratto principale venne stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile il 6 dicembre 1945 per una spesa complessiva di 675.045 Lire. I lavori vennero diretti da Primo Moro, assistente edile dell'Ufficio del Genio Civile di Pola, che accertò la conclusione dei lavori l'8 febbraio 1946. Come "danni di forza maggiore" veniva segnalata durante l'esecuzione dei lavori nel mese di dicembre 1945, l'esplosione al Molo Carbone che determinava la caduta di intonaci e la rottura di serramenti di porte e finestre precedentemente riparati. Inoltre le esplosioni di Vallelunga e di Vergarolla produssero ulteriori danni al fabbricato. La spesa finale fu di 838.886,44 Lire.

Caserma *Nazario Sauro*

Le opere di sgombero e demolizione delle macerie dell'edificio demaniale della Caserma *Nazario Sauro* facente parte del Progetto Generale n. 251 GC-190 AMG[283] dell'importo complessivo di 18.3000.000 Lire. Il lavoro in oggetto fu eseguito dall'impresa *Cooperativa Eurateri di Carpi* per una spesa di 1.532.959,69 Lire. Il contratto fu stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola il 16 luglio

[282] Edificio all'angolo tra le odierne vie della Stazione e Vecchi Statuti.

[283] Allied Military Government, ovvero Governo Militare Alleato.

1946. L'ultimazione dei lavori avverrà il 19 settembre 1946 per una spesa complessiva di 1.532.938,09 Lire.

Castropola (via)

I lavori di sistemazione di via Castropola, facevano parte del Progetto Generale n. 265 redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Pola per il quale era previsto un importo complessivo pari a 25.000.000 Lire. Furono eseguiti dall'Impresa *Geometra Aurelio Bertagno*, via Monti 3, Pola. Il contratto stipulato presso il Comune di Pola l'8 febbraio 1947, per questo lavoro prevedeva l'importo complessivo di 1.433.550 Lire. L'opera venne ultimata l'8 giugno 1947 e costò 1.433.330,67 Lire.

Castropola (via) e Grion (clivo Giovanni)

La rete della canalizzazione di via Castropola e clivo Grion, secondo il Progetto principale redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Pola, fu sistemata dall'Impresa *Gaion e Clappis*, via San Felicita, Pola. Il contratto fu stipulato il 16 settembre 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 1.281.850 Lire. I lavori ebbero inizio il 6 maggio e terminarono il 6 luglio 1946, con una spesa complessiva di 1.211.070,21 Lire.

V Novembre (viale)

I lavori di riparazione e sistemazione di via V Novembre, nel tratto tra la Chiesa di Marina e la Fabbrica Cementi comprendenti il rifacimento della massiciata, furono eseguiti dall'Impresa *Ing. Francesco Suppan* fu Ettore, via Marconi 48, Pola. Il progetto principale venne redatto in data 30 ottobre 1945 dal Comune di Pola III. Ripartizione Servizi Tecnici. Il progetto fu approvato dall'AMG, Public Works and Utilities Division. Il contratto principale venne stipulato il 27 marzo 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per una spesa complessiva di 1.127.958 Lire. I lavori vennero diretti da Alcide Vodopia che ne constatava l'ultimazione il 26 maggio 1946.

V Novembre (viale)

La sistemazione dei marciapiedi e del manto stradale di via V Novembre, facente parte del Progetto Generale n. 203 per la sistemazione stradale della città fu eseguita dall'Impresa *Francesco Suppan*, via Kandler 34, Pola. Il progetto straordinario venne redatto il 18 giugno 1946 dal Municipio di Pola III. Ripartizione Servizi Tecnici. Il contratto venne invece stipulato il 21 giugno 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 3.857.250 Lire. I lavori furono ultimati

l'8 agosto 1946, come fu accertato con dal direttore dei lavori Alcide Vodopia, per una spesa complessiva di 3.853.139,24 Lire.

V Novembre (viale)

I lavori di sistemazione di viale V Novembre nei pressi del Canapificio Istriano furono eseguiti dall'Impresa *Ing. Suppan Francesco*, via Marconi 48, Pola. Il progetto principale venne redatto dal Comune di Pola III. Ripartizione Ufficio Tecnico in data 1 marzo 1946. Il progetto fu approvato dall'AMG, Public Works and Utilities Division. Il contratto principale venne stipulato in data 29 aprile 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo contrattuale di 690.000 Lire. I lavori vennero diretti da Alcide Vodopia che ne constatava l'ultimazione il 24 giugno 1946. La spesa complessiva fu di 667.601,598 Lire.

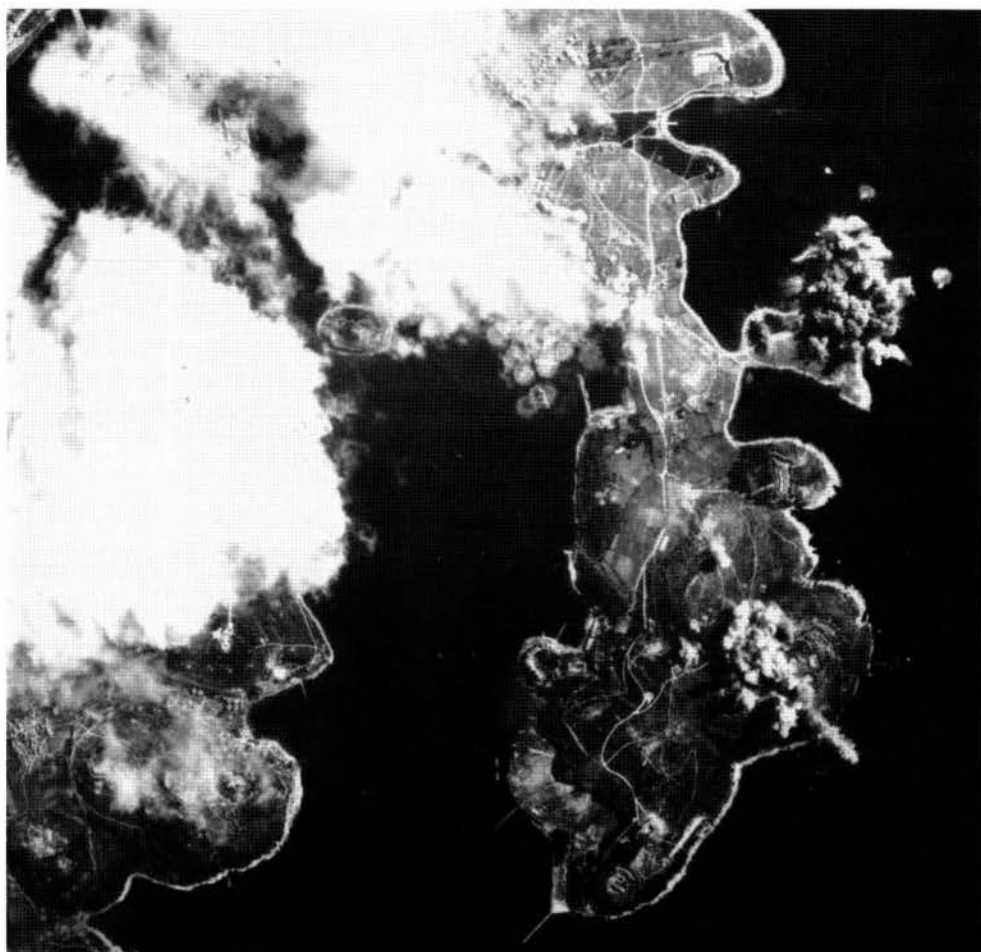
Colonia elioterapica estiva Stoia

Gli interventi di riparazione di danni di guerra subiti dai fabbricati della Colonia elioterapica estiva per bambini nella penisola di Stoia, secondo il progetto redatto dall'Ufficio del Genio Civile, vennero svolti dall'Impresa *Geometra Claudio Fontanive*, largo Oberdan 25, Pola. Il contratto venne stipulato il 25 luglio 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'importo di 1.689.000 Lire. I lavori vennero ultimati il 3 settembre 1946 per l'ammontare complessivo di 1.793.807,28 Lire.

Comando di Marina

Il restauro dell'edificio n. 10 (ex Comando Marina) e la sistemazione degli uffici, facente parte del Progetto n. 123 redatto dalla Direzione del Genio Marina e Arsenale, venne eseguito dall'Impresa *Geometra Basco Rondinini* di Pola. Il contratto stipulato presso la Direzione del Genio Marina e Arsenale il 4 dicembre 1946, prevedeva la spesa di 11.400.000 Lire. I lavori sono stati ultimati il 26 febbraio 1947, anche se in realtà si trattava più di una sospensione degli stessi, disposta dal Genio Marina. Tale disposizione era stata giustificata dalla possibilità presentata per la Direzione del Genio Marina di continuare i lavori in economia, con l'impiego, specie per le opere di falegnameria, delle maestranze inoperose dell'Arsenale. Il conto complessivo finale fu di 6.546.453,68 Lire.

Comitato Tecnico

Il restauro dell'edificio n. 220 ex Comitato Tecnico (proprietà statale) sito in via Monte Grappa, secondo il progetto redatto dalla Direzione Genio Marina e Arsenale, venne eseguito dall'Impresa *Ing. Luigi Valdemarin* di Pola. Il contratto fu stipulato il 21 ottobre 1946 presso la Direzione del Genio Marina e Arsenale

Incursione del 19 febbraio 1945. Notare le esplosioni sulla penisola di Stoia e a Musil. AFHRA.

per l'importo di 6.776.000 Lire. I lavori furono ultimati il 9 aprile 1947 per la spesa complessiva di 11.077.460,85 Lire.

Dandolo (via Enrico) e Thaon de Revel (piazza)

La sistemazione di via Dandolo e di piazza Thaon de Revel, secondo il progetto dell'Ufficio del Genio Civile, venne eseguita dall'Impresa *Ing. Onorato Mazzaroli*, in questo caso però senza alcuna gara d'appalto "a causa della particolare situazione politica della città di Pola". Il contratto fu stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile il 10 giugno 1947 per l'importo di 1.5000.000 Lire. I lavori furono ultimati il 6 luglio 1947 con una spesa di 1.469.547,50 Lire.

D'Annunzio (via Gabriele) e Cesare (via Giulio)

I lavori di riparazione in conto danni di guerra delle vie Gabriele D'Annunzio e Giulio Cesare, secondo il progetto redatto dall'Ufficio Comunale di Pola, furono eseguiti dall'Impresa *Agostino de Paoli e Figli*. Il contratto fu stipulato l'8 febbraio 1947 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 2.079.000 Lire. I lavori furono consegnati il 15 ottobre 1946 per essere sospesi il 22 dicembre e ripresi il 16 giugno 1947. L'ultimazione degli stessi avvenne il 23 giugno 1947 per la spesa finale complessiva di 2.075.568,56 Lire.

Diaz (via Armando)

I lavori di sistemazione dei marciapiedi di via Diaz furono eseguiti dall'Impresa *Alberto Cergnul*, via Fasana 9, Pola. Il contratto, stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile il 27 settembre 1946, prevedeva l'importo contrattuale di 420.000 Lire. Tutte le attività furono sospese il 19 febbraio 1946, a causa della stagione invernale, per riprendere il 1 aprile e terminare il 20 aprile 1946. La spesa complessiva fu di 419.805,68 Lire.

Erbe (piazza delle) e Giovia (via)

I lavori di sistemazione in conto danni di guerra I. Gruppo Strade piazza delle Erbe e via Giovia, secondo il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale di Pola, vennero eseguiti dall'Impresa *Cooperativa Edilizia Istriana*. Il contratto, stipulato l'8 febbraio 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile, prevedeva l'importo di 1.681.650 Lire. I lavori furono consegnati il 16 ottobre 1946, per venire sospesi per l'andamento stagionale il 24 dicembre 1946. Riprendevano il 28 aprile 1947, per essere ultimati il 30 maggio 1947 con una spesa complessiva di 1.672.600 Lire.

Flanatica (via)

I lavori di sistemazione di via Flanatica X. Gruppo strade, facente parte del Progetto Generale n. 265 compliato dall'Ufficio Tecnico del Comune, furono eseguiti dall'Impresa *S. A. Brussi*, Pola. Il contratto per questa sistemazione venne stipulato l'8 febbraio 1947 per l'importo di nette 1.518.100 Lire. I lavori furono consegnati il 28 ottobre 1946, sospesi dal 22 dicembre al 16 giugno 1947 e ultimati il 23 giugno 1947 con una spesa complessiva di 1.178.957,73 Lire.

Foscolo (via Ugo)

La sistemazione di via Foscolo, facente parte del Progetto n. 203, fu eseguita dall'Impresa *Alberto Cergnul*, via Fasana 9, Pola. Il contratto fu stipulato il 15 luglio 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'importo complessivo di

1.754.400 Lire. I lavori iniziati il 6 maggio 1946 furono ultimati il 15 luglio 1946, con una spesa di 1.753.976,84 Lire.

Genio di Marina

L'opera di demolizione, accatastamento, recupero e trasporto di materiali di edifici demaniali (Genio Marina), faceva parte del Progetto generale n. 250, che prevedeva l'importo complessivo di 10.000.000 Lire. Il Progetto trattato è stato eseguito dall'Impresa *Architetto Francesco Marsi* (Impresa *Costruzioni Edilizie e Industriali*), via Tivarnella 3, Trieste. Il contratto fu stipulato il 18 luglio 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'importo contrattuale di 1.256.491,59 Lire. I lavori furono ultimati il 18 agosto 1946 per la somma di 1.256.040,20 Lire.

Genio di Marina

I lavori di demolizione, accatastamento, recupero e trasporto di materiali provenienti da edifici demaniali (Genio Marina) facenti parte del Progetto n. 251 del 7 agosto 1946 furono svolti dall'Impresa *Architetto Francesco Marsi* (Impresa *Costruzioni Edilizie e Industriali*), via Tivarnella 3, Trieste. Il contratto fu stipulato il 16 settembre 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'importo contrattuale di 1.623.500 Lire. I lavori, iniziati il 27 agosto 1946, furono ultimati il 25 settembre 1946 per l'importo complessivo di 1.607.797,98 Lire.

Grion (clivo Giovanni)

La sistemazione del clivo Grion fu eseguita, seguendo il progetto principale redatto dall'Ufficio Tecnico comunale di Pola, dall'Impresa *Gaion e Clappis*, via S. Felicita, Pola. Il contratto fu stipulato il 16 settembre 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 1.075.100 Lire. I lavori iniziarono il 6 maggio 1946 e furono ultimati il 31 agosto 1946 per la spesa di 1.074.165,29 Lire.

Intendenza di Finanza

I lavori di riparazione dei danni di guerra all'edificio demaniale sede dell'Intendenza di Finanza, secondo il progetto redatto dall'Ufficio del Genio Civile, furono eseguiti dall'Impresa *Ottavio Scopaz*, via Domenico Rossetti 15, Pola. Il contratto fu stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile il 1 luglio 1947 per l'importo di 2.820.000 Lire. Secondo quanto ordinato dal Governo Militare Alleato, il 12 settembre 1947 cessavano i lavori per la consegna della città alla Jugoslavia, con una spesa di 2.681.872,90 Lire.

Istituto Tecnico *Leonardo da Vinci*

Le opere edili di riparazione dei danni di guerra all'edificio statale sede dell'Istituto Tecnico *Leonardo da Vinci*, furono svolte dall'Impresa *Cooperativa Muratori di Stignano*, largo dei Gladiatori 1, Pola. Il contratto, stipulato il 2 novembre 1946, prevedeva una spesa di 9.147.455,50 Lire. La direzione dei lavori prescriveva la sospensione dei lavori, a causa delle rigide condizioni climatiche, il 10 gennaio 1947 per riprendere il 15 febbraio e terminare il 15 agosto 1947. L'investimento fu di 9.144.284 Lire.

Lepanto (via)

La sistemazione di via Lepanto dalla via Santorio alla via Faveria, secondo il progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale di Pola, fu eseguita dall'Impresa *Cooperativa Edilizia Polese*, via dei Gladiatori 3, Pola. Il contratto, stipulato l'11 febbraio 1947 presso l'Ufficio del Genio Civile, assicurava l'importo di 3.8000.000 Lire. I lavori furono ultimati il 13 aprile 1947, per la spesa complessiva di 3.799.624,25 Lire.

Macello Comunale

I lavori di riparazione dei danni di guerra subiti dal Macello comunale di Pola, come da progetto redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Pola, furono eseguiti dalla *Società Unione Cooperatori Edili e Stradali* (*SUCES*), via Premuda 54, Pola. Il contratto fu stipulato l'8 agosto 1946, presso l'Ufficio del Genio Civile, per l'importo complessivo di 987.125 Lire. I lavori furono consegnati il 23 aprile 1946 per venire ultimati il 19 luglio 1946 per una spesa di 1.308.447,07 Lire.

Manifattura Tabacchi

Le opere murarie di riparazione di danni di guerra subiti dal complesso degli edifici costituenti la Manifattura Tabacchi (I. lotto) furono eseguite dall'Impresa *Renato Fabris*, via Dante 54, Pola. Il contratto fu stipulato il 2 novembre 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 5.100.000 Lire. La spesa finale fu di 4.378.623,33 Lire.

Manifattura Tabacchi

La riparazione dell'edificio statale sede della Manifattura Tabacchi di Pola, (II. lotto), secondo il progetto redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Pola, fu eseguita dall'Impresa *Geometra Zucchini e Masi*, via Manzoni 8, Pola. Il contratto fu stipulato il 2 novembre 1946, presso l'Ufficio del Genio Civile, per l'importo di 5.475.000 Lire. I lavori, diretti dall'Ing. Sergio Gregovich, furono ultimati il 25 luglio 1947. La spesa complessiva fu di 5.474.707,13 Lire.

Marconi (via)

La sistemazione stradale e della rete della canalizzazione di via Marconi (da via Vidali a via Giovia), facente parte del Progetto Generale n. 265/a redatto dall'ufficio Tecnico del Comune di Pola, per l'importo complessivo di 25.000.000 Lire, fu eseguita dall'Impresa *Ing. Onorato. Mazzaroli succ*, via Diaz 214, Pola. Il contratto fu stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola il 17 febbraio 1947 per l'importo di 3.200.000 Lire. I lavori furono ultimati il 22 marzo 1947, come certificato dal direttore dei lavori Alcide Vodopia, per la spesa finale di 3.029.100,58 Lire.

Metastasio (via)

I lavori di sistemazione di via Metastasio, facenti parte del Progetto Principale Generale n. 203 per la sistemazione della rete stradale della città, furono eseguiti dall'Impresa *Agostino de Paoli e Figli*, via Flanatica, Pola. Il contratto fu stipulato a Pola presso l'ufficio del Genio Civile il 29 agosto 1946, per l'importo contrattuale di 920.000 Lire. I lavori, diretti da Alcide Vodopia, furono sospesi il 12 dicembre 1946 per il rigore invernale per riprendere il 6 luglio. I lavori furono ultimati il 16 luglio 1946 per la spesa di 816.406,24 Lire.

Michelangelo (via Buonarroti)

La sistemazione di via Michelangelo Buonarroti, facente parte del progetto n. 265/A redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune, fu eseguita dall'Impresa *Cooperativa Edilizia Istriana*, Pola. Il contratto, stipulato l'11 febbraio presso la Presidenza del Comune di Pola, prevedeva una spesa complessiva di 5.5000.000 Lire. I lavori iniziati il 30 dicembre 1946 furono ultimati il 19 aprile 1947, per un importo di 5.491.570,60 Lire.

Monte Rizzi (via)

La sistemazione di via Monte Rizzi faceva parte del Progetto Generale n. 203 redatto dai Servizi Tecnici del Comune di Pola per la sistemazione della rete stradale della città, svolti dall'Impresa *Pissulin e Crosilla*, via Dignano 43, Pola. Il contratto per i previsti lavori alla canalizzazione ed alla rete stradale, fu stipulato il 29 aprile 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'ammontare di 301.000 Lire. Il direttore dei lavori era Alcide Vodopia che constatava la loro ultimazione il 30 maggio 1946, per l'importo complessivo di 296.805,46 Lire.

Muzio (via Girolamo)

I lavori di sistemazione dei marciapiedi di via Muzio furono eseguiti dall'Im-

presa *Cooperativa Edilizia Polese* (direttore Ruggero Lenuzza), via dei Gladiatori 3, Pola. Il progetto principale fu redatto in data 1 marzo 1946 dalla III. Ripartizione Servizi Tecnici del Comune di Pola e approvato dall'AMG, Public Works and Utilities Division. Il contratto principale fu stipulato l'8 maggio 1946 presso l'Ufficio Tecnico Comunale, per una spesa di 1.216.000 Lire. I lavori furono diretti da Alcide Vodopia, che il 28 giugno 1946 constatava l'ultimazione dei lavori per l'ammontare netto di 1.105.488,75 Lire.

Oberdan (largo Guglielmo)

I lavori di sistemazione della rampa Giardini Pubblici largo Oberdan, secondo il progetto principale redatto il 7 gennaio 1946 dal Comune di Pola III. Ripartizione Servizi Tecnici, furono svolti dall'Impresa *Antonio Brussi*, via S. Martino n. 71, Pola. Il contratto fu stipulato il 30 aprile 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 1.200.000 Lire. I lavori iniziarono il 1 aprile 1946 per essere ultimati il 30 ottobre 1946, per l'importo di 1.199.506,79 Lire.

Officina Gas Veruda

I lavori di riparazione e restauro Edifici Comunali dell'Officina del Gas di Veruda, secondo il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Pola, furono eseguiti dall'Impresa *Zucchini e Masi*, via Buonarroti 16, Pola. Il contratto, stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile in data 11 aprile 1946, prevedeva una spesa di 1.024.500 Lire. I lavori furono ultimati il 10 luglio 1946 per l'importo di 1.661.963,13 Lire.

Palazzo della Posta

Le riparazioni al Palazzo della Posta e del Telegrafo, secondo il progetto redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Pola, furono eseguite dall'Impresa *Piero Pasini* di Pola. Il contratto fu stipulato il 19 luglio 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 1.932.000 Lire. I lavori furono ultimati il giorno 27 gennaio 1947 e la spesa complessiva era stata di 1.759.706,22 Lire.

Petrarca (via)

La sistemazione di via Petrarca, facente parte del Progetto Generale n. 265/A redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Pola, per l'importo complessivo di 25.000.000 Lire, fu eseguita dall'Impresa Gaion e Clappis, via San Martino 62, Pola. Il contratto fu stipulato presso il Comune di Pola il 12 febbraio 1947, e prevedeva per questo l'importo di 2.3000.000 lire. I lavori furono consegnati il 30 dicembre 1946 per essere ultimati il 29 marzo 1947, per la spesa di 2.273.426,35 Lire.

Pisani (via Vettor)

I lavori di riparazione alla casa privata in via Vettor Pisani n. 5, di proprietà degli eredi di Giuseppe Doro, furono svolti dall'Impresa *Costruzioni Pissulin e Crosilla*. Il progetto principale fu redatto il 20 novembre 1945 e la spesa approvata era pari a 1.190.000 Lire. In qualità di direttore dei lavori c'era il geometra Bruno Rovis dell'Ufficio del Genio Civile di Pola. I lavori furono ultimati il 15 marzo 1946 per la spesa complessiva di 977.410,20 Lire.

Ponte (piazza del)

I lavori di sgombero delle macerie in zona via XX Settembre furono eseguiti dalla *Cooperativa Edilizia Istriana*, via Benussi 63, Pola. Il contratto fu stipulato il 1 aprile 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'importo contrattuale di 350.200 Lire. L'ultimazione dei lavori fu constatata dal direttore dei lavori Alcide Vodopia il 14 maggio 1946. La spesa fu di 345.948,92 Lire.

Ponte (piazza del)

Le opere stradali necessarie per la sistemazione di piazza del Ponte furono eseguite dall'Impresa *Agostino de Paoli e Figli*. I lavori facevano parte del Progetto generale n. 203 riguardante la sistemazione della rete stradale di Pola, redatto dai Servizi Tecnici del Comune di Pola. Il contratto principale fu stipulato il 22 settembre 1945 presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'importo contrattuale di 595.810 Lire. I lavori furono diretti da Alcide Vodopia e furono terminati il 18 ottobre 1945. La spesa fu di 534.436,62 Lire.

Santa Felicita (via) e riva Vittorio Emanuele III (Venezia)

Il lavoro di sistemazione di via Santa Felicita e riva Vittorio Emanuele III, facente parte del Progetto Generale n. 265, fu eseguito dall'Impresa *S.A. Brussi* di Pola. Il contratto fu stipulato l'8 febbario 1947 per l'importo di 1.175.265 Lire. I lavori furono ultimati il 27 giugno 1947 per la spesa complessiva di 1.172.461,74 Lire.

San Martino (via)

Il lavoro di sistemazione di via San Martino (da via Carducci a via Barbarigo), facente parte del Progetto Generale n. 265/A, fu eseguito dall'Impresa *Achitetto Francesco Marsi*, via Fondaco 4, Pola. Il contratto fu stipulato presso il comune di Pola il 3 maggio 1947 per l'importo di 5.600.000 Lire. I lavori furono conseganti il 30 dicembre 1946 e terminati il 12 aprile 1947, per l'ammontare complessivo di 5.576.044,99 Lire.

Rovine in via Koch (ex via Pisani) a San Policarpo (Stoia) in seguito ai bombardamenti. Museo Storico dell'Istria.

San Policarpo (largo)

I lavori di restauro della casa operaia n. 251, sita in largo San Policarpo, secondo il progetto di massima compilato dalla direzione del Genio Marina ed Arsenale di Pola, furono eseguiti dalla *Cooperativa Muratori ed Affini* di Stignano. Il contratto principale fu stipulato presso la Direzione Del Genio Marina il 7 dicembre 1946 per l'importo di 11.435.550 Lire. Tenuto conto delle giornate non lavorative (32) e delle proroghe concesse (85) i lavori risulatavano ultimati il 30 agosto 1947 per la spesa complessiva di 11.195.590,99 Lire.

San Policarpo, zona

Le opere edili di riparazione delle case danneggiate in via Monte Rizzi 13-15 e via Ostilia 23-23A-25, furono eseguite dall'Impresa *Geometra Francesco Volani*, Pola. I lavori facevano parte del Progetto n. 175 redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Pola in data 10 genaio 1946 e approvato dal AMG, Public Works and Utilities Division, per una spesa complessiva per il progetto di 6.012.871 Lire. L'importo stipulato per questo lavoro fu invece di 325.000 Lire. I lavori furono

San Policarpo (Stoia) sfigurata dalle esplosioni.
Museo Storico dell'Istria.

diretti dal geometra Bruno Rovis che ne constatava l'ultimazione il 24 dicembre 1945 per la spesa di 317.070,25 Lire[284].

San Policarpo, lavori di riparazione di case private

I lavori di riparazione di case private danneggiate dai bombardamenti nella zona di San Policarpo, secondo il progetto redatto dal Genio Civile di Pola, furono eseguiti dall'Impresa *Costruzioni Attilio Bertagno*, Pola. Il contratto stipulato il 9 agosto 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile ammontava ad una spesa di 3.102.617 Lire. Le riparazioni furono iniziate il 24 luglio, mentre il 18 novembre furono sospesi i lavori della casa di via Sonnino 1 per mancanza di vetri nella piazza di Pola, poi ripresi il 25 dicembre 1946. L'opera comprendeva inoltre la riparazione dei seguenti fabbricati: via Medea 3, via Monte Rizzi 21, via Monte Cappelletta 1, via Defranceschi 31 e via Antonia 5. I lavori furono ultimati il 30 dicembre 1946 per la spesa complessiva di 2.561.106,12 Lire.

---

[284] Anche in questo caso il contratto fu stipulato dopo l'ultimazione dei lavori.

Stancovich (via Pietro)

La sistemazione in conto danni di guerra di via Stancovich, secondo il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune, fu eseguita dall'Impresa *Antonio Brussi*, via San Martino 71, Pola. Il contratto fu stipulato l'8 febbraio 1947 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 1.783.950 Lire. I lavori furono consegnati il 28 ottobre 1946, sospesi il 23 dicembre, ripresi il 28 giugno 1947, per essere terminati il 5 luglio 1947. La spesa fu di di 1.777.485,80 Lire.

Trieste (via)

I lavori di sistemazione di via Trieste facevano parte del Progetto Generale n. 203 redatto dai Servizi Tecnici del Comune di Pola, per la sistemazione della rete stradale della città, i quali furono svolti dall'Impresa *Costruzioni Edilizie e Stradali*, via Giulia 5, Pola. Il contratto fu stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola il 28 giugno 1946 per l'importo contrattuale di 422.100 Lire. A dirigere i lavori fu Alcide Vodopia che constatava la conclusione degli stessi il 13 giugno 1946. L'importo investito fu di 374.784,67 Lire[285].

Trieste (via), Facchinetti (via) e Parini (via Giuseppe)

La sistemazione in conto danni di guerra delle vie Trieste, Facchinetti e Parini, secondo il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale, fu eseguita dall'Impresa *Ugo Gaion e Giovanni Clappis*, via Santa Felicita dei Templari 7, Pola. Il contratto fu stipulato l'8 febbraio 1947, presso l'Ufficio del Genio Civile, per l'importo di 1.380.000 Lire. I lavori furono consegnati il 15 ottobre 1946 e sospesi dal 22 dicembre 1946 al 29 giugno 1947. Furono ultimati il 5 luglio 1947 per la spesa complessiva di 2.162.361,91 Lire.

Ufficio Imposte e Registro

I lavori di riparazione all'edificio demaniale sede dell'Ufficio Imposte e del Registro di Pola, secondo il progetto del Genio Civile, furono eseguiti dall'Impresa *Ottavio Scopaz*, via Domenico Rossetti 15, Pola. Il contratto fu stipulato il 1 luglio 1947 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 1.710.000 Lire. I lavori furono sospesi il 12 settembre su ordine del Governo Militare Alleato per la consegna della città alla Jugoslavia. La spesa complessiva fu di 1.497.125,30 Lire.

---

[285] Secondo quanto riportato dal certificato di collaudo è evidente che il contratto fu stipulato a lavori ormai terminati.

Venezia (riva)

I lavori di sistemazione della riva Venezia furono eseguiti dall'Impresa *Antonio Brussi*, via San Martino 71, Pola. Il progetto principale del 20 luglio 1945 fu redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale di Pola. Il progetto fu approvato dall'AMG, Public Works and Utilities Division. Il contratto principale fu stipulato in data 9 settembre 1945, presso l'Ufficio del Genio Civile a Pola, e l'importo contrattuale a disposizione in base all'applicazione dell'aumento dei prezzi unitari risultato di 514.787,20 Lire. Inoltre furono approvati lavori supplettivi per la sistemazione del binario ferroviario, la pavimentazione stradale e lastricato di riva Venezia insieme ad un aumento del costo della mano d'opera. In totale era stato autorizzata una spesa per i lavori di 1.081.787,20 Lire. I lavori furono diretti da Alcide Vodopia, facente funzione Aggiunto Tecnico del Comune di Pola, che constatava la loro ultimazione il giorno 13 ottobre 1945 per una spesa di 1.074.486,66 Lire.

XX Settembre (viale)

I lavori stradali di sistemazione di via XX Settembre furono eseguiti dalla *Società Anonima A. Brussi*, via Campomarzio 26, Pola. L'opera faceva parte del Progetto Generale n. 203 redatto dai Servizi Tecnici del Comune di Pola, per la sistemazione della rete stradale della città, approvato dal AMG, Public Works and Utilities Division. Il progetto prevedeva la sistemazione della rete stradale della città per un importo complessivo di 50.000.000 di Lire. Il contratto fu stipulato il 15 ottobre 1945 presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'importo contrattuale di 1.215.920 Lire. Esso comprendeva il ripristino del piano viabile e la riparazione dei canali di scarico delle acque superficiali. I lavori furono diretti da Alcide Vodopia, per essere sospesi il 22 dicembre 1945 a causa del rigore della stagione invernale che non avrebbe consentito una buona riuscita dei lavori di bitumazione. Ripresi il 15 luglio 1946 furono ultimati il 21 luglio 1946 per una spesa complessiva di 1.215.823 Lire.

XX Settembre (viale)

La sistemazione di viale XX Settembre nel tratto tra piazza del Ponte e la Scuola *Francesco Petrarca* fu affidata all'Impresa *Geometri Tognon e Melada*. I lavori facevano parte del Progetto generale n. 203 redatto dal Comune di Pola III. Ripartizione Servizi Tecnici del Comune. Il contratto fu stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'importo contrattuale di 2.823.840 Lire. I lavori furono diretti da Alcide Vodopia e ultimati il 5 luglio 1946. La spesa fu di 2.716.130,93 Lire.

Veruda (via)

La sistemazione in conto danni di guerra di via Veruda, secondo il Progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale di Pola, fu eseguita dall'Impresa *Ing. Onorato Mazzaroli*, via Diaz 214, Pola. Il contratto fu stipulato l'8 febbraio 1947, presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola, per l'importo di 1.797.000 Lire. I lavori furono iniziati il 15 ottobre 1946, sospesi il 22 dicembre e ripresi il 28 aprile 1947. Furono completati il 5 maggio 1947 per una spesa complessiva di 1.796.437,78 Lire.

I° gruppo di strade

I lavori di sistemazione del I° gruppo di strade comprendente via Campomarzio, via Sergia, via Kandler, via Luciani, piazza Comizio e piazza San Giovanni, secondo il progetto principale redatto dal Comune di Pola III. Ripartizione Servizi Tecnici, furono svolti dall'Impresa *Società Anonima Brussi*. Il contratto fu stipulato il 3 luglio 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 1.527.525 Lire. I lavori furono avviati il 6 maggio 1946 per essere ultimati il 28 giugno 1946. La spesa sostenuta fu di 1.464.351,13 Lire.

III° gruppo strade

I lavori di sistemazione di via Roma e di via Smareglia (III° gruppo), facenti parte del Progetto Generale n. 203 redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Pola, furono eseguiti dall'Impresa *Geometra Aurelio Bertagno*, via Monti 3, Pola. Il contratto fu stipulato a Pola presso l'Ufficio del Genio Civile il 15 luglio 1946 per l'importo complessivo di 1.062.000 Lire. I lavori furono ultimati il 6 agosto 1947, per la spesa complessiva di 1.039.415,30 Lire.

V° gruppo strade

I lavori di sistemazione al V° Gruppo Strade, che includeva via Valsaline, via Piave e largo San Policarpo, secondo il progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale, furono eseguiti dall'Impresa *Ing. Giuseppe Heininger* di Pola. Il contratto fu stipulato l'8 febbraio 1947 presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'importo di 2.836.500 Lire. Nel periodo dell'esodo dalla città, fu riaperto il traffico sulle strade in lavoro e in seguito all'intenso passaggio di autocarri veniva asportata e consumata la graniglia nella quantità di metri cubi 477,23 con un danno di 261.999,27 Lire. I lavori furono ultimati il 5 settembre 1947 per la spesa complessiva di 2.949.377,08 Lire.

VII° gruppo strade

La sistemazione delle vie Ostilia, Diaz, Parini, Biasoletto e Sonnino (VII° gruppo), faceva parte del Progetto Generale n. 203 redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Pola, fu eseguita dall'Impresa *Geometra Giuseppe Melada*, via Kandler 34, Pola. Il contratto fu stipulato presso l'Ufficio del Genio Civile di Pola per l'importo complessivo di 1.292.200 Lire. I lavori furono ultimati il 26 luglio 1946 per la spesa complessiva di 1.271.446 Lire.

Lavori di riparazione di danni di guerra a 11 case private

I lavori furono eseguiti dall'Impresa *Albano Moro*, piazza del Mercato Vecchio 4, Pola, secondo il Progetto redatto dall'Ufficio del Genio Civile. Il contratto fu stipulato il 15 luglio 1946 presso l'Ufficio del Genio Civile per l'importo di 1.773.079 Lire. I lavori furono ultimati il 17 agosto 1946 per la spesa complessiva di 1.579.262,41 Lire, intervenendo sui seguenti edifici: via Cappelletta 32, via Cappelletta 30, via Mutilia 7, via Trieste 25, via Trieste 23, via Tommaseo 33, via Tommaseo 14, via Muzio 53, via Muzio 21, via Vergerio 3 e via Monte Rizzi 3.

Crolli e danni a Pola in seguito ai bombardamenti.

Elenco dei rifugi antiaerei

Pola possiede nel suo sottosuolo una rete estremamente ramificata di gallerie adibite a rifugi antiaerei, nella maggior parte dei casi oggi totalmente abbandonati. Queste costruzioni, già per la loro stessa dislocazione sotto alla città, sono molto poco visibili, nonostante i chilometri di tunnel che, per fortuna, con il finire degli eventi bellici della Seconda guerra mondiale hanno perso di importanza. Da non dimenticare che il 21 e 25 dicembre 1991, la popolazione di Pola e del polese fu nuovamente interessata dagli allarmi aerei che portarono alla riapertura dei cancelli di diversi rifugi antiaerei.

Oltre alle entrate più visibili, come quelle in via dell'Arsenale, molte altre sono ben poco note alla maggior parte della popolazione che spesso ignora cosa si trovi dietro a quei portoni. Diversi accessi nei ricoveri antiaerei, sono completamente ostruiti dalla folta vegetazione che li ha avvolti in seguito a decenni di incuria, trasformandoli in qualche caso in delle discariche di rifiuti di ogni genere.

La Città di Pola e la Protezione Civile, possiedono soltanto degli schizzi e dei dati abbastanza superficiali e frammentari per quanto riguarda i ricoveri antiaerei, informazioni quasi tutte risalenti a studi fatti almeno una una ventina d'anni fa. Secondo dei calcoli approssimativi è stato stimato che la lunghezza complessiva dei rifugi antiaerei polesi dovrebbe andare dagli 8 ai 10 chilometri, calcolo da fare difficilmente con esatezza a causa della mancanza di informazioni per quanto riguarda alcune zone militari.

La documentazione originale esistente a Pola è andata perduta quasi del tutto nel dopoguerra. Probabilmente però almeno una parte di questi dati esiste ancora negli archivi militari italiani, come pure in quelli austriaci, anche perchè molti rifugi risalgono proprio al periodo della Prima guerra modiale quando Pola subì in un paio di occasioni dei bombardamenti aerei da parte dell'aviazione italiana. Tali gallerie vennero poi risistemate alla vigilia e con l'entrata dell'Italia in guerra accanto all'Alleato germanico, per essere poi notevolmente ampliate soprattutto tra il 1942 ed il 1944 per fare fronte alle nuove necessità.

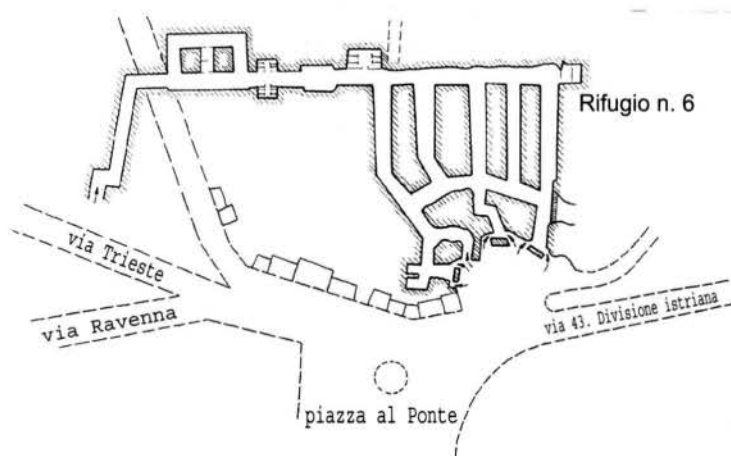
Dati importanti, per quanto riguarda appunto il periodo bellico e precisamente i lavori di ampliamento di alcune gallerie e i carteggi delle relative gare d'appalto, si trovano nell'Archivio di Stato a Pisino. Secondo quanto premesso,

di seguito viene riportato l'elenco inedito delle gallerie di Pola adibite alla protezione antiaerea durante il Secondo conflitto mondiale, secondo la denominazione stradale d'oggi e secondo quanto è stato possibile appurare nel corso delle ricerche svolte. L'elenco contiene tutti i dati trovati per ogni singolo rifugio e dovrebbe essere completo eccezione fatta per i rifugi 1, 2 e 3 che si trovano all'interno delle zone militari di Musil e Vallelunga. Complessivamente il numero dei rifugi in funzione fino al maggio del 1945 risulta pari a 29, senza contare i rifugi casalinghi e quelli nelle zone militari.

Rifugio n. 4

Si trova accanto al "Mulin" ovvero alla ditta *Brionka* in via Trieste, estendendosi parallelamente alla strada Pola – Dignano. La galleria, che possiede 2 entrate, è stata scavata nella roccia ed ha un superstrato di 4-5 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 60 m, una larghezza di 2 m ed un'altezza di 2 m. Ha una capienza di 200 persone per una cubatura di 240 m^3 e una quadratura di 120 m^2.

Rifugio n. 5

Situato nelle immediate vicinanze della Stazione ferroviaria in via della Stazione, è costituito da 2 entrate al livello del marciapiede. Scavato nella roccia ha un superstrato pari a 6-8 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 51 m, per una larghezza di 2,5 m ed un'altezza di 2 m. Ha una capienza di 160 persone per una cubatura di 775 m^3 e una quadratura di 132 m^2.

Piano del Rifugio n. 6 nei pressi di piazza al Ponte.

Rifugio n. 6

Situato nella parte Nord di piazza del Ponte è costituito da 5 entrate al livello del marciapiede di cui una è murata mentre una ha l'entrata in via Ravenna. Ha un superstrato, alle entrate, di 4-5 m che passa nelle gallerie centrali a 8-10 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 400 m, per una larghezza di 3,3 m ed un'altezza di 2,3 m. Ha una capienza di 2.500 persone per una cubatura di 3.450 m^3 e una quadratura di 1.380 m^2.

Rifugio n. 7

Situato alla fine di via Pinguente in Siana è costituito da 2 entrate all'altezza del terreno di cui una dotata di muro antisoffio. Ha un superstrato alle entrate di 4 m che passa nelle gallerie centrali a 6-8 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 135 m, per una larghezza di 3,8 m ed un'altezza di 2,5 m. Ha una capienza di 900 persone per una cubatura di 1.260 m3 e una quadratura di 510 m^2.

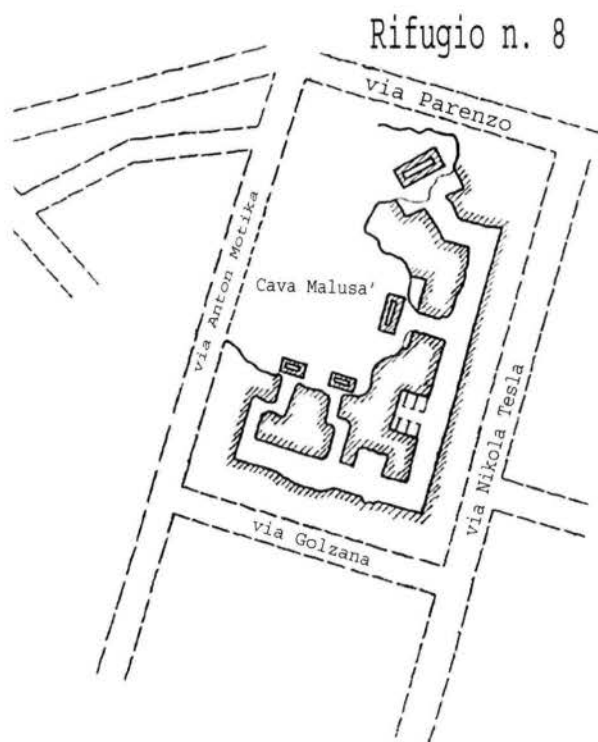
Rifugio n. 8

Situato nella Cava Malusà in via Anton Motika è costituito da 4 entrate di cui tutte dotate di muro antisoffio. Ha un superstrato alle entrate di 2-3 m che passa nelle gallerie centrali a 6-8 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 130 m, per una larghezza di 2,5 m ed un'altezza di 2 m. Ha una capienza di 450 persone per una cubatura di 640 m^3 e una quadratura di 320 m^2.

Rifugio n. 9

Situato nella immediata adiacenza del lato Nord dell'Arena in via Flavia, è costituito da 4 entrate di cui 3 orizzontali. Ha un superstrato alle entrate di 2-2,5 m che passa nelle gallerie centrali a 6-8 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 120 m, per una larghezza di 2,5 m ed un'altezza di 3 m. Ha una capienza di 800 persone per una cubatura di 900 m^3 e una quadratura di 340 m^2.

Rifugio n. 10

Situato lungo il lato Sud dell'Arena, possiede 2 entrate orizzontali al livello del terreno di cui una in Carolina, mentre la seconda in piazza Ninfeo. Ha un superstrato alle entrate di 1-2 m che passa nella galleria centrale a 4-5 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 90 m, per una larghezza ed un'altezza di 2,5 m. Ha una capienza di 400 persone per una cubatura di 451 m^3 e una quadratura di 251 m^2.

Piano del Rifugio n. 8.

Rifugio n. 11

Situato sotto alle vie Mattia Flaccio, Pietro Stancovich, Joakim Rakovac, Nikola Tesla e Sergio Dobrich, possiede 3 entrate orizzontali da via Dobrich, Tesla e della Centuriazione romana. Ha un superstrato alle entrate di 1-4 m che passa nelle gallerie centrali a 6-8 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 500 m, per una larghezza ed un'altezza di 2,5 m. Ha una capienza di 3.500 persone per una cubatura di 2.800 m^3 e una quadratura di 1.400 m^2.

Rifugio n. 12

Situato immediatamente sotto il Castello veneziano ad un'altezza di 10 m sul livello del mare, possiede 4 entrate e precisamente vi si accede in via Carrara dall'entrata presso la stazione dei taxi[286] e dall'entrata presso il lato Nord del Museo Archeologico, da via Kandler e da via Cvečić, che confluiscono tutte verso

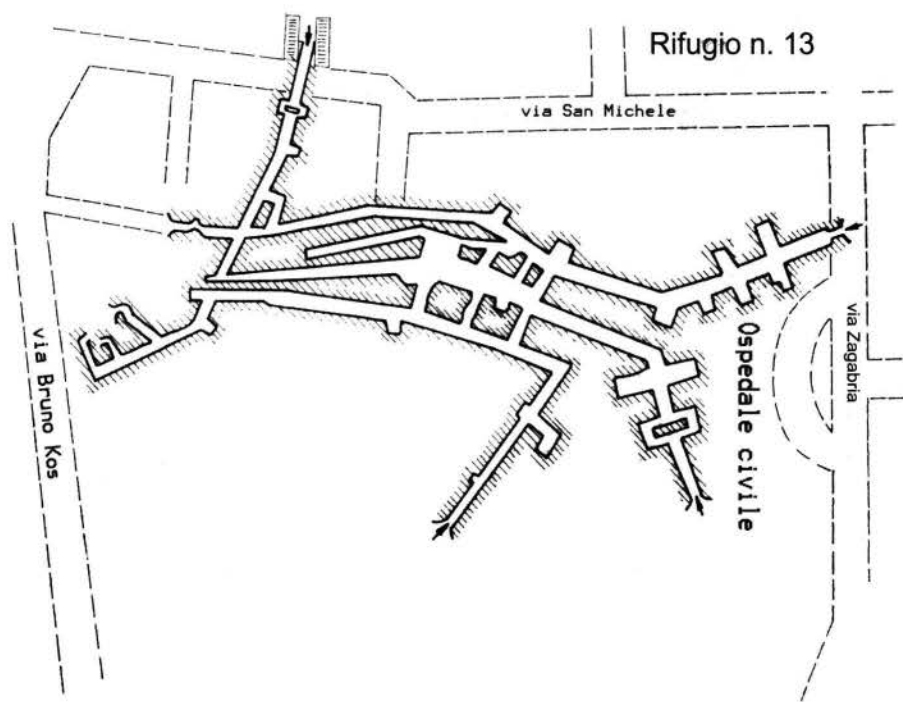
286 Galleria *Nemeš*.

la grande sala centrale caratterizzata da 4 colonne portanti scavate nella roccia. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 780 m, hanno una capienza di 5.000 persone, una cubatura di 7.450 m^3 e una quadratura di 2.800 m^2. Possiede la rete idrica ed elettrica come pure i servizi igienici.

Rifugio n. 12 a

Situato pur esso immediatamente sotto il Castello veneziano ad un'altezza di 32 m sul livello del mare, possiede 3 entrate. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 347 m, avendo una capienza di 1.500 persone, per una cubatura di 1.875 m^3 e una quadratura di 750 m^2.

Rifugio n. 13

Situato nell'area dell'Ospedale civile, possiede 9 entrate le quali sono state quasi tutte cementate, di cui 3 si trovano all'interno del recinto dell'ospedale e oggi vi si può accedere dall'ex reparto di chirurgia, da via Flanatica e dal passaggio di Re Salomone. Ha un superstrato alle entrate che va dai 4 a 6 m, mentre nelle gallerie centrale passa ai 15-20 m.

Piano del Rifugio n. 13 sotto il Monte San Michele.

Rifugio n. 14

Situato sotto al Monte Zaro, possiede 4 entrate orizzontali le quali si trovano in via Radić, dell'Arsenale e Dobrila. Ha un superstrato alle entrate di 3,5 m che passa nelle gallerie centrali a 8-10 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 567 m, per una larghezza di 3,5 m ed un'altezza di 3 m. Ha una capienza di 3.500 persone per una cubatura di 4.242 m^3 e una quadratura di 1.929 m^2.

Rifugio n. 15

Situato orizzontalmente all'interno del Monte Zaro, possiede 3 entrate ovvero dal parco Monte Zaro, da via Radić e da via Balota, le quali scendono seguendo un'angolatura verso il centro del rifugio. Ha un superstrato alle entrate pari a 4-5 m che passa poi nelle gallerie centrali agli 8-10 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 150 m, per una larghezza di 6 m ed un'altezza di 2,5 m. Ha una capienza di 700 persone per una cubatura di 1.500 m^3 ed una quadratura di 490 m^2.

Rifugio n.16

Situato in via dell'Arsenale parallelamente alla strada, possiede 3 entrate di cui 2 si trovano al livello del terreno metre un'altra si trova circa 1 m sopra il marciapiede. Le gallerie sono piuttosto irregolari; la larghezza varia dai 2,5 a 4,5 m per un'altezza di 2,5-3,5 m. Ha una capienza di 11.000 persone.

Rifugio n. 17

Situato vicino al campo di calcio, possiede 2 entrate ovvero da via Kranjčević e da via Nazor. Ha un superstrato alle entrate di 1-2 m che passa sopra la galleria centrale a 6-7 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 180 m, per una larghezza di 3 m ed un'altezza di 2,5 m. Ha una capienza di 900 persone per una cubatura di 1.350 m^3 e una quadratura di 540 m^2.

Rifugio n. 18

Situato nelle adiacenze del Tribunale, possiede 2 entrate le quali si trovano all'interno del recinto della prigione. Le gallerie sono abbastanza regolari per una larghezza di 3 m ed un'altezza di 2,5 m. Ha una capienza di 1.000 persone.

Rifugio n. 19

Situato nelle vicinanze dell'ex Caserma *Carlo Rojc*, possiede 3 entrate e precisamente in via Gundulić, Keršovani e Tomasini / Calpurnio. Ha un superstrato alle entrate pari a 4-5 m per passare nelle gallerie centrali a 8-12 m. Le

gallerie si protendono per una lunghezza di 300 m per una larghezza di 4 m ed un'altezza di 2,5 m. Ha una capienza di 3.500 persone per una cubatura di 4.375 m^3 e una quadratura di 1.125 m^2.

Rifugio n. 20

Situato alla fine di via Radić, possiede 3 entrate al livello del terreno che scendono ad angolo verso le gallerie centrali e precisamente in via Radić, in via Rizzi e Buonarroti, di cui 2 hanno un coperchio di cemento. Ha un superstrato di 10-12 m per una lunghezza di 300 m, con una larghezza di 3-4 m ed un'altezza di 2,8-3 m. Ha una capienza di 2.500 persone per una cubatura di 1.930 m^3 e una quadratura di 976 m^2.

Rifugio n. 21

Situato accanto all'Ospedale militare sotto al quale passa in direzione di via dell'Arsenale, possiede 5 entrate e precisamente 4 in via dell'Arsenale ed 1 dall'ospedale, mentre un'altra entrata sempre attorno all'Ospedale non è mai stata terminata. Ha un superstrato alle entrate in via dell'Arsenale pari a 8 m, per passare poi all'interno fino a 10 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 471 m, per una larghezza di 4 m ed un'altezza di 3 m. Ha una capienza di 2.500 persone per una cubatura di 2.651 m^3 e una quadratura di 1.862 m^2.

Rifugio n. 22

Situato dietro all'Ospedale militare, ha una forma irregolare e possiede 2 entrate precisamente in via Brioni e Posavski. Ha un superstrato pari a 6 m per una lunghezza di 100 m, con una larghezza di 3 m ed un'altezza di 2 m. Ha una capienza di 500 persone per una cubatura di 1.500 m^3.

Rifugio n. 24

Situato in via Valsaline possiede 2 entrate orizzontali. Ha un superstrato alle entrate di 2 m mentre nella galleria centrale è pari a 4 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 70 m con una larghezza di 2,5 m ed un'altezza di 2 m. Ha una capienza di 200 persone per una cubatura di 300 m^3 e una quadratura di 175 m^2.

Rifugio n. 25

Situato in zona San Policarpo, possiede 5 entrate di cui 4 in via San Policarpo e una in via Jeret. Ha un superstrato di 10 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 243 m, per una larghezza di 3 m ed un'altezza di 2,5 m. Ha una

capienza di 2.500 persone per una cubatura di 2.916 m^3 e una quadratura di 972 m^2.

Rifugio n. 27

Situato nelle adiacenze di via Valsaline, possiede 3 entrate di cui 2 dotate di mura antisoffio. Ha un superstrato di 5 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 120 m, per una larghezza di 2,3 m ed un'altezza di 2,5 m. Ha una capienza pari a 900 persone per una cubatura di 690 m^3 e una quadratura di 276 m^2.

Rifugio n. 29

Situato accanto alla cittadina di Stignano a circa 3 chilometri da Pola e possiede 2 entrate. Ha un superstrato alle entrate pari a 2-3 m, che passa nelle gallerie centrali a 7 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 132 m, per una larghezza di 3 m ed un'altezza di 2,5 m. Ha una capienza di 600 persone per una cubatura di 990 m^3 e una quadratura di 396 m^2.

Rifugio n. 30

Situato vicino a Stignano, precisamente in località Valmaggiore e possiede 2 entrate. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 32 m per una larghezza di 3,2 m ed un'altezza di 2,5 m. Ha una capienza di 100 persone per una cubatura di 142 m^3 e una quadratura di 52 m^2. È dotato di corrente elettrica.

Rifugio n. 33

Situato a Pola in località Monte Paradiso, possiede 2 entrate. Ha un superstrato che va dai 6 agli 8 m. Le gallerie si protendono per una lunghezza di 200 m, per una capienza di 800 persone insieme ad una cubatura di 800 m^3 e una quadratura di 400 m^2.

Elenco dei ricoveri antiaerei pubblici, collettivi, casalinghi e industriali durante la Seconda guerra mondiale a Pola secondo le denominazioni del tempo[287]. L'elenco comprende non soltanto i rifugi in caverna, ma anche quelli dislocati in vari edifici pubblici.

1. Caverna viale V Novembre – ricovero n.1
2. Officina Meccanica Bellaz – ricovero n. 2
3. ONMI Clivo Grion 5 – ricovero n. 3
4. INFAIL via Carducci – ricovero n. 4
5. Casa Benussi, Piazza Carli 1- ricovero n. 6
6. Caverna via Monti- ricovero n. 7
7. Caverna via Arena – ricovero n. 8
8. Comando Fed. GIL viale Roma – ricovero n. 9
9. R. Istituto Tecnico via Benussi – ricovero n. 10
10. Arco Romano, viale Carrara – ricovero n. 11
11. Museo, viale Carrara – ricovero n.12
12. Tribunale, via Arena – ricovero n.13
13. Manifattura Tabacchi- ricovero n. 14
14. Dopolavoro Monopoli, Riva V.E.III (poi Venezia) – ricovero n. 15
15. Caverna via dell'Angelo – ricovero n. 16
16. Prefettura – ricovero n. 18
17. Casa Jaschi, via Zaro 10 – ricovero n. 22
18. Casa Rossi, via Giulia – ricovero n. 24
19. Caverna viale V Novembre- ricovero n. 29
20. Gerontocomio – ricovero n. 30
21. Palazzina Comunale in piazza Foro – ricovero n. 31
22. Liceo Ginnasio via Rismondo – ricovero n. 31
23. Via Campo Marzio – ricovero n. 45
24. Caverna via Zaro – ricovero n. 67
25. Caverna via XX settembre - ricovero n. 68
26. Caverna Monte Rizzi – ricovero n.69
27. Caverna via Veruda – ricovero n. 71
28. Caverna via Monti – ricovero n. 72
29. Caverna viale Emanuele Filiberto – ricovero n. 76

---

[287] L'elenco non è completo, però contiene i dati di tutti i ricoveri antiaerei di cui si è venuti a conoscenza nel corso della ricerca.

30. Ricovero cava Malusà, via Flavia - ricovero n. 77
31. Fabbrica Bandiere Stampate – ricovero n. 78
32. Monte Zaro, via Specula – ricovero n. 79
33. Fabbrica Lucchetti Fonda – ricovero n. 79
34. Scuola Magistrale, via san Martino – ricovero n. 80
35. Palazzo Cerlenizza, Smareglia – ricovero n. 85
36. Banca d'Italia – ricovero n. 88
37. Laboratorio di Profilassi ed Igiene, via Tommaseo – ricovero n. 89
38. Cantiere Navale *Scoglio Olivi* – ricovero n. 109
39. Cantiere Navale *Scoglio Olivi* – ricovero n. 110
40. Fabbrica Cementi – ricovero n. 118
41. Fabbrica Ossigeno – ricovero n. 119
42. Ufficio del Genio Civile – ricovero n. 126
43. Officina Gas Veruda – ricovero n. 135
44. Autorimessa Torta – ricovero n. 138
45. Officina Elettrica, via Muzio – ricovero n. 140
46. Forte *Monvidal* – ricovero n. 146
47. Cassa di Risparmio – ricovero n. 147
48. Scuola Elementare *Alessandro Manzoni* – ricovero n. 161
49. Ospedale Santorio ex Forte *San Michele* – ricovero n. 163
50. Officina Gas e Acquedotti – ricovero n. 164
51. Circolo della Guardia di Finanza – ricovero n. 166
52. Intendenza di Finanza – ricovero n. 167
53. Stazione CCRR – ricovero n. 168
54. Ufficio Imposte e Registro – ricovero n. 169
55. Capitaneria di Porto – ricovero n. 171
56. Questura – ricovero 178
57. Poste e Telegrafi – ricovero n. 179
58. Scuola Elementare *Dante Alighieri* – ricovero n. 180
59. Consiglio Corporazioni – ricovero n. 188
60. Caverna viale V Novembre (dietro Mariottica) - ricovero n.189
61. Ricovero di Monte Zaro - ricovero n. 202
62. Ricovero Monte Capitolino - ricovero n. 203

Segnali d'allarme aereo registrati a Pola durante la Seconda guerra mondiale

Nell'Archivio di Stato di Pisino nel Fondo della Prefettura vi è un elenco redatto dalla Prefettura riguardante gli allarmi registrati a Pola dall'entrata dell'Italia in guerra fino alla fine del 1943. Questo elenco però presenta notevoli manchevolezze dato che, molto spesso, gli allarmi non vennero registrati oppure vennero riportati in maniera frammentaria. Grazie però alle informazioni raccolte con la consultazione di altre fonti, di seguito vengono riportate le informazioni per quasi 600 allarmi, senza contare i preallarmi. La documentazione ritrovata risulta però ancora incompleta. Da notare inoltre che gli orari degli allarmi riportati di seguito non sempre coincidono con quelli delle pagine precedenti che si riferiscono alle informazioni riportate nei vari rapporti delle autorità.

- 14 giugno 1940, ore 0,40 allarme segnalato per l'intera Provincia di Pola;
- 15 giugno 1940, allarme dalle ore 22,15 alle 23;
- 18 giugno 1940, allarme dalle ore 9,40 alle 11,10 in seguito al ripetuto sorvolo della città di Pola da parte di un velivolo nemico;
- 6 aprile 1941, allarme dalle ore 9,40 alle 10,30;
- 22 giugno 1941, allarme dalle ore 3,30 alle ore 4,30 del mattino;
- ? 1941, allarme dalle ore 3,30 alle ore 4,15;
- 17 marzo 1943, allarme dalle ore 21,22 alle 22,40;
- 18 marzo 1943, alle ore 0,52 preallarme fino al cessato preallarme alle ore 1,16;
- 18 maggio 1943, ore 23,30 preallarme fino alle 2,45;
- 21 maggio 1943, venne dato l'allarme senza precisare gli orari;
- 14 giugno 1943, preallarme alle ore 11,15 cessato alle 11,39;
- notte tra il 25 ed il 26 giugno 1943, allarme dalle ore 23,12 alle 1,47;
- notte tra il 28 ed il 29 giugno 1943, allarme senza precisare gli orari;
- 15 luglio 1943, ore 0,47 preallarme fino alle 1,52;
- 8 giugno 1943, allerta (al posto del preallarme) alle ore 12,15 cessata alle 12,58;
- 13 e 14 agosto 1943, ore 15,07 allerta, ore 15,15 allarme, ore 16,18 cessato allarme, 23,32 allerta cessata alle 2,40;
- 15 agosto 1943, ore 2,38 cessato alle 4,07; 16 agosto 1943, allerta ore 1,20 cessata alle 3,03;
- 20 agosto 1943, allerta ore 1,20 fino 3,30;

- 22 agosto 1943, allerta ore 1,27 cessata alle ore 4;
- 26 agosto 1943, allerta ore 1,40 fino alle 2,19;
- 28 agosto 1943, allerta ore 7,42 cessata alle 8,36;
- 5 e 6 settembre 1943, allerta alle ore 24, ore 0,13 allarme, ore 1,47 cessato allarme;
- 7 e 8 settembre 1943, ore 23,48 allerta, 23,51 allarme, 1,10 cessato allarme;
- 19 settembre 1943, ore 13,15 la periferia di Pola viene sorvolata da alcuni aerei tipo Lightening, di cui uno cadeva in fiamme abbattuto dalla contraerea, mentre probabilmente un altro velivolo venne colpito secondo la una relazione riservata dei Carabinieri, cessato allarme alle ore 14,55;
- 25 dicembre 1943, allarme dato alle ore 12,05;

Segnalazioni d'allarme aereo secondo quanto riportato da Giovanni Marotti nel suo diario inedito in cui viene descritta la vita a Pola tra l'8 settembre 1943 ed il 16 settembre 1947.

-19 novembre 1943, allarme ore 14 fino alle 15,15 (la contraerea tedesca da Verudella riusciva ad abbattere un aereo);
-20 novembre 1943, allarme ore 10,30 fino 11;
-28 novembre 1943, ore 11 fino 13,15 e poi dalle 14 alle 14,40;
-1 dicembre 1943, ore 11,15 fino 12,45, poi 13 fino 14,30, poi 15,30 fino 16, e 21,30 fino 22;
-15 dicembre 1943, ore 11,45 fino14,10 allarme;
-16 dicembre 1943, ore 11 fino 13,45 allarme (durante l'allarme moriva per un infarto nel rifugio del castello l'impiegata postale Enrica Danesi);
-18 dicembre 1943, allarme dalle 11 alle 13,30 con una interruzione di 40 minuti;
-19 dicembre 1943, allarme 10,20 fino 13,55 con una interruzione di 40 minuti;
-21 dicembre 1943, allarme dalle 11 alle 12,30;
-25 dicembre 1943, allarme ore 10 fino alle 15 con un intervallo di 45 minuti alle 12 durante la quale la banda militare tedesca esegue un concerto ai Giardini
-28 dicembre 1943, allarme ore 11 fino 12,50;
-29 dicembre 1943, allarme ore 12,30 alle 13,30 e poi dalle 14,10 alle 14,30;
-30 dicembre 1943, allarme dalle 11,45 alle 14 con un intervallo di 30 minuti;
-31 dicembre 1943, allarme dalle 1,30 alle 10,30;
-2 gennaio 1944, allarme dalle 13,30 alle 14;
-3 gennaio 1944, allarme dalle 10,30 alle 11;
-8 gennaio 1944, allarme dalle 19,30 alle 22;

-9 gennaio 1944, bombardamento
-11 gennaio 1944, allarme ore 18;
-12 gennaio 1944, allarme dalle 12 alle 13;
-14 gennaio 1944, allarme dalle 11 alle 12;
-16 gennaio 1944, allarme dalle 11 alle 12 e dalle 12,20 alle 13;
-21 gennaio 1944, allarme dalle 19,15 alle 21,10;
-23 gennaio 1944, allarme dalle 19,30 alle 21,30 con una forte reazione dell'artiglieria contraerea che provocò il panico tra la popolazione che penò si trattasse di un nuovo bombardamento, in seguito a cui a causa della ressa davanti ai rifugi in centroquando 2 persone morirono davanti all'entrata del rifugio sotto la Comunità degli Italiani;
-24 gennaio 1944, allarme dalle 18,20 alle 18,50;
-25 gennaio 1944, allarme dalle 18 alle 18,30;
-27 gennaio 1944, allarme dalle 19 alle 20;
-28 gennaio 1944, preallarme dalle 10,30 alle 12,30;
-29 gennaio 1944, allarme dalle 11,20 alle 12,20;
-30 gennaio 1944, allarme dalle 11 alle 13,40;
-31 gennaio 1944, allarme dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21;
-1 febbraio 1944, allarme dalle 20 alle 20,50;
-8 febbraio, allarme dalle 2 alle 5 con una interruzione di 20 minuti , e poi dalle 11 alle 12;
-14 febbraio 1944, allarme dalle 12,40 alle 13,20;
-16 febbraio 1944, allarme dalle 11,30 alle 17;
-20 febbario 1944, allarme dalle 11,30 alle 12,30;
-22 febbraio 1944, allarme dalle 10,30 alle 11,50 e dalle 13 alle 16 (ressa davanti alle entrate nei rifugi con alcuni feriti), la contraerea riuscì ad abbattere un bombardiere che cadde in mare mentre tutti e 10 i membri dell'equipaggio furono fatti prigionieri;
-23 febbraio 1944, allarme dalle 10,45 alle 11,45 e poi nel pomeriggio altri due allarmi di circa un'ora ognuno e poi di nuovo la sera fino all'1 di notte;
-24 febbraio 1944, allarme dalle 11 fino alle 12 e poi dalle 19,30 alle 21;
-25 febbraio 1944, bombardamento;
-26 febbraio 1944, allarme dalle 11 alle 12,30;
-28 febbraio 1944, allarme dalle 19,40 fino all'1,50;
-7 marzo 1944, allarme dalle 12 alle 12,30;
-8 marzo 1944, allarme dalle 11,30 alle 12 e poi la sera dalle 21,30 alle 22,30;
-9 marzo 1944, allarme dalle 11,20 alle 12,40;
-11 marzo 1944, allarme dalle 10,30 alle 12,30 e poi dalle 21 alle 24;

-18 marzo 1944, allarme dalle 9,05 alle 12,30 con una interruzione di 10 minuti alle 9,50;
-19 marzo 1944, allarme dalle 12,20 alle 16 e dalle 20,20 alle 23,30;
-22 marzo 1944, allarme dalle 14 alle 15,45 e poi dalle 20,20 alle 21,30;
-24 marzo 1944, allarme dalle 10,40 alle 12,50;
-26 marzo 1944, allarme dalle 10,30 alle 12,30 e poi altri due allarmi;
-27 marzo 1944, allarme dalle 11 alle 14,45;
-28 marzo 1944, allarme dalle 10,30 alle 12,50;
-29 marzo 1944, allarme dalle 10,15 alle 11,50 e dalle 12,15 alle 13,30;
-1 aprile 1944, allarme dalle 22,30 alle 22,50;
-2 aprile 1944, allarme dalle 10,40 alle 11,45, dalle 12 alle 13,45 e dalle 20 alle 22,30;
-6 aprile 1944, allarme di primo pomeriggio
-7 aprile 1944, allarme dalle 12,15 alle 14,15 (un bombardiere americano cade in mare presso Promontore);
-11 aprile 1944, allarme dalle 18,30 alle 19,20;
-12 aprile 1944, allarme dall'1 del mattino alle 3;
-17 aprile 1944, allarme dalle 3 del mattino alle 4 e dalle 11,40 alle 14 con un intervallo di 20 minuti;
-18 aprile 1944, allarme dalle 14,20 alle 15,50;
-20 aprile 1944, allarme dalle 12,15 alle 14,45;
-21 aprile 1944, allarme dalle 14 alle 14,30;
-22 aprile 1944, allarme dalle 22 alle 24;
-23 aprile 1944, allarme dalle 12,15 alle 13,40;
-25 aprile 1944, allarme dalle 12,15 alle 13,25 e dalle 14,35 alle 15;
-1 maggio 1944, allarme dalle 8,45 alle 9,30 e dalle 23 all'1 del mattino;
-2 maggio 1944, allarme dalle 10,15 alle 11,05;
-10 maggio 1944, allarme dalle 9,40 alle 10,25, dalle 11,30 alle 12,45 e dalle 13,30 alle 14,50;
-12 maggio 1944, allarme dalle 8,45 alle 9,45 e dalle 10,30 alle 11,20;
-13 maggio 1944, allarme dalle 11 alle 12,15 e dalle 15 alle 16;
-14 amggio 1944, allarme dalle 10,20 alle 13,20 e dalle 22 all'1 del mattino;
-19 maggio 1944, allarme dalle 9,15 alle 11;
-24 maggio 1944, allarme dalle 9,25 alle 10,10;
-25 maggio 1944, allarme dalle 12,10 alle 13,40;
-26 maggio 1944, allarme dalle 11,40 alle 12,15;
-29 maggio 1944, allarme dalle 10,15 alle 11 e dalle 16,45 alle 18,20;
-30 maggio 1944, allarme dalle 14,40 alle 15,10;

-5 giugno 1944, allarme dalle 12,55 alle 13,30;
-8 giugno 1944, bombardamento
-9 giugno 1944, allarme dalle 7,35 alle 12,25 e dalle 23,25 alle 2,15 del mattino;
-10 giugno 1944, allarme dalle 8,35 alle 11;
-13 giugno 1944, allarme dalle 8,10 alle 9,40, dalle 10,20 alle 12,20 e dalle 22,20 alle 23,15;
-14 giugno 1944, allarme dalle 13,15 alle 14,30;
-15 giugno 1944, allarme dalle 0,15 alle 2;
-16 giugno 1944, allarme dalle 22,15 alle 0,20 con 15 minuti di intervallo;
-22 giugno 1944, bombardamento;
-23 giugno 1944, allarme dalle 23,15 alle 0,25;
-25 giugno 1944, allarme dalle 11,30 alle 11,55 e dalle 23,30 alle 0,30;
-26 giugno 1944, allarme dalle 7,50 alle 8,40, poi dalle 9,25 alle 10,15 e dalle 21,30 alle 0,30;
-29 giugno 1944, allarme dalle 21,50 alle 23;
-30 giugno 1944, allarme dalle 1,05 alle 3;
-1 luglio 1944, allarme dalle 10,35 alle 11,45;
-6 luglio 1944, allarme dalle 9,30 alle 11,40;
-11 luglio 1944, preallarme ore 1,30 fino alle 3;
-13 luglio 1944, preallarme ore 1 del mattino poi allarme dalle 9,30 alle 12,20, poi di nuovo un preallarme dalle 18,10 alle 18,30, mentre l'allarme verrà dato dalle 22,20 alle 23,20;
-14 luglio 1944, allarme dalle 8,50 alle 9,50;
-15 luglio 1944, preallarme all'1 del mattino per 15 minuti e poi di nuovo preallarme dalle 22,20 alle 22,40;
-16 luglio 1944, preallarme dalle 14,20 alle 15;
-17 luglio 1944, preallarme dalle 15,50;
-18 luglio 1944, allarme dalle 9 alle 10,30 e dalle 11,45 alle 13,40 con un intervallo di 10 minuti, mentre dalle 22,30 alle 2 del mattino fu in vigore il preallarme con un intervallo di 20 minuti;
-19 luglio 1944, allarme dalle 9,25 alle 10,30, poi dalle 10,45 alle 11,45, preallarme dalle 12,45 e di nuovo allarme dalle12,55 fino alle 14,15, mentre un altro allarme vi fu dalle 22,30 alle 24;
-20 luglio 1944, allarme dalle 9 alle 10,40 e dalle 11 alle 12,50;
-21 luglio 1944, allarme dalle 9, alle 11,45 bombardamento leggero, mentre un secondo allarme fu in vigore dalle 13 alle 15;
-25 luglio 1944, allarme dalle 9,20 alle 10,10 e dalle 12,05 alle 13,15;
-29 luglio 1944, allarme dalle 23,40 circa fino a quasi l'1 del mattino;

-31 luglio 1944, allarme dalle 9,20 alle 9,40 e dalle 21,40 alle 22,10;
-3 agosto 1944, 3 allarmi dalle 3 del mattino fino alle 13,30 con interruzioni dalle 4,30 alle 6,30, dalle 7 alle 8 e dalle 11 alle 12;
-16 agosto 1944, allarme dalle 9,20 alle 10,45 e dalle 12,20 alle 13,30;
-18 agosto 1944, allarme 17,20 alle 17,50;
-20 agosto 1944, allarme dalle 11,50 alle 12,10 e dalle 21,30 alle 22,30;
-23 agosto 1944, allarme dalle 10,50 alle 12,30 e dalle 21,30 alle 22,10;
-24 agosto 1944, allarme dalle 10,30 alle 11,30 e dalle 11,50 alle 12,30;
-25 agosto 1944, allarme dalle 12,20 alle 13;
-26 agosto 1944, allarme dalle 9 alle 9,50 e dalle 10 alle 11,15;
-27 agosto 1944, allarme dalle 9 alle 11,45 con un interruzione di 45 minuti poco prima delle 10, e di nuovo alle 21,30 fino alle 22,10;
-28 agosto 1944, allarme dalle 9,30 alle 10,45;
-29 agosto 1944, allarme dalle 9 alle 11,40;
-31 agosto 1944, allarme dalle 9,30 alle 11,40 con un intervallo di 20 minuti verso le 10,30, mentre un altro allarme venne dato alle 22,40 fino alle 23,50;
-1 settembre 1944, allarme dalle 21 alle 21,50;
-2 settembre 1944, allarme dalle 20,50 alle 23,40 con un intervallo di 40 minuti;
-4 settembre 1944, allarme dalle 12,20 alle 15 e dalle 20,40 alle 21,20;
-5 settembre 1944, allarme dalle 9,20 alle 10,20, dalle 13,20 alle 14, dalle 20,35 alle 21,10 e dalle 21,35 alle 0,40;
-6 settembre 1944, allarme dalle 10,35 alle 11,35;
-9 settembre 1944, allarme dalle 22,20 alle 0,20 del mattino;
-10 settembre 1944, allarme dalle 9,15 alle 9,40, dalle 10 alle 10,15, dalle 11,50 alle 12,45 e dalle 13 alle 13,40;
-12 settembre 1944, allarme dalle 11 alle 12,10, poi dalle 12,40 alle 13,10 e dalle 13,40 alle 15,20;
-13 settembre 1944, allarme dalle 11 alle 11,50 e dalle 12,40 alle 13,20;
-15 settembre 1944, allarme dalle 12,20 alle 12,50;
-16 settembre 1944, allarme dalle 7,20 alle 7,50;
-19 settembre 1944, allarme dalle 10,45 alle 11,30;
-20 settembre 1944, allarme dalle 10 alle 10,25;
-22 settembre 1944, allarme dalle 10,50 alle 13,50;
-23 settembre 1944, allarme dalle 10,50 alle 16,20;
-24 settembre 1944, allarme dalle 10,50 alle 12,10;
-26 settembre 1944, allarme dalle 15,30 alle 16 e dalle 20,30 alle 22,50;
-4 ottobre 1944, allarme dalle 9,06 alle 15,15 e dalle 20 alle 21;
-7 ottobre 1944, allarme dalle 20,30 alle 21;

-10 ottobre 1944, allarme dalle 9,20 alle 12,45;
-11 ottobre 1944, allarme dalle 10,10 alle 13,50 con tre brevissime interruzioni e poi nuovamente dalle 19,50 alle 20,25;
-12 ottobre 1944, allarme dalle 18,30 alle 19 e dalle 21,10 alle 21,30;
-13 ottobre 1944, allarme dalle 10,10 alle 10,20;
-14 ottobre 1944, allarme dalle 10,40 alle 11,35 con un breve intervallo;
-15 ottobre 1944, allarme dalle 13,20 alle 20,15 con un breve intervallo;
-16 ottobre 1944, allarme dalle 9,15 alle 11,20 e dalle 11,25 alle 14,45;
-20 ottobre 1944, allarme dalle 9,40 alle 11,50 e dalle 13,30 alle 15,50;
-21 ottobre 1944, allarme dalle 9,10 alle 10,20 e dalle 12,10 alle 12,30;
-23 ottobre 1944, allarme dalle 10,20 alle 15,40 con una brevissima interruzione alle 13;
-31 ottobre 1944, allarme dalle 1,25 alle 3 del mattino;
-1 novembre 1944, allarme dalle 10,20 alle 12,50, dalle 14,15 alle 15,30 e dalle 19,10 alle 20,20;
-3 novembre 1944, allarme dalle 16,20 alle 17,10;
-4 novembre 1944, allarme dalle 13,30 alle 14,20 e dalle 15,10 alle 16;
-5 novembre 1944, allarme dalle 12,30 alle 14,30;
-6 novembre 1944, allarme dalle 14 alle 14,30;
-7 novembre 1944, allarme dalle 9 alle 11, dalle 11,50 alle 12,35 e dalle 13 alle 14,30;
-10 novembre 1944, allarme dalle 13,40 alle 14,10 e dalle 19,15 alle 21,30;
-11 novembre 1944, allarme dalle 9 alle 15 con una breve interruzione alle 13,10;
-15 novembre 1944, allarme dalle 9,05 alle 10,45 e dalle 11 alle 11,50;
-16 novembre 1944, allarme dalle 10,20 alle 12,45 e dalle 13 alle 15;
-17 novembre 1944, allarme dalle 9,50 alle 11,15 e dalle 11,40 alle 14,15;
-18 novembre 1944, allarme dalle 10,10 alle 13,10 e dalle 13,30 alle 14,30 (la contraerrea abbatte un bombardiere);
-19 novembre 1944, serie di allarmi dalle 8,25 alle 9,30, dalle 10 alle 11,30, dalle 12 alle ? e ancora dalle 15,25 alle 15,50;
-20 novembre 1944, allarme dalle 7,15 alle 7,30, dalle 8 alle 8,20, dalle 9 alle 9,40, dalle 10 alle 11,20 e dalle 12 alle 13;
-22 novembre 1944, allarme dalle 10,30 alle 11,30, dalle 11,50 alle 12,20, dalle 12,45 alle 14 e dalle 15 alle 16,45;
-25 novembre 1944, allarme dalle 2,15 alle 3,50 del mattino;
-26 novembre 1944, bombardamento
-30 novembre 1944, allarme dalle 3,20 alle 4,30, di nuovo alle 7 fino a ? e dalle 15 alle 15,20;
-1 dicembre 1944, allarme dalle 15 alle 15,10;

-2 dicembre 1944, bombardamento, allarme dalle 7,30 alle 8,30, dalle 9,30 alle 16 con alcuni brevi intervalli;
-3 dicembre 1944, allarme dalle 7,50 alle 8,10, dalle 9,40 alle 10,50 e dalle 11,20 fino alle 12;
-4 dicembre 1944, allarme dalle 9,20 alle 9,50 e dalle 11,20 alle 12,30;
-6 dicembre 1944, allarme dalle 10,40 alle 13,30 con tre brevi interruzioni;
-7 dicembre 1944, allarme dalle 3,20 alle 5,55 del mattino;
-8 dicembre 1944, allarme dalle 3,30 alle 4,30 del mattino;
-9 dicembre 1944, allarme dalle 10 alle 16 con un intervallo di mezz'ora;
-10 dicembre 1944, allarme dalle 8,20 alle 8,40 e dalle 10 alle 13;
-11 dicembre 1944, allarme dalle 9,15 alle 12,45 con due brevi interruzioni;
-12 dicembre 1944, allarme dalle 14 alle 14,30;
-13 dicembre 1944, allarme dalle 12,10 alle 12,40;
-15 dicembre 1944, allarme dalle 10,20 alle 15,25;
-16 dicembre 1944, allarme dalle 10,20 alle 16 con un breve intervallo alle 13,15;
-17 dicembre 1944, allarme dalle 7,55 alle 8,35 e dalle 10 alle 14 con due brevissini intervalli;
-18 dicembre 1944, allarme dalle 10,20 alle 10,50;
-19 dicembre 1944, allarme dalle 10,20 alle 17 con due brevi intervalli;
-20 dicembre 1944, allarme dalle 10,40 alle 15 con due brevi intervalli;
-21 dicembre 1944, allarme dalle 10,50 alle 12,20 e dalle 13,50 alle 14,50;
-22 dicembre 1944, allarme dalle 10,50 alle 12 e dalle 13,30 alle 15;
-23 dicembre 1944, allarme dalle 15,30 alle 15,50;
-25 dicembre 1944, allarme dalle 10,05 alle 15,20 con un breve intervallo alle 12;
-26 dicembre 1944, allarme dalle 9,25 alle 17 con due brevi intervalli alle 13 ed alle 15;
-27 dicembre 1944, allarme dalle 10,05 alle 19,10 con due brevi interruzioni di 40 minuti alle 13,20 e di un ora e mezza alle 15,20;
-28 dicembre 1944, allarme dalle 10,05 alle 19,10 con due interruzioni alle 15 di 45 minuti e alle 17 di 20 minuti;
-29 dicembre 1944, allarme dalle 10,25 alle 15;
-31 dicembre 1944, allarme dalle 11,25 alle 15,20 con un intervallo di 20 minuti dopo le 12;
-2 gennaio 1945, allarme dalle 15 alle 15,20;
-3 gennaio 1945, allarme dalle 10,30 alle 19,15 con tre intervalli (primo 40 minuti, secondo 12 minuti e terzo un ora e mezza);
-4 gennaio 1945, allarme dalle 10,05 alle 18,10 con due intervalli ovvero lle 15 per un ora e alle 17 per 20 minuti;

-5 gennaio 1945, allarme dalle 8,30 alle 9,30 e dalle 10,30 alle 11,10;
-8 gennaio 1945, allarme dalle 10,40 alle 15,35;
-10 gennaio 1945, allarme dalle 10,25 alle 11,10;
-16 gennaio 1945, allarme dalle 12,50 alle 13,35;
-18 gennaio 1945, bombardamento, allarme dalle 9,25 alle 16,20 con cinque intervalli intermedi;
-19 gennaio 1945, allarme dalle 12,30 alle 13;
-20 gennaio 1945, allarme dalle 10,40 alle 20 con un intervallo alle 15,30 per un ora e mezza;
-21 gennaio 1945, bombardamento, allarme dalle 9,40 alle 16 con alcuni interruzioni (alle 12,30 per un ora e un quarto e alle 15,30 per mezz'ora);
-23 gennaio 1945, brevi allarmi alle 7,30, alle 10 e poi altri cingue fino alle 15;
-25 gennaio 1945, allarme dalle 11,50 alle 12,10;
-26 gennaio 1945, allarme dalle 12,20 alle 12,50;
-27 gennaio 1945, allarme dalle 7,30 alle 7,50 e dalle 11,20 alle 11,50;
-30 gennaio 1945,allarme dalle 11,20 alle 14 con due interruzioni;
-31 gennaio 1945, allarme dalle 11,50 alle 12,50 e dalle 13,10 alle 14;
-1 febbario 1945, bombardamento;
-2 febbraio 1945, allarme dalle 12,10 alle 12,30;
-3 febbraio 1945, allarme dalle 13,30 alle 14,30;
-4 febbraio 1945, allarme dalle 12,40 per pochi minuti e di nuovo alle 14 fino alle 16,30;
-5 febbraio 1945, allarme dalle 10,20 alle 16 con una interruzione di 20 minuti alle 13;
-6 febbraio 1945, allarme dalle 20 alle 20,10;
-7 febbraio 1945, bombardamento, allarme dalle 10,45 alle 16 con un intervallo di un ora alle 13,10;
-8 febbraio 1945, allarme dalle 9,40 alle 15,15, dalle 18,30 alle 19 e dalle 20,20 alle 21,10;
-9 febbraio 1945, allarme dalle 11 alle 13,30;
-10 febbraio 1945, allarme dalle 10 alle 13,30, dalle 14,30 alle 15 e dalle 16 alle 17,30;
-12 febbraio 1945, allarme dalle 15,20 alle 16,05;
-13 febbraio 1945, bombardamento, allarme dalle 11 alle 11,45, dalle 13,05 alle 15,30 e dalle 18,30 alle 20,15;
-14 febbraio 1945, bombardamento, allarme dalle 13,20 alle 16 con due intervalli di 15 e di 30 minuti;
-15 febbraio 1945, allarme dalle 9,30 alle 10,30, dalle 11,15 alle 14, dalle 14,30

alle 15, mentre dalle 15 alle 16,15 venne dato il segnale di limitato pericolo;
-16 febbario 1945, bombardamento, allarme dalle 10,20 alle 14 e dalle 14,20 alle 15,30;
-17 febbraio 1945, bombardamento, allarme dalle 11 alle 11,45 e dalle 12,40 alle 16,45;
-18 febbraio 1945, allarme dalle 10,30 alle 16,15 con un intervallo alle 12,40 per 35 minuti;
-19 febbraio 1945, bombardamento, allarme dalle 10,30 alle 16,15, mentre alle 14,50 viene dato il segnale di diminuito pericolo a cui subentra subito l'allarme;
-20 febbraio 1945, bombardamento, allarme dalle 10,30 alle 16,45 e dalle 19,30 alle 21,10;
-21 febbraio 1945, bombardamento, allarme dalle 7,30 alle 8,10, dalle 11 alle 17,30 e dalle 19,30 alle 20,30;
-22 febbraio 1945, allarme dalle 7,30 alle 8,15, dalle 8,35 alle 9, dalle 9,30 alle 17 e dalle 18,10 alle 19,20;
-23 febbraio 1945, allarme alle 9,10, poi dalle 10,30 alle 14,45, dalle 18,20 alle 19,30 e dalle 20 alle 20,15;
-24 febbraio 1945, preallarme dalle 10,20 e allarme dalle 10,50 alle 15,15 e dalle 18,30 alle 19,30;
-25 febbraio 1945, allarme dalle 10,30 alle 15 con due brevi interruzioni e dalle 20,30 alle 21;
-26 febbraio 1945, preallarme dalle 8,30 alle 9,30, allarme dalle 11 alle 14,30 con 7 brevissime interruzioni;
-27 febbraio 1945, allarme dalle 10,30 alle 15,45 e dalle 21,30 alle 22;
-28 febbraio 1945, allarme dalle 7,30 alle 8, preallarme dalle 8,30 alle 8,50 e allarme dalle 9,05 alle 16,15;
-1 marzo 1945, preallarme alle 14 e allarme dalle 15 alle 16, mentre un altro preallarme venne segnalato alle 19 per cessare alle 20;
-2 marzo 1945, allarme dalle 9,45 alle 13,15 e dalle 15 alle 16;
-3 marzo 1945, bombardamento, allarme dalle 8,30 alle 9 e preallarmi dalle 12,30 alle 13,15 e dalle 14 alle 14,50, poi di nuovo allarme dalle 22,20 all'1,20 del mattino;
-4 marzo 1945, preallarme dalle 7,30 alle 8,15, allarme dalle 8,40 alle 13, dalle 13,30 alle 17,15 e dalle 20,40 alle 23,30;
-5 marzo 1945, preallarme dalle 7,30 alle 8, mentre l'allarme con tre intervalli venne dato dalle 10,30 alle 16,30, e poi di nuovo dalle 20 alle 23;
-6 marzo 1945, allarme da mezzanotte all'1 del mattino, preallarme dalle 9 alle 10 e dalle 20,30 alle 21,30, mentre l'allarme fu in vigore dalle 19 alle 19,30;

-7 marzo 1945, preallarme dalle 10,30 alle 11 e dalle 14,30 alle 16, mentre l'allarme fu in vigore dalle 11 alle 14 e dalle 18,40 alle 22;
-8 marzo 1945, preallarme dalle 8 alle 8,20, allarme dalle 10,10 alle 17,30 con un interruzione di 20 minuti alle 11,30;
-9 marzo 1945, allarme dalle 6,50 alle 8, poi preallarme dalle 8,30 alle 9, allarme dalle 10,05 alle 17,15 e dalle 20 alle 22,30;
-10 marzo 1945, allrme dalle 7 alle 7,50, dalle 9,10 alle 10, dalle 12,35 alle 15,30 e dalle 16 alle 16,40;
-11 marzo 1945, allarme dalle 10 alle 13,20, dalle 15 alle 16,30, dalle 18,20 alle 18,40 e preallarme dalle 20 alle 20,30;
-12 marzo 1945, allarme dalle 11 alle 14, dalle 14,30 alle 16 e dalle 19 alle 20;
-13 marzo 1945, allarme dalle 11,15 alle13, dalle 13,10 alle 15, dalle 15,15 alle 15,45, dalle 19,15 alle 20,15, dalle 20,30 alle 21, mentre i segnali di preallarme furono in vigore dalle 15,45 alle 16,10 e dalle 17,30 alle 18;
-14 marzo 1945, preallarme dalle 10 alle 10,30 e dalle 19,50 alle 20,30, con allarme dalle 11,50 alle 14,30 e dalle 15,20 alle 16;
-15 marzo 1945, allarme dalle 9 alle 15,15 e preallarme dalle 16 alle 17;
-16 marzo 1945, allarme dalle 10 alle 17,30 con un intervallo di preallarme dalle 13,15 alle 15,15;
-17 marzo 1945, preallarme dalle 7,10 alle 7,35 e dalle 11 alle 12,20;
-18 marzo 1945, allarme dalle 8 alle 8,30, dalle 10,50 alle 11,40, dalle 12,30 alle 14 e dalle 18,40 alle 19,30;
-19 marzo 1945, allarme dalle 9 alle 15,45 con un breve intervallo alle 11,50;
-20 marzo 1945, preallarme dalle 8,30 alle 9 e allarme dalle 9,40 alle 16,45 con un intervallo di 30 minuti alle 13,30;
-21 marzo 1945, allarme dalle 9,20 alle 16,50;
-22 marzo 1945, allarme dalle 10,15 alle 15,45 con due brevi intervalli;
-23 marzo 1945, allarme dalle 9,50 alle 10,40 e dalle 19 alle 19,30 e preallarme dalle 10,40 alle 11,10 e dalle 14 alle 15;
-24 marzo 1945, allarme dalle 9,50 alle 11, preallarme dalle 12,20 alle 14 e dalle 15 alle 17;
-25 marzo 1945, allarme dalle 9,30 alle 10,30, dalle 11,10 alle 12 e dalle 20,30 alle 21,30, mentre il preallarme fu in vigore dalle 10,30 alle 11,10 e dalle 14 alle 15,50;
-26 marzo 1945, allarme dalle 8,20 alle 12,30 e dalle 14 alle 14,30, mentre il preallarme fu in vigore tra le 12,30 e le 13,30;
-27 marzo 1945, allarme dalle 8,20 alle 9,30;
-29 marzo 1945, allarme dalle 11,50 alle 13 con un intervallo di 10 minuti alle 12,30, mentre il preallarme fu in vigore dalle 9,55 alle 10,10 e dalle 14 alle 14,20;

-30 marzo 1945, preallarme dalle 11 alle 12,30;
-31 marzo 1945, preallarme alle 6,05, allarme dalle 6,10 alle 7 e poi preallarmi dalle 10 alle 14, dalle 14 alle 15 e dalle 16 alle 17;
-1 aprile 1945, allarme dalle 9,30 alle 12 e dalle 15,45 alle 18 con preallarme dalle 14 alle 14,30;
-2 aprile 1945, allarme dalle 10,05 alle 11,20, dalle 11,50 alle 12,30 e dalle 17 alle 17,50, mentre il preallarme fu in vigore dalle 6,10 alle 6,55, dalle 11,20 alle 11,50, dalle 12,30 alle 16 e dalle 19,30 alle 20,30;
-3 aprile 1945, preallarme dalle 6,10 alle 9,30, dalle 10,30 alle 11,40, dalle 18,30 alle 19,30 con allarmi dalle 9,35 alle 10,30 e dalle 12,40 alle 14;
-4 aprile 1945, preallarme dalle 16,25 alle 17,50 e allarme dalle 22,20 alle 23,30;
-5 aprile 1945, preallarme dalle 7,30 alle 8,30 con allarme dalle 10,30 alle 12,20, dalle 15,10 alle 17;
-6 aprile 1945, preallarme dalle 8 alle 8,45 e dalle 9,30 alle 10,50 con allarmi ad ore imprecisate;
-7 aprile 1945, allarme dalle 11,35 alle 14 e preallarme dalle 14 alle 16;
-8 aprile 1945, allarme dalle 10 alle 15;
-9 aprile 1945, preallarme dalle 10,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 15,20;
-10 aprile 1945, preallarme dalle 10,40 alle 11 e dalle 11,35 alle 15,10, mentre l'allarme fu in vigore dalle 20,30 alle 21,30 e dalle 22,30 alle 23,30;
-11 aprile 1945, preallarme dalle 8,30 alle 9 e dalle 10,25 alle 10,30 con allarme dalle 10,35 alle 15,35;
-12 aprile 1945, preallarme dalle 9 alle 9,20 e dalle 11,35 alle 12, mentre l'allarme fu in vigore dalle 10,40 alle 11,35 e dalle 12 alle 15,40;
-13 aprile 1945, preallarme dalle 7,30 alle 7,50, dalle 11,10 alle 11,40, dalle 15,15 alle 16,50;
-14 aprile 1945, allarme dalle 10,40 alle 12,15 con preallarme dalle 10,30 alle 10,40, dalle 14 alle 14,15 e poi di nuovo verso le 18,30;
-15 aprile 1945, allarme dalle 12,30 alle 14,30, dalle 20,40 alle 21,20 e dalle 21,55 alle 22,45, con preallarmi dalle 9,30 alle 10, dalle 10,20 alle 10,30, dalle 10,45 alle 11, dalle 14,30 alle 14,40, dalle 14,55 alle 15,50 e dalle 17,10 alle 17,20;
-16 aprile 1945, allarme dalle 12 alle 12,45, con preallarme dalle 11,50 alle 13,25 e dalle 15,30 alle 15,45;
-17 aprile 1945, preallarme dalle 9,15 alle 11,55 e dalle 15 alle 15,15;
-18 aprile 1945, allarme dalle 11,20 alle 12,30, con preallarme dalle 10,30 alle 13,15 e dalle 13,30 alle 13,45;
-19 aprile 1945, preallarme dalle 9,20 alle 14,20, dalle 14,50 alle 15,50 e dalle 20 alle 20,10 con allarme dalle 9,30 alle 11,50 e dalle 12 alle 14,20;

-20 aprile 1945, preallarme dalle 9,10 alle 14,15, con allarme dalle 10 alle 11,30, dalle 12 alle 14 e dalle 22,10 alle 23;
-21 aprile 1945, preallarme dalle 8,30 alle 9,20 e dalle 14,20 alle 15,45, con allarme dalle 9,30 alle 10,30 e dalle 10,50 alle 14,10;
-23 aprile 1945, preallarme dalle 8,50 alle 9,30, dalle 11,45 alle 13,15 e dalle 15,30 alle 16,10, con allarme dalle 10,50 alle 11,45 e dalle 16,10 alle 17,30;
-24 aprile 1945, preallarme dalle 7,30 alle 7,50, dalle 9,35 alle 10, dalle 11 alle 11,30, dalle 12,10 alle 13, dalle 14 alle 14,17, dalle 18,25 alle 19,30 e dalle 22,35 alle 23,45, con allarme dalle 9,30 alle 9,35, dalle 10 alle 11, dalle 11,50 alle 12,10, dalle 13 alle 14 e dalle 17,25 alle 18,30;
-25 aprile 1945, preallarme dalle 9,20 alle 11, dalle 12,25 alle 14,55, dalle 15,07 alle 17,30 e dalle 18,10 alle 18,35, con allarme dalle 11 alle 12,25 e dalle 23,45 alle 0,30;
-26 aprile 1945, allarme dalle 8 alle 9,40 con preallarme dalle 9,40 alle 17,20;
-28 aprile 1945, preallarme dalle 19 alle 19,16; questo fu l'ultimo segnale di avviso dato, siccome poi i tedeschi asportarono gli apparecchi di segnalazione aerea. Ciò fu motivo di panico tra la popolazione che, spesso più volte al giorno, non appena udiva un aereo anche se distante, correva a cercare protezione nei rifugi.

Le vie di Pola secondo la loro denominazione nel 1940 e quella di oggi[288]*:*

L'ultima pianta di Pola del periodo italiano risalente al 1940.

---

[288] Va tenuto presente che in alcuni casi oggi non esistono più un certo numero di vie che invece ritroviamo durante il periodo bellico. In seguito alle ricostruzioni nel dopoguerra furono apportate delle modifiche soprattutto nella zona di San Policarpo. Per queste vie sono state riportate le vie che oggi vi si trovano più vicine.

1940	2004
Abbazia (via dell')	Abbazia Benedettina (via dell')
Acquedotto (via)	Acquedotto (via)
Adriano (via)	/ [289]
Alfieri (via Vittorio)	Supilo (via Frano)
Alpi Giulie (via)	Carso (via del)
Angelo (androna dell')	/ [290]
Antico (via Andrea)	Radić (parte laterale via Stjepan)
Antonia Augusta (via)	Kupelwieser (via Paul)
Aquileia (via)	Aquileia (androna) [291]
Arche (salita delle)	/ [292]
Arditi (via degli)	Keršovani (via Otoka[293])
Arena (largo dell')	
Arena (via dell')	Anfiteatro (via dell')
Argonauti (via degli)	Argonauti (via degli)
Arsa (via)	Arsa (via)
Ariosto (via Lodovico)	Kranjčević (via Silvije Strahimir)
Augusto (viale)	/ [294]
Badoglio (via Pietro)	Vukovar (via)
Balbo (via Italo)	Flanatica (via) [295]
Barbacani (via)	Antico (via Andrea)
Barbarigo (via dei)	Barbalić (via Frane)
Barbo (via dei)	Tentor (via Ante)
Barsan (viale Antonio)	/ [296]
Battisti (via Cesare)	Negri (via Aldo)
Belisario (via)	Dragogna (via)
Benussi (via Bernardo)	Zagabria (parte Ovest via)

[289] Oggi inesistente però andava proseguendo da via Salvore verso Sud fino a via Delle Ginestre.

[290] La prima via laterale all'odierna via Castropola da cui si accede all'area retrostante la sede della Camera di Commercio in via Carrara.

[291] Precedentemente collegava l'odierna via della Stazione a piazza del Ponte.

[292] Salita che passando dal lato Sud dell'Arena collega l'incrocio tra la via dell'Istria e dell'Anfiteatro con via Scalier.

[293] Oltre alla parte da via Gaj a via Rizzi proseguiva a Nord parallelamente a via Tomasini fino a incrociarsi con via Veruda.

[294] Da via Statuti Vecchi verso l'Arena, accanto al parco Valeria.

[295] Fino all'incrocio con via Verona.

[296] Collegava le vie Statuti Vecchi e Flavia passando dietro all'odierna pompa di benzina.

Bersagli (via dei)	Veruda (parte via)
Besenghi degli Ughi (via Pasquale)	Venezia (via)
Biasoletto (via Bartolomeo)	Punta di Promontore (via) e Lucio Calpurnio Piso (via)
Bissa (calle della)	Bissa (vicolo della)
Bixio (via Nino)	Baracche (via)
Bombig (via Riccardo)	Kačić Miošić (via Andrija)
Bonassi (clivo dei)	De Ville (clivo Antoine)
Borea (via)	Valvasor (via Johann Veickhard) e Preradović (via Petar)
Bradamante (via Forte)	Castua (via)
Caduti Fascisti (piazza dei)	/ [297]
Cagni (piazzale Umberto)	/ [298]
Calpurnio Lucio (via)	/ [299]
Campo Marzio (via)	Flanatica (parte via)
Campo Santo (via)	Campo Santo (via al)
Capitani (clivo dei)	Glavinić (clivo Franjo)
Capitolino (clivo)	Console Istriano (clivo Stefano)
Cappellini (via Alfredo)	Lussi (via Mario)
Capria (via)	/ [300]
Caprin (via Giuseppe)	Gladiatori (via dei)
Carducci (via Giosuè)	Istria (via dell') [301]
Carli (piazza Gian Rinaldo)	/ [302]
Carpaccio (via Vittore)	Karlovac (via)
Carrara (via Giovanni)	Carrara (via Giovanni)
Carsiole (via)	Kirac (via Luka)
Cassiodoro (via)	Horvat Kiš (via Franjo)
Casermette (via delle)	/ [303]
Castello (salita al)	Castello (clivo)
Castropola (via dei)	Castropola (via dei)

[297] All'incrocio tra le vie Carrara, dell'Anfiteatro, San Giovanni e della Confraternita Ragusea.

[298] Piazzale di fronte all'ex caserma di Marina sul lato Est di via dell'Arsenale, oggi occupata dagli uffici del Cantiere *Scoglio Olivi*, a cui vi si accede passando per un cavalcavia sopra la via menzionata.

[299] Collegava le odierne vie Ban e Mažuranić.

[300] Tra piazza Zlatić e vie Altura e Capodistria.

[301] Da piazza Port'Aurea a via dell'Anfiteatro.

[302] Piazzale di fronte ai Giardini all'imbocco per via Zagabria.

[303] Da via dell'Arsenale a via Ruđer Bošković.

Cavour (via Camillo)	Lehar (via Franz)
Cerere (via)	Pisino (via)
Ciano (piazzale Costanzo)	Ponte (piazza al)
V Novembre (viale)	San Policarpo (via) e Arsenale (via dell')
Claudia (via)	Spinčić (via Vjekoslav)
Claudio Pulcro (via)	Zoranić (via Petar)
Colle (via del)	Boškovi} (clivo Ruđer)
Colombo (viale Cristoforo)	Stoia (via)
Combi (via Carlo)	Confraternita Ragusea (via della)
Comizio (piazza)	Capitolina (piazza)
Coppo (via Pietro)	/
Crispo (clivo)	Paolo Diacono (clivo)
D'Annunzio (viale Gabriele)	Rizzi (via Lodovico)
Da Campo (via Domenico)	Gaj (via Ljudevit)
Dandolo (via Enrico)	/ [304]
Dante (piazza Alighieri)	Dante (piazza Alighieri)
Da Valle (via Andrea)	Trinajstić (via Dinko)
De Facchinetti (via Michele)	Vitezić (via Dinko)
De Franceschi (via Carlo)	Marulić (via Marko)
De Loschi (via Domenico)	Kos (via Bruno)
Dei Vitrei (via Bartolomeo)	Augusto (vicolo)
Della Vedova (via Michele)	Re Salomone (via)
Diaz (via Armando)	Budicin (via Pino)
Dignano (via)	Dignano (via)
Domizia (via)	Società Cirillo e Metodio (via della)
Dragogna (via)	Quieto (parte Est via)
Duca degli Abbruzzi (via L. A.)	Zara (via)
Duilio Gaio (via)	Gubec (via Matija)
Duomo (piazza)	San Tomaso (piazza)
Emanuele Filiberto Duca d'Aosta (viale)	Stazione (via alla)
Emo (via Gabriele)	Emo (via Gabriele)
Epulo (via)	Epulo (via) e Croazia (via)
Erbabella (via)	Coatto (via Angelo)
Erbe (piazza delle)	Popolo (piazza del)

[304] Strada oggi chiusa che collegava via Gaj e dell'Arsenale, attraversando l'ex piazzale Cagni.

Eritrea (via)	Pinguente (via)
Erto (vicolo)	Monte Maggiore (clivo)
Faveria (via)	Stiglich (via Alfredo)
Fieno (androna del)	parcheggio in via Dobrich
Filzi (via Fabio)	Katalinić Jeret (parte via Rikard)[305]
Fisella (via)	Fisella (via)
Flaccio (via Mattia)	Centuriazione romana (via della)
Flanatica (via)	Trier (via) e Krmpotić (via Josip)
Flavia (via)	Flavia (via)
Fondaco (via del)	Dalmatin (via Herman)
Foro (piazza del)	Foro (piazza del)
Foscolo (via Ugo)	Kranjčević (via Silvije Strahimir)
Fra Giocondo (via)	/[306]
Galavani (via Gasparo)	Duecastelli (via)
Galilei (via Galileo)	Jurina e Franina (scalinata)
Garibaldi (via Giuseppe)	Flaccio (via Mattia)
Gavardo (via Santo)	Greblo (via Šimun)
Gionatasi (clivo dei)	Cvečić (clivo Juraj)
Giovia (via)	Scalier (via Luigi)
Ginestre (via delle)	Krleža (parte Sud via Miroslav)
Giulia (via)	Laginja (via Matko)
Giulio Cesare (via)	Tomasini (via Giacomo Filippo)
Gladiatori (via dei)	Faveria (via)
Gladiatori (largo dei)	Drio la Rena
Gramaticopolo (via Ernesto)	Car Emin (via Viktor)
Grion (clivo Giovanni)	Santo Stefano (clivo)
Iacopo da Pola (via)	Švalba Vid (via Vladimir)
Impero (viale dell')	Statuti Vecchi (via dei)
Kandler (via Pietro)	Kandler (via Pietro)
Laste (clivo delle)	Da Castua (clivo Vincenzo)
Lauri (via dei)	Altura (via)
Leme (via)	Leme (via)

305 Distrutta dai bombardamenti.

306 Si trovava parallelamente verso Ovest alla parte Sud dell'odierna via Posavki, dalle vie Ginzkey e Veruda.

Leonardo da Vinci (largo)	/ [307]
Lepanto (via)	Nobile (via Pietro)
Libia (via)	Benčić (via Dragomir)
Licinia (via)	Ginzkey (parte via Franz Karl)
Littorio (via del)	Ciscutti (via Pietro)
Livio (via Tito)	Buonarroti (parte Nord via Michelangelo)
Locopositi (via dei)	Clerisseau (via Charles Louis)
Luciani (via Tommaso)	San Giovanni (via)
Madonna del Mare (piazza)	/ [308]
Mandracchio (viale del)	Spalato (via)
Manzoni (via Alessandro)	Rakovac (via Joakim)
Marconi (via Guglielmo)	Tesla (via Nikola)
Massimiano (via)	Verona (via)
Mazzini (via Giuseppe)	Flaccio (parte via Mattia)
Medolino (via)	Mutila (via)
Menacio Prisco (via)	Lissa (via)
Mercato (via del)	Fondaco (via del)
Mercato Vecchio (piazzola del)	Mercato Vecchio (piazza)
Michelangelo (via Buonarroti)	Dei Vitrei (via Bartolomeo) e Stancovich (via Pietro)
Minerva (via)	Massimiano (via)
Modia (via)	Lisignano (via)
Moncanor (via)	Grega (via)
Monfiorito (via)	Osijek (via)
Monte Cappelletta (via)	Ban (via Olga)
Monte Castagner (via)	Castagner (via)
Monte Grappa (via)	Vienna (via)
Monte Maggiore (via)	Japod (via)
Monte Paradiso (via)	Voltić (via Anton Raspor)
Monvidal (via)	Monvidal (via)
Mutila (via)	/ [309]
Muzio (via Girolamo)	Radić (via Stjepan)

[307] Piazzale oltre l'edificio che ospita le scuole medie superiori in via Zagabria, dove si trovano oggi alcuni chioschi.

[308] All'incrocio tra le vie Jeret e Vienna, dietro alla chiesa della Madonna del Mare.

[309] Attraversa il parcheggio vicino alla sede delle Assicurazioni *Croatia*.

Nascinguerra (via dei)	Držić (via Marin)
Nesazio (via)	Nesazio (via)
Ninfeo (largo del)	/
Oberdan (largo Guglielmo)	Giardini
Operai (via degli)	Operai (via degli)
Orseolo (via Pietro)	Capodistria (via)
Ostilia (via)	Gundulić (via Ivan)
Ottavia (via)	Posavski (via Ljudevit) [310]
Parini (via Giuseppe)	Besenghi degli Ughi (via Pasquale)
Parco Monte Zaro	Parco Monte Zaro
Parco Principe Umberto	Parco Valeria
Parco della Regia Marina	Parco della Marina
Parco Regina Elena	Parco Francesco Giuseppe I.
Pascoli (via Giovanni)	Brioni (via)
Patrizio (via Francesco)	Rovigno (via)
Petilia (via)	Motika (via Antun)
Petrarca (via Francesco)	San Michele (via) e Kumičić (via Eugen)
Piave (via)	Katalinić Jeret (parte via Rikard)
Pietà (androna della)	[313]
Pisani (via Vettor)	Koch (via Robert)
Pineta (via della)	/ [314]
Placidia (via)	Petrović (via Ruža)
Plinio il Giovane (via)	/ [315]
Polani (vicolo Pietro)	Polani (vicolo Pietro)
Pollenzia (via)	/ [316]
Port'Aurea (largo)	Port'Aurea (piazza)

[310] Non coincide esattamente dato che originariamente passava non di molto più a Est e seguiva pure una forma più regolare.

[311] Già via Erculea; dal 1930 al 1938 via Matteo Coceich.

[312] Su una parte del suo vecchio percorso sorgono oggi diversi edifici a Nord di via Jeret, subito vicino alla chiesa della Marina.

[313] Oggi è parte di via della Confraternita Ragusea.

[314] Laterale Sud di via 43. Divisione Istriana, dove oggi trova spazio un parcheggio subito prima dei primi grattacieli.

[315] Oggi inesistente, ma andava da via Battisti lungo il muro Sud dell'Ospedale della Marina fino a via Ottavia.

[316] Via oggi inesistente che passava lungo il lato Est dell'ex Scuola *Alessandro Manzoni*, poi distrutta dai bombardamenti, e che oggi collegherebbe le vie Koch e Jeret all'incirca tra la chiesa della Madonna del Mare e via Posavki.

Porta Domo (via)	Augusto (vicolo)
Porta Gemina (via)	/[317]
Porta del Torchio (largo)	San Nicolà (parte vicolo e parco adiacente)
Porta San Giovanni (largo)	/[318]
Porta Santa Giuliana (piazzola)	Lacea (piazzetta Filippa)
Porta Stovagnaga (via)	Stovagnaga (via)
Pozzetto (vicolo del)	Pozzetto (vicolo del)
Prato Grande (via al)	Orti (via degli)
Premuda (via)	Katalinić Jeret (parte via Rikard)
Promontore (via)	Campo Marzio (via)
Pullarie (via delle)	Sisak (via)
Quieto (via)	Quieto (via)
Rapiccio (via Andrea)	Teatro (vicolo del)
Rasparagano (clivo)	Rasparagano (clivo)
Ravenna (via)	Ravenna (via)
Rinaldi (via Renato)	Grisignana (via)
Risano (via)	Placito del Risano (via)
Roma (viale)	Campo Marzio (via)
Rismondo (via Francesco)	Matetić Ronjgov (via Ivan)
Rosandra (via)	Bastian (via Mate)[319]
Rossetti (via Domenico)	Kovačić (via Ivan Goran)
Salvia Postuma (vicolo)	Coppo (via Pietro)
Salvore (via)	Salvore (via)
San Donà (via)	/[320]
San Fiore (via)	/[321]
San Francesco (clivo)	San Francesco d'Assisi (clivo)
San Germano (via)	Serlio (androna Sebastiano)
San Giorgio (via)	Fianona (via)
San Martino (via)	Confraternita Ragusea (via della) e Campo San Martino (via)

[317] Collegava le odierne vie Carrara e dell'Istria appunto all'altezza di Porta Gemina.

[318] Piazzale ad Ovest del punto di incontro tra le vie Kandler e Castropola.

[319] Proseguiva a Sud fino all'odierna via Santorio.

[320] Si trovava praticamente lungo la parte Sud della sede della Polizia, incrociandosi con via Mutila.

[321] Non corrisponde esattamente a causa dei molti edifici sorti attraverso gli anni che hanno modificato l'area e che coincide con la prima via a sinistra da via Coatto verso via Sisak e che continuava fino a via Vukovar.

San Michele (via)	Preradović (via Petar)
San Nicolò (vicolo)	San Nicolò (vicolo)
San Policarpo (largo)	/ [322]
San Rocco (clivo)	San Rocco (clivo)
San Teodoro (via)	San Teodoro (via)
San Tomaso (via)	Strossmayer (via Josip Juraj)
Santa Felicita dei Templari (via)	Cankar (via Ivan)
Santo Stefano (clivo)	Castello (clivo al)
Santorio (via Santorio)	Santorio (via Santorio)
Sassek (via Alfredo)	Kukuljević Sankcinski (via Ivan)
Sauro (via Nazario)	Arsenale (via dell') [323]
Scaletta (via della)	Scaletta
Serlio (piazza Sebastiano)	/ [324]
Sergia (via)	Sergia (via)
Settidio Firmo (via Tito)	/ [325]
Silvano (vicolo)	Golzana e Rivolta delle Bocche di Cattaro (via della)
Sisano (via)	Santorio (via Santorio)
Smareglia (via Antonio)	Smareglia (via Antonio)
Sonnino (via Sidney)	/ [326]
Specola (via della)	/ [327]
Stancovich (via Pietro)	Varaždin (via) e Sanvincenti (via)
Stovagnaga (androna)	
Stretto (vicolo)	Montona (via)
Tartini (via Giuseppe)	Tartini (via Giuseppe)
Tasso (via Torquato)	Mažuranić (via Ivan)
Thaon de Revel (piazza)	/ [328]
Timavo (via)	Cittanova (via)
Tivoli (via)	Fratelli Levak (via)

[322] Subito a Nord dell'incrocio tra le vie Jeret, Stoia, Lettis e Agnana.

[323] Parte Sud dall'incrocio con via San Policarpo a via Rizzi.

[324] Incrocio tra le vie Dobrila, Radić e Tartini.

[325] Strada oggi inesistente che portava dall'odierna via dell'Anfiteatro al largo Ninfeo (Carolina).

[326] Tra le vie Rizzi e Gundulić, lungo il lato Est di piazza della Marina.

[327] La strada si trova dove oggi sorge il parco di Monte Zaro, praticamente sulla parte più alta ed in posizione quasi parallela a via Tartini.

[328] Grande piazzale di fronte all'ex caserma *Carlo Rojc*, di fronte al tribunale.

Tommaseo (via Nicolò)	Nazor (via Vladimir)
Toti (via Enrico)	Palazzine (via)
Tradonico (via Pietro)	/
Tribù Velina (via)	/ [329]
Trieste (via)	Balota (via Mate)
Val Canè (via)	Stoia (via)
Val Saline (via)	Val Saline (via)
Venezia (riva)	Riva [330]
XX Settembre (viale)	43. Divisione Istriana
XXVIII Ottobre (via) (ex via della Francia)	Dobrich (via Sergio)
Verdi (piazza Giuseppe)	Primo Maggio (piazza)
Vergerio (via dei)	Vergerio (via Pietro Paolo)
Veruda (via)	Veruda (parte via)
Vidali (via Giuseppe)	Da Vinci (via Leonardo)
Vigne (via delle)	Vigne (via delle)
Vignole (via)	Lussino (via)
Vittorio Emanuele III (riva)	Riva
Zaro (via)	Dobrila (via Juraj)

[329] Sorgeva tra le odierne vie Koch e Jeret (prima strada parallela verso Est dell'allora via Pullenzia), percorrendo praticamente la stessa strada della scalinata che collega oggi le due strade.

[330] Parte della Riva che andava dall'incrocio di riva Vittorio Emanuele III e viale dell'Impero verso Nord, praticamente attorno al molo Fiume.